SETTIM[...]E DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 400

IN REGALO IL POSTER A COLORI DELLA COSTI BASEBALL

ANNO LXIII - N. 46 - 12-18 NOVEMBRE 197[...]

SPED. IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70
Quanto costa il «Guerino» all'estero AUSTRIA Sc. 27; BELGIO Bfr. 34; FRANCIA Fr. 5; GERMANIA Dm. 4; INGHILTERRA p. 35; LUSSEMBURGO Lfrs. 32; OLANDA Hfl 3; P.to Monaco Fr. 5; SPAGNA Pts. 35; SVEZIA Skr. 6,35; SVIZZERA Sfr. 3,40; CANTON TICINO Sfr. 3; SUDAFRICA R. 1,30

ESCLUSIVO

Crujiff alla Juve: parola di Agnelli

A PAGINA 19

SAVOLDI SUPERMAN

A PAGINA 20

DAMIANI SUPERDEB

A PAGINA 30

PANATTA SUPERSTAR

A PAGINA 20

E' NATO

testo e disegno di CLOD

CONTINUA IN PENULTIMA DI COPERTINA

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

ANNO LXIII - N. 46 - 12-18 NOVEMBRE 1975
LIRE 400 (ARRETRATO L. 800)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE

Elio Domeniconi, Stefano Germano, Aldo Giordani, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini
Grafico impaginatore: **Marco Bugamelli**
Segreteria: **Serena Zambon**

COLLABORATORI

Gianni Brera, Orio Bartoli, Ennio Cavalli, Giancarlo Cevenini, Carlo Cavicchi, Bruno De Prato, Luca Liguori, Rosanna Marani, Orietta Moretti, Paolo Pasini, Michele Principe, Alberto Rognoni, Marcello Sabbatini, Alfio Tofanelli
Da **Ascoli:** Antonio Vecchioni; da **Cagliari:** Efisio Boy; da **Cesena:** Dionigio Dionigi; da **Como:** Sante Cannone; da **Firenze:** Enrico Pini; da **Milano:** Gianni Garolfi; da **Torino:** Carlo Nesti; da **Roma:** Gabriele Tramontano; da **Napoli:** Guido Prestisimone; da **Perugia:** Silvio Pecetti jr.; da **Genova:** Franco Di Luciano; da **Verona:** Adalberto Scemma; da **Bergamo:** Renato Carlucci; da **Avellino:** Gherardo Mallardo; da **Brescia:** Aldo Rossini; da **Brindisi:** Brizio Tommasi; da **Catania:** Orazio Francica Nava; da **Catanzaro:** Franco Spadafora; da **Foggia:** Giovanni Spinelli; da **Vicenza:** Guido Meneghetti; da **Modena:** Ettore Spallanzani; da **Novara:** Armando Patrucchi; da **Palermo:** Mario Pasta; da **Pescara:** Gianni Lussoso; da **Reggio Emilia:** Pier Paolo Cattozzi; da **San Benedetto del Tronto:** Domenico De Vito; da **Ferrara:** Marco Cocchi; da **Taranto:** Clemente Salvaggio; da **Terni:** Sergio Caffarelli; da **Varese:** Massimo Lodi.
Da **New York:** Lino Manocchia; da **Buenos Aires:** Augusto C. Bonzi; da **Lisbona:** Manuel Martin De Sa'; da **Belgrado:** Vinko Sale; da **Toronto:** Paolo Giuseppe Canciani.

DISEGNATORI

Giorgio Dall'Aglio, Alberto Fremura, Claudio Onesti, Gino Pallotti, Silvano Sacchetti, Paolo Samarelli, Josè Luis Salinas

FOTOGRAFI

Ansa, Ferrari & Nasalvi, Fotopress, Amedeo Giuliani, Adriano Manocchia, Olympia, Franco Villani, Guido Zucchi

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport Srl»** — PUBBLICITA': **Conc. Nuova Pubblicità Illustrati S.p.A. Via Pirelli 32, Milano - Telef. (02) 62.40-654.961 - Uffici di Bologna:** Irnerio 12/1 Tel. (051) 23.61.98-27.97.49. **Uffici di Firenze:** P.zza Antinori 8/r. Tel. (055) 293.339. **Uffici di Genova:** Via Vernazza 23. Tel. (010) 587.852. **Uffici di Padova:** Via Vergerio 17. Tel. (049) 66.49.44. **Uffici di Torino:** Corso M. D'Azeglio 60. Tel. (011) 658.682. **Uffici di Roma:** Via Savoia 37. Tel. (06) 844.9.226-861.427-866.821-858.367. **Uffici di Brescia:** Via Gramsci 28. Tel. (030) 53.590. **Ufficio estero:** Via Pirelli 32. **Milano** - Tel. 62.40 — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 16.000 - Italia semestrale L. 8.500 - Estero annuale L. 27.500 - Estero semestrale L. 14.000** - PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a Editoriale Mondo Sport - s.r.l. 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena
Bologna
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

sommario

risponde **Gianni Brera**

arciposta

Pasolini, animo borghese

Caro Brera, hai sentito di Pasolini? E' spaventosa la fine che ha fatto. Puoi dedicargli, magari per me solo, un epicedio degno della sua classe e della sua faccia tosta?

Grazie, ti saluto caramente.

MANLIO GALIMI - Villa San Giovanni

Caro amico mio, la tua sensibilità non poteva suggerirti altro che questa provocazione a tempo debito. Ebbene, ti dirò che la tragica morte di Pasolini era già configurata nella mia coscienza, per cui non mi ha colto nessun doloroso stupore. Sono solo egoisticamente addolorato per la dura perdita che abbiamo tutti sofferto come Nazione, sia pure malandata e mezza come sappiamo Però Pasolini era già morto alla mia anagrafe (ne abbiamo tutti una particolare). E ti dirò da quando: pochi mesi: dovrei controllare su qualche pubblicazione radio-TV il giorno in cui i miei consanguinei ticinesi hanno dedicato un'ora ad Alberto Moravia. Per circa un quarto d'ora, lo scrittore è stato a colloquio con Pasolini. Erano su una veranda che dominava la riva del Tevere, non so precisamente in quale punto. Quando l'operatore dava in primo piano Pasolini, io vedevo nella sua faccia la tragica maschera « nè - lui -nè - lei » degli invertiti strangolati accoltellati durante quei trattenimenti erotici che i cronisti di nera sogliono definire « squallidi ». Forse soltanto gli occhiali ne stornavano un tantino la faccia innaturale e direi, puerilmente perversa. Mi rimane tuttora nella memoria come una sorta di sgomento: gli occhietti vivi e pungenti, la fronte ampia, bozzuta e insieme degenerata per chissà quali sconquassi ereditari; gli zigomi alti e sporgenti, il nasetto breve, la bocca larga da femminota riuscita male, il mento peraltro ossuto e quadrato, in imbarazzante contrasto con l'espressione, che era del satiro conscio di sé e della propria dannazione armonica.

Incasellato nel mio archivio mnemonico, quel personaggio era già condannato al triste suo destino, ed a pensarci, ha ottenuto, la fine che forse cercava, quasi irridendo allo scandalo cui lo costringeva la sua ambigua natura. Ad accopparlo in quel modo orrendo è stato un « ragazzo di vita » quale egli stesso aveva scoperto e reso popolare. Era la fine di un poeta maledetto ma « con Alfa Romeo e conto in banca ».

Fosse stato davvero povero, e cioè indenne dalla lebbra borghese, forse avrebbe anche bevuto, e la sua ribellione alla vita, dico a questa forma di vita italiota, avrebbe attinto alti valori poetici e umani. Purtroppo, il suo solo aspetto romantico era la dannazione omosessuale: ma usava rinfacciarla al mondo come una sfida perversa: e aggiungeva poi tragici berci per dire: voi non siete certo migliori: vi conosco: sono stato espresso anch'io dal vostro stesso mondo merdoso e corrotto.

Da ultimo aveva pure intuito che gli stessi poveri andavano degenerando: prima ne aveva esaltata la incolpevole ferocia da fame; in certo modo, aveva l'aria di rimpiangere una innocenza che i poveri non avevano più: erano stati integrati nella campagna di origine: portati a Roma, si sono malamente guastati. Poco poco, mi ricordava i borghesi dell'ottocento, che si lagnavano del troppo cresciuto prezzo delle mignotte ormai da tempo inurbate e quindi scaltrite. Pasolini incolpava il consumismo: era una comoda variazione del tema.

Qui, parlando di poveri, mi viene in mente mio padre e mi pento di aver definito come mio padre gli sciagurati marchettari e ladri delle borgate romane. A dir vero, quelli sono miserabili, i poveri sono forse la parte migliore del paese: parlo di quelli che non vendono le figlie per non perdere uno status economico che non hanno mai avuto e quindi non possono perdere; parlo di quelli che lavorano bestemmiando però anche con l'orgoglio di far bene; gli operai normali, gli artigiani « quasi artisti » nelle propensioni, però solleciti nel pagare i conti del portinaio e del droghiere: insomma, i giusti.

Pasolini-omosessuale è scomparso alla fine di una vita tristissima. Pasolini scrittore, poeta, cineasta, rimane come persona intelligente e molto vicina al genio. Peccato fosse così inguaribilmente borghese nell'anima: fosse stato davvero un poeta maledetto, oggi celebreremmo in lui il nostro Baudelarie, un degno Caravaggio della poesia moderna.

Ciao, Manlio, a presto.

Gianni Rivera o Albino Buticchi?

Caro Brera, ma che c... ta è mai questa? intendo il ritorno di Gianni Rivera come padrone del Milan. Tu ha i sempre detto che per quanto ti riguarda l'Albino Buticchi era un povero cristo che alle parole anteponeva i fatti e cacciava un mucchio di milioni sull'unghia. Perchè, alla lunga, questo signore si è arreso ad un damerino come Rivera? Forse che nel calcio adesso conta più l'erre moscia che i quattrini? E Giagnoni, poi? Fa il suo dovere, rammenda una barca CHE FA ACQUA, è capace di fare la voce grossa ed ottiene risultati, ma alla fine viene messo alla porta, è per far posto a chi? A Rocco e a Trapattoni. Un « somelier » casereccio ed un exmilanista che finirà per fare la fine di Maldini.

Ecco, secondo te, i finanziatori di Rivera sono nel pieno delle loro facoltà mentali? Oppure sono tutti accaniti tifosi interisti che vogliono far colare a picco la squadra rossonera? E dimmi ancora: trattandosi di una squadra di calcio, è possibile fare una raccolta di firme come per il divorzio?

PATRIZIA NESI - Mantova

La tua lettera è vecchia ma graffia ancora. Vediamo. Rivera si è imposto, dopo tante peripezie legali, finendo per farsi ammirare: non per altro, forse, ma per aver trovato tanto credito. Il nostro paese è strano: alla lunga si dimenticano le cause e i modi per badare agli effetti. Ora sappiamo che la causa di tutto il bailamme è stato l'incredibile egotismo d'un divo che si riteneva immortale come tutti gli dei: non per nulla i greci hanno insegnato a apoteizzare gli eroi, i santi e gli artisti.

Giovannino era stato apoteizzato più volte e aveva finito per crederci egli stesso. Il povero Buticchi, parlandone qui da riccone, aveva qualche paginetta nera nei propri bilanci ed è stato minacciato se non proprio ricattato: che imparasse, quel bel tomo, a credere sostituibile Rivera. Dicevano i pro Buticchi: **« sono dieci anni che giochiamo in dieci: ora che è fuori, vedrai che cambieranno le cose »**. Sono cambiate, in effetti. Non appena si è profilata la vittoria, Nereo Rocco è stato chiamato ad assistere moralmente il Divino. Qualche balordo insinua di averlo sentito rimpiangere Trieste ma certo non si tratta di questi giorni, bensì di precedenti, poco chiari e molto preoccupanti.

Castelfranchi ci è andato di mezzo con la sua ingenuità di mecenate poco voglioso di cacciare quattrini. Pretendeva di comandare, non soltanto di prestare denaro. Giovannino l'ha subito sistemato e forse ha fatto bene. Poi ha tolto di mezzo Giagnoni, che ha avuto la garanzia di Buticchi e non ha fatto storie. Poi si è trovato a proporre che fosse addirittura Buticchi, di nascondone, a cacciar i quattrini per mandare avanti la baracca. Ha pure venduto per un miliardo di giocatori, compreso Zecchini, e ci ha dato dentro a prepararsi con impegno mai riscontrato se non l'anno dopo la Corea. Buticchi ha firmato e pagato fino al termine del suo mandato legale (31 ottobre): è anche probabile che abbia prestato i denaroni per risolvere l'ultimo quiz finanziario della Società.

Il Milan ha Milanello-Carnago: può indebitarsi fino a un miliardo molto tranquillamente. E del resto Buticchi ha voglia di riprendersi la società ed ha combinato abbastanza carognate nella sua giovane vita di trionfatore da potersi permettere ormai di mostrare un cuor d'oro. Personalmente, sono davvero convinto che abbia cacciato lui i soldoni. Nel frattempo, Rivera celebra i suoi fasti di giocatore apoteizzato. Scrivo alla vigilia di Milan-Athlone. Un cronista gli ha domandato se ritiene giusto tornare in campo proprio tre giorni dopo che la squadra ha dimostrato di essere qualcosa (4-0 molto fortunato all'Ascoli). Rivera ha subito intuito e ricambiato con un morso: **« Vogliamo già litigare? »**.

E tanto per indurti a rivedere un giudizio irriverente, ti assicuro che a dirgli la verità sarà soltanto il mio caro vecchio amico Nereo Rocco: magari litigandoci, però gliela dirà sul musino e con lui sarà sicuramente il Giovanni « Trap », anima bennata di Lombardo. E purtroppo il Milan andrà male, perchè non ha punte: ha avuto la fortuna di trovare quel Vincenzi, però dovrà mandare avanti Bigon per combinare qualcosa, e toglier fuori Calloni, che è broccaccio ma non ha paura e possiede un forte sinistro: e tornerà a giocare in dieci, come dicono i pro-Buticchi, e Giovannino si accorgerà di essere stato una specie di « Contessa Castiglione », un « Dorian Gray » senza rughe apparenti, un divinizzato convinto di poter vivere per davvero sulle preziose pendici del Monte Olimpo coronato di nembi.

Secondo Buticchi, il quale sostiene che Rivera siede veramente immerso fra i succitati nembi, il Milan ha perduto tre anni: il primo, per la fronda che gli faceva « Partenope Sera » in omaggio all'avellinese Sordillo. Il secondo per il rebelotto che gli ha combinato lo stesso Rivera. Se Buticchi non torna prima di maggio, i tre anni persi saranno completi. Nessuno, ma proprio nessuno può pensare seriamente che una Società di calcio sia un'impresa attiva: non lo sarà mai, neppure quando lo Stato concederà il ristorno erariale e la qualifica di Società sportiva senza fini di lucro. Secondo me, invece, Giovannino lo ha pensato... con questa precisazione: può essere attivo il Milan solo con il mio genio. Chiaro? Però, non appena è montato in serpa, ha dovuto tirare le redini come tutti i presidenti senza capitali freschi.

Se attacchiamo, perdiamo sicuro

Egregio dott. Brera, so che nei suoi giudizi lei è sempre molto concreto, rifuggendo da ogni tentazione basata sui « se » e sui « ma », tuttavia vorrei sottoporle un ragionamento fondato su un'ipotesi, la cui probabilità, secondo me, è notevole.

Ammettiamo dunque di battere l'Olanda per 1-0 o, meglio ancora, per 2-0 (in modo da pareggiare il conto-reti). Un fatto del genere, non scartabile a priori, visto che all'Olanda andrebbe bene (qualificazione) e per noi rappresenterebbe una conferma dopo Varsavia, significherebbe che:

1) l'Olanda accederebbe al girone finale, pur avendo perduto più gare di noi;

2) le tre « grandi » (o supposte tali) del gironcino eliminatorio, nei loro confronti diretti avrebbero, ciascuna, guadagnato due punti;

3) arbitra del risultato finale sarebbe la debole e trascurata Finlandia, con la quale siamo riusciti a segnare la miseria di un gol, pareggiando ignominiosamente in casa.

A questo punto le chiedo: se l'ipotesi di cui sopra si verificasse, dovrebbe essere ravvisata nella sola Finlandia (novella Corea) la causa di tutti i

nostri guai, mentre le formazioni più agguerrite (polacchi e olandesi) sarebbero, rispetto a noi, in condizioni di assoluta parità.

Allora, come è possibile essere così minchioni, di fronte ad una squadra che ha ultimato il girone con un solo punto (regalatole da noi)?

Cordialissimi auguri

MARCELLO COLAPRISCO - Verona

Caro amico, che noi siamo minchioni l'ho scoperto non appena sono giunto all'uso della ragione: che nel calcio siamo ancor più che minchioni so ormai da anni (e non avrei mai creduto). In sostanza, noi abbiamo conseguito grandi risultati quando ci siamo messi a testuggine davanti alla nostra porta. Le grandi squadre si assumevano la grana di far gioco e noi le contravamo. Ho pure scritto che Italia e Uraguay erano squadre femmina, le quali aderivano al gioco avversario e fingendo di subirlo, lo inguaiavano in spazi il più possibile favorevoli. Se « Pedata » Bernardini fosse andato a difendersi, non avrebbe perso neanche a Rotterdam. Se Gorski fosse venuto a Roma per vincere, sicuramente l' avremmo infilato anche con i broccacci che ci ritroviamo; invece è venuto per pareggiare, non si è mai scoperto e quindi abbiamo dovuto tentare noi di fare gioco: è poichè non sappiamo farlo. Abbiamo anche fatto ridere.

Adesso viene l'Olanda, la quale sarà battuta solo se ci prenderà sottogamba. Poichè gli olandesi sono sbruffoni simpatici, capace che arrischiano anche questo: ma poichè sono molto più intelligenti di noi, io dubito molto che vogliano correre rischi gratuiti: staranno sulle loro e, se vorremo giocare noi, quasi sicuramente ce le daranno.

Non parlo da indovino, bensì induco da studioso di pedate. Se ne ricordi al momento opportuno, non senza tener presente che chi parla di calcio sbaglia sette volte sette. Ciao.

Maestrelli non può fare miracoli

Egregio Brera, la stimo moltissimo come tecnico e per questo chiedo un suo parere. Intendo parlare della Lazio. Anche con il ritorno di Chinaglia non è che il gioco sia migliorato di molto, anzi il « quasi americano » con le sue polemiche non contribuisce certamente a migliorare l'ambiente. Che senso ha dire che tutti i laziali sono dei bancari, giocano senza impegno e poi rimediare delle figure simili a quelle con il Bologna?

Poi c'è Corsini. Per essere bravo, forse è bravo davvero. Almeno stando a quello che si legge sui giornali. Però il gioco lascia a desiderare, addirittura si è involuto. E se alla guida dei biancocelesti tornasse Maestrelli? Con lui la Lazio è diventata squadra, senza di lui non ha fatto nessun ulteriore miglioramento. Lei cosa ne pensa?

ROMOLO BETTI - Latina

La ringrazio della stima: rivendico però la qualifica di studioso di sport e di calcio, non già di tecnico o di insegnante a ciascuno il suo mestiere, via.

Lei dubita di Corsini: sbaglia di grosso. Corsini è molto intelligente, mi creda. Piuttosto, tenga conto delle solenni sprimiture che hanno sofferto i laziali, fra i quali non sono davvero molti gli elementi di classe. Pensi all'eclissi di Re Cecconi, cursore mero: alla fine di Nanni, che troppo ha scarpinato fingendosi mediano: alla prossima usura psicofisica di Martini, che corre ancora molto ma non ha mai contrato con un po' di cedenza e neanche battuto palla come dovrebbe un nazionale. L'invenzione di Sbardella e Maestrelli rimane memorabile nella storia del calcio nazionale: i due hanno fatto veri miracoli scoprendo, ingaggiando e spremendo gente ignota e ancora indenne sotto l'aspetto psicofisico.

Parlano tutti di calcio olandese per dire atletico, mosso, brioso, a tutto campo: ricordi la Lazio dello scudetto e veda se non siamo fottuti ignoranti provinciali quando citiamo sempre gli esempi stranieri. Bene: detto questo, bisogna ammettere che i cursori non proprio tecnicamente validi di Maestrelli sono ormai spremuti e che nessun taumaturgo della pedata li può rimettere in sesto tutti assieme.

I miracoli non si ripetono quasi mai.

Antognoni impari l'ABC

Caro dottor Brera, due sole domande. O meglio, due considerazioni. La prima: ho letto di Antognoni che è maturato, è combattivo, generoso, tecnico... Alt! Qui non ci siamo. A mio parere Antognoni è tutto meno che tecnico. Io l'ho visto calciare moltissime volte verso le porte avversarie, ma sempre due-tre metri sopra la traversa. Questo potrebbe essere rugby. Umilmente imiti il mese di scuola che tempo fà fece Pulici con la guida di Gustavo Giagnoni, poi forse avremo un nuovo Rivera.

La seconda: una domenica sono a Pavia in gita. Dico: oggi compero almeno sei bottiglie di Oltrepò Pavese. Macchè! Negozi chiusi, bar e pizzerie fornitissimi di vini spagnoli e francesi, ma del nostro nisba! Viva la crisi, cosa ne dice?

GIUSEPPE MONFERRATO - Chivasso (TO)

Antognoni non è Rivera: non ne possiede l'estro costruttivo e neanche il senso della misura. Però è atleticamente più completo e può davvero maturare al gran calcio se impara a far gioco, se perde i vizi oratoriali del dribbling fine a se stesso, se si condiziona organicamente al ruolo. Confesso di averlo sempre visto molto male (dopo gli esordi con Liedholm), ma di essermi in parte ricreduto proprio a Varsavia, in Nazionale. Dieci anni prima, l'abatino, il pallido prence mandrogno aveva fatto ben peggiore figura di lui. Coraggio, speriamo. Più che a lezione di tocco, che possiede squisito, Antognoni deve conseguire una coscienza euclidea: cioè studiare gli schemi e le geometrie del calcio « non paesano nè oratoriale ».

Corso-maestro? Può darsi

Caro Gianni, hai visto il nostro Genoa? Va forte, anzi fortissimo. Però, io penso che certi entusiasmi vadano moderati: noi giochiamo in B e la serie A è tutta un'altra musica. Sei d'accordo?

Poi c'è il caso Corso. Che fine ha fatto o farà il grande « Mariolino »? Non potrebbe ad esempio allenare le giovanili, oppure tu pensi che potrebbe giocare ancora? Io propendo per la prima ipotesi, a Marassi, però, sentivo anche la seconda ipotesi.

STEFANO FRANCHINI - Sampierdarena

Vedo che va forte, davvero, ma non mi ci voglio illudere. Se torna in A, allora la facciamo fuori con Fossati. Non è possibile che torni per ricadere, come era chiaro che avrebbe fatto due anni or sono.

Per quanto riguarda Corso, io lo rimpiango come « matto birago » del nostro calcio. Non so in quali condizioni sia. Se si mette a istruire, capace che riesce bene: soprattutto se si ricorda dei suoi vizi capitali.

oroscopo

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: una probabile delusione in campo professionale farà diminuire sensibilmente il vostro entusiasmo. Non dimenticate una scadenza importante. SENTIMENTO: avete fatto tutto il possibile e non avete quindi nulla da rimproverarvi. SALUTE: attenti alle bevande alcooliche.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: una proposta risolleverà il vostro morale. Attenti mercoledì alle speculazioni azzardate. SENTIMENTO: il vostro opportunismo non risolverà minimamente il problema, lo dilazionerà soltanto. SALUTE: buona.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: fidatevi di uno dei pochi amici che vi sono rimasti ed escludete tutti gli altri: sono soltanto interessati. SENTIMENTO: settimana interessante e piena di piacevoli sorprese. Un incontro interessante durante il week end. SALUTE: niente di nuovo.

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: non siate precipitosi e pensate piuttosto a non fare passi falsi. In questo momento prendere le cose di punta tornerebbe a vostro danno. SENTIMENTO: settimana abbastanza positiva. Un po' di nervosismo dovuto a qualche problema finanziario che troverà soluzione verso fine settimana.

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: non fatevi troppe illusioni: se si interessa a voi, un motivo c'è senz' altro e non è certo filantropico. Attenti giovedì. SENTIMENTO: siete dalla parte della ragione, ma non è il caso di farlo pesare troppo. SALUTE: riguardatevi dall'umidità.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: se avete appena qualche possibilità o amicizia sfruttatela. Giovedì sarà una giornata alquanto impegnativa. SENTIMENTO: non lasciatevi confondere le idee dai pettegolezzi di un amico: sono del tutto gratuiti. SALUTE: stazionaria.

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: svogliatezza e nervosismo caratterizzeranno la vostra settimana. Forse è il caso di diminuire il ritmo e di prendere le cose con maggior filosofia. SENTIMENTO: la gelosia non vi darà tregua, ma i motivi sono alquanto futili. Metteteci una pietra sopra. SALUTE: discreta.

SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: non siate troppo sicuri di voi stessi, ma nemmeno troppo pessimisti. Il segreto di tutto sta, nel sapersi accontentare. SENTIMENTO: avete preso la cosa un po' sotto gamba e ora non sapete come risolverla. SALUTE: buona.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: riuscirete a condurre in porto un'operazione che vi sta a cuore. Mercoledì e giovedì saranno giornate alquanto impegnative. SENTIMENTO: avevate forse qualche speranza. Non adombratevi più del necessario e ricominciate. SALUTE: qualche disturbo al fegato.

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: ripenserete ad un discorso captato qualche tempo fa e la situazione vi sarà del tutto chiara. Non fidatevi troppo della vostra stella. SENTIMENTO: una occasione importante per i nati nella prima decade. Incontri fortunati con Bilancia e Vergine. SALUTE: discreta.

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: dovrete mettere una mano sul cuore e l'altra sul portafoglio. E' il minimo che possiate fare per aiutare un amico. SENTIMENTO: toglietevi dalla testa quelle strane idee: in questo periodo siete portati a vedere tutto nero. SALUTE: raffreddore in vista.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: qualcuno sta cercando di giocarvi e dovrete difendervi con le unghie e con i denti. Positivo il fine settimana. Guardatevi dal Capricorno. SENTIMENTO: concedetevi qualche ora di relax. Particolarmente buoni i rapporti con il segno del Leone e dei Gemelli. SALUTE: non stancatevi troppo.

VECCHI FUSTI

Omar Sivori

&

Renato Morino

L'indio e lo snob

di **Vincenzo La Mole**

Il giornalismo sportivo degli Anni Cinquanta e Sessanta ha avuto in Renato Morino un capostipite, si può dire altrettanto originale e spurio quanto calcisticamente lo era Omar Sivori, il suo alter ego in campo.

Morino che nei suoi anni verdi aveva fatto parte del Guerin Sportivo di Carlin, aveva appreso a scrivere dalle letture appassionate e intelligenti di Pavesi da un lato e di Hemingway dall'altro, fermo restando che la sua buona conoscenza dell'inglese gli consentiva di immettere nel linguaggio paroline anglosassoni di sicuro effetto. E di sicuro effetto era il suo modo di porgere, rivoluzionario addirittura se si tiene conto del pubblico al quale si riferiva, che era lo stesso che aveva amato l'emotivo Carlo Bergoglio. Un giornalista, Morino, che veniva dall'atletica per un fatto d'amore (aveva sposato un giunco d'atleta, ragazza deliziosa). Era sbocciato all'improvviso quel suo modo di scrivere poco sintattico, breve e sincero, impressionistico e però materiato di cultura tecnica. Morino si informava, leggeva moltissimo; non scriveva mai di getto; soffriva ogni parola, ogni sillaba: la stessa punteggiatura era studiata.

NEL MILLENOVECENTOSESSANTUNO...

Morino sfondò come scrivano di atletica leggera per poi affacciarsi nel calcio. E' sempre stato difficile applicare nel calcio un linguaggio eterodosso, che risenta delle convenzioni ma le superi; che non sia nozionistico quindi ma linguaggio di vita. In generale, nelle redazioni di calcio seggono molti così detti giornalisti tecnici, più o meno informati sul regolamento, capaci di una prosa piatta dai frequenti luoghi comuni: in Morino c'era piuttosto smania di neoterismi, allitterazioni frequenti. Evidentemente si leggeva, ma scrivere è anche musica, scrivere bene un'arte.

Il giornalismo sportivo italiano aspetta ancora chi lo racconti oltre l'unico egregio tentativo di Paolo Facchinetti in **La Stampa sportiva italiana;** che ne racconti cioè gli uomini, lo spirito che li muoveva, ed in questo senso noi vorremmo in questa sede essere di sprone.

Magro, coi basettoni argentati, gli occhi celesti mai quieti, nervoso, iroso, frenetico, Morino assolveva al ruolo di inviato speciale in modo superiore. Emigrato infine alla « rosea » vi confermò le sue qualità: mediocri a petto suo risultano i suoi coetanei ancora sulla breccia, sullo stesso giornale milanese. E Morino ebbe modo di esaltarsi quasi subito, raccontando le imprese di Sivori, a cominciare dal tunnel.

Ma chi era Sivori? Figlio naturale di Cesarini (nel senso che ne ripeteva ed eternava il romanticismo pedatorio). Aveva gli occhi sulla nuca, o almeno così pareva ai terzini costretti a subirne le improvvise farneticazioni volanti. Coi calzettoni arrotolati sulle caviglie, non sfidava soltanto i terzini, ma il mondo intero. Era solido e corposo, più agile che snello, più tracotante che sicuro, con tutte le contraddizioni di una natura maligna e tutte le generosità di uno spirito mediterraneo. Era di sangue misto, un quasi indio. I suoi occhi neri avevano la torbida profondità dei misteri del popolo. Era rimasto orfano a tre anni: nel calcio si rovesciava interamente, il campo era la sua rivincita sul destino ed il tunnel la sua arma machiavellica.

A quanto pare, fu nel 1961 che Sivori raggiunse l'apogeo in Italia: presidente effettivo della Juventus era lui; gli Agnelli si misero da parte; Boniperti si ritirò. Secondo storiografi alla fine ingenui, Omar inventò il tunnel in quella stagione fortunata. Essendo il campionato un fenomeno consumistico, la gloria di Sivori fu gloria della Juve e degli Agnelli e non importava se l'allenatore Parola veniva beffeggiato in continuazione dall'italo argentino che il sabato a Villar Perosa stava in piedi a giocare a poker fino alle quattro del mattino. Per questo, il suo padre naturale Cesarin arrivava in campo per l'allenamento col pigiama sotto il cappotto. Le poche volte che si allenava.

PADRINO DI UN FIGLIO D'ARTE

Furono proprio le prodezze di Sivori che consentirono alla Juventus di vincere lo scudetto anche nel '60-'61. Ventidue punti alla fine del girone d'andata, affiancata a Roma e Catania, il campionato ebbe una svolta clamorosa in Juventus-Inter che la Juventus vinse a furor di popolo. Fu una partita che dovette essere ripetuta per invasione di campo e che la Juve vinse con un punteggio astronomico.

Nell'Inter umiliata esordiva un figlio d'arte: Sandro Mazzola. Da quel momento il campionato fu della Juve.

Ma quel campionato ebbe un antefatto molto significativo. La Juve disputò una tournèe in Svezia con questa prima linea: Hamrin, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini. Fece faville. Dopo Juventus-Aik 10-1, Vittorio Pozzo scrisse: **« E' stata la più bella partita che io abbia visto da anni ».**

Pozzo, come critico, era presuntuoso nella misura in cui può essere il maestro dei giornalisti così detti tecnici; non usava molti aggettivi perché il suo vocabolario patriottico ne possedeva pochi; sapeva controllare le emozioni perché ormai era abbastanza vecchio anche di soffrire.

Certo, quella Juve non era soltanto Sivori. Era pure Charles che sgretolava col suo peso fisico intere difese; però Sivori garantiva il resto; il gol con la toccatina, con la punta di veleno, con il pizzico di fantasia che mai guasta. Dietro di loro due si appostava, con quel suo genio dell'opportunismo, Boniperti, ma Sivori piaceva più di Boniperti e Charles: egli faceva teatro, da fermo sfidava i terzini e li infinocchiava poi, a pugni alzati, faceva il giro del campo. Sugli spalti torinesi affollati di meridionali tutto ciò suscitava il delirio.

BRERA PREFERIVA CHARLES

Brera preferiva Charles.

« **La Juventus** - scriveva a quel tempo - **è una istituzione del circense nazionale e Agnelli spende del suo. Zittisco dunque il piccolo Catone che ringhia in ogni giornalista bennato e vado a veder la Juventus e Charles. Mi inchino. Charles è una vera e propria forza della natura. Nessun goleador al mondo lo vale, se appena si è in grado di alimentarne il gioco. Charles ha il tiro esplosivo, la capacità di urto ed il coraggio di Nordahl, più l'abilità acrobatica di Puricelli. Vale per i gol che segna e per quelli che fa segnare ».**

Morino preferiva Sivori. Forse per la natura stessa dei due giornalisti, Brera dal giudizio che cadeva dall'alto, Morino dal giudizio impressionato dal fatto, meno sicuro di se stesso. Morino giornalista meno cattedratico, più giovanile, non dico più goliardico, trovava Sivori motivo d'ispirazione. Perciò non gli perdonò le prime mattane nella vita privata e cominciò un duello privato Morino-Sivori.

Molti trovavano che Morino rassomigliava anche fisicamente a Gianni Agnelli. Magari, diceva lui, con uno stento sorriso.

Ma leggiamo come scriveva Morino, detto René, nel 1967.

E' una pagina dedicata ai presidenti della Juventus.

« In principio era Giovanni.

Poi Edoardo, figlio di Giovanni.

Poi Gianni figlio di Edoardo.

Poi Umberto, secondo figlio di Edoardo.

Poi verrà un altro Edoardo, figlio di Gianni...

Nessuna famiglia al mondo è stata e sarà così presente alla stessa scrivania e con tanti esponenti ».

E più avanti, sempre su Gianni Agnelli.

« I giocatori lo adoravano. Come ancora adesso, e non passa settimana che Omar Sivori - che pure l'ha conosciuto più tardi - gli telefoni da Napoli. Non so se in Gianni vi fosse l'amore per la città, come abbiamo trovato nel nonno e nel padre, o come ritroveremo nel fratello Umberto; questo non

→

Sivori con il suo « padre putativo » Cesarini in vacanza: dopo le... fatiche degli allenamenti, un po' di riposo ci vuole, no?
Nella foto sopra, **una delle Juventus più belle. Da sinistra: Nicolè, Stacchini, Boniperti, Charles, Sivori, Stivanello**
Nella pagina accanto **Boniperti, Sivori e Charles: di questi, solo l'argentino aveva la « faccia sporca ». Però anche gli altri due erano angeli**

Sivori in doppia versione azzurra: sopra in Cile durante i « Mondiali » quando fece parte della Nazionale e sotto con Altafini quando fece del Napoli « 'na cosa grande »

posso proprio dire; so che attraverso la Juventus egli ha onorato ed amato Torino ».

VIVE PER IL GOL MA SI SPRECA

215 partite nella Juventus, 135 gol: il nome di Sivori appartiene alla storia ed alla leggenda. Indubbiamente, di più in assoluto ha fatto Boniperti. Ma si tenga presente che Boniperti segnò 178 gol in 444 partite; Omar ben 135 in 215.

Raramente la partita di Omar non culminava nel gol. Giocava per il gol viveva per il gol. Lo confezionava nel modo più stravagante, alambiccato, quasi irreale. Lo segnava al culmine del suo dribbling diavolesco col tocco sgusciante in un angolino, o con la proterva stoccata di sinistro o di destro da lontano. Per lui lavorava Charles con le sue testatacce, ma per tutti creava Sivori con le sue irruzioni matricolate, stoppando il pallone e in quel momento calamitando la folla e l'avversario, con qualcosa di stregato, una follia agonistica che era più di coraggio. A stinchi nudi sfidava i difensori più duri e più sleali e li stendeva con una finta. Poteva essere odiato, e lo fu moltissimo, ma era altrettanto ammirato, dallo stesso avversario.

Peccato che sprecava, sprecava in continuazione, con una vita privata assurda, da principe romano, la notte giorno il giorno notte. Con Monzeglio allenatore diventò una farsa; il cavalier Eraldo supplicava al telefono, Omar non si faceva commuovere ed al campo Combi comparve un cartello: chiuso per restauri.

Dal Paraguay arrivò un allenatore randagio, con occhi come mosche cocchiere, un tipo con un solo ideale: il lavoro. Portava il concetto del collettivo, anche della mediocrità.

Erano tempi duri per la Juventus, Gianni ed Umberto pretendevano un repulisti, perciò fu ingaggiato Heriberto. Qualcuno sostiene che lo abbia ingaggiato Boniperti e che si sia trattato di una tardiva vendetta del geometra di Barengo. Falsità. Boniperti non ha mai apprezzato Heriberto.

LE RUGHE DI FACELLI

Morino incitava Sivori ad uscire dalla sua crisi, a tornare in campo, ad allenarsi seriamente con Monzeglio. Poi lo criticava aspramente. Nella partita Juventus-Mantova, il giovane portiere Zoff in uscita travolse l'argentino che lasciò il campo in barella. Quel giorno, finì praticamente la carriera bianconera di Sivori, che avrebbe conosciuto un fervido epilogo a Napoli.

Morino scriveva bene, e forse anche meglio, di atletica leggera.

Sentite questo « attacco » su Facelli.

« Quante rughe ha la faccia di Facelli? Dieci cento o mille è la stessa cosa dicono quelli che lo conoscono, perchè quelle rughe ci sono sempre state. E con le rughe, Facelli ha sempre avuto quel tic che gli fa socchiudere gli occhi mentre parla. E il suo modo di fare è sempre stato nervoso, a scatti, a salti. E mentre parlava, sempre ha avuto il vizio di stringersi l'un l'altra le mani, quasi a storcerle... ».

Questo era il Luisot Facelli del 1930; questo è il Facelli che ritroviamo oggi a Milano nella palestra Zambon in via Santa Marta 13. Sincero, cordiale, affabile, elettrico magari, ma tanto tanto buono; un uomo che non ha complessi se non quello della semplicità; che ha un solo desiderio, quello di lavorare».

Era scrivere parlando con i lettori, umanizzando modernamente la vicenda, facendone qualcosa di tanto poco tecnico da risultare come casuale ogni riferimento profondamente tecnico.

« Povero e caro Luisot che ritroviamo in palestra ancora convalescente da un grave esaurimento nervoso e che di tutto ci parla meno che della sua malattia... ».

I soprannomi dei giocatori - Luisot come Morgan applicato a Morini - escono dalla sua prosa. Il dialogo, nella sua prosa, aveva un'efficacia descrittiva, non erano parole virgolettate per riempire le colonne come usano molti giovani d'oggi.

Parlami subito di Consolini...

« E' un campione mancato... ».

« Sissignore, Consolini non ha mai fatto preatletica, certi suoi muscoli sono quasi infantili, benintesso rspetto agli altri. Certo che se invece di iniziare a far subito atletica, avesse fatto un po' di ginnastica oggi sarebbe sui sessanta metri, con tanti saluti a Gordien e Iness... ».

Prima di tutto giornalista, col gusto mordace della notizia, della trovata, della rivelazione, questo fu Renato Morino, mentre Sivori prima di tutto fu artista. Non calciatore ma artista del calcio, pelandrone smisurato che voleva divertirsi a spese del calcio. Voleva farla pagare a chi sapeva lui, epperciò il suo modo di essere in campo corrispondeva al suo modo di vivere. Calcisticamente durò pochissimo, mentre avrebbe potuto offuscare qualunque campione.

Anche René Morino è durato poco; perchè il giornalismo vero distrugge; perchè è più arduo scrivere come scriveva Morino di come scrivono certi letterati della civiltà letteraria consumistica a settanta mila copie per edizione e premio Strega in vetrina. Ahimè, povero René, chi ce lo fa fare ad amare così il nostro mestiere?

Vincenzo La Mole

FOTOSABE

Carlo Bresciani

(Fiorentina)

FOTO VILLANI

Stefano Chiodi

(Bologna)

FOTO ANSA

Bruno Giordano

(Lazio)

FOTOFN

Francesco Vincenzi

(Milan)

IL GOL E' VERDE

FIRENZE - Non sono certamente pochi i problemi che Carletto Mazzone dovrà risolvere per fare della Fiorentina una squadra con ambizioni di scudetto. I frequenti malanni del regista Merlo, la discontinuità di Antognoni, gli isterismi di Guerini e dello stesso Merlo, i centimetri in meno nel gioco alto del pur eccellente libero Pellegrini, la frequenza quasi abituale con la quale i nomi di Roggi, Della Martira, Galdiolo e Beatrice finiscono prima sui taccuini degli arbitri poi nei comunicati del Giudice Sportivo, ma soprattutto l'inconsistenza dei presunti uomini-gol Speggiorin e Desolati.

Una soluzione a quest'ultimo problema potrebbe rappresentarla Carlo Bresciani, l'attaccante che nella scorsa stagione militando nel Foggia, ha vinto il premio Chevron per la Serie B con 13 reti in 29 gare. Nato a Forte dei Marmi il 6 luglio 1954, Carlo Bresciani è calcisticamente cresciuto nelle file del Viareggio, coi colori del quale ha esordito in Serie C non ancora diciottenne il 23 aprile 1972, nel corso dell'incontro casalingo perduto per 1 a 0 contro l'Anconitana. Enzo Riccomini, l'attuale allenatore

A PAGINA 11

BOLOGNA - Il segno del destino: Stefano Chiodi comincia a farsi apprezzare a Castelmaggiore, dalle parti di casa sua. Stefano Chiodi nasce a Bentivoglio, ma poi va ad abitare a Funo, dieci chilometri da Bologna. A cinque chilometri da casa Chiodi c'è casa Ghetti, in quel di Argelato.

Nel Castelmaggiore, Chiodi impone subito la sua rapidità di esecuzione e la sua spiccatissima inclinazione per l'acrobazia. Al Bologna evidentemente dormono se per primo è il Torino ad essere informato di questo pupo che sta bruciando le tappe. Il Castelmaggiore firma addirittura un compromesso per lire quindici milioni, ma il padre di Chiodi non ci vede chiaro e anche gli amici del bar ci si mettono per dissuadere il buon Stefano. Nel frattempo, un giornalista di Castelmaggiore segnala Chiodi a Grevi e a Galbiati: la Reggiana invita il fanciullo per il rituale provino, ma proprio quel giorno Chiodi ha qualche linea di febbre, il test viene rinviato e buonanotte. Poi succede che il Bologna fa tanto d'invito ufficiale e figuriamoci se un ragazzino che vive a Castelmaggiore al Bologna può

A PAGINA 12

ROMA - Lo hanno portato davanti alla statua romana di Giordano Bruno e lo hanno fotografato in tutte le pose e lui, Bruno Giordano ha accettato quasi divertito.

« **C'è persino** — dice — **chi mi ha chiesto se conosco la storia di Giordano Bruno. A parte il fatto che non vedo nessun rapporto tra il mio nome e quello del grande Bruno, ho risposto che non sono un ignorante e che comunque di questa storia sono stufo** ».

Mettiamo da parte quindi Giordano Bruno e parliamo di Bruno Giordano, giovane attaccante della Lazio, quasi titolare, certo grossa rivelazione dell'inizio di stagione.

« **Di me** — racconta Giordano — **non c'è molto da dire. Sono nato in trastevere, a Vicolo del Cinque, il 13 agosto 1956. Mio padre è romano da varie generazioni e per questo ha voluto mettermi il nome di Bruno. Forse ha pensato che, chiamandomi Bruno Giordano e ricordando subito Giordano Bruno, la gente mi avrebbe subito notato** ».

Ed è stato così nel calcio?

« **Non mi pare. Voglio dire che il posto in prima squadra me lo sono guadagnato e che quando giocavo nelle minori laziali non è**

A PAGINA 13

MILANO - « *Quello è un altro Boninsegna* ». Lo dicono i colleghi, lo dicono anche i più famosi « addetti ai lavori », quelli che da tanti anni bazzicano in tribuna-stampa. Francesco Vincenzi — perché è di lui che si sta parlando — 19 anni, nuovo bomber del Milan, ricorda effettivamente a molti il « Bobo » prima maniera. Quello che piombava nelle aree di rigore e fiondava in gol palloni impossibili, con una potenza tale da far rabbia pure a Gigi Riva.

Vincenzi, per ora, è solamente un'invidiabile realtà ma non deve assolutamente vincere alcun dualismo. Deve soltanto convincere la piazza milanese delle sue non poche — ed ormai abbondantemente messe in vetrina — possibilità e qualità. Lo ha già fatto nella Nazionale Juniores e sembra in grado di ripetersi anche nel Milan. Tre gol ha segnato quest'anno: due in campionato (contro Bologna e Ascoli) ed uno in Coppa UEFA contro l'Athlone. Un grosso traguardo, fuor di dubbio, per un ragazzo di soli 19 anni, ingenuo sì, ma dotato di una grinta che gli possono invidiare anche certi veterani.

Molti ricorderanno il suo gol

A PAGINA 10

FOTOANSA

Contro l'Ascoli, Vincenzi ha segnato il suo secondo gol in campionato, dopo Bologna (sopra). **E ha fatto tris in Coppa** (sotto)

FOTOPRESS

DA PAGINA 9

bolognese: un tiro da 30 metri improvviso quanto potente che ha messo k.o. la difesa rossoblù Idem due domeniche fà contro l'Ascoli. Vincenzi è piombato sul pallone che stava spiovendo in area e nonostante stesse cadendo a terra, ha artigliato la sfera in gol alle spalle di un Grassi stupefatto. Adesso si è ripetuto anche in Coppa: il Milan stava arrancando, ci ha pensato lui a salvare la situazione. « *Bigon* — racconta con aria spaurita — *è entrato in un traversone di Gorin, ha mancato l'intervento, io ero lì ed ho tirato di sinistro. E' stato un bel tiro, però il gol lo volevo davvero* ». Così il Vincenzino, e di colpo lo stadio ha smesso di fischiare i rossoneri e si è messo ad applaudirli. Per merito suo che ha fatto svanire l'incubo di una sconfitta e dei tempi supplementari. Come dire che Rivera & C. gli devono un ringraziamento grande come una casa.

Fu Rocco a lanciarlo in campionato, un paio d'anni fa nella partita di Cesena. Ancora Rocco appena tornato al Milan, lo ha rivoluto in squadra: « *Questo è un ragazzo che mi darà molte soddisfazioni* » ha detto e ha tirato fuori Calloni, (reduce di un campionato abbastanza positivo) dando fiducia al pivello della Nazionale Juniores. Qualcuno a Milano non era convinto, ora dopo i tre gol deve dare ragione all'acume di Rocco. E anche alla sua fortuna. Vincenzi è un opportunista, sa trovarsi in area al momento giusto, lo ha confermato anche contro l'Athlone. E' abbastanza veloce, ma è il suo tiro soprattutto che impressiona: meglio il sinistro naturalmente che il destro. Se ne è accorto anche O' Brien fulvo e pazzo portiere irlandese.

Vincenzi è una realtà del nostro campionato, uno dei tanti giovani che stanno dimostrando la validità delle nostre leve giovanili. Diamogli fiducia: i compagni gli diano i palloni giusti e Vincenzi li contraccambierà con gol. Il Milan ha trovato un « bomber »: cerchi di non rovinarlo. Con l'augurio ovviamente che il successo non monti la testa al ragazzo bresciano. Le sbornie per un eccesso improvviso di gloria sono più pericolose di quelle causate dal whisky.

Gianni Garolfi

DA PAGINA 9

dell'Ascoli, lo fece scendere in campo al 66' in sostituzione del terzino Torioni nel tentativo di raddrizzare il risultato sfavorevole. Nella stessa stagione ha giocato con la maglia numero nove altri 55', senza realizzare alcuna rete. Nella sucecssiva stagione 1972-73, sempre col Viareggio in Serie C, ha giocato 24 partite segnando 6 reti. Solamente in 11 gare ha disputao gli interi 90' essendo stato per 5 volte sostituito e per 8 sostituto. Oltre alla maglia numero 13, ha indossato quelle numero 9 (2 volte), 10 (5 volte) e 11 (9 volte) ma sempre operando da punta. Delle 6 reti, 5 le ha realizzate in casa: doppietta contro Anconitana e Maceratese (2-0 entrambe le volte) e 1 alla Torres (3-0). Fuori casa, ha segnato a Modena la rete di apertura nell'incontro poi terminato 1-1.

Acquistato dalla Fiorentina, assieme a Della Martira nel 1973-74, ha avuto meno fortuna del compagno, giocando in prima squadra soltanto per 45' nell'amichevole precampionato contro gli svedesi dell'Oester di Vaxjo. Speggiorin, Desolati e Saltutti gli chiusero per tutta la durata della stagione la porta della prima squadra in quella promettente Fiorentina di Gigi Radice. Si mise comunque in luce tra le formazioni minori, risultando con Rosi e Desolati uno dei trascinatori della squadra vittoriosa nel Torneo di Viareggio.

Al termine della stagione, ritenuto dai tecnici viola un po' esile e gracile, venne mandato per farsi le ossa lontano da Firenze. Ceduto in comproprietà al Foggia, si è sorprendentemente affermato come il più redditizio cannoniere del passato campionato di Serie B, superando con 13 reti in 29 partite nomi accreditati come quelli di Bonci, Pruzzo e Bertuzzo.

Inizialmente riserva di Enzo, ha esordito il 3 novembre 1974 nel derby Foggia-Taranto, terminato 1-1, sostituendo al 62' Luigi Villa. Per altre 2 volte durante il campionato è entrato nel corso della gara, mentre in 4 occasioni è stato rilevato da un compagno prima del fischio finale. 22, quindi, le gare nelle quali ha giocato per tutti i 90'. Delle 13 reti, 2 delle quali su rigore, ben 12 sono state realizzate in casa ed in 3 occasioni ha messo a segno una doppietta, precisamente contro Catanzaro (2-1 risultato finale), Parma (3-0) ed Atalanta (3-1). Una rete l'ha realizzata contro Spal (2-0), Genoa (1-0), Brescia (1-1), Sambenedettese (2-1), Como (3-2) ed Alessandria (3-3). In trasferta è andato a segno a Bergamo contro l'Atalanta (vittoriosa per 3-1).

Fisicamente ancora in formazione, Bresciani, che è alto 1-79 e pesa 67 kg, non è quello che si definisce uno sfondatore. E' una punta intelligente ed opportunista, particolarmente efficace nel giuoco acrobatico. Predilige partire dalla fascia sinistra per poi stringere al centro dove si fa trovare prontissimo nel deviare di testa o di piede i traversoni o i passaggi dei compagni. Abbastanza resistente ai colpi, non si sottrae mai al duro impatto coi

FOTOPRESS

Di Carlo Bresciani si diceva che era la più bella speranza del vivaio viola. Ora — a suon di gol — la speranza è divenuta un'invidiabile realtà

FOTOSABE

difensori che spesso elude grazie al dribbling stretto ed efficace. Preferisce l'azione manovrata alla soluzione individuale ed è particolarmente a suo agio nelle partite in cui la sua squadra attacca, quando può sfruttare nelle aree più affollate la sua innata dote di rapinatore del gol.

Delle 19 reti segnate nei diversi campionati finora disputati, ben 17 le ha realizzate quando la sua squadra giocava in casa. Difetta di continuità (dato comune a molti giovani) e non è un lottatore, anche se non gli manca carattere e grinta. Buon rigorista, preferisce la battuta di precisione a quella di potenza.

Nel corso dell'ultima stagione ha fatto registrare notevoli progressi verso la completa maturazione psicofisica. Durante l'ultimo calciomercato, i dirigenti viola, su indicazione di Mazzone, hanno rifiutato interessanti offerte da parte di Lazio, Ascoli, Perugia, Varese ed altre squadre che avrebbero voluto averlo nelle loro fila. Non è l'uomo di peso che Mazzone desidererebbe affiancare a Casarsa e compagni sulla via del gol, ma messo nelle condizioni di sfruttare opportunamente le sue caratterisiche di uomo-gol, potrebbe rappresentare un piacevole sorpresa per la stessa Fiorentina e per tutto il calcio italiano.

Rossano Donini

DA PAGINA 9

dire di no. Subito tocca a Cresci sperimentare di che pasta è fatto il baldo Stefano. Il quale ha solo sedici anni, ma guizza da ogni parte, improvvisa inopinate battute di dribbling e insomma fa ammattire Cresci al punto che costui spesso gli appioppa qualche robusta pedata intimidatoria. Chiaro comunque che il ragazzo ha grossi numeri. Eugenio Fantini a Bologna si è creato addentellati vari. Fantini allena il Teramo, si ricorda di quel tipo tanto pepato e arrembante e fa stipulare al suo club un contratto di questo genere: Chiodi al Teramo in comproprietà, con facoltà di riscatto per il Bologna, d'accordo, ma per tot lire, parecchie.

A Teramo, Chiodi spopola. Fa otto gol e ne fa segnare tanti a tale Pulitelli. Fantini esulta, il Teramo si piazza a un pelo dal Modena e manca la promozione di un niente.

Il resto è storia recente. Già in precampionato, Chiodi mette il marchio di fabbrica al risultato (uno a zero all'Ascoli) e poi l'esordio-choc, un gol nella porta di Albertosi, il gol del pari, un gol scacciacrisi, se vogliamo.

Chi è dunque Stefano Chiodi: diciannove anni fra un mese, uno e settantotto di altezza, papà operaio in fabbrica, la mamma casalinga, gli studi interotti perché francamente mancava la voglia.

Oggi Chiodi guadagna trecentomila lire al mese, è ovviamente scapolo, se la passa in paese come può passarsela un ragazzone che legge quel poco che legge e che spende quel poco che ha da spendere.

« Mi basta far due chiacchiere al bar, mi basta magari andare a ballare, se ho la compagnia giusta. Ogni tanto resto in città, a Bologna, ma l'aria di casa è decisamente un'altra cosa. Se sono un tipo che si emoziona? Sì e no, direi. Certo che contro un Milan non si può mica andare in campo tranquilli e sereni... dicono tutti che per il mio tipo di gioco prenderò molte botte. D'accordo, ne prenderò, ma le darò anche indietro ».

Sinceramente, questo Chiodi in potenza è più completo di Clerici, di Bertuzzo, di Nielsen e di Savoldi, sissignore. Ha veramente tutto per sfondare, lo stacco, il tiro in corsa con entrambi i piedi, il dribbling, l'entrata di forza in verticale.

Dice Carlo Montanari: **« Tempo un paio d'anni, e questo Chiodi diventa più forte di Savoldi ».**

E dice Pesaola: **« Chiodi farà tanta strada. Per adesso, deve anche cercare di salvare le gambe. Lui va dentro con coraggio e incoscienza e troverà chi cercherà di giustiziarlo sul campo. Ecco, la mia unica paura è che un giocatore così me lo mandino in pezzi ».**

E dice Luciano Conti: **« Io mi ritengo un uomo abbastanza fortunato. Se per esempio Chiodi si dimostrasse il centravanti del nostro futuro, beh, non sarebbe un gran colpo in tutti i sensi? ».**

Stefano giura di non essersi montato la testa. Dice che i soldi non gli interessano (**« Prima bisogna dimostrare cosa si sa fare, poi semmai si va a bussare a quattrini »**); dice che le ragazze gli piacciono come è giusto che sia (**« sono un centravanti nel calcio, ma in amore faccio il battitore libero »**) e non manca di tributare l'encomio più solenne all'antico Gringo do Brasil (**« Clerici? L'uomo ideale per crearti gli spazi giusti »**).

La parabola di Chiodi ricorda tanto quella di Pierino Ghetti. Poi, dalle nebbie della Bassa Pierino se ne è andato un po' in giro. Stefano no, per favore, Stefano dovrà far dimenticare Beppe-gol, un giorno, e dovrà pure fare il portabandiera, se i signori arbitri gli salveranno i lineamenti.

Nicola Franci

FOTOVILLANI

Stefano Chiodi, uno e due: sopra, un primo piano del « ragazzino » rossoblù; sotto, il suo battesimo col gol nell'incontro col Milan

FOTOVILLANI

DA PAGINA 9

che fossi popolare per via del nome ».

— Ma eri popolare?

« Nell'ambiente delle minori della Lazio abbastanza. Io nella Lazio ci sono nato, calcisticamente intendo. Avevo 12 anni ed un amico mi avvertì: guarda che la Lazio fa una leva, vogliamo andarci? Risposi che preferivo aspettare, non mi allettava l'idea di rischiare di essere sbattuto fuori e tra l'altro avevo un certo imbarazzo perché mio padre era romanista e sapevo che lui avrebbe preferito che mi fossi presentato ad una leva della Roma. Però a trastevere bazzicava spesso il signor Forte, che di giovani talenti se ne intende, e fu lui a tornare alla carica. Conosceva Flamini e poteva presentarmi direttamente ».

— Ma tu sapevi chi era Flamini?

« Certo che lo sapevo! Insomma non conoscevo tutto di lui, ma sapevo benissimo che era stato un grande campione e una formidabile mezzala. Andai con Forte alla Lazio e venni provato da Flamini il quale disse che andavo discretamente ma che avevo il vizio di tenere troppo il pallone ».

— Com'è che sei arrivato alla prima squadra?

« Fortuna o abilità, non sta a me rispondere. Certo un po' di fortuna c'è stata e me ne dispiace per D'Amico. E chiaro infatti che, infortunatosi Vincenzo e siccome io sono in grado di fare più o meno il suo gioco, in Coppa Italia venni schierato tra i titolari ».

— Cosa ti ha detto Corsini?

« Mi ha incoraggiato e mi ha ripetuto che nel calcio nemmeno quando si hanno trent'anni si può riposare sugli allori. Ad esempio dopo la mia rete di Marassi e la vittoria sulla Sampdoria, la preoccupazione di molti era che potessi montarmi la testa. Perché poi dovrei montarmi la testa? Rimango anzi con i piedi per terra, e capisco che basta magari un infortunio, come quello che mi è capitato contro l'Inter, e si deve lasciare il campo ».

— E' vero che tuo padre ha « tradito » diventando laziale?

« Figurarsi che alcuni romanisti hanno scritto a mio padre per dirgli che capiscono la sua posizione e gli fanno tanti auguri. Non è che mio padre sia diventato laziale, anzi credo che, in fondo in fondo, la Roma gli sia rimasta nel cuore. Però è chiaro che giocando suo figlio con la maglia biancazzurra non può non incoraggiarmi ».

— Pensi di restare titolare anche quando guarirà D'Amico?

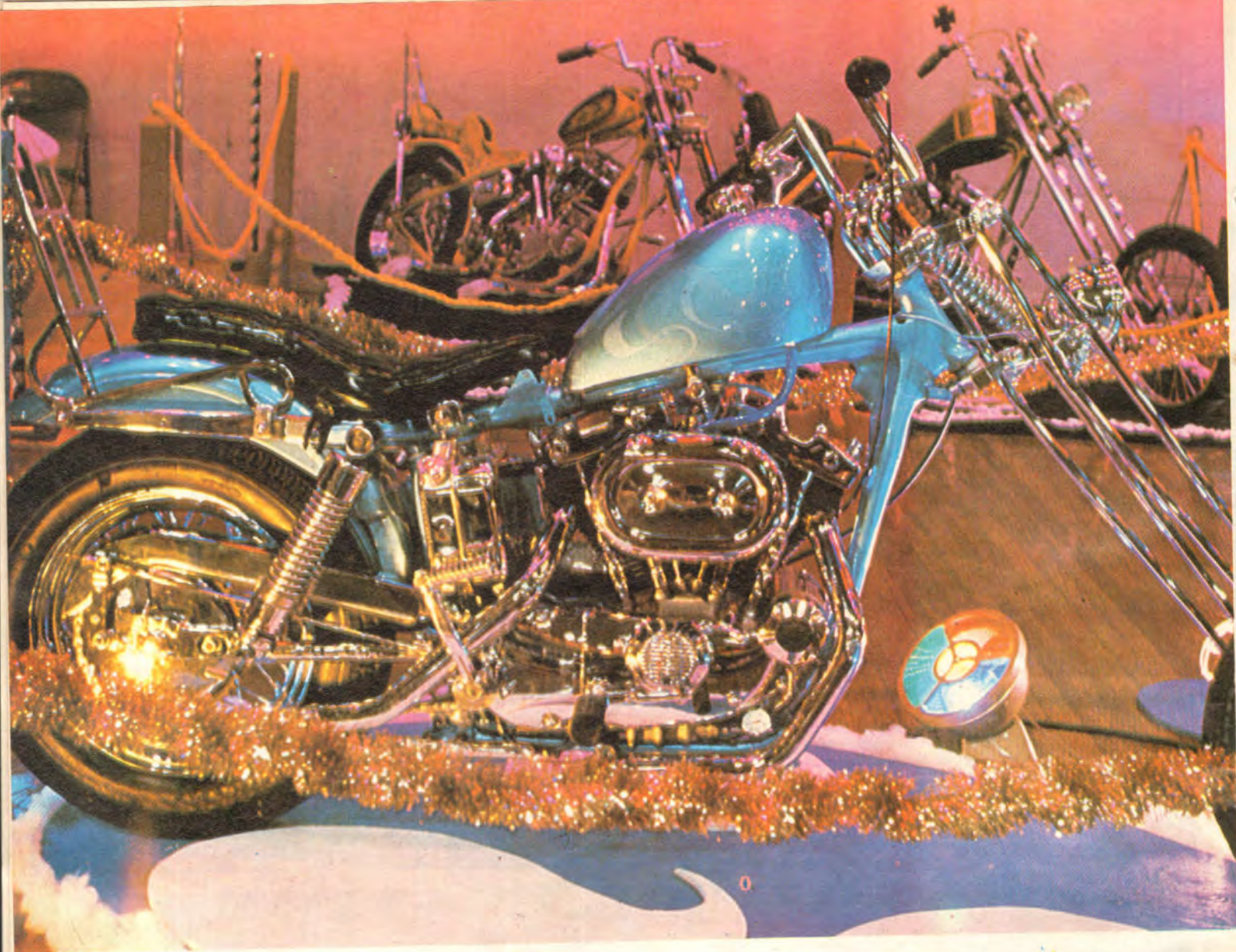
« E' il signor Corsini che deve decidere, a me sta bene essere arrivato dove sono arrivato. Ho senso della misura e non voglio bruciare i tempi ».

— E' vero che stai per cambiare casa?

« In realtà si tratta di un vecchio progetto che stiamo per attuare. A Vicolo del Cinque dove sono nato, abbiamo una casa ma è piccola. Mia madre preferisce una casa moderna anche se, sia a lei che a mio padre, piange il cuore nel dover lasciare Trastevere ».

Giorgio Rivelli

Bruno Giordano, detto « il gioiello laziale » a passeggio con i genitori. « Vedrete — afferma papà Giordano — Bruno offuscherà perfino Chinaglia »

FOTONASALVI(FN)

Una moto pazza, pazza, pazza
per cavalcare a 180 all'ora
dall'Atlantico al Pacifico

CRAZY HORSE

Testo di **Lino Manocchia** - Foto di **Adriano Mannocchia**

WESTCHESTER - Moto, moto, moto, pazze, pazze, pazze. Potrebbe essere lo slogan dello « show » annuale che a Westchester, una zona residenziale di New York, ha messo in mostra le più strane, fantasiose, curiose motociclette che le menti fervide dei giovani costruttori americani hanno costruito quest'anno.

Osservato dal lato tecnico questi « ibridi » sono tutti una derivazione di motociclette Harley Davidson. Alcune mastodontiche, addobbatissime, altre striminzite, scheletriche, dalla linea profilata, proprio come piace ai giovani americani. Qualcuna di queste puo', tuttavia, sfiorare i 180 chilometri orari pur avendo due pistoni, altre toccano i 200 comodamente « sostenute » da sospensioni, ruote ed apparati da fare invidia a molte auto utilitarie degli USA. Hanno motori ridotti, ma rinforzati capaci di erogare anche 1200 cubic inches ed hanno una ripresa eccezionale.

Interessa alla giovane massa la moto veloce o la moto « filifusa »? E' stata questa la domanda standard che abbiamo rivolto ad una grande maggioranza dei 70 mila visitatori che hanno osservato per tre giorni consecutivi lo show fantasmagorico, fatto di colori, luci, « flashs » e chi più ne ha più ne metta.

« La linea », ha avuto il sopravvento. E forse per una ragione molto facile ad intuire. Sulle maestose autostrade statunitensi dove i nostri guidatori compirebbero vere « gimkane » la velocità non può superare le 60 miglia, circa 85 chilometri. Per cui, nessuno azzarda lanciarsi a velocità superiori; anche se qualcuno si avventura sulle 90 miglia e busca una contravvenzione di 100 mila lire. Per cui l'acquirente di una di queste « pazze » vetture

guarda più allo show, alla bella mostra degli ibridi per farsi vedere in giro dagli amici.

Va detto, a questo punto, che i prezzi delle moto 1976 non sono da trascurare. La « Fatal Image » di 1200 cubic inches, preparata da Joe Campbel di Filadelfia andrà sul mercato al prezzo di 7 mila dollari, qualcosa come 5 milioni di lire. La « Sporster » di Jim De Carlo di New York vale 8 mila dollari, pur essendo stata costruita con l'incastellatura della Harley Davidson del 1966 e modificata in tutti i dettagli tecnici, con sospensioni lunghissime, manubrio altissimo, con

Nella foto a destra, **in apertura di servizio, forse la più bella e scintillante delle moto: la favolosa Harley Davidson « scocca 1969 », capace di sfiorare i 160 chilometri all'ora in venti secondi.** Sotto **la « Red Cross » di Carlo Violetto: costa settemila dollari.** In alto, **la « Fatal Image » 1200 cc. di Campbell di Filadelfia.** Qui sopra **un altro modello di Harley Dovidson**

i particolari cromati e il serbatoio della benzina pitturato con 8 mani di vernice « acrylon ».

Quella delle verniciatura richiederebbe un capitolo a parte. In America l'arte della pittura è divenuta oltre ad un « hobby » un mercato veramente lucrativo. Ci sono gli specialisti i quali oltre alla verniciatura di cinque, sei ed anche 8 mani, effettuano disegni fantasiosi e caratteristici che costano un'occhio. La « Triindian », ad esempio, la moto a tre ruote, messa in mostra in un accampamento indiano, con tanto di tenda ecc., ha sulla carrozzeria il disegno di « Geronimo », il capo tribù indiano che ha richiesto, secondo quanto dice il costruttore, sei mesi di lavoro.

Quella delle tre ruote, quest'anno è divenuta una « trimania ». Numerosi modelli sono apparsi con le tre ruote e definite « di lusso » perché fornite di accessori vari (telefono incluso) con interni di pelle di buffalo e capaci di portare tre persone, guidatore e due passeggeri ad una velocità di circa 150 chilometri orari.

Meno ammirate, ma sempre costose, le Harley Davidson mastodontiche, quelle che ci ricordano il lontano periodo post bellico, allorché i « Police Military » guidavano facendo un chiasso indiavolato. Hanno due motori a V, possono erogare 1500 HP, veri mostri in verità, e toccare comodamente i 225 chilometri orari. Hanno tutto: radio, telefono, cassette portabagagli, sedili imbottiti, spalliere, ogni ben di Dio. Una vera casetta ambulante.

Allo show di Westchester erano esposte circa 90 motociclette, pochissime quelle « straniere ». La Yamaha è stata timidamente trasformata ma non è stata all'altezza delle rivali americane. Osservando una statistica del comunicato stampa, si nota che negli Stati Uniti, ogni anno si costruiscono 100 mila moto « pazze » mentre si parla di circa mezzo milione di questo tipo in circolazione, regolarmente registrate.

Un particolare molto curioso: Il 75 per cento dei costruttori e proprietari sono italo-americani e questa percentuale si divide a metà: una parte nella costa Atlantica, l'altra in quella Pacifica. Dicono, ma non se ne ha una conferma ufficiale, che quelli della California siano più « proliferi », più efficaci, più geniali. Ma non andate a dirlo agli italo americani dell'est. Sono convinti: primo che le loro motociclette non sono affatto « pazze », futuristiche, moderne, « sgrezzate » di certe caratteristiche scopiazzate un po' anche in Europa; secondo il loro è frutto di sviluppo di tecnologia, creatività e « savoir faire ».

Lo dicono loro. Come li si può contraddire?

Resta, comunque, la constatazione che delle moto così è impossibile vederle, provarle e — perché no? — anche comprarle altrove. In altre parole la genialità è diventata un marchio di fabbrica. □

Dal salone della nautica un invito a cercare negli oceani un nuovo tipo di vita. Peccato che sia riservato a miliardari e ai solitari con un ricco conto in banca

C'è una reggia in mezzo al mare

di **Luca Liguori**

Il 15. Salone Nautico di Genova si presenta: sopra, **un campionario delle 1500 imbarcazioni esposte da 28 paesi.** A destra (secondo fotocolor dall'alto) **i comandi di una pilotina olandese. Seguono la poppa del « Blue Marlin » e il cassero del veliero dell'imperatore Francesco Giuseppe**

Qualcuno l'ha chiamato il salone della disperazione. Altri, più ottimisti, l'hanno soprannominato il salone della speranza. Probabilmente sono definizioni sproporzionate alla realtà che sta vivendo il mondo della nautica in Italia.

Dopo il boom degli anni scorsi, quando gli italiani scoprirono improvvisamente che si potevano fare le vacanze, divertendosi forse di più, su di un gommone o una piccola barca a vela o a motore, l'industria marinara del diporto segna il passo, non v'è dubbio. C'è aria di crisi. I motivi? Di diversa natura. L'aumento del carburante, la depressione generale gli aggravi fiscali, una legge troppo frettolosa e sbagliata che colpisce una fascia media di potenziali clienti, un'aliquota IVA troppo alta (negli scafi compresi dalle tre alle 25 tonnellate è del 30%), sono tutti motivi validi che hanno rallentato il ritmo del mercato interno.

Ma a guardare quelle « case di lusso naviganti » esposte al recente salone di Genova, giunto alla sua 15. edizione, si direbbe che a pagare lo scotto della crisi momentanea, sia stata soltanto la nautica da diporto media. A Genova, nel recinto fieristico, erano esposte imbarcazioni, anche da mezzo miliardo in su! Chi le compra? Vi chiederete.

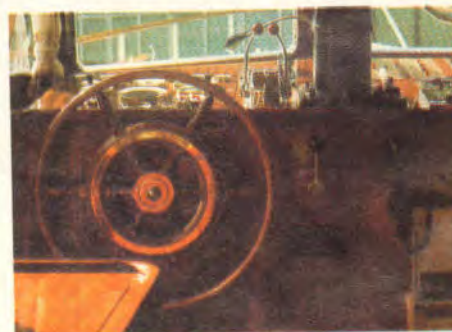
« Qualche sceicco, qualche residuo regnante, forse lo Scià, o qualche ricco petroliere nordamericano ». Dice uno dei numerosi espositori - *« E, c'è da augurarsi di poter annoverare anche in futuro questa elite di compratori internazionali che, a suon di dollari, esprimono preferenza per il prodotto italiano, più rifinito, più completo, forse, di quello degli altri concorrenti europei ».*

Al salone di Genova i sogni si sono sprecati. E, la vela, è balzata di colpo al posto d'onore. Con la vela, infatti, si può sognare e, oltre tutto, con la vela si può combattere la crisi economica attraversata dal settore nautico italiano. Moltissime le novità anche quest'anno, nel mondo della vela, un mondo che raccoglie sempre più proseliti. Le grandi avventure dei navigatori solitari hanno stimolato la fantasia di molti italiani stuzzicandone il loro inconscio desiderio di ripetere, in scala ridotta magari lungo costa, le imprese dei Chichester e dei Fogar.

A ricordare al pubblico dei visitatori della Fiera di Genova, « l'antico andar per mare col veliero », c'erano quest'anno due o tre scafi sui quali coraggiosi solitari hanno compiuto le loro traversate. Primo fra tutti il « Surprise », la prestigiosa imbarcazione con la quale Ambrogio Fogar ha effettuato il giro del mondo. E, poi, c'era anche il « Golden Lyon » di Alex Carozzo, un altro ben noto solitario protagonista di traversate transmediterranee.

Un certo interesse esotico, diciamo così, ha destato, quest'anno, la presenza nel recinto fieristico di Genova, di una rappresentanza dei cantieri nautici cinesi, e precisamente del cantiere Cheoy Lee di Hong Kong che ha presentato il « Trawler 40' ». Trawler significa barca oceanica da pesca e sta ad indicare quel tipo di imbarcazioni equipaggiate da sicuri motori diesel in uso per la pesca a strascico nelle acque oceaniche. Nel caso dello scafo cinese, alla tranquillità ed alla sicurezza di navigazione, si aggiungono tutte le doti di lusso e di comfort degno di un vero e proprio « motor yacht » di rango.

Non c'è però paragone con l'eleganza, la ricercatezza, il buon gusto profusi con dovizia di particolari e senza risparmio, all'interno di una « pilotina » (si fa per dire) importata dall'Olanda da un pittore-navigatore veneziano dell'Isola San Giorgio, un certo Gianmaria Potenza, che ha trasformato uno scafo solido ed essenziale in una casa « stile inglese » navigante.

Ad avere a disposizione 170 milioni (tanti ne occorrono per l'acquisto della « pilotina », arredamento completo, incluso qualche bottiglia di wiskey, lavastoviglie, frigoriferi, piatti bicchieri e tazzine per il caffè), varrebbe la pena abbandonare la casa in città, gli amici « terraioli », gli affanni dell'ufficio, e salpare per nuovi lidi e nuova vita. □

LAURA ANTONELLI

Amore e ginnastica

Testo di **Emilio Ugoletti**

Foto di **Tazio Secchiaroli**

Laura Antonelli è in giro sugli schermi cinematografici italiani sotto le spoglie di una Divina Creatura. Nel frattempo sta girando « L'Innocente » per la regia di Luchino Visconti. Insomma abbiamo una divina, innocente creatura che trama contro la tranquillità notturna di migliaia di italiani a colpi di an-

gelici sorrisi. Questo « angelo » adora la boxe.

« A dire la verità a me gli sports piacciono tutti; qualcuno più, qualcuno meno. Tra i più c'è il calcio, la scherma, l'equitazione, la ginnastica artistica, il nuoto e, in cima a tutti, c'è la boxe. Anche se per me il pugilato non è passione di antica data, è senza dubbio la più forte ».

Qui c'è lo zampino di Jean-Paul Belmondo.

« Credo proprio di sì. Devo a lui se da semplice spettatrice sono diventata una intenditrice. E' poi abbastanza logico che si finisca per amare di più lo sport che si conosce meglio. Vede, la boxe ha cominciato ad interessarmi davvero solo quando ho iniziato a conoscerla sul serio, a capire gli stili, le abitudini, le astuzie, la tecnica dei vari pugili. A Parigi ci sono spesso incontri di buon livello e le assicuro che non ne perdo uno. Prendo l'aereo e via. Per un incontro eccezionale poi sono capace di andare in capo al mondo. Sembra un paradosso, ma lo sport che preferisco, dopo la boxe, è la ginnastica artistica. Forse perché quando abitavo a Napoli e non avevo ancora iniziato la carriera cinematografica, facevo l'insegnante di ginnastica ».

E il calcio?

« Anche il calcio mi piace, ma non vado spesso allo stadio, un po' per mancanza di tempo, un po' per paura. La folla mi fa paura. Ho il vero terrore di essere riconosciuta così quando mi capita di andare allo stadio il mio abbigliamento è un vero travestimento: cappellaccio hippy, enormi occhiali neri, maxigonna, sciarpa ».

Bene, d'ora in poi se allo stadio si incontra una donna vestita così, si può essere sicuri che si tratta di Laura Antonelli.

« Vorrà dire che d'ora in poi cambierò travestimento ».

Scherzi a parte per quale squadra fa il tifo?

« Mi mette nei guai. Io sono di Pola, e sono cresciuta in un ambiente juventino, però ho vissuto molto a Napoli, e il mio cuore è mezzo napoletano. Fino a quando Napoli e Juve non si sono messe a contendersi la prima poltrona, il conflitto di affetti si riduceva a due domeniche all'anno, in occasione degli scontri diretti ma da quando il Napoli ha dimostrato che c'è anche lui a lottare per lo scudetto, ogni domenica sono nei guai ».

Fino ad ora abbiamo parlato di sports che la interessano come spettatrice, è infatti difficile immaginarla a correre dietro ad un pallone o ad incrociare con qualcuno i guantoni sul ring; c'è qualche sport che le interessa anche praticare?

« Quando ero insegnante di ginnastica avevo il tempo di dedicarmi al tennis, al nuoto e a tante altre cose. Ora purtroppo per lo sport attivo non mi rimangono che i ritagli di tempo e in quei ritagli faccio quello che mi capita. Le faccio un esempio: recentemente stavo girando un film sul lungo Tevere, presso uno di quei clubs che si susseguono lungo l'argine. Bene, mi si è presentata un'ora libera, imprevista, e sapete che ho fatto? Mi sono imbarcata su una Jole insieme ad alcuni canottieri e ho remato per quasi mezz'ora ad un ritmo molto superiore alle mie possibilità. Quando sono tornata sul set ero esausta, letteralmente sfinita, ma felice ».

Speriamo di no, ma certo che fare un complimento a lei è abbastanza facile. E' un modo come un altro per comprarle un sorriso.

Emilio Ugoletti

Vogliono portare Cinecittà a Milano

In un appartamento di via Durini dai soffitti a cassettoni, con cieli di affreschi sbiaditi alle pareti (immagini cristallizzate di un film perenne), nasce un centro cinematografico, « Città di Milano », che intende spostare verso la metropoli settentrionale l'asse della produzione. Rodolfo Putignani, Ermanno Curti, che hanno avuto la collaborazione di Rolando Giannini, intendono aprire un discorso sul cinema a Milano, realizzando qui molte pellicole.

E' stato annunciato il primo colpo di manovella a « E... tanta paura », diretto da Paolo Cavara, con Michele Placido, Corinne Cléry, Ely Wallach. Seguiranno altri film: « L'orologio » di Fernando Di Leo, con Jack Palance, Luc Merenda, Gabriele Ferzetti, Luciana Paluzzi, Valentina Cortese: « Uomini si nasce, poliziotti si muore », di Ruggero Deodato con Marc Porel, Renato Salvatori, Silvia Dionisio, Ray Lovelock; « Manon '75 », di Paolo Cavara, con Annie Bell; « Carioca Tigre » con Aldo Maccione.

(Nella foto il produttore Rodolfo Putignani con Rosanna Schiaffino).

indice
di Italo Cucci

Perchè Crujiff alla Juventus

L'informazione è di fonte più che attendibile: la Juventus ha opzionato Johann Crujiff nella speranza di poterlo utilizzare nella prossima stagione. Ci si può obiettare: è la solita balla, la solita « notizia » che puntualmente vien fuori ogniqualvolta la Juventus viene sbattuta fuori dalla Coppa dei Campioni. Rispondiamo: non è una balla, e tuttavia è verissimo che si parla di Crujiff proprio nel momento in cui la Juve abbandona tristemente, per la settima volta, la scena della Coppa senza aver potuto inserire nel suo glorioso carnet un appuntamento vittorioso con la massima competizione calcistica europea. Se è vero che oggi tutti i critici e i tecnici dotati di buonsenso ritengono improrogabile la riapertura delle frontiere ai campioni stranieri, è verissimo che la squadra campione d'Italia, quella invitata a rappresentare i nostri colori sulla scena internazionale più qualificante, deve potersi valere del fuoriclasse straniero, così come ormai fan tutte le avversarie: i successi del Borussia e del Real Madrid — tanto per fare un esempio — non sono estranei all'intervento dei « legionari stranieri », ancorché non tutti di nome altisonante. L'autarchia invece — vedi Italia e Polonia — conduce ad amare esperienze. Ma se nel caso della Polonia è comprensibile (la situazione politico-economica e anche quella del calcio, lontano dalle mostruose implicazioni industriali italiane, non permette importazioni di calciatori e consiglia semmai esportazioni) in Italia non si deve dimenticare che il calcio è innanzitutto spettacolo che dà da mangiare a decine di migliaia di persone e mantiene di sana pianta tutti gli altri sport. Insomma: in Polonia lo sport è sostenuto dallo Stato, in Italia dal calcio. Inutile ripetere qui tutte le motivazione che impongono la riapertura delle frontiere: anche a livello puramente sportivo possiamo dire, semplicemente ma energicamente: siamo stanchi di essere sbattuti fuori dalla Coppa dei Campioni. E' stanco anche Gianni Agnelli che — dopo la sfortunata esibizione della Juventus contro il Borussia — ha dato ordine ai suoi fidi di « agganciare » Crujiff.

CRUJIFF DAL BARCELLONA ALLA JUVENTUS?

Oltretutto, la recente esclusione della Juve dalla Coppa ha portato anche nelle file juventine una ventata di follia, e ciò testimonia del grave stato di disagio sofferto dal club più popolare e meno agitato d'Italia. Siamo d'accordo con chi sostiene che mercoledì scorso la Juve, con una tattica più accorta, avrebbe potuto come minimo portare il Borussia ai tempi supplementari. Ma sarebbe stato un miracolo. E nel calcio non si può andare avanti a forza di miracoli. Quel pugno di esagitati che (non si sa fino a che punto strumentalizzati) sono andati a far caciara al campo Combi, hanno colmato la misura: con che coraggio — diciamolo con tutta obiettività — si può contestare un club che è praticamente abbonato allo scudetto? Le esplosioni di furia tifoidea sono già condannabili quando si verificano nei confronti di Inter, Milan, Torino e Roma — grossi club da tempo incapaci di esprimersi al livello di scudetto —: pensate alla follia di una ribellione contro chi, bene o male, vince quasi sempre. Parola ha i suoi limiti, Boniperti non sempre fa centro: ma non è vero — di grazia — che ci hanno addirittura... annoiato con la loro supremazia? Qual è stato — quest'anno — l'errore più grosso commesso da Boniperti? Non ha concluso l'acquisto di Savoldi. Bene: vorremmo sapere che campionato sarebbe, quello in corso, se mancasse anche l'esaltante alternativa del Napoli che — peraltro — non s'è servito di Savoldi a occhi chiusi, ma ha saputo inserirlo con rara intelligenza (complimenti a Vinicio, ovviamente) in uno schema di gioco che ne esalta le capacità di suggeritore e realizzatore.

Anche i giornali sportivi — troppo spesso intenti a frazionare le loro forze nella difesa di problemi campanilistici — dovrebbero fare intendere alla presidenza federale la necessità di un provvedimento favorevole al ritorno dei calciatori stranieri in Italia: la stampa sportiva — checché ne dicano certe cifre sicuramente gonfiate — è in crisi, e anticipa quella che domani potrebbe essere (o è già cominciata?) la crisi del calcio. Si fanno battaglie per anticipare l'orario delle partite di coppa: non sarebbe meglio battersi perché in coppa le squadre italiane giocassero meglio e fossero presenti per qualche turno in più?

osservatorio
di Edmondo Fabbri

A Roma e Milano sfide... decisive?

Faccio l'agricoltore ed anche se mi dedico soprattutto al vino, penso di intendermi un po' di tutti i problemi del settore. Vedendo domenica scorsa **BOLOGNA-FIORENTINA** (e successivamente il Brescia in tivù) mi sono venuti alla mente quei bellissimi allevamenti di polli ruspanti che una volta erano su tutte le aie. E sapete perché? Perché la società di Luciano Conti, un po' in casa un po' fuori, ha alcuni ragazzi che potrebbero, in un futuro anche molto vicino, dargli un sacco di soddisfazioni. Ci pensate al poker Colomba-Trevisanello-Chiodi-Paris? Fate che vengano fuori come penso sia possibile e poi ditemi se i rossoblù non sono a posto per un mucchio d'anni. Senza considerare, poi, che c'è gente come Bertuzzo, Fiorini e Grop.

Lasciamo da parte il futuro e torniamo al presente: e torniamoci per dire che la Fiorentina, domenica, mi ha fatto venire i nervi! Ma come, una squadra che ottiene un gol dopo dieci minuti, ne gioca altrettanti e poi tira i remi in barca? No, non è possibile. Evidentemente, i viola hanno considerato sufficiente il vantaggio acquisito e, se non altro psicologicamente, hanno buttato alle ortiche la determinazione mostrata per meno di mezz'ora. Il Bologna, al contrario, superato l'iniziale sbandamento, ha cominciato a remare ed il gol di Clerici lo ha premiato.

Confesso che a Bologna ci sono andato soprattutto per vedere Chiodi. Volete la mia opinione? E' un signor giocatore: fisicamente forte, scatta bene e salta ugualmente bene. Di ruolo, è un centravanti che parte da sinistra: un po' come Riva, anche se ha caratteristiche diverse. Un posto fisso in squadra lo merita come lo merita Trevisanello. E Pesaola, vedrete, glielo troverà a tutti e due.

Ed ora vediamo le altre partite a cominciare da **JUVE-LAZIO**. Hanno vinto i campioni e i due gol di Damiani permettono a Parola di rispondere nel modo migliore a quelli che, per qualche lira, vanno in giro la notte con il secchio della vernice. Ho vissuto e lavorato a Torino e so che lì si contesta facile: solo che contestare Boniperti, oltre a non avere senso, è anche stupido. Piuttosto c'è una cosa: i campionati si vincono anche con quelli che giocano meno e la Juve lo ha dimostrato: Damiani era al suo esordio ed ha fatto una doppietta. Con tanti saluti a chi sperava in una Juve ancora sotto choc. A proposito di choc, mi pare che la Lazio sia proprio in stato... confusionale. Indubbiamente quello azzurro è un ambiente che non ha ancora trovato il suo giusto equilibrio e che quindi, ha bisogno di un paio di risultati buoni. Il momento, però, non è dei più opportuni perché domenica ci sarà il derby Lazio-Roma e mi sa tanto che, contro i giallorossi, Corsini potrebbe giocarsi qualcosa di più dei due punti in palio.

VALCAREGGI: VITTIMA DI MAZZOLA

ROMA-MILAN, d'altro canto, ha dimostrato che i giallorossi, se non altro, non perdono e, un punto alla volta, ingrassano la classifica. Il Milan, da parte sua, sta facendo un campionato molto giudizioso ed il pareggio dell'Olimpico potrebbe essere un buon aperitivo in vista del match di San Siro con la Juve; un incontro che Rivera e compagni non debbono perdere, possono pareggiare e faranno di tutto per vincere.

Di **NAPOLI-CAGLIARI** ho visto il secondo tempo in tivù e l'impressione che la squadra azzurra mi ha dato è stata quella della macina che riduce tutto in polpette. Vinicio è riuscito ad inserire al meglio Savoldi in un meccanismo perfetto ed il giocatore, da parte sua, è molto più mobile, il che gli permette di essere anche più pericoloso.

SAMP-TORINO. A Genova, il Torino c'era andato evidentemente per vincere solo che i blucerchiati, in casa loro, sono un osso duro per tutti. Io, ad ogni modo, ai granata continuo a crederci e mettete che facciano il bottino pieno contro il Napoli e la Juve e poi dite se non ho ragione. Prima di dire che il Toro è morto, aspettiamo. Così come dobbiamo aspettare prima di dire che l'**INTER** è risorta. Contro il **VERONA**, infatti, c'è stato un Mazzola enorme: ma fino a quando Sandro potrà cantare e portare la croce?

Da **ASCOLI-CESENA** mi aspettavo un pareggio ma per 1-1 in quanto le due antagoniste giocano per far gol. Mi sono evidentemente sbagliato così come sta sbagliando Cancian a pensare di potersi salvare senza punte. **PERUGIA-COMO** lo ha dimostrato.

Nazionale: Savoldi 9 a furor... di gol

Beppe Savoldi tornerà contro l'Olanda al centro dell'attacco della Nazionale. Dopo l'esperimento di Anastasi a Varsavia (rivelatosi del tutto negativo) eseguito in ossequio a presunti « blocchi » che non tenevano in alcun conto la forza del Napoli, Bernardini e Bearzot hanno dunque ritrovato... la luce. Oggi come oggi, nessuno è in grado di sottrarre a Savoldi la maglia numero nove.

I convocati per la partita Italia-Olanda in programma a Roma il 26 novembre sono i seguenti: Anastasi, Antognoni, Bellugi, Benetti, Bettega, Capello, Castellini, Causio, Facchetti, Gentile, Pulici Paolo, Rocca, Roggi, Savoldi, Zaccarelli e Zoff. I juventini sono sei, ne giocheranno quattro. Questa la formazione probabile: **Zoff; Gentile, Rocca; Benetti, Bellugi, Facchetti; Causio, Capello, Savoldi, Antognoni, Pulici.**

Per la Under 23 che giocherà il 27 ad Ascoli, pure contro l'Olanda, sono stati convocati Boni (Roma), Casarsa (Fiorentina), Caso (Fiorentina), Paolo Conti (Roma), Danova (Cesena), Della Martira (Fiorentina), Graziani (Torino), Guerini (Fiorentina), Maldera (Milan), Oriali (Inter), Orlandi (Sampdoria), Peccenini (Roma), Pecci (Torino), Felice Pulici (Lazio), Patrizio Sala (Torino), Scirea (Juventus), Tardelli (Juventus), Vincenzi (Milan).

ALLODI RESTA ALLA FIGC - La presidenza della FIGC ha confermato che Italo Allodi resterà alla guida del settore tecnico per portare a termine il suo studio e quindi la ristrutturazione del settore stesso. Cadono quindi tutte le illazioni che volevano — secondo certe solerti fantasie — Allodi interessato alle recenti dimostrazioni contro Boniperti e Parola per un ritorno alla Juve o addirittura alla guida della Nazionale.

Luca Liguori

la telefonata dei lettori

Panatta, dove vai?

E' per Adriano Panatta, la più bella giornata della sua carriera. Un giorno luminoso, atteso per anni. Battendo in finale a Stoccolma il fuoriclasse Jimmy Connors, non ha vinto solamente uno dei più difficili « open indoor » ma, soprattutto, ha vinto una grossa battaglia con quanti lo volevano a tutti i costi un tennista perdente in campo internazionale o, addirittura, un tennista che non avrebbe potuto esprimere, ormai, più di quanto aveva espresso fin'ora.

« Sì, hai ragione, è una grande giornata per me — mi dice Adriano al telefono, dalla sua camera d'albergo dove finalmente riesco a pizzicarlo, qualche ora dopo il trionfo — **una giornata che mi ripaga, ti assicuro, di mille amarezze sofferte in questi ultimi mesi. Sai che ti dico: che ero sicuro di vincere. Ero certo, mi sentivo bene, tranquillo, sereno, come non mi sentivo da tanto tempo a questa parte. Io l'ho sempre detto: se mi lasciano in pace, se non fanno tante storie attorno a me, qualche risultato buono riesco a portarlo a casa ».**

— Quando hai perso il primo set con Connors, molti hanno detto: addio è fatta, come sempre arriva in finale e poi perde invece...

« Invece, invece, beccate questa. Ho stretto i denti, mi sono ritrovato finalmente quei nervi e quel carattere che non riuscivo a ritrovare da molto tempo e, così, sono riuscito a capovolgere le sorti di un incontro che ormai pareva segnato. Ho forzato il servizio al massimo, t'assicuro una bomba, una vera bomba. Sono riuscito a frastornare persino quel volpone di Connors che non è uno che scherza con le risposte alla battuta. Sai che te dico? Ho giocato bene. Proprio bene, e sono felice che, al termine dell'incontro Jimmy Connors si sia complimentato, sinceramente, con me. Non puoi immaginare la mia gioia. Credimi non è tanto per quei nove o dieci milioni che ho vinto, per quei fiori che mi hanno dato al termine del match. Per tutta quella gente che applaudiva e gridava: "Adriano... Adriano..." ma, ti ripeto, soprattutto, sono felice perché ho ritrovato me stesso e con me stesso ho tritrovato il gusto della vittoria di prestigio ».

— Vai adagio, non è che adesso ti monterai la testa?

« No, tu mi conosci bene, non mi monto affatto la testa. Certo che una cosa bisogna dirla: quest'anno ho battuto tutti i più forti tennisti del mondo se si escludono gli australiani. Ho battuto, oltre a Connors, quello che i critici considerano il più classico e forte tennista del momento, Arthur Ashe. Tutte queste belle vittorie che, forse, danno molto fastidio a qualcuno (ma è mejo nun fa delle polemiche adesso che so felice...) mi hanno permesso di salire di grado anche nella classifica mondiale oltre che in quella generale del Grand Prix. Dopo la vittoria su Connors sono al 9. posto e rischio veramente di disputare il Master di Stoccolma che raggrupperà in dicembre gli otto migliori tennisti del mondo ».

— Dopo questa magnifica vittoria sull'americano, e a parte il traguardo del Master di Stoccolma, quale è ora il tuo più ambito obiettivo?

« La risposta è molto semplice: arrivare ad essere incluso, finalmente, nei primi dieci tennisti mondiali. E' un'ambizione che fino a ieri, forse, poteva anche sembrare esagerata se non pazzesca. Spero che, adesso, molti abbiano cambiato umore e giudizio su di me. Ce devo riuscì, te lo giuro, ce devo provà e riuscì a costo d'abbandonà il tennis. Vi do appuntamento al 1976. Amici e... nemici. Famme annà, adesso, perché me tocca partì per Buenos Aires dove me aspettano Vilas e Fillol. Devo approfittare del momento felice.

ADRIANO PANATTA

IL CALCIO DA' I NUMERI

SAVOLDI

DAMIANI

risultati e classifiche

SERIE A

5. GIORNATA ANDATA

Partita	Risultato
Ascoli-Cesena	0-0
Bologna-Fiorentina	1-1
Inter-Verona	3-0
Juventus-Lazio	2-0
Napoli-Cagliari	3-1
Perugia-Como	2-0
Roma-Milan	0-0
Sampdoria-Torino	0-0

PROSSIMO TURNO

Cagliari-Bologna
Cesena-Perugia
Como-Inter
Fiorentina-Sampdor.
Lazio-Roma
Milan-Juventus
Torino-Napoli
Verona-Ascoli

MARCATORI

5 Savoldi e Pulici

4 Causio

3 Bigon, Bresciani e Boninsegna.

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S	MEDIA INGLESE
NAPOLI	9	5	4	1	0	11	4	+1
JUVENTUS	9	5	4	1	0	11	5	+1
MILAN	7	5	2	3	0	6	1	—
TORINO	6	5	2	2	1	6	3	—1
INTER	6	5	2	2	1	6	3	—2
CESENA	5	5	1	3	1	3	3	—2
BOLOGNA	5	5	1	3	1	4	4	—3
ROMA	5	5	1	3	1	3	3	—3
PERUGIA	5	5	2	1	2	5	6	—3
ASCOLI	5	5	1	3	1	2	5	—3
FIORENTINA	4	5	1	2	2	7	8	—3
SAMPDORIA	4	5	1	2	2	2	3	—4
LAZIO	4	5	1	2	2	3	6	—3
CAGLIARI	2	5	0	2	3	2	6	—5
COMO	2	5	0	2	3	2	6	—5
VERONA	2	5	1	0	4	4	11	—5

SERIE B

7. GIORNATA ANDATA

Partita	Risultato
Atalanta-Avellino	1-0
Brescia-Varese	2-2
Brindisi-Piacenza	2-0
Catania-Genoa	2-1
Catanzaro-Palermo	2-1
Foggia-Modena	1-0
Vicenza-Ternana	2-0
Pescara-Novara	1-0
Reggiana-Samben.	3-0
Spal-Taranto	3-0

PROSSIMO TURNO

Avellino-Piacenza
Genoa-Atalanta
Modena-Brindisi
Novara-Catania
Palermo-Brescia
Pescara-Catanzaro
Sambened.-Vicenza
Taranto-Foggia
Ternana-Spal
Varese-Reggiana

MARCATORI

4 Bonci, Francesconi e Pezzato

3 Palanca, Pruzzo, Castronaro, Bellinazzi Fiaschi, Albanese e D'Aversa.

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S	MEDIA INGLESE
GENOA	10	7	4	2	1	12	6	—1
REGGIANA	9	7	3	3	1	11	6	—1
CATANZARO	9	7	3	3	1	8	5	—2
VARESE	8	7	2	4	1	7	5	—2
BRESCIA	8	7	2	4	1	7	5	—3
FOGGIA	8	7	3	2	2	6	4	—3
MODENA	8	7	3	2	2	4	3	—3
L. R. VICENZA	7	7	2	3	2	6	5	—3
ATALANTA	7	7	3	1	3	6	6	—3
NOVARA	7	7	2	3	2	3	3	—3
CATANIA	7	7	2	3	2	3	3	—4
TARANTO	7	7	2	3	2	4	6	—3
PESCARA	7	7	2	3	2	3	5	—4
BRINDISI	6	7	2	2	3	4	6	—5
TERNANA	6	7	2	2	3	6	9	—5
SAMBENEDETTESE	6	7	2	2	3	2	6	—5
SPAL	5	7	2	1	4	8	8	—5
PALERMO	5	7	2	1	4	5	7	—5
PIACENZA	5	7	1	3	3	5	8	—5
AVELLINO	5	7	2	1	4	4	8	—5

SERIE C / GIRONE A

9. GIORNATA ANDATA: **Alessandria-Belluno 2-1; Clodiasottomarina-Venezia 2-1; Cremonese-S. Angelo L. 0-0; Lecco-Juniorcasale 2-1; Mantova-Bolzano 0-0; Pro-Vercelli-Albese 3-0; Pro Patria-Monza 1-1; Seregno-Padova 3-3; Trento-Vigevano 1-1; Treviso-Udinese 2-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
MONZA	16	9	7	2	0	16	3
PADOVA	11	9	3	5	1	9	8
UDINESE	11	9	5	1	3	8	8
TREVISO	10	9	3	4	2	13	11
PRO PATRIA	10	9	2	6	1	11	9
BOLZANO	10	9	3	4	2	10	10
CLODIA	10	9	3	4	2	9	9
CASALE	10	9	4	2	3	9	8
ALESSANDRIA	10	9	3	4	2	9	7
VENEZIA	9	9	3	3	3	8	6
SEREGNO	9	9	2	5	2	9	9
LECCO	9	9	2	4	3	8	8
CREMONESE	9	9	3	3	3	6	6
MANTOVA	9	9	1	7	1	9	9
TRENTO	8	9	3	2	4	10	9
S. ANGELO L.	8	9	2	4	3	6	8
VIGEVANO	7	9	1	5	3	5	8
PRO VERCELLI	6	9	1	5	3	5	10
ALBESE	5	9	0	5	4	2	10
BELLUNO	3	9	0	3	6	6	14

PROSSIMO TURNO: **Albese-Lecco; Belluno-Cremonese; Bolzano-Alessandria; Juniorcasale-Mantova; Padova-Clodiasottomarina; S. Angelo L.-Trento; Seregno-Monza; Udinese-Pro Patria; Venezia-Pro Vercelli; Vigevano-Treviso.**

SERIE C / GIRONE B

9. GIORNATA ANDATA: **Anconitana-Parma 0-0; Empoli-Chieti 1-0; Giulianova-Grosseto 0-0; Massese-Montevarchi 0-0; Pisa-Riccione 0-0; Pistoiese-Lucchese 1-1; Ravenna-Teramo 0-0; Rimini-Livorno 3-0; Sangiovannese-Arezzo 0-0; Spezia-Olbia 1-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
RIMINI	16	9	7	2	0	16	2
TERAMO	13	9	4	5	0	6	1
AREZZO	12	9	4	4	1	13	7
LUCCHESE	12	9	2	6	1	8	4
PARMA	11	9	4	3	2	13	5
LIVORNO	11	9	3	5	1	11	10
PISA	10	9	2	6	1	4	3
MASSESE	9	9	2	5	2	10	10
MONTEVARCHI	9	9	2	5	2	5	3
SPEZIA	9	9	2	5	2	9	10
RAVENNA	9	9	2	5	2	8	9
PISTOIESE	8	9	1	6	2	6	7
RICCIONE	7	9	2	3	4	9	11
GIULIANOVA	7	9	0	7	2	4	6
GROSSETO	7	9	2	3	4	8	13
SANGIOVANNESE	7	9	1	5	3	4	9
ANCONITANA	6	8	1	4	3	7	9
OLBIA	6	9	1	4	4	6	16
CHIETI	5	9	0	5	4	3	9
EMPOLI	4	8	1	2	5	6	12

PROSSIMO TURNO: **Arezzo-Rimini; Chieti-Sangiovannese; Grosseto-Pistoiese; Livorno-Empoli; Lucchese-Massese; Montevarchi-Spezia; Olbia-Ravenna; Parma-Pisa; Riccione-Giulianova; Teramo-Anconitana.**

SERIE C / GIRONE C

9. GIORNATA ANDATA: **Barletta-Cosenza 5-1; Benevento-Reggina 2-1; Campobasso-Marsala 1-2; Casertana-Crotone 0-1; Lecce-Potenza 2-1; Messina-Bari 1-1; Pro Vasto-Acireale 3-0; Salernitana-Nocerina 2-0; Sorrento-Siracusa 1-0; Trapani-Turris 1-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
SORRENTO	15	9	6	3	0	13	3
CROTONE	13	9	5	3	1	11	6
BENEVENTO	12	9	5	2	2	15	8
TRAPANI	12	9	5	2	2	11	7
MESSINA	12	9	4	4	1	9	5
SALERNITANA	12	9	4	4	1	9	4
BARI	11	9	4	3	2	15	10
REGGINA	10	9	4	2	3	11	5
NOCERINA	10	9	4	2	3	7	5
CAMPOBASSO	10	9	2	4	3	6	7
LECCE	10	9	4	2	3	8	8
SIRACUSA	9	9	4	1	4	7	8
BARLETTA	8	9	2	4	3	8	9
TURRIS	8	9	4	0	5	8	9
PRO VASTO	6	9	2	2	5	9	11
COSENZA	6	9	0	6	3	5	12
MARSALA	6	9	1	4	4	5	13
ACIREALE	4	9	1	2	6	5	14
CASERTANA	4	9	0	4	5	4	15
POTENZA	4	9	0	4	5	2	8

PROSSIMO TURNO: **Acireale-Lecce; Barletta-Pro Vasto; Cosenza-Messina; Crotone-Salernitana; Marsala-Trapani; Nocerina-Sorrento; Potenza-Benevento; Reggina-Bari; Siracusa-Campobasso; Turris-Casertana.**

le pagelle della serie a

ANASTASI

TREVISANELLO

IL CALCIO DA' I NUMERI

Ascoli 0 Cesena 0

Ascoli		Cesena	
1 Grassi	6	1 Boranga	6
2 Lo Gozzo	6	2 Ceccarelli	7
3 Perico	5	3 Oddi	6
4 Scorsa	7	4 Zuccheri	8
5 Castoldi	7	5 Danova	6
6 Morello	6	6 Cera	6
7 Salvori	6	7 Bittolo	6
8 Ghetti	4	8 Frustalupi	7
9 Silva	6	9 Bertarelli	5
10 Gola	7	10 Rognoni	6
11 Landini	4	11 Mariani	5
12 Recchi		12 Bardin	
13 Minigutti		13 Valentini	
14 Zandoli	6	14 Urban	
All. Riccomini	5	All. Marchioro	6

Arbitro: Barboni di Firenze 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Note: Spettatori 15.000 di cui 6.914 paganti e abbonati 9.000 incasso di L. 44.521.700.

Sostituzioni: 2. tempo: al 14' Zandoli per Landini.

● Bruttissima partita tra Ascoli e Cesena. ● Il Cesena ha centrato in pieno l'obbiettivo di uscire indenne dal campo ascolano. ● Pochissime le occasioni da gol: al 13' del primo tempo Ghetti tutto solo davanti a Boranga spara alto; al 25' Lo Gozzo sbaglia un intervento e Mariani può arrivare di fronte a Grassi, ma si fa rubare la palla cercando di aggirare il portiere; al 30' una lancio di Morello per Ghetti, c'è un rimpallo e Landini cerca la soluzione di tacco ma Boranga ci arriva con la punta delle dita; al 45' Morello si libera dal limite dell'area e cerca di concludere con un rasoterra ma il tiro è centrale e Boranga interviene senza difficoltà; completamente povera di spunti la ripresa con le due squadre ormai soddisfatte del pareggio.

Bologna 1 Fiorentina 1

Bologna		Fiorentina	
1 Mancini	6	1 Superchi	7
2 Roversi	5	2 Beatrice	5
3 Cresci	6,5	3 Roggi	5,5
4 Cereser	6	4 Pellegrini	7
5 Bellugi	6,5	5 Della Mart.	5
6 Nanni	6,5	6 Guerini	6,5
7 Rampanti	6,5	7 Caso	6
8 Maselli	6	8 Merlo	6
9 Clerici	6	9 Casarsa	6,5
10 Vanello	4	10 Antognoni	6,5
11 Chiodi	6,5	11 Speggior.	6,5
12 Cavalieri		12 Mattolini	
13 Trevisan.	6,5	13 Galdiolo	
14 Bertuzzo		14 Tendi	
All. Pesaola	6	All. Mazzone	6

Arbitro: Panzino (Catanzaro) 7

Marcatori: 1. tempo 0-1 Speggiorin al 10'; 2. tempo 1-0 Clerici al 32'.

Note: Spettatori 29.108 di cui 17.549 paganti e 11.559 abbonati per un incasso di L. 64.207.200.

Sostituzioni: 2. tempo: al 1' Trevisanello al posto di Vanello.

● Giornata grigia, temperatura fresca, terreno in ottime condizioni. ● Tre ammonizioni per gioco scorretto: Roggi, Beatrice e Cresci. ● Tafferugli sugli spalti tra gli opposti tifosi. ● Antidoping negativo. ● Calci d'angolo 6-3 per gli ospiti (primo tempo: 3-2). ● Un tempo per uno (il primo alla Fiorentina, il secondo al Bologna) e risultato nel complesso giusto anche perché i due gol sono più demerito dei difensori avversari (Roversi e Mancini nei confronti di Speggiorin e Della Martira in quelli di Clerici) che merito di chi li ha realizzati. ● Bologna in tono decisamente minore con Vanello « sciagura » e Fiorentina troppo presto soddisfatta del vantaggio acquisito nel primo tempo. ● I bolognesi pareggiano nel 2. tempo con Clerici libero davanti a Superchi.

Inter 3 Verona 0

Inter		Verona	
1 Vieri	6	1 Ginulfi	5
2 Giubertoni	6	2 Bachlechner	5
3 Fedele	6	3 Sirena	6
4 Bertini	6	4 Busatta	6
5 Bini	7	5 Nanni	5
6 Facchetti	7	6 Maddè	5
7 Pavone	7	7 Franzot	6
8 Marini	5	8 Mascetti	7
9 Boninsegna	6	9 Luppi	6
10 Mazzola	8	10 Moro	7
11 Oriali	6	11 Zigoni	6
12 Bordon		12 Porrino	
13 Galbiati		13 Guodolin	
14 Cerilli		14 Macchi	
All. Chiappella	6	All. Valcareggi	5

Arbitro: Menicucci di Firenze 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 3-0. Al 20' Boninsegna al 28' Mazzola e al 44" Bertini.

Note: Spettatori 35.000 circa di cui 16.774 paganti e abbonauti 14.830 incasso di L. 52.151.000.

Sostituzioni: nessuna.

● Antidoping negativo. ● Calci d'angolo 7 a 6 per l'Inter. ● Terreno in buone condizioni, soffice. ● Equilibrio nel primo tempo con maggiore decisione da parte dell'Inter, peraltro inefficiente a centrocampo. ● L'Inter più autoritaria nella ripresa, con un Mazzola scatenato. Apre le marcature Boninsegna: calcio d'angolo di Mazzola, stop di petto di Fedele in area, allungo a Boninsegna e solita botta vincente. ● Raddoppia Mazzola (che domenica ha festeggiato i suoi 33 anni) al 28': azione Facchetti-Pavone, sfera a Sandro sul limite dell'area che se la passa dal sinistro al destro quindi stanga nell'angolino alto sulla destra di Ginulfi. ● A pochi secondi dalla fine, Mazzola pesca Boninsegna in area, questi rimette all'indietro all'accorrente Bertini, solita staffilata e 3 a 0.

Juventus 2 Lazio 0

Juventus		Lazio	
1 Zoff	6	1 Pulici	5
2 Tardelli	7	2 Ammoniaci	6
3 Gentile	6	3 Petrelli	4
4 Furino	6	4 Wilson	n.g.
5 Morini	7	5 Ghedin	5,5
6 Scirea	7,5	6 Re Cecconi	7
7 Damiani	7	7 Garlaschelli	5
8 Causio	6	8 Brignani	5,5
9 Anastasi	6	9 Chinaglia	5
10 Capello	6,5	10 Badiani	6,5
11 Bettega	6	11 Giordano	5,5
12 Carraro		12 Moriggi	
13 Altafini		13 Manfredon.	6
14 Spinosi		14 Ferrari	
All. Parola	6	All. Corsini	5,5

Arbitro: Casarin di Milano 6,5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0. Al 1' e al 9' Damiani.

Note: Spettatori 27.000 di cui 9.556 paganti e abbonati 17.000 incasso di L. 33.773.700.

Sostituzioni: 1. tempo: al 14' Manfredonia per Wilson. 2. tempo: nessuna.

● Ha deciso Damiani. Due cross dalla destra, due colpi di testa, uno dei quali in acrobazia orrizzontale. Petrelli ha concesso a Damiani troppa libertà. Pulici ha sbagliato le uscite e la Juventus si è trovata con un'altra vittoria nel carniere. ● La Lazio ha reclamato il rigore per un fallo di Morini ai danni di Garlaschelli. ● Lo stesso Garlaschelli si è visto annullare una rete, segnata però molto palesamente con una manata, alla Piola. ● Wilson è uscito dopo soli 14 minuti per il riacutizzarsi di uno stiramento. ● Terreno scivoloso per la pioggia battente che non ha permesso quindi ai giocatori di esibirsi al meglio delle loro possibilità; azioni solo impostate e lunghi passaggi. ● In tribuna era presente Enzo Bearzot.

Napoli 3 Cagliari 1

Napoli		Cagliari	
1 Carmign.	6+	1 Copparoni	7
2 Bruscol.	7—	2 Mantovani	6
3 Pogliana	7—	3 Longobucco	6
4 Burgnich	7—	4 Gregori	6
5 La Palma	7—	5 Valeri	5+
6 Orlandini	6+	6 Roffi	5+
7 Massa	7	7 Butti	6+
8 Juliano	7	8 Quagliozzi	6
9 Savoldi	7	9 Virdis	6+
10 Boccolini	6+	10 Viola	6
11 Braglia	6+	11 Riva	6—
12 Fiore		12 Buso	
13 Spunziano		13 Marchesi	
14 Sperotto		14 Lamagni	
All. Vinicio	7	All. Suarez	7—

Arbitro: Pieri di Genova 7+.

Marcatori: 1. tempo 0-1 al 19' Riva; 2. tempo 3-0 al 1' Massa, al 20' e 35' Savoldi.

Note: Spettatori 80.000 di cui 8.003 paganti e abbonati 73.000 incasso di L. 52.770.000.

Sostituzioni: nessuna.

● 142.000.000 di quota abbonati, più 52.000.000 di incasso, fanno 194.000.000. Aggiungeteci altri tre gol, venuti subito dopo i quattro di Verona e capirete perché il Vesuvio minaccia un'ennesima eruzione. ● Rilievo estremamente interessante: il Napoli gioca meglio nel secondo tempo, cioè quando l'agonismo cede il posto al cervello. E' accaduto con il Cesena, con il Verona e con il Cagliari. Quasi tutti i gol realizzati contro queste compagini, sono arrivati nei secondi 45 minuti. ● Giusto come aveva anticipato in estate il Guerino (intervista a Sangineto con Juliano), le realizzazioni del Napoli vengono ormai dal cielo. Tre cross, tre gol. Uno su acrobazia di Massa e due prodigiose incornate della torre Savoldi.

Perugia 2 Como 0

Perugia		Como	
1 Marcancini	5	1 Rigamonti	5
2 Nappi	6	2 Melgrati	6
3 Baiardo	5	3 Boldini	5
4 Lanzi	6	4 Guidetti	5
5 Raffaeli	5	5 Fontolan	6
6 Amenta		6 Garbarini	6
7 Scarpa	6	7 Rossi R.	7
8 Curi	7	8 Correnti	6
9 Novellino	6	9 Scanziani	7
10 Vannini	5	10 Iachini	6
11 Pelizzaro	6	11 Cappellini	5
12 Pinti		12 Tortora	
13 Picella		13 Torrisi	
14 Ciccotelli	s.v.	14 Rossi P.	c.v.
All. Castagner	6	All. Cancian	6

Arbitro: Trinchieri di Reggio Em. 5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0 al 10' Vannini e al 90' Scarpa.

Note: Spettatori 13.500 di cui 6.500 paganti e abbonati 7.000 incasso di L. 23.327.500.

Sostituzioni: al 65' Rossi P. per Rossi R. e al 75' Ciccottelli per Pelizzaro.

● Una partita opaca dal punto di vista tecnico, anche se agonisticamente valida. ● Rigamonti beffato con un tiraccio di Vannini da 25 metri. Dice di non aver visto nulla. ● Cappellini (16' e41') e Rossi R. (20' e24') hanno clamorosamente graziato Marconcini. L'ombra di quello di Firenze. ● Nella ripresa, espulso Guidetti, il Como all'arrembaggio ma senza convinzione. Fa buon gioco il contropiede del Perugia. Che in chiusura riesce a raddoppiare con Scarpa. L'assenza di Frosio si è notata. Ha debuttato Lanzi. ● In tribuna il direttore sportivo del Napoli, Franco Janich. ● Il Perugia si dimostra una volta di più squadra insuperabile in casa, anche se fuori lascia parecchio a desiderare.

Roma 0 Milan 0

Roma		Milan	
1 Conti	7	1 Albertosi	7
2 Negrisolo	7	2 Anquiletti	7
3 Rocca	7	3 Maldera	7
4 Cordova	6	4 Turone	7
5 Santarini	7	5 Bet	7,5
6 Peccenini	7	6 Scala	7
7 Boni	6	7 Gorin	7
8 Morini	6	8 Benetti	7,5
9 Prati	9	9 Bigon	6
10 De Sisti	8	10 Rivera	6
11 Petrini	6	11 Vincenzi	7,5
12 Meola		12 Tancredi	
13 Sandreani		13 Calloni	
14 Spadoni		14 Biasiolo	
All. Liedholm	6	All. Trapattoni	7

Arbitro: Reggiani di Bologna 7.

Note: Spettatori 65.000 di cui 37.543 paganti e abbonati 28.810 incasso di L. 87.971.500.

Sostituzioni: nessuna.

● Molta attesa per Rivera, apparso però evanescente specie nella 1.a parte della gara. Nel 2. tempo qualche buon lancio ma niente di più. ● La Roma non ha ancora all'altezza dei giorni migliori tre elementi di spicco come Prati, Cordova e Morini. ● Peccenini al 15' del 1. tempo ha salvato un gol quasi fatto deviando su Bigon. ● Al 20' della ripresa Vincenzi ha allungato un pallone d'oro a Benetti. L'azzurro ha saltato il portiere Conti ma ha tirato fuori. ● Al 31' finalmente Rivera in cattedra: lancio magistrale a Vincenzi. Scatto e tiro del giovane attaccante rossonero, ma Conti in uscita riesce a deviare con i piedi. ● Al 38' Cordova solo davanti ad Albertosi lo grazia con un colpo fiacco e centrale. ● Presente in tribuna Azeglio Vicini, osservatore azzurro.

Sampdoria 0 Torino 0

Sampdoria		Torino	
1 Cacciatori	6	1 Castellini	6
2 Arnuzzo	7	2 Gorin	6
3 Lelj	5	3 Salvadori	6
4 Valente	6	4 P. Sala	6,5
5 Zecchini	7	5 Santin	6,5
6 Rossinelli	6,5	6 Caporale	6,5
7 Tuttino	6,5	7 C. Sala	6,5
8 Bedin	5,5	8 Pecci	6
9 Magistrelli	6	9 Graziani	6,5
10 Orlandi	5,5	10 Zaccarelli	7
11 Saltutti	7	11 Pulici	6,5
12 Di Vincenzo		12 Cazzaniga	
13 Nicolini		13 Lombardo	6
14 Maraschi		14 Garritano	
All. Bersellini	6	All. Radice	6—

Arbitro: Schena di Foggia 5,5.

Note: Spettatori 35.000 di cui 23.619 paganti e abbonati 5.573 incasso di L. 73.825.000.

Sostituzioni: 1. tempo: al 21' Lombardo per Gorin.

● Presente in tribuna stampa il c.t. della Nazionale Fulvio Bernardini. ● Gorin costretto ad uscire per infortunio seguito ad un salvataggio in extremis in area su Saltutti. ● Ammoniti nel 2. tempo C. Sala e Pulici per gioco scorretto. ● Il Torino ha reclamato nel 1. tempo un calcio di rigore per un intervento di Lelj in corsa ai danni di Zaccarelli. ● Pulici e Graziani si sono dati molto da fare, creando anche in diverse occasioni le premesse per il gol, ma sono stati imprecisi nella conclusione. L'incidente a Gorin non ha influito nella prestazione dei granata in quanto Radice aveva pronto in panchina Lombardo che è bravino. ● Saltutti, in perfetto slalom, s'è liberato di un paio di avversari mancando la conclusione di poco. ● In difesa Zecchini ed Arnuzzo hanno messo una pezza agli errori di Lelj, non ancora perfettamente in palla.

IL CALCIO DA' I NUMERI

PARIS

SCALA

le pagelle della serie b

Atalanta 1 Avellino 0

Atalanta		Avellino	
1 Cipollini	6	1 Pinotti	7
2 Andena	7	2 Boscolo	5,5
3 Cabrini	6	3 Schicchi	6,5
4 Mastrop.	6,5	4 Reali	6
5 Percassi	6	5 Facco	7
6 Marchetti	6	6 Onofri	6
7 Marmo	6,5	7 Rossi	6
8 Mongardi	7	8 Gritti	5,5
9 Pircher	5,5	9 Musiello	6
10 Scala	6,5	10 Lombardi	6,5
11 Russo	5	11 Franzoni	5,5
12 Meraviglia		12 Marson	
13 Divina		13 Trevisanello	6
14 Chiarenza	5,5	14 Taddei	
All. Cadè	6	A. Giammarin.	6

Arbitro: Lops di Torino 5.
Marcatori: 1. tempo 1-0 al 39' Scala; 2. tempo 0-0.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 10' Chiarenza per Pircher, Trevisanello per Boscolo.
Note: Spettatori 15.000 circa di cui 7.412 paganti e abbonati 7.040 incasso di L. 17.082.300.

● Quattro ammoniti: Chiarenza Andena e Percassi per l'Atalanta e Reali per l'Avellino, tutti per gioco scorretto ● Infortunato Lombardi che resta fuori dal rettangolo di gioco dal 17' al 21' della ripresa ● Antidoping negativo ● Calci d'angolo 6 a 3 per l'Atalanta, primo tempo due a uno ● Uno sprazzo di Scala in occasione del goal atalantino e per il resto buio completo, come la giornata su tutte e due i fronti ● Mancata vendetta dell'ex Musiello marcato strettissimo e bastonato da Percassi ● L'Avellino ha attaccato di più nella ripresa ma non è riuscito a creare una sola azione da goal ● L'arbitro nel finale tra un coro assordante di fischi ha perso la testa e si è messo a fischiare a sproposito; pur essendosi comportato bene per il resto della partita.

Brescia 2 Varese 2

Brescia		Varese	
1 Borghese	6	1 Martina	6
2 Catterina	6	2 Arrighi	6
3 Berlanda	6,5	3 Rimbano	7
4 Fanti	6	4 Guida	7
5 Colzato	6	5 Chinellato	6
6 Botti	6	6 Dal Fiume	7
7 Salvi	8	7 Manueli	6,5
8 Sabatini	6	8 Maggiora	6
9 Nicolini	5	9 Ramella	6
10 Paris	6	10 De Lor.	6,5
11 Tedoldi	6,5	11 Murarc	6,5
12 Belotti		12 Della Corna	
13 Altobelli		13 Perego	
14 Becalossi	6,5	14 Tresoldi	
All. Angelillo	6	All. Maroso	6

Arbitro: Bergamo di Livorno 6.
Marcatori: 1. tempo 1-1 De Lorentis 38' Pars al 38' su rigore; 2. tempo 1-1 26' Beccalossi, 35' Muraro.
Sostituzioni: 1. tempo: al 33' Beccalossi per Sabatini; 2. tempo: al 40' Tresoldi per Ramella.
Note: Spettatori 12.000 di cui 7.371 paganti e abbonati 2.857 incasso di L. 19.459.500.

● Calci d'angolo 4 a 1 per il Varese 1. tempo 1-1 ● Sorteggio antidoping negativo ● Partita divertente e risultato complessivamente giusto ● Il Varese è andato per primo in vantaggio poco dopo la mezz'ora con De Lorentis a conclusione di un'azione impostata da Manueli e proseguita da Del Fiume ● Pochi minuti dopo il pari del Brescia su rigore, giustamente concesso per atterramento di Tedoldi. E' stato Paris a trasformare dal dischetto ● Poi al 71' il Brescia è passato a sua volta in testa: punizione di Salvi, deviazione di testa di Becalossi e 2 a 1 ● Di nuovo pareggio al 35': su calcio piazzato gran botta di Muraro e palla in rete ● Infortunati Salvi, Muraro, Nicolini e Ramella.

Brindisi 2 Piacenza 0

Brindisi		Piacenza	
1 Trentini	7	1 Candussi	6
2 Cimenti	6	2 Secondini	6
3 Guerrini	7	3 Manera	7
4 Centarelli	7	4 Bonafè	7
5 Torchio	5	5 Zagano	7
6 Righi	7	6 Pasetti	5
7 Macciò	7	7 Tolin	5
8 Vecchiè	5	8 Landini	6
9 Doldi	7	9 Gottardo	6
10 Barlassina	8	10 Gambin	6
11 Ulivieri	7	11 Asnicar	5
12 Marella		12 Moscatelli	
13 Di Salvatore		13 Listanti	
14 Fusaro		14 Labura	
All. Bonafin	7	All. Fabbri	6

Arbitro: Lo Bello da Siracusa 8.
Marcatori: 1. tempo 1-0 Doldi al 20'; 2. tempo 1-0 Doldi al 43'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 30' Listanti per Secondini al 41' Fusaro per Barlassina.
Note: Spettatori 5.000 di cui 3.400 paganti e abbonati 1.600 incasso di L. 7.327.000.

● Angoli 7 a 5 per il Brindisi ● Ammoniti Candussi e Righi per proteste ; Espulsi Gambin ● Brindisi grande con Barlassina è stato grande a centrocampo ed ha consegnato alle punte Ulivieri e Doldi 5 palle gol ● Il Piacenza ha fatto poco ● Alcuni dei suoi hanno fatto le bizze ● Gottardo che addirittura porta la fascia di capitano l'ha scaraventata a terra ● Impeccabile Rosario Lo Bello che ha diretto ottimamente ● E' stato contestato il calcio di rigore al 43' del secondo tempo ● Bonafin raggiante a fine gara può finalmente lavorare in pace ● Infortunio di Secondini che rimane fuori dal campo per oltre tre minuti per uno scontro con Righi ● Nel Brindisi si è rivelato fondamentale la buona prova del portiere Trentini.

Catania 2 Genoa 1

Catania		Genoa	
1 Petrovic	7	1 Girardi	5
2 Simonini	7	2 Ciampali	5
3 Labrocca	6	3 Croci	6
4 Fraccapani	7	4 Campid.	6
5 Battilani	5	5 Rosato	6
6 Poletto	6	6 Castronaro	5
7 Spagnolo	6	7 Conti	6
8 Biondi	8	8 Mendoza	4
9 Ciceri	6	9 Rizzo	5
10 Panizza	6	10 Arcoleo	6
11 Morra	6	11 Bonci	5
12 Muraro		12 Lonardi	
13 Ceccarini		13 Rossetti	
14 Colombo		14 Mariani	6
All. Rubino		All. Simoni	

Arbitro: Ciulli di Roma 8.
Marcatori: 1. tempo 2-0 al 34' Spagnolo su rigore 43' Ciceri; 2. tempo 0-1 al 24' Rizzo.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Al 13' Mariani per Mendoza.
Note: Spettatori 15.000 circa di cui 9.000 paganti e abbonati 6000 incasso di L. 20.000.000 circa.

● In panchina tornava l'allenatore Rubino dopo tre mesi di assenza per squalifica, (lingua troppo lunga). L'arbitro ha dovuto fare ricorso alle cure del medico colpito al capo in azione di gioco da una pallonata di Arcoleo ● Ammoniti: Arcoleo per fallaccio su Biondi, Spagnolo e Petrovic per ostruzionismo ● Calci d'angolo 9-5 per il Catania (6 a 2 nel primo tempo) ● Solo il Catania dal primo all' ultimo minuto: due volte a bersaglio, almeno cinque volte ha regalato il gol in modo incredibile. Merito di tutti i rossazzurri, ma soprattutto di Biondi ● Massimino alla fine della partita si è nascosto: per due milioni teneva in frigorifero questo gioiello. ● I gol sono di Spagnolo su rigore e di Ciceri. La rete del Genoa e di Rizzo.

Catanzaro 2 Palermo 1

Catanzaro		Palermo	
1 Pellizzaro	7	1 Trapani	8
2 Silipo	8	2 Viganò	6,5
3 Ranieri	7	3 Vianello	7
4 Vignando	8	4 Larini	7
5 Maldera	8	5 Pighin	7
6 Vichi	8,5	6 Pepe	8
7 Banelli	8	7 Novellini	8
8 Improta	8	8 Majo	7
9 Michesi	7	9 Peressin	8
10 Nemo	7	10 Favalli	7
11 Palanca	8	11 Ballabio	6
12 Novembre		12 Bellavia	
13 La Rosa		13 Longo	
14 Spelta	7	14 Barbana	6
A. Di Marzio	8	All. De Grandi	6

Arbitro: Lazzaroni di Milano 7.
Marcatori: 1. tempo 0-1 31' Peressin; 2. tempo 2-0 22' Palanca al 25' Spelta su rigore.
Sostituzioni: 1. tempo: al 32' Barbana per Peressin; 2. tempo: all' 11' Spelta per Ranieri.
Note: Spettatori 12.000 di cui 8.816 paganti e abbonati 666 incasso di L. 30.427.000.

● Derbi calabro-siculo a netto appannaggio dei calabresi che dopo 3' hanno avuto santa ragione del proprio avversario ● I palermitani che erano passati nel 1. tempo in vantaggio avevano messo con un gol segnato da Perossin una seria ipoteca per la vittoria dei padroni di casa ● Il Catanzaro dopo aver becacto il gol restava scioccato e vagava incerto per molto tempo ● Calci d'angolo 11 contro 3 ● Il Catanzaro si era anche avvicinato più volte a gol ma un po' la bravura del portiere Trapani un po' la scalogna avevano detto no alle sfuriate dei padroni di casa ● Poi nel secondo tempo il redivivo Palanca segnava una rete stupenda ● Passavano appena 2 minuti e l'arbitro indicava il dischetto bianco e Spelta realizzava il gol della vittoria.

Foggia 1 Modena 0

Foggia		Modena	
1 Memo	7	1 Tani	6
2 Fumagalli	7	2 Mei	5
3 Colla	7	3 Matriciani	6
4 Pirazzini	6	4 Bellotto	7
5 Sali	8	5 Matteoni	7
6 Inselvini	6	6 Piaser	6
7 Del Neri	7	7 Ferradini	4
8 Lodetti	7	8 Ragonesi	7
9 Bordon	5	9 Bellinazzi	5
10 Lorenzet.	6,5	10 Zanon	6
11 Toschi	9	11 Colomba	8
12 Fabris		12 Manfredini	
13 Nicoli		13 Colombini	
14 Turella		14 Manuzia	
All. Maldini	7	All. Cacciagli	6

Arbitro: Frasso di Capua 3.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0 al 75' Sali.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: nessuna.
Note: Spettatori 9.500 di cui 2.484 paganti e abbonati 7.128 incasso di L. 5.447.000 + 12.637.000 abb.

● Ammoniti Colombo per gioco falloso e Del Neri per proteste ● Espulso, al 89' per proteste Ragonesi ● Controllo antidoping per Fumagalli Pirazzini e Lorenzetti del Foggia; Piaser Ferradini e Colomba del Modena ● Calci d'angolo 1-0 per il Foggia ● La gara ha registrato estenuanti periodi di « battaglia agonistica » (mal frenata da un arbitro senza polso) ma è stata malinconicamente avara di tiri in porta. Nella generale disarmante carestia di conclusioni-gol, al Foggia è capitata l'azione vincente non l'ha fallita ● Il gol. 30' della ripresa: Lodetti, spezzata l'azione avversaria, ripropone un veloce disimpegno per Bordon. Il centravanti, in progressione, apre sulla destra per Del Neri che, superati in dribbling un paio di difensori, crossa, Toschi non aggancia ma arriva Sali ed è gol.

Vicenza 2 Ternana 0

Vicenza		Ternana	
1 Galli	6	1 Nardin	5,5
2 Prestanti	6	2 Rosa	6
3 Marangon	6,5	3 Farrari	6
4 Bernardis	8	4 Peatto	5
5 Doici	6	5 Cattaneo	7
6 Restelli	7	6 Moro	6
7 D'Aversa	5,5	7 Donati	5
8 Di Bart.	6	8 Masiello	5
9 Vitali	4,5	9 Bagnato	5
10 Antonelli	6	10 Crivelli	6
11 Filippi	6	11 Crispino	5
12 Sulfaro		12 Bianchi	
13 Bottaro		13 Valà	6
14 Galuppi	5	14 De Carolis	
A. Scopigno	6	A. Galbiati	6

Arbitro: Gonella di Parma 6.
Marcatori: 1. tempo 1-0 al 19' Restelli; 2. tempo 1-0 al 3' D'Aversa.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Al 18' Valà per Bagnato al 70' Galuppi per D'Aversa.
Note: Spettatori 7.773 di cui 4.449 paganti e abbonati 3.324 incasso di L. 13.155.000.

● Marangon al 69' che esce e rientra al 75' ammoniti Crivelli e Moro Antonelli per il Vicenza tutti per gioco scorretto ● Angoli 6 a 5 per la Ternana ● In tribuna presente l'allenatore Invernizzi ● Ha esordito nel Vicenza il neo acquisto Antonelli ● La Ternana, rimaneggiata per le assenze di Zanon squalificato e degli infortunati Casone e Traini, ha dovuto accantonare ben presto le speranze di un risultato utile; ha giocato però la partita in funzione delle proprie possibilità senza fare barricate questo è già segno di merito ● Le reti del Vicenza entrambe bellissime hanno avuto per protagonista Restelli che al 19' esegue il primo goal al volo su passaggio di Bernardis e al 48' si vola sulla destra salta il difensore, cross per D'Aversa che batte Nardin.

Pescara 1 Novara 0

Pescara		Novara	
1 Piloni	9	1 Garella	6
2 Mancin	6	2 Veschetti	6
3 Santucci	6,5	3 Meneghin	6
4 Zucchini	6	4 Vivian	7
5 Andreuzza	6	5 Udovicich	8
6 Di Somma	8	6 Ferrari	6,5
7 Daolio	5,5	7 Fiaschi	7
8 Repetto	6	8 Rocca	7
9 Mutti	6	9 Piccinetti	6
10 Nobili	5,5	10 Giannini	7
11 Prunecchi	5,5	11 Salvioni	6,5
12 Ventura		12 Nasuelli	
13 Motta		13 Marchetti	
14 Marchini		14 Galli	
All. Rosati	6	All. Giorgis	6,5

Arbitro: Andreoli di Padova 6.
Marcatori: 1. tempo 1-0 al 37' Mutti; 2. tempo 0-0.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 30' Marchetti per Meneghin.

● Ammoniti Fiaschi, Daolio, Veschetti, Rocca, Prunecchi, Salvioli e Zucchini ● Vince il Pescara ma soffre come da abitudine in questa prima parte del torneo ● Mediocre il lavoro di costruzione, affannosa l'interdizione ● Al 30' Piccinetti risveglia gli addormentati padroni di casa portandosi tutto solo dinanzi a Piloni: perde tempo in una serie di tentativi di stop riesce a superare ugualmente Piloni ma Nobili salva sulla linea ● La difesa del Novara ha buon gioco sugli stenti Nobili Prunecchi e Daolio (anche se quest' ultimo è stato autore di qualche buona apertura) e Udovicich mette la museruola a Mutti sin quanto al 37' quest'ultimo riesce a stoppare d'estreno un suggerimento di Zuchcini ed a infilare la rete avversaria ● Pur con l'uno a zero di vantaggio il Pescara non riesce a scrollarsi di dosso una certa mediocrità.

Reggiana 3 Sambened. 0

Reggiana		Sambened.	
1 Piccoli	7	1 Pigino	6
2 D'Angiulli	7	2 Catto	6
3 Podestà	7	3 Agretti	7
4 Donina	7	4 Radio	5
5 Carrera	8	5 Baltisodo	7
6 Stefanello	7	6 Doleno	5
7 Passal.	7	7 Ripa	7
8 Volpati	7	8 Berta	7
9 Albanese	6	9 Simonato	7
10 Savian	7	10 Marini	5
11 Francesconi	7	11 Trevisan	5
12 Romani		12 Pozzani	
13 Meucci		13 Spinozzi	
14 Frutti		14 Verde	
A. Di Bella	8	A. Bergamasco	6

Arbitro: Lenardon da Siena 7.
Marcatori: 1. tempo 2-0 18' Albanese su rigore 41' Francescono; 2. tempo 1-0 39' Carrera.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuno; 2. tempo: 35' Frutti per Savian al 5' Verde per Marini.
Note: Spettatori 12.000 di cui 7.206 paganti e abbonati 5.000 incasso di L.

● Reggiana che non sbaglia un colpo ● A segno quasi subito su rigore poi in progressivo un secco 3-0 ● Una Benedettese in soggezione dal principio alla fine .La differenza è tutta nel risultato che non fa una grinza ● Una sola vera occasione per la Samb. Su tiro di Berta respinto dalla traversa: ma la Reggiana è già a 3 a 0 ● Di Bella punta al sodo, fa correre tutti compreso il libero Carrera con due progressioni da mezzo fondista puro ● Proprio Carrera ha sorpreso tutti mettendo sui piedi di Francesconi la palla del primo gol, e poi al 6' dalla fine, andando a segno lui stesso con gran merito ● La Reggiana di oggi vale il secondo posto in classifica e certo qualche cosa di più.

Spal 3 Taranto 0

Spal		Taranto	
1 Grosso	6,5	1 D. Schiavi	5
2 Prini	6,5	2 Giovann.	6,5
3 Reggiani	6	3 Biondi	6
4 Boldrini	6,5	4 Capra	6
5 Gelli	6	5 Dradi	5,5
6 Pezzella	5	6 Nardello	4
7 Cascella	6,5	7 Gori	6
8 Fasolato	5,5	8 Caputi	6
9 Paina	6	9 Jacomuzzi	6
10 Aristei	5	10 Romanzini	7
11 Pezzato	6,5	11 Turini	6
12 Zecchina		12 Restani	
13 Di Cicco		13 Bosetti	6
14 Manfrin	n.g.	14 Carrera	
All. Petagna	7	All. Fantini	[illegible]

Arbitro: Falasca di Chieti 6.
Marcatori: 1. tempo 2-0 Paina al 5'; Pezzato al 10'; 2. tempo 1-0 Cascella al 70'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Al 26' Bosetti per Giovannone al 30' Manfrin per Pezzato.
Note: Spettatori 10.000 di cui 5.370 paganti e abbonati 4.899 incasso di L. 11.978.500.

● Ammoniti Capra, Paina e Romanzini ● Taranto in « tilt » dopo dieci minuti. Via Pezzato al 5' dopo chè Jacomuzzi aveva sprecato su Grosso una pallagol favolosa al 4' imbeccata per Cascella, dribbling stretto e vincente su Biondi e Nardello, palla sfilata per Paina lesto ad affondare ● Raddoppio al 10'; angolo di Cascella, guizza in alto Pezzato, stanno tutti fermi quelli del Taranto e Degli Schiavi si lascia fregare ignobilmente ● Reagisce il Taranto e gioco dieci minuti in punta di bulloni. Sprecano un po' tutti e Grosso fa un paio di grosse parate ● Ripresa: Taranto in rincorsa, ma molto caotica, nonostante Caputi e Romanzini che si sforzano di tirare su la baracca ● E' Cascella a siglare il 3 a 0.

A i migliori della settimana

Domenicalmente i quotidiani sportivi La Gazzetta dello Sport, Stadio e Tuttosport (per la serie B solo i primi 2) assegnano voti a giocatori ed arbitri.

a cura di **Orio Bartoli**

LA SQUADRA

1	**Pulici**	Lazio
2	**Arnuzzo**	Sampdoria
3	**Tardelli**	Juventus
4	**Sala Patrizio**	Torino
5	**Bellugi**	Bologna
6	**Scorsa**	Ascoli
7	**Damiani**	Juventus
8	**Frustalupi**	Cesena
9	**Savoldi**	Napoli
10	**Mazzola**	Inter
11	**Vincenzi**	Milan

BELLUGI

MAZZOLA

LA GRADUATORIA DEGLI ARBITRI

GAZZETTA SPORT		STADIO		TUTTOSPORT	
Gonella	6	Gonella	5	Gonella	1
Menegali	6	Menicucci	2	Menicucci	2
Menicucci	4	Michelotti	2	Menegali	2
Michelotti	3	Menegali	2	Barboni	2
Casarin	3	Casarin	1	Panzino F.	2
Panzino F.	2	Gussoni	1	Lattanzi R.	1
Gussoni	1	Panzino F.	1	Levrero	1
Barbaresco	1	Agnolin	1	Lazzaroni	1
Serafino	1	Bergamo	1	Prati	1

UN PO' DI TUTTO

● RIVERA COME BONIPERTI - 444. gettone di serie A per Gianni Rivera che così affianca Boniperti al settimo posto della graduatoria presenze di tutti i tempi. L'unica differenza fra i due sta nel fatto che « Marisa » ha segnato 177 reti; l'abatino 116.

● ZEPPELLE PROIBITO - Niente da fare. Ormai sta diventando un'ossessione. Il Cesena, alle Zeppelle di Ascoli, non segna. Ci ha giocato 6 volte (3 in C, 1 in B, 2 in A). Mai lo straccio di un gol.

● LA STORIA SI RIPETE - Sempre su Ascoli-Cesena. Le due squadre si affrontarono ad Ascoli alla quinta giornata dello scorso campionato e ad Ascoli si sono ritrovate alla quinta di questo. 0 a 0 allora, 0 a 0 adesso.

● TRADIZIONE - Il Verona non ha mai vinto a San Siro contro l'Inter; il Torino non vince a Marassi con la Sampdoria da 13 anni; la Lazio è inceppata nella settima sconfitta consecutiva al Comunale di Torino contro la Juventus.

● L'ARIA DEL SAN PAOLO - L'aria del San Paolo fa bene a Beppe Savoldi. 3 gare giocate in campionato, e sempre almeno un pallone a bersaglio.

● MORINI 300 - Ciccio Morini (Juventus) ha giocato la sua 300. partita in serie A. E' il 13. « trecentista » in attività di servizio. Prati e Zigoni sono a quota 200. Rossinelli a 100.

● LATTANZI IN PURGA? - La C.A.N. si affanna a smentire di aver preso provvedimenti disciplinari a carico dell'arbitro internazionale Riccardo Lattanzi dopo le topiche commesse dal celebre fischietto nella giornata inaugurale del campionato durante la gara Napoli-Como. « Nessun provvedimento di sospensione » ha detto e ripetuto Ferrari-Aggradi. Sta di fatto però che Lattanzi, da allora, non ha più arbitrato.

● LA REGOLA DEL 3 - 1. dicembre 1974 il Cagliari gioca al San Paolo. In 7 minuti il suo portiere, Renato Copparoni, becca tre gol. 9 novembre 75. Il Cagliari torna al San Paolo e Copparoni becca altri 3 gol.

● ANEMIA DELLE VIAGGIANTI - Ben 6 delle 8 squadre che hanno giocato in trasferta non sono riuscite ad andare in gol. E' stato uguagliato il record negativo dei gol segnati fuori casa. Fu stabilito nella 11. giornata dello scorso anno.

● MARCATORI - La lista dei cannonieri si è arricchita di ben 6 nomi. Il perugino Scarpa (prima rete in serie A), il redivivo Damiani (una doppietta) e un poker di matusa: Clerici (Bologna), Riva (Cagliari), Mazzola e Bertini (Inter). Non si era fatto in tempo a magnificare le gesta dei giovani (Chiodi, Giordano, Bresciani e Vincenzi) che è venuta subito la reazione dei vecchietti.

● MAI COSI' POCHI - Soltanto 5 allenatori hanno impiegato uno dei due giocatori di riserva. E' il minimo assoluto da quando il regolamento ha consentito di portare in panchina un giocatore da poter impiegare durante la gara (campionato '68-'69).

● 4 ARBITRI NUOVI - Barboni, Pieri, Reggiani, Schena hanno diretto la loro prima partita stagionale in serie A. Il totale degli arbitri impiegati sale a 24.

LA GRADUATORIA RUOLO PER RUOLO

	GAZZETTA SPORT		STADIO		TUTTOSPORT	
PORTIERI	**Superchi** (Fiorentina)	6	**Superchi** (Fiorentina)	7	**Boranga** (Cesena)	6
	Ginulfi (Verona)	6	**Cacciatori** (Sampdoria)	6	**Cacciatori** (Sampdoria)	5
	Mancini (Bologna)	4	**Boranga** (Cesena)	6	**Superchi** (Fiorentina)	5
	Cacciatori (Sampdoria)	4	**Rigamonti** (Como)	5	**Zoff** (Juventus)	4
	Grassi (Ascoli)	4	**Mancini** (Bologna)	4	**Rigamonti** (Como)	3
LIBERI	**Facchetti** (Inter)	4	**Rossinelli** (Sampdoria)	5	**Rossinelli** (Sampdoria)	2
	Burgnich (Napoli)	4	**Scirea** (Juventus)	5	**Garbarini** (Como)	2
	Roffi (Cagliari)	4	**Facchetti** (Inter)	5	**Facchetti** (Inter)	2
	Scirea (Juventus)	3	**Scorsa** (Ascoli)	4	**Maddè** (Verona)	2
	Santarini (Roma)	2	**Frosio** (Perugia)	3	**Burgnich** (Napoli)	2
STOPPER	**Bellugi** (Bologna)	4	**Danova** (Cesena)	5	**Fontolan** (Como)	3
	La Palma (Napoli)	4	**Fontolan** (Como)	4	**Danova** (Cesena)	3
	Batistoni (Roma)	3	**La Palma** (Napoli)	4	**Bellugi** (Bologna)	3
	Morini (Juventus)	3	**Morini** (Juventus)	3	**Morini** (Juventus)	2
	Zecchini (Sampdoria)	3	**Bellugi** (Bologna)	3	**Bet** (Milan)	2
TERZINI	**Maldera** (Milan)	3	**Ceccarelli** (Cesena)	5	**Ceccarelli** (Cesena)	3
	Ammoniaci (Lazio)	3	**Maldera** (Milan)	4	**Melgrati** (Como)	3
	Bruscolotti (Napoli)	3	**Giubertoni** (Inter)	4	**Roggi** (Fiorentina)	3
	Gentile (Juventus)	3	**Gentile** (Juventus)	3	**Giubertoni** (Inter)	2
	Giubertoni (Inter)	2	**Roversi** (Bologna)	3	**Arnuzzo** (Sampdoria)	2
	Rocca (Roma)	2	**Oddi** (Cesena)	3	**Ammoniaci** (Lazio)	2
	Perico (Ascoli)	2	**Roggi** (Fiorentina)	3	**Roversi** (Bologna)	1
	Boldini (Como)	2	**Fedele** (Inter)	3	**Maldera** (Milan)	1
CENTROCAMPISTI	**Gola** (Ascoli)	5	**Mazzola** (Inter)	8	**Gola** (Ascoli)	5
	Sala P. (Torino)	4	**Gola** (Ascoli)	6	**Correnti** (Como)	4
	Orlandini (Napoli)	4	**Sala P.** (Torino)	5	**Orlandini** (Napoli)	4
	Mazzola (Inter)	4	**De Sisti** (Roma)	5	**Juliano** (Napoli)	4
	Furino (Juventus)	3	**Frustalupi** (Cesena)	5	**Sala P.** (Torino)	4
	Juliano (Napoli)	3	**Festa** (Cesena)	5	**Vannini** (Perugia)	3
	Moro (Verona)	3	**Orlandini** (Napoli)	5	**Benetti** (Milan)	3
	Morini (Inter)	2	**Furino** (Juventus)	4	**Furino** (Juventus)	2
	Guerini (Fiorentina)	2	**Benetti** (Milan)	4	**Cordova** (Roma)	2
	Benetti (Milan)	2	**Bigon** (Milan)	4	**Bigon** (Milan)	2
	Cordova (Roma)	2	**Amenta** (Perugia)	4	**Mazzola** (Inter)	2
ATTACCANTI	**Pulici** (Torino)	3	**Pulici** (Torino)	5	**Pulici** (Torino)	3
	Rima (Cagliari)	2	**Chiodi** (Bologna)	2	**Savoldi** (Napoli)	2
	Chiodi (Bologna)	2	**Scarpa** (Perugia)	2	**Rossi** (Como)	2
	Scarpa (Perugia)	2	**Vincenzi** (Milan)	1	**Silva** (Ascoli)	2
	Mariani (Cesena)	1	**Bettega** (Juventus)	1	**Vincenzi** (Milan)	2
	Vincenzi (Milan)	1	**Pellizzaro** (Perugia)	1	**Braglia** (Napoli)	1
	Braglia (Napoli)	1	**Speggiorin** (Fiorentina)	1	**Chiodi** (Bologna)	1
	Silva (Ascoli)	1	**Savoldi** (Napoli)	1	**Bettega** (Juventus)	1
	Bertuzzo (Bologna)	1	**Luppi** (Verona)	1	**Pellizzaro** (Perugia)	1
JOLLY	**Causio** (Juventus)	5	**Causio** (Juventus)	8	**Novellino** (Perugia)	4
	Novellino (Perugia)	2	**Novellino** (Perugia)	8	**Causio** (Juventus)	4
	Caso (Fiorentina)	2	**Sala C.** (Torino)	5	**Sala C.** (Torino)	4
	Giordano (Lazio)	2	**Massa** (Napoli)	3	**Massa** (Napoli)	3
	Sala C. (Torino)	2	**Bittolo** (Cesena)	3	**Rampanti** (Bologna)	2

Le classifiche che seguono sono compilate in base a quei voti. Si tratta di una semplice somma algebrica. L'indice di separazione tra punti positivi e punti negativi è stato spostato in corrispondenza del voto 6.

i migliori della settimana B

a cura di **Orio Bartoli**

LA SQUADRA

1 **Piloni**	Pescara
2 **Viganò**	Palermo
3 **Cabrini**	Atalanta
4 **Ferrari**	Novara
5 **Facco**	Avellino
6 **Carrera**	Reggiana
7 **Cascella**	Spal
8 **Biondi**	Catania
9 **Doldi**	Brindisi
10 **De Lorentis**	Varese
11 **Palanca**	Catanzaro

UN PO' DI TUTTO

● **Trionfo del fattore campo** - Ben 9 vittorie delle squadre di casa. Un solo pareggio (il Varese a Brescia). E' la quinta volta dall'inizio del campionato che non si registrano successi esterni.

● **14 nuovi marcatori** - Il totale sale a 75. 3 dei nuovi goleador appartengono alla folta schiera dei novembrini. Sono Doldi (doppietta), Mutti e Peressin.

● **Genoa kaputt** - Più nessuna squadra imbattuta. Massimo stagionale delle segnature: 23. Piacenza e Sambenedettese non hanno mai realizzato più di un gol. La Spal è alla sua seconda tripletta stagionale. Per la prima volta nessuna partita si è conclusa senza reti. Il punteggio più ricorrente è sempre quello di 1 a 0, registratosi 20 volte.

LA GRADUATORIA DEGLI ARBITRI

GAZZETTA		STADIO	
Mascia	**3**	**Barboni**	**3**
Panzino F.	**3**	**Lattanzi V.**	**3**
Lattanzi V.	**3**	**Barbaresco**	**2**
Barbaresco	**2**	**Casarin**	**2**
Agnolin	**2**	**Moretto**	**2**
Prati	**2**	**Lapi**	**2**
Lobello R.	**2**	**Lenardon**	**2**
Ciulli	**2**	**Ciulli**	**2**
Barboni	**2**	**Lo Bello**	**1**

LA GRADUATORIA RUOLO PER RUOLO

	GAZZETTA SPORT		STADIO	
PORTIERI	**Martina** (Varese)	6	**Piloni** (Pescara)	8
	Pinotti (Avellino)	5	**Borghese** (Brescia)	6
	Trapani (Palermo)	5	**Martina** (Varese)	6
	Borghese (Brescia)	4	**Trapani** (Palermo)	6
	Piccoli (Reggiana)	4	**Garella** (Novara)	5
			Trentini (Brindisi)	5
LIBERI	**Guida** (Varese)	6	**Di Somma** (Pescara)	11
	Labrocca (Catania)	5	**Vivian** (Novara)	5
	Manera (Piacenza)	5	**Mastropasqua** (Atal.)	5
	Schicchi (Avellino)	4	**Dal Fiume** (Varese)	4
	Fumagalli (Foggia)	4	**Piaser** (Modena)	3
	Marangon (Vicenza)	4	**Vichi** (Catanzaro)	3
STOPPER	**Pirazzini** (Foggia)	5	**Udovicich** (Novara)	6
	Di Somma (Pescara)	4	**Rosato** (Genoa)	5
	Mastropasqua (Atal.)	3	**Maldera** (Catanzaro)	5
	Nardello (Taranto)	2	**Andreuzza** (Pescara)	5
	Piaser (Modena)	2	**Arrighi** (Varese)	5
			Stefanello (Reggiana)	4
TERZINI	**Facco** (Avellino)	7	**Veschetti** (Novara)	8
	Udovicich (Novara)	5	**Manera** (Piacenza)	7
	Stefanello (Reggiana)	5	**Secondini** (Piacenza)	7
	Arrighi (Varese)	5	**Parlanti** (Reggiana)	6
	Matteoni (Modena)	4	**Guerrini** (Brindisi)	5
	Bruschini (Foggia)	3	**Schicchi** (Avellino)	5
			Catterina (Brescia)	4
			Giovannone (Taranto)	4
CENTROCAMPISTI	**Reali** (Avellino)	7	**Ferrari** (Novara)	8
	Volpati (Reggiana)	5	**Romanzini** (Taranto)	8
	Romanzini (Taranto)	5	**Improta** (Catanzaro)	7
	Donina (Reggiana)	4	**Restelli** (Vicenza)	6
	Bernardis (Vicenza)	4	**Mongardi** (Atalanta)	6
	Lodetti (Foggia)	4	**Castronaro** (Genoa)	5
	Gritti (Avellino)	4	**Zucchini** (Pescara)	5
	Scala (Atalanta)	3	**Daolio** (Pescara)	5
	Paris (Brescia)	3	**Caputi** (Taranto)	4
	Improta (Catanzaro)	3	**Larini** (Palermo)	4
	Ragonesi (Modena)	3		
ATTACCANTI	**Bonci** (Genoa)	4	**Pezzato** (Spal)	7
	Cascella (Spal)	4	**Fiaschi** (Novara)	5
	Bonafè (Piacenza)	4	**Bonci** (Genoa)	5
	Conti (Genoa)	3	**Conti** (Genoa)	4
	Salvi (Brescia)	3	**Salvioni** (Novara)	4
	Pezzato (Spal)	3	**Passalacqua** (Reggiana)	4
	Fiaschi (Novara)	3	**Jacomuzzi** (Taranto)	4
	Passalacqua (Reggiana)	3	**Palanca** (Catanzaro)	4
	Francesconi (Reggiana)	3	**Marmo** (Atalanta)	3
	Bellinazzi (Modena)	2	**Ulivieri** (Brindisi)	3
			Francesconi (Reggiana)	3

Questa la graduatoria degli arbitri: **Longhi 5; D'Elia 5; Menotti 5; Morganti 4; Bitocchi 4; Lazzaroni 4; Colasanti 4; Artico 4; Migliore 4.**

LA SQUADRA

1 **Anzolin**	Riccione
2 **Bonora**	Salernitana
3 **Onor**	Messina
4 **Magli**	Pistoiese
5 **Spimi**	Bari
6 **Cherubini**	Grosseto
7 **Mutti**	Bolzano
8 **Di Maio**	Rimini
9 **Vanazzi**	Seregno
10 **Ardemagni**	Monza
11 **Osellame**	Treviso

I MIGLIORI

Migliorini (Campobasso)	**13**
Zamparo (Belluno)	**13**
Monari (Clodia)	**13**
Ciappi (Sangiovannese)	**12**
Sadocco (Pro Vercelli)	**11**
Benatti (Arezzo)	**11**
Zambianchi (Treviso)	**11**
Basili (Clodia)	**11**
Scarpa (Sorrento)	**11**
Piccioni (Teramo)	**11**
Pardini (Mantova)	**10**

La classifica del «Guerino»

CLASSIFICA DI GIORNATA - Domenica favorevole alle squadre del Sud. Barletta (vittoria per 5 a 1 in casa) e Marsala (successo a Campobasso per 2-1) hanno conquistato i primi due posti nella « Classifica della Giornata ». Questi i migliori punteggi di domenica scorsa: Barletta 13, Marsala 11, Inter, Reggiana, Spal, Vercelli e Rimini 10, Napoli, Padova e Crotone 9, Juventus, Perugia, Brindisi, Vicenza, Treviso e Salernitana 8.

CLASSIFICA DELLE CLASSIFICHE - Il Monza si è dovuta accontentare di un pareggio a Busto Arsizio. Ne hanno approfittato Napoli e Juventus. Gli azzurri sono addirittura riusciti a scavalcare i monzesi e ora sono passati al comando della nostra graduatoria. La Juventus è al terzo posto, ma con un distacco minimo. Il Genoa, sconfitto a Catania, è passato dal quinto al settimo posto. Questa la nuova classifica: **1. Napoli 8,80; 2. Monza 8,22; 3. Juventus 8,20; 4. Rimini 7,80; 5. Sorrento 6,44; 6. Benevento 6,22; 7. Genoa e Reggiana 6,14; 9. Milan 5,80; 10. Crotone 5,77; 11. Arezzo 5,66; 12. Trapani 5,55; 13. Parma 5,33; 14. Bari e Messina 5,22; 16. Inter, Torino e Treviso 5; 19. Livorno, Lucchese, Massese e Salernitana 4,66.**

Seguono: Juniorcasale, Padova, Teramo, Nocerina e Reggina 4,6; Varese e Udinese 4,5; Pro Patria 4,3; Clodiasottomarina 4,2; Brescia, Catanzaro, Bolzano, Seregno e Venezia 4,1; Perugia, Ravenna e Lecce 4; Spezia 3,8; Alessandria, Lecco, Trento e Siracusa 3,7; Foggia, Venezia e Mantova 3,6; Fiorentina, Atalanta, Modena, Cremona e Montevarchi 3,4; Novara, Teramo, Pro Vercelli, Anconitana, Pisa 3,3; Bologna, Cesena, Spal e Riccione 3,2; Roma, Santangelo e Barletta 3,1; Lazio, Pistoiese e Campobasso 3; Turris 2,8; Vigevano 2,7; Palermo, Ternana, Grosseto 2,6; Brindisi, Catania, Marsala e Pro Vasto 2,5; Ascoli, Piacenza e Giulianova 2,4; Sampdoria, Avellino, Pescara, Empoli, Olbia, Sangiovannese e Cosenza 2,3; Sambenedettese e Acireale 2; Chieti 1,8; Belluno e Potenza 1,5; Verona 1,4; Albese e Casertana 1,3; Cagliari 1,2 e Como 1,1.

LA SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA

Ascoli-Cesena **X**; Bologna-Fiorentina **X**; Inter-Verona **1**; Juventus-Lazio **1**; Napoli-Cagliari **1**; Perugia-Como **1**; Roma-Milan **X**; Sampdoria-Torino **X**; Brescia-Varese **X**; Catania-Genoa **1**; Catanzaro-Palermo **1**; Rimini-Livorno **1**; Messina-Bari **X**.

MONTE PREMI **L. 1.720.683.138.** Ai «13» vanno **L. 145.400** e ai «12» **L. 8.400.**

TOTIP

1. corsa: 1. Strolego 1, 2. Gino Trojan 1; **2. corsa:** 1. Aldivonie X, 2. Row Silk 2; **3. corsa:** 1. Dayamor 2, 2. Sardo 2; **4. corsa:** 1. Pick Up 2, 2. Panino X; **5. corsa:** 1. Saturno X, 2. Arbat 1; **6. corsa:** 1. Psiche 2. 2. Liestal 1.

Ai 21 «11» **L. 1.135.421.** Ai 580 «10» **L. 41.100.**

GIOCATE CON NOI AL TOTOCALCIO

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 12 del 16-11-75		
1	Cagliari	Bologna	X	2	
2	Cesena	Perugia	X		
3	Como	Inter	2	X	
4	Fiorentina	Sampdoria	1		
5	Lazio	Roma	2	X	
6	Milan	Juventus	X		
7	Torino	Napoli	2		
8	Verona	Ascoli	1	X	
9	Genoa	Atalanta	1		
10	Palermo	Brescia	X	1	2
11	Taranto	Foggia	X		
12	Bolzano	Alessandria	1		
13	Arezzo	Rimini	2	1	X

CONTROCRONACA

di Alberto Rognoni

Cosa uscirà dal cilindro del prestigiatore Rivera?

Il regime è in coma. La crisi istituzionale è drammatica ed irreversibile, al pari della crisi economica. L'immobilismo affonda le radici nel pantano del malcostume. Mentre politici, intellettuali, tecnocrati e ciurmadori (d'ogni colore) farneticano di « alternativa » e di « ristrutturazione », il Paese sta precipitando nel baratro, con moto uniformemente accelerato. La « verità italiana » è palese, agghiacciante. Siamo alla vigilia del caos.

I nuovi « giochi di potere » (squallidi e delittuosi come lo furono quelli di ieri e quelli di ier l'altro) aggravano la catastrofe morale, sociale ed economica, sino a renderla irreparabile. Per salvare sé medesimo e la greppia, ciascuno cerca alleanze con chiunque. Si fa da tutti grande spreco di bugie demagogiche e utopistiche. Padrini, Soloni, Apostoli, Gattopardi, Voltagabbana e Pennivendoli (responsabili, da sempre, della rovina del Paese) si travestono, ancora una volta, da « salvatori della Patria » e inventano nuove formule imbonitrici e truffaldine, nell'intento evidente di difendere privilegi ed egemonie gabbando il « popolo-bue ».

FOTOGIULIANI

ROMA - Sergio Campana, a sinistra, è uno dei presidenti di Rivera (nel sindacato calciatori). L'altro è Carraro (in Lega). Poi c'è anche Franchi (in Federazione). L'unico che non conta è Pardi, presidente provvisorio del Milan

Ad ogni mezzo (anche sovversivo e delittuoso) ricorrono gli « accaparratori del potere ». Non ci occuperemmo di costoro, non affronteremmo (con nauseata ripugnanza) questi argomenti sgradevoli ed avvilenti, se non avessimo la certezza che si sta tentando di coinvolgere anche lo sport (e il calcio in particolare) in un disegno eversivo e terroristico che sta per essere attuato in ogni settore del Paese. Ci siamo sempre astenuti dal commentare gli eventi politici; resteremo fedeli, oggi e sempre, alla nostra rigorosa neutralità: ci limiteremo perciò a denunziare questo delittuoso attentato allo sport, per non renderci complici degli attentatori.

I cronisti annotano, giorno dopo giorno, episodi inquietanti che testimoniano un rigurgito della violenza. Da più parti, si leva angosciato un grido d'allarme: « C'è un nuovo corso nella strategia della tensione! ». Così è, purtroppo, anche se molti di coloro che denunziano il fenomeno sovversivo lo strumentalizzano in chiave faziosa, alterando la verità e negando l'evidenza, secondo un collaudato costume italico.

La violenza è violenza. Come tale, e in quanto tale, va condannata. Non v'è colore (né tentativo di sublimazione ideologica) che possa giustificarla e renderla accettabile. La violenza (perchè delittuosa, provocatoria, antisociale) è sempre scellerata, da chiunque perpetrata e da qualsivoglia parte essa provenga. Ci asterremo dunque, da acrobatiche esercitazioni dialettiche (ginnastica assiduamente praticata in numerose palestre giornalistiche) per individuare l'origine, per identificare il « colore politico » di questa « nuova violenza » che sta per seminare panico e provocazione nel Paese coinvolgendo anche lo sport. Il nostro compito (che è un dovere!) non va oltre la denuncia del bieco tentativo d'insanguinare gli stadi operato da chi ha interesse politico a scatenare la guerra civile.

Abbiamo notizia che a Milano, a Roma, a Torino e altrove si tenta di inserire nuclei di teppisti nelle centrali del « tifo organizzato ». Lo scopo è evidente: quei « mercenari della violenza » hanno il compito di provocare, tra le masse che affollano gli stadi, risse e disordini sfruttando la reazione emotiva dei tifosi. Quale migliore occasione per venire a conflitto con le Forze dell'Ordine?

Sono giunte, nei giorni scorsi, numerose denunzie circostanziate alle Autorità di Pubblica Sicurezza e ai competenti Organi della Federcalcio: il disegno criminoso è evidente e va assumendo proporzioni allarmanti. Le organizzazioni ufficiali dei tifosi di molte Società si sono rese benemerite denunziando le subdole infiltrazioni dei « gruppuscoli della violenza » (armati di tutto punto) che minacciano di trasformare gli stadi di calcio in campi di battaglia.

Un grave pericolo, come si vede, incombe sullo sport. Accompagniamo questa pubblica denunzia con un accorato appello agli sportivi italiani invitandoli a non raccogliere le provocazioni dei « mercenari della violenza ». All'Autorità costituita chiediamo di smentire coloro che la definiscono « impotente » intervenendo con energica tempestività ad impedire che si consumi l'ennesimo attentato criminale. Questa volta — se ne tenga conto — l'obbiettivo dei sovversivi è lo sport: l'unica attività sana, nobile ed onesta che ancora sopravviva nel nostro sventurato. Paese. Va salvata con ogni mezzo.

Dio solo sa quando sia penoso e sconfortante per noi, affrontare argomenti politici, consapevoli come siamo (per merito di Sofocle) che « uno stato dove l'insolenza e la libertà di fare ogni cosa, anche turpe, restano impunite, finisce inevitabilmente per sprofondare nell'abisso ». La denuncia del pericolo che insidia lo sport era un dovere al quale non potevamo sottrarci. Assolto il debito di coscienza, torniamo ad occuparci dei fatti e dei personaggi del nostro mondo: contradditori, controversi, stravaganti, spesso censurabili; meno turpi, comunque, e meno squallidi dei fatti e dei personaggi della politica.

ONESTI

Apprendo dal « Corriere della Sera » che « Dio perdona, Onesti no ». Spiegazione di quel motto sentenzioso: « Il Presidente del CONI (cito testualmente) gode fama di vendicatore sottile e spietato ». Segue l'elenco esemplificativo delle sue vittime: Luzzi Conti (rugby) Coccia (basket); Nostini (scherma); Marinello (pallamano). Son le vittime più recenti; se si risalissero, a ritroso, i trent'anni della dittatura di Onesti, l'elenco diverrebbe chilometrico.

Inquietante e significativo il retroscena politico che ci viene svelato da quell'importante organo di stampa: « Marinello è protetto dall'influenza politica del ministro Gui. Ma chi conosce il vendicativo Onesti prevede la nomina imminente di un Commissario Straordinario al vertice della Federazione Pallamano, che potrebbe anche essere Concetto Lo Bello ». Ci viene preannunciato, come si vede, un « braccio di ferro » democristiano: il ministro Gui contro l'onorevole Lo Bello. Nessuna meraviglia: il « braccio di ferro » è lo sport più attivamente praticato dagli esponenti della DC, dopo il « gioco delle tre tavolette ».

E' molto triste, comunque, per me, che cerco scampo nello sport per sfuggire alla politica, il dover assistere ad un « derby democristiano » tra Gui e Lo Bello, auspice Giulio Onesti, Presidente del CONI.

FRANCHI

Artemio Franchi, Sommo Duce del calcio italiano, ha indirizzato ad Onesti una lettera polemica che preannuncia (in forma allotropica) le dimissioni dalla carica di Vicepresidente del CONI. La reazione (violentissima) del Sultano del Foro Italico è esplosa puntualmente, ancorchè in forma indiretta. Anche a causa di quella reazione incomposta, il dissidio tra i due « Bigs » è ormai insanabile.

Franchi ha sorriso quando ha letto sul « Corriere della Sera » che « Dio perdona Onesti no ». Attende con divertita curiosità la « vendetta » del suo implacabile avversario. Sarebbe, in ogni caso, una « vendetta-boomerang ». Ma Onesti è fortunato: la patologica, inguaribile pigrizia spegne in Franchi anche l'uzzolo di vendicarsi.

CARRARO

L'« Enfant prodige » della Lega Professionisti è scatenatissimo. Il suo frenetico stakanovismo ha sbalordito tutti. Anche i suoi nemici di ieri sono concordi nel riconoscergli meriti e successi. In effetti, Carraro ha risolto molti problemi che sembravano « insolubili », primo fra tutti la revisione dell'imposta sui pubblici spettacoli: un provvedimento legislativo che produrrà al calcio italiano un profitto di circa quattro miliardi.

Artemio Franchi è fiero del suo « allievo-pupillo »: gli lascia la più ampia libertà operativa e non gli lesina gli elogi: « La Lega Professionisti — ha dichiarato pubblicamente — non ha mai avuto un presidente così attivo ed efficiente ».

Il tandem Franchi-Carraro funziona in maniera perfetta: l'immobilismo razionale del « Numero Uno » si accoppia felicemente all'attivismo insonne del « Numero Due ». I Dioscuri della Federcalcio si amano follemente, sino alla omosessualità. Il tentativo di seminare zizzania tra i due (con la favola del « golpe » ordito da Carraro e dai suoi presunti sicari) è fallito miseramente tra l'ilarità generale.

Franchi ha confidato agli « amici fidatissimi » il proposito di non riproporre la candidatura alla Presidenza della Federcalcio per il prossimo quadriennio (1976-1980). Il ferale annuncio, ancorché « riservatissimo », si è immediatamente diffuso in tutti gli ambienti federali provocando la costernazione generale. Il più affranto e sgomento è proprio Franco Carraro che non aspira affatto (come qualcuno sospetta) a succedere a Franchi; anche se, per unanime investitura, egli è il «delfino» (dunque il naturale successore) del Presidente Federale. Il dabben Giovane auspica (come tutti auspichiamo) che non si cambi nulla almeno sino al 1980. Salvo che Franchi non decida di diventare Presidente del CONI nel 1976. « Quod est in votis! », soggiunge Orfeo Pianelli, il più devoto ed autorevole ammiratore del Sommo Duce Artemio.

M'accorgo d'aver divagato oltre il lecito. Non era per elogiarlo che avevo iniziato a parlarvi di Franco Carraro; il mio scopo era (ed è) quello di illustrare ai lettori l'allucinante follia di quel singolare personaggio. E' giovane, scapolo, ricchissimo. Potrebbe vivere, da nababbo, nei luoghi più incantevoli dell'orbe terracqueo, recando al seguito un harem popolato da conturbanti dolicocefale bionde.

Benché sia in condizione di godere di tutto questo e di innumerevoli altri dilettevoli privilegi, il « giovane folle » lavora come un pazzo, per sedici ore al giorno. Egli trascorre le sue giornate nel clima tetro della Lega o della Fe-

dercalcio, negli ambienti squallidi del Parlamento, dei ministeri, del CONI. Stakanovista dei colloqui e delle riunioni, Carraro deve affrontare ogni giorno mille problemi, risolvere mille grane: tutto questo senza ricevere neppure una lira di compenso.

Che sia ammirevole, che meriti elogi, che si renda benemerito della « patria calcistica » nessuno lo nega. Mi sembra legittimo tuttavia sospettare che abbia urgente bisogno di uno psichiatra.

CESTANI

Dedico questo racconto al mio diletto amico Ugo Cestani, Presidente della Lega Semiprofessionisti. Mi auguro che il suo Grande Protettore (Artemio Franchi) lo aiuti a valutarne la gravità e ad adottare urgenti e drastici provvedimenti, per stroncare un malcostume che minaccia di provocare catastrofiche conseguenze.

Ha chiesto di incontrarmi un ex-cantante lirico, che ebbe breve ma esaltante successo nel 1944, quando dirigevo il Teatro Piccinni di Bari. Siamo rimasti buoni amici. Mi ha preannunciato la sua visita con una telefonata dal tono inquieto: « Debbo parlarle assolutamente. — mi ha detto — Cerco una spiegazione plausibile di una strana storia che mi ha raccontato mio figlio... una storia che mi lascia molto perplesso ».

Ecco la « strana storia », che è, in realtà, una denuncia: « Mio figlio ha comperato una motocicletta da un milione — mi racconta quel padre angosciato — E' studente fuori corso, svogliato e capriccioso. Giocava al calcio in Serie C, ma ha smesso da due anni, perché non sopporta la disciplina e i sacrifici che impone lo sport agonistico. Ha pochi soldi in tasca; gli passo diecimila lire ogni settimana. Dove abbia trovato quel milione per comperarsi la motocicletta è un mistero. Sono stato assalito da un atroce sospetto; mi sono abbandonato alle supposizioni più spiacevoli e più turpi. Dopo quanto si è letto sui giornali, in questi giorni, tutto è possibile. Un padre, nelle mie condizioni, vive nel terrore. Ho sottoposto il ragazzo ad un serrato interrogatorio. Mi ha giurato che la somma per comperare l'Honda gli è stata versata dalla società di calcio per la quale risultava ancora tesserato: è il prezzo, se ho ben capito, della complicità in un falso trasferimento per turlupinare la Lega. Il ragazzo mi è sembrato sincero, ma le risposte evasive della società, alla quale ho chiesto conferma, mi hanno lasciato nel dubbio. Vorrei sapere se è vero che accadono queste cose... Unicamente per avere la sicurezza che mio figlio non mi ha mentito ».

Per tranquillizzare quel mio amico, travagliato da un grave e legittimo sospetto, ho fatto una rapidissima indagine. Il ragazzo non ha mentito. E' vero, verissimo, che la società per la quale era ancora tesserato lo ha trasferito « pro forma » ad altra società, per camuffare un giro di denaro e ottenere la ratifica della Lega. Naturalmente è stato « trasferito » soltanto il « cartellino »; il figlio del mio amico ha prestato soltanto il nome e continuerà a « non giocare »; i dirigenti della società «acquirente» non l'hanno mai visto e non lo vedranno mai. Un trucco, insomma, al limite della truffa.

Nel corso della rapidissima indagine ho scoperto che a questi « trucchi », ed ad altri più scandalosi ancora, si ricorre spesso, nella Lega Semiprofessionisti e nella Lega Dilettanti. La situazione economica di molte società è catastrofica. Circolano tonnellate di cambiali per trasferimenti « sotto-banco ». Il « giro dei debiti » associa alla stessa sorte molte società, tutte o quasi sull'orlo della bancarotta. Se ne « salta » una, le altre, collegate dal « giro di cambiali », salteranno tutte, una dopo l'altra: la valanga rotolerà inarrestabile.

Questa è la drammatica verità che tutti fingono di ignorare. Se vuole evitare la catastrofe della sua Lega, il mio diletto amico Cestani, deve ordinare una immediata rigorosa verifica contabile presso tutte le società di Serie C e di Serie D. La stessa cosa dovrebbe fare Franco Carraro nella Lega Professionisti, anche per avere un riscontro diretto ed attendibile dei rapporti tra le società delle due Leghe.

La Federcalcio dovrebbe emanare contestualmente un editto che imponga ai dirigenti il pagamento « in proprio » dei debiti che non figurano nei bilanci ufficiali. E' delittuoso consentire ai dissipatori dalla « firma facile » di trascinare nella bancarotta le società che amministrano.

Il discorso porterebbe lontano. Lo spazio non mi consente di approfondirlo. Torneremo sull' argomento. Quel che si è detto è sufficiente, comunque, per dimostrare quanto sia urgente e necessaria una riforma dell'ordinamento dei campionati, che trasferisca almeno venti squadre di Serie C alla Lega Professionisti.

Il mio diletto amico Cestani non si rende conto dell'importanza e della gravità di questi problemi. Che il Signore lo illumini. Il Signore di Cestani, come tutti sanno, è Artemio Franchi: onnisciente e onnipotente.

RIVERA

Ammoniva Alessandro Manzoni: « Volete molti in aiuto? Cercate di non averne bisogno! ». Nessuno meglio di Gianni Rivera è in grado, oggi, di apprezzare la saggezza di questa amara sentenza.

Da che sorta di amici egli fosse circondato (e adulato) si è reso finalmente conto. Soltanto una tenacia eroica, al limite dell'olocausto, gli ha consentito di vincere la sua battaglia. E' intelligente il ragazzo (non più ingenuo, come sempre è stato sino a ieri) perciò si è reso conto che nessun amico leale, sincero, intelligente e utile può annoverare, oltre all'avvocato Ledda. Con quell'amico, e soltanto con lui, egli dovrà affrontare le molte altre battaglie che lo attendono. Di tutti gli altri « compagni di cordata » diffidi: per evitare, a se stesso, amare delusioni e nuovi disinganni. Proverbio cinese: « Quando vivono insieme a lungo, gli animali finiscono per amarsi, e gli uomini per odiarsi ». Soprattutto nel calcio.

I nemici di Gianni Rivera non si rassegnano. Continuano a diffondere turpi pettegolezzi e stolto allarmismo, sconfinando nella persecuzione. Tutte false, quelle insinuazioni maligne! Dinnanzi al Milan si profila ora un avvenire prestigioso e sereno. Quello straordinario prestigiatore che è Rivera non finirà mai di stupirci: da un giorno all'altro tirerà fuori l'ennesima sorpresa dal suo magico cappello a cilindro. Una grande sorpresa.

Il capolavoro dell'avvocato Ledda è proprio quello d'aver insegnato al suo illustre « pupillo » che un amico è come una cambiale, di cui non ricordiamo più l'ammontare e non sappiamo la scadenza.

BARENDSON

Si è levata alta, in questi giorni, la contestazione contro la televisione italiana per motivi calcistici. Tre sono le severe censure tuonate dai pulpiti più autorevoli:

Prima accusa: « La moviola non è uguale per tutti. Infierisce crudelmente contro talune società e contro taluni arbitri; è indulgente, viceversa, sino alla complicità, nei confronti di altre società e di altri arbitri ».

Seconda accusa: « Le trasmissioni della televisione svizzera sono molto più interessanti e complete di quelle della televisione italiana, soprattutto per quanto riguarda gli avvenimenti calcistici internazionali. Basta citare lo stupendo servizio che la TV svizzera ha dedicato ad una selezione (fasi salienti e gol) di tutte le partite delle varie Coppe, disputate in Europa mercoledì scorso. E' imperdonabile che la nostra televisione non regga il confronto qualitativo con quella svizzera! ».

Terza accusa: « Gli sportivi italiani protestano perché i nostri programmi televisivi del sabato non offrono una esauriente presentazione delle partite di calcio che si giocheranno la domenica. Tutte le partite di Serie A e di Serie B hanno sempre un motivo polemico, spettacolare o cronistico che interessa i tifosi e che merita perciò di essere evidenziato, con immagini e commenti. E' una lacuna, questa, che denota insensibilità e pressapochismo ».

Le tre accuse, espresse forse con eccessiva violenza polemica, sono fondate e meritano di essere condivise. A mio parere, tutti quei problemi verrebbero egregiamente risolti se il nuovo (sofferto) « organigramma » della RAI-TV prevedesse un « Direttore dei Servizi Calcistici » e se quell'incarico venisse affidato a Maurizio Barendson, giornalista autorevole, intelligente, obiettivo e appassionato. Il mio amico Maurizio dovrebbe godere, ovviamente, della più ampia autonomia: dovrebbe essere affrancato cioè dalla sudditanza gerarchica verso giornalisti « non sportivi » o addirittura « anti-sportivi ».

Sono ancora in corso le trattative per il rinnovo dell'accordo tra la Lega Professionisti e la RAI-TV: l'esperienza, l'abilità, la competenza e l'obiettività di Barendson gioverebbero molto alla soluzione dei problemi tuttora controversi, che rischiano di far naufragare i negoziati, laboriosissimi e complessi. I « Gattoparti del monopolio » non si sono ancora resi conto che i mutamenti al vertice hanno dato alla Lega Professionisti più autorità e prestigio: di conseguenza, un maggior peso contrattuale in difesa degli interessi delle Società. Non s'illudano quei satrapi di poter imporre, ancora una volta, una « resa senza condizioni »: di poter continuare, cioè, a sfruttare il calcio (saccheggiandolo a loro piacere) in cambio del solito piatto di lenticchie.

I « giochi di potere » che vengono perpetrati, a furor di partitocrazia, per la lottizzazione del « tele-monopolio », non possono modificare in alcun modo le ferme e legittime istanze della Lega Professionisti. Ringraziando il Cielo, Fanfani, Piccoli, Zaccagnini, De Martino, La Malfa e C. non hanno la « licenza d'imperversare » nella « Repubblica delle pedate ».

Fosse altrettanto libera, democratica e indipendente la « Repubblica clerico-marxista »! □

I PADRINI DEL VIDEO

RUGGERO ORLANDO - Cosa fanno i big di via Teulada davanti al televisore?
MAURIZIO BARENDSON - Ssst! Non disturbarli! Stanno seguendo lo sport alla TV svizzera!

DOMENICA PROSSIMA:
CAGLIARI-BOLOGNA
FIORENTINA-SAMPDORIA
TORINO-NAPOLI

NAPOLI-CAGLIARI: 3-1 - Comincia Riva con questo gol

NAPOLI-CAGLIARI: 3-1 - Poi Peppino Massa pareggia

FOTOANSA

Come si è realizzato l'antico sogno di un Napoli da scudetto

La pattuglia acrobatica di capitan Juliano

NAPOLI - Vinicio — tramite il « Guerino » — invita domenica a Torino Bearzot, Bernardini e Vicini ad assistere alla sfida Pulici-Savoldi. Non solo a quella, però. « **Dietro Savoldi** — garantisce Vinicio — **c'è una squadra. Anzi non dietro, ma davanti. Assieme. Sulla stessa linea. Sì, è vero, si gioca anche Milan e Juve. Ma meglio che vengano a vedere Torino-Napoli! Ci giochiamo tutto per ribaltare subito, prima che sia troppo tardi, l'opinione corrente che intravede nella Juve una qualità migliore rispetto a quella del Napoli** ».

In realtà, se si volesse e si dovesse giudicare il Napoli sulla scorta delle sue ultime tre partite (Cesena, Verona e Cagliari) veramente ci si dovrebbe chiedere: chi riuscirà a fermare gli acrobati del Napoli? E adesso, aggiungeteci pure a quelli che già conosciamo, vale a dire Savoldi e Braglia, anche Massa. Eccolo lì il piccoletto; c'era rimasto male. « **Secondo voi** — s'era lamentato — **io non sarei buono di inserirmi nelle nuove traiettorie aeree che il Napoli** (finalmente!) **sta adottando?** ». E ha atteso con rabbia il suo momento. Braglia ha crossato al primo della ripresa di Napoli Cagliari quasi dal corner, « cercando » la testa di Savoldi e l'ha trovata, ma solo per una nuova deviazione in aerea. Massa, l'omino che proprio due anni fa era stato giudicato dall'Inter inabile, si è allora accovacciato, come una gallinella che deve fare l'uovo, tra i lungagnoni della difesa cagliaritana. Poi, improvvisamente, è schizzato su come una molla. Ha visto la testa di Roffi che lo sovrastava e s'è buttato all'indietro, testa in giù, come un saltimbanco; ha appoggiato le mani sul terreno di gioco e s'è dato una nuova spinta: il piede destro s'è sollevato a una altezza a lui ignota e ha impattato la sfera che viaggiava a due metri, seccamente, con il collo, e ne è venuta fuori una botta che ha superato Copparoni senza remissione.

« **Adesso** — ha commentato Massa, dopo la partita — **includete anche me nella pattuglia acrobatica azzurra...** ».

La pattuglia acrobatica, voglia o no Vinicio indomabile, incorruttibile leone, è nata quest'estate a Sangineto, mentre lui era a Capocabana a fare i bagni. Puntualmente il « Guerino » ne ha registrato il parto attraverso una mia intervista, che pure ha molto irritato, con Juliano. Cito testualmente dal numero 30 del 23 luglio, anche per rispondere a quegli irriconoscenti, capeggiati da Crescenzo Chiummariello, che addirittura hanno partorito un giornale (Corriere azzurro) per contestare il « Guerino », invece di dirgli grazie. « **La verità** — è scritto in quel non lontano « Guerino » — **è che Juliano tenterà di valorizzare al massimo il gran gioco di testa del bergamasco. Da anni infatti Juliano invocava una torre, un uomo gru. Adesso che l'ha ottenuto, vedrete imporrà gli schemi che rimugina da tempo. Ma questo il capitano non me lo dice, lo intuisco. Posso assicurare comunque che Savoldi segnerà tanti gol di testa** ».

La traccia era questa, ma il Napoli partì, invece, per i suoi attacchi, rasoterra... Tra l'altro molto facendo soffrire Savoldi che vedeva ammucchiarsi attorno a lui le furie che dal didietro Vinicio faceva partire. La logica adesso restituisce rigore geometrico al Napoli e spazio a Savoldi, che subito dimostra di gradirlo. Conclusione: affollatevi, strozzate nel marasma delle offensive l'ex-felsineo e lo vedrete decadere a brocco. Lasciategli invece un po' d'aria e lì proprio andate a cercarlo e lo ritroverete fortissimo, ai limiti del prodigioso.

Tutto questo è accaduto, come del resto s'è visto già a Verona e contro il Cesena nel secondo tempo. E' un rilievo importante.

Vale a dire quando, scalfite ed attenuatesi le notevoli energie, Juliano e soci, invece che fare del frenetico podismo, incominciano a far funzionare il cervello.

Al cospetto di questo gran gioco, il Cagliari che pure ha quattro notevoli polmoni (Gregori, Viola, Butti e Quagliozzi) s'è piegato con le ginocchia e Riva allora s'è molto doluto di questo crollo verticale, dimenticando che anche lui fa parte del pur interessante manipolo di Luis Suarez. Adesso si chiede a Vinicio di fissare questi schemi, gli unici che assieme alla abiura (per la quale s'è sempre battuto il « Guerino ») del trucchetto del fuorigioco, possono dare al Napoli l'agognato scudetto.

Guido Prestisimone

FOTOANSA

NAPOLI-CAGLIARI: 3-1 - Il primo gol di Savoldi segnato di testa

L'arbitro di Sampdoria-Torino

Un occhio blu e uno cerchiato

GENOVA - Marassi è la maledizione del Torino. Tre anni fa i granata, allora « grandi » con Giagnoni, ci persero uno scudetto quasi certo. Per colpa di Barbaresco. Il solito Barbaresco. La « giacca nera » di Cormons negò allora ai granata un gol validissimo. Anche allora contro la Sampdoria, che vinse 3 a 2. La beffa ai granata è passata alla storia del calcio come « il gol-fantasma » di Agroppi. E' da tredici anni che il Torino non riesce più a vincere a Marassi. E nella lunga cronaca dei suoi incontri con la Samp a Genova ci sono solo tre vittorie e tanti pareggi.

Domenica avrebbe potuto facilmente agguantare la quarta vittoria. Ma ha trovato un altro arbitro a dirgli di no. Il foggiano Schena aveva un occhio... blu e l'altro... cerchiato. Vedeva solo i falli dei granata. Quelli della Samp li vedeva solo a centrocampo, quando non costituivano... pericolo. E non ha visto, naturalmente, il fallo da rigore di Lelj su Zaccarelli. Il granata è entrato in area palla al piede, bruciando sullo scatto il difensore blucerchiato. Ma Lelj, in recupero, gli è arrivato addosso da tergo e lo ha scaraventato a terra. Schena s'è stancato le braccia nell' agitarle per fare segno che tutto era normale, che il gioco doveva proseguire. E non ha visto nemmeno Arnuzzo picchiare come un fabbro Pulici. Arnuzzo è un killer implacabile e il goleador granata s'è poi stancato di fargli da sacco da botte. Schena, però, la reazione di Pulici l'ha vista e così ha ammonito il granata. Come prima aveva ammonito Claudio Sala.

Arbitro, sfortuna e tradizione avversa: sembra una favola, ce n'è abbastanza perché il Torino accetti il pareggio di Marassi tra molte imprecazioni, ma constatando che tutto sommato è riuscito ad uscirne becco ma non bastonato. Però anche i granata hanno sbagliato parecchio. Soprattutto i « gemelli del gol » Graziani e Pulici. Graziani s'è mangiato almeno un paio di buone occasioni.

La Samp, ovviamente, si stropiccia le mani. Ha combattuto come doveva contro il grande Torino. Non poteva fare diversamente. Ed è riuscita nel suo intento che era, prima di tutto, quello di non perdere. □

NAPOLI-CAGLIARI: 3-1 - Savoldi-bis

FOTOVILLANI

FOTOANSA

BOLOGNA-FIORENTINA: 1-1 - Due gol ampiamente documentati dall'obiettivo. A sinistra, il film del gol viola, segnato da Speggiorin, ma voluto da... Mancini e Roversi. A destra, la zampata di Clerici batte Superchi

Firenze interroga Mazzone, Pesaola interroga Vanello

Adesso i bolognesi lo chiamano Vanullo

BOLOGNA - I tifosi rossoblù lo chiamano « Vanullo ». Si dirà che i petroniani sono sempre feroci nei confronti di quei giocatori che non li soddisfano appieno, ma nel caso di Vanello pare proprio che non gli si possano trovare attenuanti. Contro la Fiorentina, ci fosse stato subito un altro, in campo, ad approfittare degli errori di Mazzone, il Bologna avrebbe vinto la sua seconda « casalinga ». E invece è già tanto che l'inserimento di Trevisanello nella ripresa abbia consentito a Pesaola di raddrizzare la barca. Altrimenti ora a Bologna non se la farebbero soltanto con « Vanullo ».

Il caso di questo giocatore — fuori dei risvolti polemici o satirici — è degno d'esser considerato con la massima serietà. Degli acquisti del Bologna pareva il più sicuro, perché le notizie che arrivavano da Palermo sul suo conto erano ottime, perché la stessa Inter che lo aveva « smilanato » era pronta a riprenderselo. Proprio un ex-interista, Bellugi, che con Vanello aveva giocato, domenica ha avuto parole di stupore e amarezza: *« Non mi sembra più quello che avevo conosciuto* — pare abbia detto agli amici —: *che cosa avrà? »*. Già, se lo chiedono in molti, al Bologna: che cosa avrà Vanello?

L'ipotesi erotica (ch'è sempre la prima ad affacciarsi in questa città che offre spesso e volentieri svaghi dolcevitieri ai calciatori) non regge, o almeno non giustifica appieno la crisi del giocatore. Quindi s'indaga. Pesaola ha fatto del suo meglio: gli ha parlato a lungo, prima di Bologna-Fiorentina, si è appellato alla sua coscienza professionale. *« Sto benissimo. Vedrà in campo... »*, gli ha detto Vanello. E infatti s'è visto. Ora si tentano nuove soluzioni. Trevisanello — entrato nella ripresa — ha fatto la sua parte, ma è parso l'uomo giusto al momento giusto, cioè il giocatore che può spingere una squadra alla rimonta. Ma il Bologna dovrà sempre inseguire? Non sarà meglio che cerchi di farla da padrone, almeno in casa? Così, c'è chi parla di un ritorno di Vieri *(« Se c'ero io... »,* pare abbia detto il Bob) o di Massimelli (fiducia nei miracoli?). Ci pensi bene, Pesaola. E intanto ringrazi Mazzone...

Il Bologna ha disputato un bel secondo tempo, contro la Fiorentina, e ha... rischiato addirittura di vincere: inseguendo ha anche mostrato di avere trovato la collocazione giusta di Nanni e tante altre virtù. Ma Mazzone, perbacco, ha volontariamente scelto di far la lepre braccata: Clerici non ha « spadellato » e la Fiorentina ha buttato al vento un punto. Mazzone è vittima di gravi incertezze. E' tecnico di grinta ma quando dà la carica alla squadra rischia di trasformarla in un clan di frenastenici; e quando si decide a chetarla un po', ecco che l'addormenta e fulmina. Come il noto insetticida. Poi, si lascia andare a scelte barbine: chi ha veduto Beatrice non ha potuto non invocare Galdiolo. E Galdiolo era in panchina. Perché? A Firenze se lo chiedono tutti.

□

Chi contesta la Juve, pensi un po' alla Lazio...

Parola è nei guai? Chiedetelo a Corsini (è in arrivo Fabbri)

FOTOANSA

JUVE-LAZIO: 2-0 - Damiani testa: e due! Petrelli (intanto) osserva

TORINO - Chi contesta Parola? Chi vuole affondare la Juventus? Il tema di Juventus-Lazio era questo. Si sapeva che nonostante il trauma-Borussia la Juventus avrebbe battuto questa Lazio che non è più la Lazio. C'era semmai, secondo qualche maligno, il rischio dell'antidoping. Così dopo la partita Morini si è sfogato: « **Molti giornalisti** — urlava — **erano scettici. Soprattutto quelli di Milano. Chissà come farà la Juve dopo la droga presa contro i tedeschi, avevano scritto, forse perché abituati alle loro squadre... altro che droga. I gol li abbiamo segnati nel secondo tempo.** E sbandierava « Il Giorno » di domenica dove c'era scritto di un « **brindisi così evidente da dar il sospetto che fosse addirittura sbagliato (le bevute dell'Inter di Helenio Herrera venivano prima collaudate sui boys)** ».

E' certo, tuttavia, che la Juventus ha giocato meglio contro il Borussia che contro la Lazio. Per battere la Lazio sono bastate due distrazioni di Petrelli agevolate da Pulici. Mancando il paracadutista Martini, l'allenatore Corsini aveva preferito Petrelli a Polentes. Petrelli, forse perché gli piace andare avanti per sembrare moderno, si è dimenticato di essere un terzino e si è distratto spesso e volentieri. Nel primo tempo Damiani aveva sbagliato un da quattro metri che sarebbe stato realizzato persino dal medico sociale dottor La Neve (magari con la pipa). Però nella ripresa gli è stato facile, visto che nessuno lo controllava, sfruttare di testa due cross di Morini e di Causio. I compagni se la sono presa, giustamente, con il portiere. Pulici si addormenta tra i pali, non esce più, così mette nei guai tutta la difesa. Aggiungete che Wilson ha gettato la spugna dopo un quarto d'ora per il solito stiramento e che Chinaglia ha giocato soprattutto in difesa (due soli tiri in novanta minuti) e avrete il quadro della partita. Meraviglia semmai che l'uomo-vittoria sia risultato proprio Damiani che sinora era sempre stato snobbato. Ha debuttato siglando due gol, ha creato altri grattacapi a Parola. Perché si è visto che Causio non è una mezzala. E inoltre l'emarginato Gori si è imbestialito. Dopo la partita non si è fatto trovare dai cronisti, per evitare di sparare a zero (nella Juve le multe sono salatissime). A Villar Perosa Parola, per preparare l'esclusione, aveva detto: « **degli acciaccati quello che considero più grave è Gori** ». Ma Gori aveva ribattuto: « **non risento alcun fastidio all'inguine, sono perfettamente idoneo** ». Anche secondo i giocatori l'escluso avrebbe dovuto essere Anastasi, che in questo periodo gira a vuoto. Ma Parola non ha avuto il coraggio di escluderlo proprio alla vigilia delle convocazioni in Nazionale, così ne ha fatto le spese il povero Gori.

Tuttavia Parola non merita certo di essere lapidato per questo. Anzi non merita nemmeno il linciaggio al quale è sottoposto. Ma è poi vero che i tifosi della Juventus vogliono mettere Parola alla gogna? La temuta contestazione non c'è stata. Chi dopo la partita con il Borussia gli aveva bruciato la panchina, domenica si è limitato a qualche fischio quando l'altoparlante ha pronunciato il suo nome in coda alla formazione. Si sono inoltre sentiti tre-insulti-tre, durante il minuto di raccoglimento. Ma tre imbecilli non possono certo rappresentare dieci milioni di tifosi. Persino gli ultras, quelli che hanno uno striscione con il teschio, ci hanno fatto portare da una gentile fanciulla un comunicato stampa distensivo per scindere le loro responsabilità da certi atti vandalici. E' giusto contestare Parola quando sbaglia (e il « Guerino » l'ha sempre fatto puntualmente, anche dopo il Borussia) ma è assurdo contestare per partito preso e soprattutto non è lecito confondere la Juventus con la Fiat, nel nome di Agnelli...

Il teppismo è opera di provocatori politici non certo di autentici sportivi. Stupisce tuttavia che certi gesti incivili e certi striscioni extraparlamentari, siano stati presentati con grande risalto e senza una riga di biasimo proprio da « La Stampa », cioè il giornale della Fiat e quindi della Juventus. Ormezzano ha subito ribattuto che « Tuttosport », pur essendo diretto da uno che non nasconde nemmeno in TV il suo tifo viscerale per il Torino e pur non essendo legato nemmeno indirettamente a « mamma Fiat », si è rifiutato di ospitare certe cronache incendiarie, per non esaltare la violenza. Chi vuole la contestazione a tutti i costi ha fatto rilevare che domenica allo stadio c'erano solo novemila paganti, da aggiungersi naturalmente ai diciassettemila abbonati. Ventiseimila spettatori per Juventus-Lazio sono indubbiamente pochi, anche se la Lazio non attira più e se il tempo era brutto. Secondo i nemici di Parola (e quindi di Boniperti) ciò significa che ormai la gran massa dei tifosi ha abbandonato la Juventus, stufa degli errori dell'allenatore avallati dal presidente. Però un commento ispirato al buon senso l'ha fatto la nuova « Gazzetta del Popolo » che ha scritto: « **ma dopo il salasso finanziario di mercoledì cosa vi aspettavate da una città in cassa integrazione permanente e continua?** ».

Proprio così: a vedere Juventus-Lazio c'era poca gente perché gli operai della Fiat avevano speso tutto per Juventus-Borussia. La guerra a Parola non c'entra, dipende tutto dalla mancanza di denaro.

*

La sorte dell'allenatore Corsini è ora appesa a un filo. A decidere il suo destino sarà il derby. Se la Lazio perderà dalla Roma, l'allenatore sarà licenziato. E' già stato deciso dal presidente Lenzini che ha ricevuto pressioni da giocatori e dirigenti. Chinaglia insiste perché la Lazio venga affidata nuovamente a Maestrelli. Ma Maestrelli non si sente ancora pronto per tornare nel calcio a tempo pieno e poi, essendo un gentiluomo, non vuole dare l'impressione di aver tramato per fare, come suol dirsi, le scarpe a Corsini. Se Maestrelli preferirà rimanere ancora consulente, la Lazio verrà affidata a Edmondo Fabbri. Pare che l'ex-allenatore del Torino abbia rifiutato il Bari e la Ternana, dopo aver ricevuto una telefonata da Roma con la preghiera di tenersi a disposizione della Lazio fino al derby.

Elio Domeniconi

La Roma è stata graziata dalla « Divina Creatura » del Milan. Domenica se

Rivera - superstar: ma il film e

FOTOPRESS

ROMA-MILAN: 0-0 - Rivera (tallonato da Morini) si avventa sul pallone

FOTOGIULIANI

ROMA-MILAN: 0-0 - Prati, nervoso, manda al diavolo l'arbitro Reggiani

ROMA - L'esibizione della « Divina Creatura è durata soltanto dieci minuti. Niente di più, cosicché l'attesa per la « rentrée » di Gianni Rivera, presidente e padrone del Milan, è andata in un certo senso delusa tanto che Calloni, seduto in panchina, ha creduto sino all'ultimo di entrare in campo al suo posto.

Niente da fare. sia Rocco (in tribuna) che Trapattoni (ai bordi del campo) hanno continuato ad insistere sul « finanziere » del calcio che ha giocato così l'intera partita: *« solo in barella sarei uscito »* ha detto alla fine Rivera. Così il Milan, all'Olimpico, ha perduto una grande occasione per conquistare l'intera posta e avvicinare, almeno nella media inglese, Juventus e Napoli.

Non vi è dubbio che l'undici rossonero, con un Rivera all'altezza della sua fama di un tempo, avrebbe avuto la meglio di una Roma che ha girato a due cilindri per la non buona giornata di Prati e Cordova, di Boni, Petrini e Morini. E scusate se è poco! Per fortuna De Sisti è oggi più forte di cinque anni fa, quando in Messico giostrava vicino a Rivera. Ciò che ha fatto De Sisti non ha confronti nel calcio moderno, e giustamente i rimpianti maggiori vengono proprio da Firenze: *« Con De Sisti ancora in viola, ora saremmo con i primi »*.

Vi è anche da rilevare che si è parlato di un Calloni non perfettamente guarito dal leggero indolenzimento alla gamba. Balle. Calloni se non era in buone condizioni fisiche non sarebbe andato in panchina insieme con Tancredi e Biasiolo. Segno senza voler malignare, che la « potenza » di Rivera si avverte già. E' vero che Gianni ha giocato dieci minuti da favola, ma questi non possono giustificare ottanta minuti di trotterellare tanto penoso che un tifoso ha gridato: *« Presidente Rivera, per assistere ad uno spettacolo occorre pagare il biglietto! »*.

Che Rivera abbia fortemente deluso lo testimonia il fatto che Morini, suo diretto avversario, è stato uno dei peggiori e che tutto il centrocampo giallorosso, salvo naturalmente l'inesauribile De Sisti, non aveva capo né coda. Con tutto ciò la « Divina Creatura » è salita al proscenio proprio come una protagonista dannunziana soltanto al 14' della ripresa, allorché ha lanciato, alla sua vecchia maniera, Bigon e Vincenzi.

Con Vicini, spia azzurra di Ber-

DOMENICA PROSSIMA:
MILAN-JUVENTUS
ROMA-LAZIO
COMO-INTER

INTER VERONA: 3-0 - I «messicani» si sono scatenati contro Valcareggi ad ennesima dimostrazione che non ci si puó mai fidare di nessuno. E così, il « sor Uccio », adesso, sa con chi prendersela. A fianco, il gol di Boninsegna e quello di Mazzola (sotto). A sinistra, Bonimba e Sandro, l'abbraccio della vittoria

Mazzola, Boninsegna e Bertini « messicani » contro Valcareggi

L' Inter col sombrero

MILANO - Figli ingrati! Appena hanno visto zio « Uccio » in panchina, ecco gli ex-messicani scatenarsi e puntare al gol come non avevano mai fatto in questo scorcio di campionato. Bella riconoscenza. A cominciare da capitan Mazzola, fresco ed agile nel giorno del suo trentatreesimo compleanno nonostante una bronchitella che ha messo in dubbio sino all'ultimo la sua presenza. Se non ci fosse stato, probabilmente l'Inter non avrebbe vinto nonostante l'addormentato Verona che Valcareggi le ha servito sul piatto, gustoso come uno di quei bolliti che servono a Verona ai « Dodici Apostoli ». Gli scaligeri, infatti, sembrano avere assimilato la signorilità del loro trainer: lottano per la salvezza ma nessuno si sogna di picchiare, di giocare virilmente. Macché, anche in difesa è di moda il « prego, si accomodi ». L'unico che si arrangia coi gomiti e coi piedi (oltre che con le parolacce) è Zigoni, piazzato però dall'altra parte del campo. Perché Valcareggi non lo trasforma in uno stopper? Tanto di gol non ne fa, almeno potrebbe evitare al centravanti di turno di segnarne. Boninsegna, ad esempio, nonostante sia bolso più che mai, è riuscito a fare un altro gol, libero come era dalla marcatura di messer Nanni. Mazzola era addirittura il padrone del campo in quanto Busatta o chi per esso non si è mai permesso di contrastarlo. E un'Inter a mezzo servizio, mancandole ancora Libera (ma è un danno?) ha finito col rimediare una scorpacciata di gol, facendo infine felice il suo presidente entrato con un sorriso, l'indomani, in una clinica milanese per farsi operare di ernia. Quanto a Libera, dovranno fargli alcuni esami al ginocchio destro: c'è una infiammazione nella zona operata tempo fa di menisco. Il ragazzo non sta in piedi: corre soltanto quando c'è da sfuggire ai cronisti.

Dicevamo di Mazzola, più che mai nei panni del padrino anche nei confronti del suo « patron » Valcareggi. La sua forma mondiale gli ha permesso di segnare un gol semplicemente favoloso: *« Mandate il filmato a Bearzot* — ha gridato un tifoso a Paolo Frajese mentre questi stava uscendo dallo stadio — *sono anni che non si vedono reti come questa »*. Non aveva torto: Sandro ha afferrato il passaggio col sinistro, ha sbilanciato con una finta di corpo l'intera difesa, poi col destro ha piazzato il pallone nel sette sulla destra dell'imbambolito Ginulfi. Cose di altri tempi. Sandro inoltre ha messo lo zampino nelle altre due azioni da gol; senza dimenticare i palloni che ha scodellato sui piedi di Boninsegna, più che mai pronto a sbagliare la conclusione.

A conti fatti, l'Inter — a parte i gol « messicani » — non ha fatto molto per convincere. Ha ribadito i suoi soliti difetti: tanta gente che corre e che fa confusione, a cominciare da Fedele per finire a Bertini ed Oriali, tutti scentrati come dopo la notte di capodanno. Quanto a Pavone, fa di tutto fuorché l'ala e Mazzola ha dovuto indicargli spesso col braccio teso dove doveva andare. Il migliore dei nuovi... è stato Bini, temporaneo sostituto di Gasparini: *« Potevate risparmiare mezzo miliardo »* ho detto al cavalier Franco Manni negli spogliatoi e questi, da buon filone, ha fatto finta di non capire.

Gianni Garolfi

la vedrà con la Lazio « curata » da Maestrelli

ra... a passo ridotto

nardini e Bearzot, c'era Tommaso Maestrelli. Il tecnico dello scudetto laziale ha seguito attentamente la manovra boccheggiante della Roma: *« Corsini avrà un dettagliato rapporto. Domenica, in un derby tra i più incerti di questi ultimi anni, la Lazio deve vincere a tutti i costi »*.

Con Maestrelli, che per l'occasione potrebbe prendere in mano le redini della compagine biancazzurra senza con questo far fuori Corsini che tutto sommato ha il merito di aver lanciato giovani di avvenire quali Giordano e Manfredonia, Liedholm sente puzza di bruciato. Ora che il « volpone » don Tommaso, in una settimana di particolare importanza per la Lazio, decide di interessarsi direttamente dei suoi ragazzi di un tempo, per la Roma c'è un problema in più da decifrare. Maestrelli è il papà di Chinaglia e lo zio di Wilson. Se poco poco i due si svegliano ai richiami del loro tecnico e se Re Cecconi e Martini giurano fedeltà al vecchio mister, Liedholm, per salvarsi, deve rimettere a nuovo Einstein-Cordova e il « bomber » Prati. perché nella Lazio edizione-Maestrelli non ci sarà un altro Rivera...

Gabriele Tramontano

AL CINEMA APOLLO

QUANDO IL NUDO INTEGRALE PRENDE TEMPO

I sette minuti terribili di Laura, divina creatura

ALLO STADIO OLIMPICO

QUANDO IL PRESIDENTE GIOCATORE PERDE TEMPO

I dieci minuti terribili di Gianni, divina creatura

DOMENICA PROSSIMA:
CESENA-PERUGIA
VERONA-ASCOLI

Ombrellate a Riccomini per un posto al sole

ASCOLI - Il fatto all'inizio è di quelli che fanno sorridere: Riccomini viene preso ad ombrellate in testa da un tifoso ascolano che l'incolpa di essere la rovina della squadra. Poi, con i successivi sviluppi, l'ombrellata esce dall'aneddottica curiosa ed entra nel codice penale. Enzo Riccomini, infatti, presenta una prognosi di dieci giorni (che annulla la precedente di soli due giorni) e per Italo Petrelli l'aggressore-aggredito (come vedremo) la faccenda diventa preoccupante.

Racconta Petrelli (padre del terzino laziale Petrelli e suocero di Vivani, l'ascolano che ha lasciato il posto in squadra a Fausto Landini): **« Stavo ascoltando i risultati delle partite con una radiolina a transistor quando mi sono trovato casualmente fianco a fianco con Riccomini. Vederlo ed accusarlo di aver disfatto l'Ascoli è stato tutt'uno. Che volete, per me l'inserimnto di Landini e Ghetti ha peggiorato tutta la manovra corale, quindi gliel'ho cantata in faccia. Lui ha alzato un braccio e mi ha fatto battere la radiolina in faccia. Roba da niente, però mi è venuta la mosca al naso e così gli ho dato una botta in testa con l'ombrello. E' stato come un riflesso condizionato »**. Come dire che se non fosse per quella diagnosi di dieci giorni, il tutto rientrerebbe in un comunissimo « botta e risposta » tra tifosi.

Per la verità, Italo Petrelli ricopre alla perfezione il ruolo di tifoso accanito: ex-aviatore, grosso e corposo pare il Catenacci di Alto Gradimento. Quand'era in aviazione e ritornava dalle missioni, si annunciava con spavaldi passaggi aerei sotto le arcate dei ponti. Così, senza una ragione precisa. **« Nella stessa maniera** — racconta adesso Petrelli — **in cui ho dato l'ombrello in testa a Riccomini. Mi pareva giusto contestarlo e l'ho fatto a modo mio ».**

Questa, dunque, la sua versione. A decidere sarà il tribunale, ma nel frattempo qualcun'altro la vede sotto una diversa angolazione. Per il Presidente dei Clubs bianconeri, invece, il Petrelli avrebbe rivendicato il posto in squadra del genero Vivani. **« E quello lì** (quello lì sarebbe Fausto Landini) **giocherebbe meglio di Mauro? »** e giù l'ombrellata.

Botte a parte, Riccomini difende i due acquisti e giura che li fa giocare perché gli fan comodo le loro doti. In realtà, è costretto a farlo per motivi squisitamente « politici » se così si possono definire. Quando è andato via Mazzone, infatti Rozzi ha acquistato i due giocatori per fare il colpo grosso e dimostrare a Carletto cosa aveva perso. Riccomini, che da quando è arrivato ha scelto come linea di condotta quella di non scontentare mai Rozzi, si è trovato così a non poter assolutamente escludere uno dei due dalla formazione, con il rischio di scontentare il proprio presidente. Ha messo così Ghetti subito in squadra, e ha fatto altrettanto con Landini anche se con Fausto rischia di finire in fondo alla classifica.

Senza inserire Landini, infatti, la squadra ha disputato tre partite ottenendo una vittoria contro la Fiorentina e due bei pareggi con Cagliari e Torino, con Landini in formazione ha rimediato quattro gol a Milano e lo scialbo pareggio contro il Cesena. **« Non è affatto vero** — ha detto Riccomini quando gli è stato fatto notare tutto ciò — **che la squadra che vince non si tocca. Io vedo l'Ascoli in prospettiva e se dovesse giocare un'altra volta a Milano schiererei la stessa formazione »**. A beccare di nuovo quattro gol, aggiungeremmo noi. □

Per il Como è già bagarre

PERUGIA - Sconcertante questo Perugia che gioca bene e perde a Firenze, gioca male col Como in casa e vince per due reti a zero. Castagner, a fine gara, ha tirato un grosso sospiro di sollievo perché la paura era tanta. Aveva dovuto fare a meno in settimana dello stopper Berni, che risentiva di una botta ricevuta a Firenze, e del libero Frosio, colpito da attacco febbrile, e ricorrere in extremis al ripescaggio di Bagliardo optando, infine, anche per il debutto di Lanzi. Insomma, con la difesa rivoluzionata, il tecnico granata non si sentiva tranquillo.

I due punti incamerati questa volta valgono veramente tanto. In primo luogo perchè sofferti, in quanto il Como non si è arreso tanto facilmente, eppoi perché, come sono andate le cose sugli altri terreni, il Perugia ora si vede avvantaggiato rispetto alle più dirette avversarie di almeno quattro gare.

Ora la duplice trasferta di Cesena e Cagliari, sebbene difficile, non impensierisce anzi, giocando con maggiore tranquillità, può accadere di tutto. Castagner non lo dice, preferisce parlare d'altro. Magari di quel Ciccotelli, sul quale in molti si sbizzarriscono a scrivere nella speranza di poter vedere finalmente in campo per tutti i 90minuti il centravanti. Rimarrà ancora un oggetto misterioso al quale ricorrere solo negli ultimi 10 o 15' di partita? Castagner assicura che non è ancora in grado di giocare. **« Quando una delle due attuali punte, Pellizzaro e Scarpa, non saranno all'altezza della situazione, lo metterò dentro»** ha ripetuto il tecnico. Ma se da una parte, quella perugina, si arriva anche a fare discorsi accademici e perfino a brindare per questo nuovo successo della squadra, non si può dire altrettanto del Como.

Cancian ci è rimasto molto male, anche se è risultato soddisfatto per il comportamento della squadra, che però è ancora in ultima posizione in classifica e rischia di rompere l'equilibrio del club. Il tecnico lariano, particolarmente amareggiato di come la sua squadra ha perso, ha fatto ricorso nuovamente alla sfortuna. Ha imprecato per l'espulsione di Guidetti che gli ha rivoluzionato gli schemi se l'è presa anche con Iachini che, con un uomo in meno, è tornato indietro a dare man forte al centrocampo come dalla panchina si sforzava di fargli capire. **« Per noi è un momento brutto »** ha più volte ripetuto Cancian, **« un momento nel quale non riusciamo a concretizzare il nostro gioco ».**

Ma d'ora in avanti sarà sempre più difficile, perché per squadre che lottano per la salvezza ogni occasione buttata al vento può risultare determinante. Le prossime due gare, in casa con l'Inter e poi a Bologna, rischiano di afflosciare ancora di più la squadra e mettere decisamente nei guai Cancian. □

Nella crisi del Milan, Pardi ha bruciato Fumagalli

MILANO - Per scrivere la commedia del Milan ci vorrebbe Luigi Pirandello. La verità è una, nessuna, centomila. Ci sono tanti soggetti in cerca d'autore. Il copione si ispira al gioco delle parti. Il finale, poi, è stato grottesco, cioè pirandelliano. Gli amici di Buticchi hanno votato per gli amici di Rivera. Giagnoni si è isolato nella sua casa di Piazzale Lotto, a due passi dallo stadio di San Siro: **« Non ci capisco più nulla** — mi ha detto. — **Non so proprio come andrà a finire ».** Qualcuno gli ha confidato che Buticchi e Rivera hanno recitato a soggetto la parte dei nemici per far fuori lui. Ora che Giagnoni non c'è più, torneranno ad abbracciarsi come prima, più di prima. A Milano si sussurra con sempre maggiore insistenza che a fornire i soldi a Rivera è stato Buticchi. Ossia: Castelfranchi ha dato mezzo miliardo a Rivera per scalzare Buticchi. Poi Buticchi ha dato mezzo miliardo a Rivera per scalzare Castelfranchi. Sembra una pagina di Pirandello, appunto.

Giagnoni, la vittima, non sa cosa pensare: **« Ho conosciuto Rivera** — spiega — **ma non ho ancora conosciuto Buticchi ».** Certo, è curioso che nel nuovo consiglio siano stati eletti dirigenti come Ghizzo e Corno. Il primo è addirittura un parente di Buticchi, il secondo è un suo intimo amico. Ma il paradossale lo si è raggiunto con la nomina di Pardi a Presidente: l'ingegnere aveva deplorato aspramente Rivera e aveva garantito che mai avrebbe dato l'assenso ad un suo ritorno. Come dire, è fuor di dubbio che in tutto questo rincorrersi di cariche Albino Buticchi c'entra tutt'ora. Di qui il grottesco.

«**Secondo me** — commenta ancora Giagnoni — **aveva ragione Buticchi, quando diceva che Rivera non aveva i due miliardi per rilevare il Milan ».** Rivera aveva parlato di una Finanziaria, ma adesso l'avvocato Piazza ha assicurato che la Finanziaria non esiste, ha pensato a tutto Rivera. Castelfranchi in assemblea, ha fatto il nome di Franco Ambrosio, il chiacchierato finanziere al centro, addirittura, di un'interrogazione parlamentare, che un tempo vendeva tappeti e che poi ha fatto i miliardi. Ambrosio, in effetti, si è venduto persino gli aerei dell'Albatros e ora deve liquidare i piloti. Che abbia messo in vendita i jets per rilevare il Milan?

Poi c'è il caso-Carnevali. Nicola Carnevali si era dichiarato amico per la pelle di Rivera e aveva detto di essere stato lui a presentarlo a Castelfranchi. Era stato lui a propiziare il golpe con la famosa azione giudiziaria firmata da sua moglie Valeria Gallerani, dall'avvocato Piazza e dal dottor Morazzoni. Ora Rivera è tornato al Milan, ma Carnevali è stato messo in disparte e non ha avuto la vicepresidenza che rappresenta la sua massima aspirazione.

A fianco di Rivera avrebbe dovuto esserci pure Alfio Sciuto l'industriale farmaceutico che da anni si batte per rilevare il Milan: **« Ho avuto una lunga serie di abboccamenti con gli amici di Rivera, quando mi sono accorto che non avevano i soldi per scalzare Buticchi. Se Rivera si è buttato in questa avventura senza avere i miliardi? Non credo, secondo quanto mi risulta, i finanziatori c'erano, poi si sono ritirati quando Ambrosio si è accorto che finanziare una società di calcio non può mai essere un'impresa a scopo di lucro. Io ho detto a questa gente: ormai nel Milan ci siamo bruciati tutti, per un verso o per l'altro. Ci vuole un personaggio al di sopra delle parti, un uomo vergine. Io quest'uomo ce l'ho e ho anche diversi industriali di importanza nazionale, disposti a rilevare il Milan e a pagare tutti i debiti. Ma non è stato possibile arrivare a un accordo, perché loro ci offrivano solo un 40-42% che non sarebbe servito a nulla, mentre i miei amici volevano il 56% ».**

Le trattative sono state estenuanti, perché gli amici di Rivera cercavano di scoprire quali erano gli amici di Sciuto. Sciuto cercava di non sbilanciarsi troppo: **« Vi posso dire che il futuro presidente appartiene alla famiglia dell'Ignis, ed è della potenza di Zanussi ».** E i legali di Rivera: **« Allora è Fumagalli, quello della Candy ».** Proprio così. Se l'operazione-Sciuto fosse andata in porto presidente del Milan (ve lo riveliamo in anteprima mondiale assoluta) sarebbe stato il Cavaliere del Lavoro Nino Fumagalli, titolare della Candy, uno degli industriali più potenti d'Italia, conosciuto nel mondo dello sport per il suo mecenatismo nella pallacanestro.

« L'avvocato Ledda — seguita Sciuto — **ha fatto pure dell'ironia. Ha detto: Sciuto voleva formare un governo nazionale, a noi basta invece un governo municipale. La verità è che quello di Rivera è stato un autentico bluff. Se avesse potuto fare qualche nome di prestigio, l'avrebbe fatto. Invece nel consiglio chi c'è? Il suo ex-allenatore, Rocco, il suo avvocato Piazza, gli amici e i parenti di Buticchi, più un costruttore di nome Mazzalveri. Ma di impresari come Mazzalveri a Milano ce ne sono duecentomila ».**

Nereo Rocco, intanto, insiste perché Rivera faccia solo il giocatore e lasci perdere le beghe dirigenziali. Rocco ufficialmente è dirigente e nel calcio i dirigenti non vengono pagati, lavorano per hobby. Ma Rocco non lavora certo per la gloria, tanto più che per accettare l'invito di Rivera ha strappato il contratto che aveva già firmato con il Padova e che gli garantiva ventidue milioni. Ma Rocco si limita davvero a fare il dirigente? Un amico ci ha raccontato che il « Paron » vorrebbe fare anche il medico. Il dottor Monti era molto affiatato con Giagnoni e gli suggeriva quando era il caso di aumentare il ritmo. Giagnoni era contento di questa preziosa collaborazione. Il dottor Monti ha provato a fare la stessa cosa con Trapattoni, ma quando ha consigliato all'allenatore di forzare la preparazione, si è sentito rispondere da Rocco: **« Ti pensa a fare il medico ».** Per tre giorni, il dottor Monti e Trapattoni non si sono rivolti la parola, ma anche adesso non si considerano più amici.

Adesso con Pardi presidente e Rivera di nuovo in maglia rossonera, si può tranquillamente scrivere che è stato Buticchi a salvare il « golden boy ». C'è solo da spiegarsi perché l'ha fatto. Per il bene supremo del Milan, ha spiegato il petroliere. Perché presto tornerà a fare il presidente del Milan, aggiungono i soliti maligni. Rivera ha ammesso che ora con l'ex presidente sono tutti baci e abbracci, però, ha escluso che Buticchi possa rientrare nel Milan a breve scadenza. Certo sarebbe un colpo di scena troppo clamoroso. Adesso Buticchi andrà in Cina per affari e si limiterà a seguire le vicende del Milan tramite i suoi amici inseriti nel consiglio di Rivera.

Elio Domeniconi

LA MOVIOLA

di Samarelli

JUVENTUS 1 - LAZIO 0

Morini scende sulla destra,
scodella per Damiani
solo al centro dell'area (Petrelli e Ghedin come statue)
e Pulici viene battuto per la prima volta

JUVENTUS 2 - LAZIO 0

Su un rinvio della difesa juventina
Causio caracolla sulla destra e centra:
Damiani in tuffo beffa Pulici per la seconda volta

NAPOLI 1 - CAGLIARI 1

Cross di Braglia, deviazione di testa
di Beppe Savoldi e in acrobazia, di destro,
Massa rovescia alle spalle di Copparoni

NAPOLI 3 - CAGLIARI 1

Il secondo gol di Savoldi: La Palma si avventa in area
e centra il napoletano salta più di Valeri
ed insacca nuovamente alla sinistra di Copparoni

NAPOLI 0
CAGLIARI 1

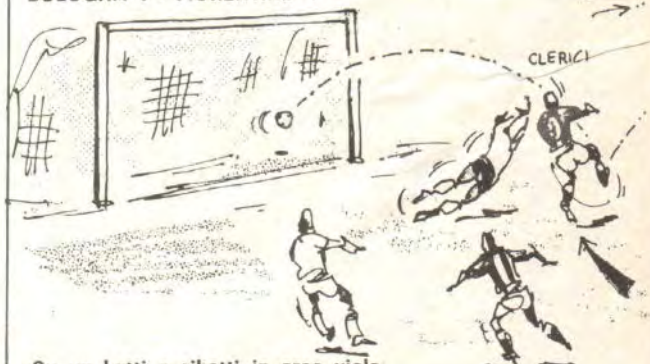
La punizione-gol di Riva:
pallonetto liftato che aggira la barriera
e niente da fare per Carmignani

INTER 1 - VERONA 0

Fedele rimette al centro — di testa —
per Boninsegna e l'interista,
di destro, infila Ginulfi

BOLOGNA 0 - FIORENTINA 1

Antognoni effettua un passaggio a Speggiorin,
Roversi non interviene e Mancini esce alla disperata:
l'ala sinistra viola segna di precisione

BOLOGNA 1 - FIORENTINA 1

Su un batti e ribatti in area viola
tra Della Martira, Rampanti, Beatrice e Roversi,
il pallone finisce a Clerici: gol e pareggio

Le Coppe danno ragione all'URSS

L'attuale felice momento del calcio russo è stato confermato dal secondo turno delle Coppe Europee. Tre delle compagini sovietiche (su 4) sono ancora in lizza, come le olandesi; solo la Germania Occidentale ne ha quattro, (ma era partita con ben sette rappresentanti) mentre due squadre restano al Belgio, Germania Est, Inghilterra, Italia, Polonia, Portogallo e Spagna. Una all'Austria, Bulgaria, Cecoslovacchia, Francia, Galles, Jugoslavia, Scozia, Ungheria. Le italiane hanno fatto una ben magra figura: tre eliminate (Juventus, Fiorentina e Lazio) su cinque. Una simile ecatombe al secondo turno non era mai successa.

Adesso le Coppe dei Campioni e delle Coppe vanno in letargo fino a metà marzo. La Coppa Uefa, invece, continua con gli ottavi che si disputeranno il 26 novembre e il 10 dicembre.

COPPA DEI CAMPIONI - Le tre vincitrici della Coppe dello scorso anno **(Bayern, Dinamo e Borussia)** sono felicemente approdate ai « quarti » insieme a **St. Etienne, PSV Eindhoven, Benfica, Hajduk, Real Madrid.** Un lotto di squadre fortissime, che fanno del gioco offensivo la loro arma più efficace, a rischio di subire qualche gol. La rimonta strepitosa del **Real Madrid** a spese del **Derby County** ne è la testimonianza più significativa. E, guarda caso, fra i madrileni rientrava l'agile centravanti **Santillana,** autore di tre gol, mentre nel **Derby** era assente il centravanti **Francis Lee.** Fra i goleador s'è distinto anche l'olandese **Van der Kuylen,** autore di una doppietta spettacolare.

La squadra che più ha penato per qualificarsi è stata il **Bayern Monaco** che, privo di **Muller e Hoeness,** è riuscito a sbloccare il risultato contro gli svedesi del Malmoe su rigore. Il gol della vittoria tedesca, invece, è stato ottenuto proprio da uno svedese, **Torstenson,** titolare della maglia n. 7 della Nazionale.

Gol segnati: andata 27 (media 3,37); ritorno 30 (3,75); totale 57 (3,56).

COPPA DELLE COPPE - Il torneo tecnicamente è ancora modesto e forse riuscirà a risollevarsi solo negli ultimissimi turni, quando rimarranno le poche squadre valide, come **Eintracht Francoforte, West Ham, Celtic e Anderlecht.** La **Fiorentina** ha perso per la paura folle che prende gli italiani appena scendono su un campo straniero. Ai « quarti » è giunto il **Wrexham,** unica squadra gallese presente nelle tre coppe. Qualcuno s'è meravigliato perchè ha eliminato i polacchi della **Stal Rzeszow,** dimenticando, forse, che quest'ultima è una squadra che gioca in serie B e che il Galles sarà probabilmente la sola rappresentante del calcio inglese nei « quarti » del Campionato d'Europa.

Gol segnati: andata 18 (2,25); ritorno 19 (2,37); totale 37 (2,31).

COPPA UEFA - Qui ci sono **Milan** e **Roma,** le uniche due superstiti italiane. Fra le altre quattordici spiccano alcuni nomi prestigiosi come **l'Ajax,** che Rinus Michels e i gol di Geels stanno facendo tornare grande; il **Barcellona** di Cruijff, Neeskens e Sotil; le moscovite **Torpedo e Spartak;** il **Liverpool** di Keegan e **l'Amburgo** di Reihmen, che hanno fatto polpette del **San Sebastiano** e della quotata **Stella Rossa Belgrado;** il sorprendente **Club Brugeois,** che contro il forte **Ipswich** ha saputo rimontare uno svantaggio di tre gol; lo **Stal Mielec** di Lato.

Reti segnate: andata 43 (2,68); ritorno 53 (3,31); totale 96 (3,00).

Le avversarie delle italiane

CLUB BRUGEOIS (Roma)

Ai giallorossi di Liedholm è capitato il **Club Brugeois,** una delle due squadre della città di Bruges; l'altra è il **C.S. Bruges.** I blu-neri del **Club Brugeois** (in fiammingo **Club Brugge**) stanno attraversando un'annata particolarmente brillante. Nel campionato nazionale sono in lotta per il titolo, mentre in Coppa Europa hanno eliminato prima **l'Olympique Lione** di Chiesa (3 a 4; 3 a 0) e quindi l'**Ipswich** (0 a 3; 4 a 0).

Il primo incontro tra i giallorossi e i belgi si giocherà all'Olympiapark che ha una capienza di trentamila persone.

La squadra belga è allenata da un austriaco, **Ernest Happel.** Quest'anno si è irrobustita con gli acquisti di **Eddy Krieger** dall'Austria Vienna e di **Daniel De Cubber** dal Royale Union. Il suo punto di forza è l'attacco, guidato dal nazionale **Lambert,** l'uomo di maggior esperienza e che darà molto da fare alla difesa della Roma. Ma non bisogna sottovalutare la pericolosa ala sinistra **Léfèvre,** il tornante **Vandereycken,** lo stesso regista **De Cubber,** tutta gente capace di trasformarsi in goleador. La recente clamorosa rimonta contro i temibili inglesi ne è la migliore convalida.

La difesa va a corrente alternata. Fuori casa appare abbastanza vulnerabile, se sottoposta ad un duro martellamento. In casa, invece, sorregge bene le azioni degli attaccanti e gioca molto sull'anticipo. Il portiere è **Jensen** e davanti a lui troviamo i terzini **Bastyns** e **Krieger,** i due difensori centrali **Leekens** e **Volders. Vanderoycken, Cools** e **De Cubber** coprono la fascia centrale, mentre le punte sono **Van Gool, Lambert** e **Le Fevre.**

SPARTAK MOSCA (Milan)

Il sorteggio ha scelto lo **Spartak Mosca** quale avversario dei rossoneri di Rocco. E' il momento del calcio russo e questo fa di ogni squadra sovietica uno spauracchio, tuttavia lo **Spartak** — la squadra del Ministero dell'Alimentazione — non sembra delle più temibili, anche se in questo finale di campionato sta procedendo discretamente proprio a metà classifica. In Coppa Uefa ha eliminato l'**AIK Stoccolma** (1-1; 1-0) e il **Colonia** (2 a 0; 1 a 0). Un certo clamore ha suscitato il successo in terra tedesca contro **Overath** e **Cullman.**

Il primo incontro si giocherà a San Siro, il secondo si dovrebbe disputare allo stadio Lenin di Mosca (contiene 103mila spettatori), ma di solito in dicembre la capitale è coperta di neve e non si esclude che possa quindi esser dirottato verso qualche città più calda, come ad esempio Odessa.

Il **Milan** ha già incontrato lo **Spartak** nella Coppa delle Coppe del '73, vincendo in casa (1 a 0) e pareggiando fuori (1 a 1). Il precedente può essere di buon auspicio.

I bianchi moscoviti sono allenati da **Guliaiev.** In porta c'è l'esperto **Prokorov,** che ha fatto parte della Nazionale. Terzini sono due fratelli gemelli **Bukieviski I e II.** Il libero è un altro ex nazionale, **Locev,** molto veloce e capace di inserirsi nelle azioni offensive; **Osianin** è lo stopper. A centrocampo la regia è affidata a **Papiev,** al quale è stato messo con un poò d'ironia il soprannome di « Cruijff » e come spalla ha il ventenne **Kokorev.** Di punta troviamo il veloce **Minaiev, Gladilin** ma l'uomo più pericoloso è **Andréev,** autore di alcuni notevoli «exploit » in campionato e della rete della vittoria di Colonia.

Il calendario di novembre

12 - **Campionato Europeo:** Portogallo-Cecoslovacchia; Urss-Svizzera

15 - **Campionato Europeo:** Francia-Belgio

16 - **Campionato Europeo:** Romania-Spagna

19 - **Mondiali** - Riunione a Guatemala City della Commissione Organizzatrice che decide se vengono confermati i campionati in Argentina **Campionato Europeo:** Portogallo-Inghilterra, Galles-Austria, Jugoslavia-Irlanda del Nord, Germania Occ.-Bulgaria.

20 - **Mondiali** - Sorteggio dei gironi eliminatori

22 - **Campionato Europeo:** Italia-Olanda (a Roma, ore 14,30 arbitro il belga Schrant)

23 - **Campionato Europeo:** Cipro-Cecoslovacchia; Turchia-Urss

23 - **Campionato « Under 23 »:** Italia-Olanda (ad Ascoli ore 14,30 - arbitro l'austriaco Wohrer)

26 - **Coppa Uefa:** gare di andata del terzo turno

I campionati degli altri

INGHILTERRA - La stella del Manchester United s'è offuscata sul campo del Liverpool. La cattiva giornata del portiere è costata a Pearson, Mac Ilory e soci tre gol, il primato in classifica dopo ben quindici giornate di sorprendenti successi. Di questo scivolone, hanno approfittato i campioni del Derby County che, eliminato dalla Coppa dei Campioni, si sono rifatti sul terreno dell'Arsenal (1 a 0). George, Hector e Todd si trovano in compagnia del West Ham inchiodato al pareggio interno (1-1) dal Coventry. Dietro questa coppia ci sono, oltre al Manchester United e al Liverpool, il regolare Queen's Park Rangers.
Classifica: West Ham e Derby p. 22; Queen's Park Rangers, Liverpool e Manchester United 21; Leeds e Stoke 19; Manchester City, Middlesbrough e Everton 18; Newcastle, Ipswich e Aston Villa 15; Tottenham 14; Norwich e Coventry 14; Arsenal 13; Burnley e Leicester 12; Wolverhampton 10; Birmigham 9; Sheffield United 4.

GERMANIA OCCIDENTALE - Il Borussia ha pagato lo sforzo di Torino andando a pareggiare (1 a 1) sul terreno del modesto Uerdingen. Heynckes e compagni sono stati così ripresi in vetta dall'Eintracht Brunswick la squadra sorpresa di questa prima parte del torneo. I ragazzi di Zebec hanno piegato i rossi dell'Amburgo per 1 a 0. Ma il risultato più clamoroso l'ha ottenuto il Bayern Monaco che, tornato all'antica ha inflitto cinque gol al Rot Weiss Essen.
Classifica: B. Moenchengladbach e Brunswick p. 18; Bayern M. 17; Amburgo 15; Schalke e Kaiserslautern 14; Hertha, Colonia e Weder B. 13; E. Francoforte, Essen, Duesseldorf e Uerdingen 12; Karslruhe e Duisburg 11; Hannover e Bochum 10; Offenbach 9.

AUSTRIA - S. W. Innsbruck e Rapid Vienna hanno rosicchiato un punto alla capolista Austria Wac, fermata sull'1 a 1 a Linz. I campioni dell'Innsbruck sono passati con grande autorità (3 a 1) sul terreno dell'Admira Wacker mentre il Rapid ha regolato col classico 2 a 0 il Woeest.
Classifica: Austria Wac p. 21; SSW Innsbruck 20; Rapid 19;

OLANDA - L'Ajax se ne va. Rinus Michels, cacciato dal Barcellona, sta rinnovando il « miracolo » anche senza Crujiff, Neeskeens, Blankenburg, Hann e Rep. I biancorossi hanno espugnato il campo del Go Ahead Eagles, portando così a tre lunghezze il distacco sul Feyenoord, inaspettatamente fermato in casa dallo Spartak e raggiunto al secondo posto dall'altalenante PSV Eindhoven. Il Twente, sconfitto in trasferta, si trova ora al quarto posto.
Classifica: Ajax p. 18; PSV e Feyenoord 15; Twente 14.

BELGIO - I campioni del R. W. Molenbeek, nonostante l'arrivo di Van Himst, sono in piena crisi. Buttati malamente fuori dalla Coppa europea dall'Hayduck, sono stati piegati in casa dal Beveren che si è insediato in quarta posizione insieme all'Anderlecht. Al comando c'è sempre il Lokeren, che però ha una partita in più ed è tallonato dal Club Brugge, prossimo avversario della Roma in Coppa Uefa e dal Waregem.
Classifica: Lokeren p. 18; Bruges e Waregem 17; Anderlecht e Beveren 16; RW Molenbeek e Lierse 15; Anversa e Beerschot 14; Standard Liegi 13

GERMANIA EST - La capolista Dynamo Dresda è stata inaspettatamente sconfitta in casa dal Chemie Halle per 4 a 2. Il LOK Lipsia non si è lasciato così sfuggire la ghiotta occasione per affiancarsi alla Dynamo al comando, anche se è dovuto andare a vincere ad Zwichau (1 a 0) contro quel Sachsenring che ha fatto tremare le gambe ai fiorentini.
Classifica: Dynamo Dresda e LOK Lipsia p. 16; Chemie Halle e Magdeburgo 14; Dynamo Berlino 13.

FRANCIA - Nizza in « défaillanco », ma il suo distacco dagli avversari è tale che anche la sconfitta patita a Nimes gli lascia un margine più che ragguardevole. Il Metz, vittorioso a Strasburgo è a quattro punti, mentre a cinque troviamo i campioni del St. Etienne, vittoriosi a Troyes e il Lione e il Bastia che hanno pareggiato tra loro (2 a 2).

URSS - La Dinamo Kiev è ormai vincitrice di un campionato giunto alle ultime battute. Blochin e compagni hanno ribadito la loro superiorità anche contro lo Spartak Mosca — che incontrerà il Milan per la Coppa Uefa — superandola agevolmente per 3 a 1.

IL CALCIO CONTINUA A PAGINA

Non esistono solo i lettori del

E' NATO

Da oggi esisteranno anche i «soci privilegiati»

Leggete nelle pagine seguenti cosa vi offriamo gratuitamente

Generalità del mittente che desidera iscriversi al GUERIN CLUB

COGNOME

NOME ETA'

VIA

CAP CITTA'

SQUADRA PREFERITA

TAGLIA DELLA MAGLIETTA

Per altre richieste utilizzare un bollettino postale intestato al **c/c p. n. 10163400 - Editoriale Mondo Sport, via dell'Industria, 6 40068 - San Lazzaro di Savena (Bologna)**

Parte riservata all'Uff. dei Conti Correnti

N. dell'operazione

Dopo la presente operazione il credito del c. è di

L.

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro nero o nero bluastro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali, purché esattamente conformi al tipo ufficiale.

FATEVI CORRENTISTI POSTALI:

Potrete così usare per i Vostri pagamenti e per le Vostre riscossioni il

POSTAGIRO

esente da qualsiasi tassa, evitando perdite di tempo agli sportelli degli uffici postali.

PREZZI DEGLI ABBONAMENTI AL GUERIN SPORTIVO

Abbonamento annuo Italia	L. 16.000
Abbonamento semestrale Italia	L. 8.500
Abbonamento annuo Estero	L. 27.500
Abbonamento semestrale Estero	L. 14.000

La ricevuta del versamento in c/c postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata, con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito (art. 105 - Reg. Esec. Codice P.T.).

La ricevuta non è valida se non porta il cartellino o il bollo rettangolare numerati.

OPERAZIONE MUSICA & SPORT

Eccezionale!

AI PRIMI 100 ISCRITTI

al GUERIN CLUB

IN REGALO DISCHI a 33 GIRI e MANIFESTI

di cantanti e complessi famosi

AUTOADESIVI e tante altre sorprese!

Con questo bollettino
di versamento postale
potrai richiedere:

1 l'iscrizione al Guerin Club

versando L. 2.500 e compilando la scheda apposta sul retro del bollettino

2 l'abbonamento al «Guerino»

i prezzi di abbonamento al Guerin Sportivo li troverai sul retro del bollettino

3 i manifesti del «Guerino»

sono disponibili i seguenti manifesti a colori: Bettega, Savoldi, Juve, Inter, Napoli, Fiorentina e Milan per il calcio. La Costi per il baseball. Il prezzo: L. 400+100 di spedizione, cadauno

4 le copertine per rilegarlo

tre copertine per rilegare l'annata 1974-75 (L. 1.200 cadauna, L. 1000 per i soci del club)

5 le annate rilegate

tre volumi rilegati dell'annata 1974-75 (52 numeri) a L. 20.000

e potrai anche prenotare il volume

IL FILM DEL CAMPIONATO

che raccoglierà in veste elegante e con corredo di statistiche e commenti della serie A gli inserti periodici a colori del Guerin Sportivo. Il prezzo del volume sarà stabilito anche in base alle prenotazioni che riceveremo

---

Servizio dei Conti Correnti Postali
Certificato di allibramento
Versamento di L. .... (in cifre)
eseguito da ....
residente in ....
via ....
sul c/c N. **10163400**
intestato a: **EDITORIALE «MONDO SPORT» srl**
40068 S. Lazzaro di Savena (BO) Via dell'Industria 6
Addì (1) .... 19....
Bollo lineare dell'Ufficio accettante
N. .... del bollettario ch 9
Bollo a data
Indicare a tergo la causale del versamento

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI
Bollettino per un versamento di L. .... (in cifre)
Lire .... (in lettere)
eseguito da ....
residente in ....
via ....
sul c/c N. **10163400**
intestato a: **EDITORIALE «MONDO SPORT» s.r.l.**
40068 S. Lazzaro di Savena (BO) - Via dell'Industria 6
Addì (1) .... 19....
Bollo lineare dell'Ufficio accettante
Tassa di L. ....
Cartellino
L'Ufficiale di Posta
Mod. ch 8
Bollo a data
(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI
Ricevuta di un versamento di L. (*) .... (in cifre)
Lire (*) .... (in lettere)
eseguito da ....
sul c/c N. **10163400**
intestato a: EDITORIALE «MONDO SPORT» s.r.l.
40068 S. Lazzaro di Savena (BO) - Via dell'Industria 6
Addì (1) .... 19....
Bollo lineare dell'Ufficio accettante
Tassa di L. ....
numerato
L'Ufficiale di Posta
Bollo a data
(*) Sbarrare con un tratto di penna gli spazi rimasti disponibili prima e dopo l'indicazione dell'importo.

DICK DINAMITE

DICK DINAMITE di José Luis Salinas e Alfredo J. Grassi

RIASSUNTO - Vinta la Coppa delle Americhe, gli Spartans si trasferiscono in nave verso l'Europa dove dovranno giocare per la Coppa Intercontinentale. Mentre Dick ed i suoi compagni sono sul ponte, vedono due figuri buttare un uomo a mare. Jeff dà subito l'allarme ma nonostante le ricerche non viene trovato nessuno. Mentre Dick, Jeff e Poli tornano in cabina, vengono urtati da uno sconosciuto e Jeff trova la cabina semidevastata. Una notte, mentre sono sul ponte, Jeff e Poli sono aggrediti alle spalle da uno sconosciuto: evidentemente c'è qualcuno cui gli Spartans non vanno. Dopo varie vicissitudini, gli Spartans debuttano in Europa contro il Trotting segnando per primi: ma la partita degenera in rissa.

SEGUE

PAPÀ! HANNO UCCISO PAPÀ!

NON È MORTO. RESPIRA!
UN DOTTORE, PRESTO!

PIÙ TARDI..
SI RIPRENDERÀ, È STATO SOLO MESSO K.O.
GRAZIE A DIO!
JOSE LUIS SALINAS
12-28

USCIAMO DI QUI VOGLIO PARLARE CON VOI..
PREFERIREI RIMANERE CON NITA, PARLEREMO DOPO

TUTTO QUESTO PER AVER VISTO QUANTO ACCADDE SULLA NAVE!
SÌ, E NON MI PIACE!

CHE FACCIAMO?
CHE NE DIRESTE DI CHIAMARE IL NOSTRO AMICO ISPETTORE DUMONT A PARIGI?
JOSE LUIS SALINAS
12-29

ALLARMATI DAL BRUTALE ATTACCO AL PRESIDENTE DEL CLUB, GLI AMICI CHIAMANO L'ISPETTORE DUMONT DELL'INTERPOL A PARIGI
VENGO IMMEDIATAMENTE!

DICE CHE PRENDE IL PRIMO VOLO!

COME STA TUO PADRE, NITA?
MOLTO MEGLIO, GRAZIE; È STATO FORTUNATO, POTEVA ESSERE UCCISO.
JOSE LUIS SALINAS
12-31

LA PRIMA PARTITA CONTRO I CAMPIONI EUROPEI SI GIOCHERÀ IN NOTTURNA...
SPERO CHE DUMONT ARRIVI!

TROVO CHE I RAGAZZI SIANO TROPPO TESI
LO SAREBBE ANCHE LEI SE AVESSE LE LORO PREOCCUPAZIONI

I SUDAMERICANI STANNO ENTRANDO IN CAMPO!
JOSE LUIS SALINAS
1-1

INCOMINCIA LA PRIMA PARTITA INTERCONTINENTALE

GOOAAL!!
JOSE LUIS SALINAS
1-2

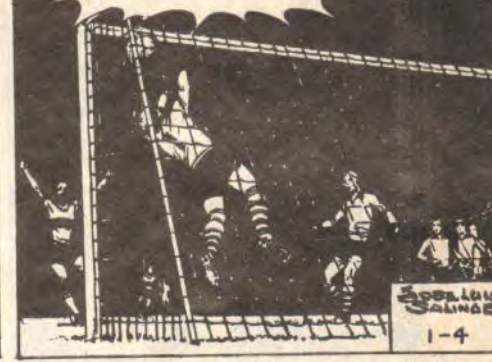
I CAMPIONI EUROPEI SEGNANO SUBITO CONTRO GLI INDECI SI SPARTANS.

GUARDI, GIOCANO COME SCOLARETTI!
PARLERO' LORO ALLA FINE DEL PRIMO TEMPO..

FALLO!
JOSE LUIS SALINAS
1-3

ORA E' LA VOLTA BUONA!

DINAMITE CALCIA LA PUNIZIONE E.....

GOOAAL!!!
JOSE LUIS SALINAS
1-4

LA PARTITA TERMINA 1 A 1

UNA LETTERA PER LEI...

NITA! L'HANNO RAPITA! E PENSANO DI SOPPRIMERLA SE NOI NON... ...
JOSE LUIS SALINAS
1-5

HANNO RAPITO NITA, QUEI TIPI DELLA NAVE... QUELLI CHE HANNO ASSALITO IL SIG. PUCCI!..

COSA STA SUCCEDENDO?
L'ISPETTORE DUMONT!

GRAZIE A DIO E' ARRIVATO!
COSA E' SUCCESSO RAGAZZI?
JOSE LUIS SALINAS
1-7

GLI AMICI RACCONTANO ALL'ISPETTORE DELL'INTERPOL TUTTA LA STORIA...
IL MESSAGGIO DEI RAPITORI E' ABBASTANZA CHIARO.

"NITA MORIRA', A MENO CHE NON CE LO RESTITUIATE. ATTENDETE ISTRUZIONI"
MA NOI NON SAPPIAMO A CHE COSA SI RIFERISCANO, ISPETTORE

ASPETTIAMO IL LORO PROSSIMO MESSAGGIO; INTANTO INDAGHERO'...
JOSE LUIS SALINAS
1-8

SEGUE

LE EFFICIENTI MACCHINE DELL'INTERPOL SONO AL LAVORO...
VEDIAMO SE NESSUNO DEI PASSEGGERI CHE SONO SBARCATI DALLA "PACIFIC" CON GLI SPARTANS, E' SCHEDATO...
I MIEI UOMINI STANNO CERCANDO DI RINTRACCIARE IL VOSTRO UOMO DELLA HAVE
SE CI RIESCONO, CHE SARÀ DI NITA?
JOSE LUIS SALINAS
© King Features Syndicate, Inc., 1974. World rights reserved.
1-9
PRENDI QUESTO, DICK. SE I GANGSTERS TI AGGREDIRANNO POTRAI CHIAMARMI.
DUMONT CONSEGNA A DICK UNA TRASMITTENTE IN MINIATURA CHE SEMBRA UN OROLOGIO DA POLSO
© King Features Syndicate, Inc., 1974. World rights reserved.
E ORA?
ORA POSSIAMO SOLO ATTENDERE E SPERARE PER IL MEGLIO..
JOSE LUIS SALINAS
1-10
DEI 623 PASSEGGERI CHE SONO SBARCATI CON GLI SPARTANS, IL COMPUTER DELL'INTERPOL NE INDICA TRE.
© King Features Syndicate, Inc., 1974. World rights reserved.
PIERRE, SVELTO... TELEFONA QUESTI DATI ALL'ISPETTORE..
VA BENE, CAPO.
ABBIAMO RINTRACCIATO L'AQUILA E LA SUA BANDA
L'AQUILA? CHI E`?
JOSE LUIS SALINAS
1-11
LO SCHEDARIO DELL'INTERPOL HA DATI DI OGNI MALVIVENTE ESISTENTE
CI SARA' DI AIUTO, QUESTO?
© King Features Syndicate, Inc., 1974. World rights reserved.
SI, ABBIAMO TROVATO QUALI ERANO I CRIMINALI A BORDO..
MA... E NITA?
CHIAMATA TELEFONICA PER DICK ALLA CABINA N° 1.
JOSE LUIS SALINAS
1-12
DICK RICEVE UNA TELEFONATA DAI RAPITORI DI NITA
© King Features Syndicate, Inc., 1974 World rights reserved.
NON PARLARE, ASCOLTA SOLO... VIENI DA SOLO AL PARCO DELLA STAZIONE E ASPETTA VICINO ALLA MERIDIANA. SE TI RIVOLGI ALLA POLIZIA, NITA MORIRA`!
COSA STIAMO ASPETTANDO?
NON AVER FRETTA. SEGUIREMO A DISTANZA
JOSE LUIS SALINAS
1-14

PRINI

GIAMMARINARO

FILIPPI

MAZZA

di Alfio Tofanelli

IL PUNTO

La classifica si aggroviglia dopo il sensazionale capitombolo del Genoa al « Cibali ». Hanno imperversato Spagnolo e Ciceri. Fra le due « coppie » del gol più forti del campionato ha vinto quella etnea (ma il Genoa era orfano di Pruzzo...). Comunque i grifoni restano in vetta. Però attenzione: adesso che si sono ridimensionati, alle spalle urgono rivali pericolosissimi. Primo fra tutti il Catanzaro di Di Marzio che ha liquefatto il Palermo nella « rivincita » del match-promozione dello scorso torneo. Insiste anche la Reggiana, dimostrando di non essere un fuoco di paglia. Tre gol alla Samb, mica uno scherzo... Risorge anche il Foggia (ma il Modena aveva pareggiato, all'89'...). I valori della vigilia tornano ad allinearsi. Ci sono pure Varese e Brescia, nella nobiltà. Fanno 2-2 e infiammano i tifosi giocando finalmente un calcio d'« élite ». Si riporta sotto anche il Catania. Vien su il Vicenza. Sprofonda, invece, la Ternana che, forse, cambierà « manico » in settimana (davvero arriverà Fabbri?). Il Taranto busca secco a Ferrara permettendo alla Spal di rifarsi una quotazione e togliersi dal fondo.

POTREBBE ACCADERE DOMENICA - Il « match »-campionato è a Varese, dove cala la Reggiana delle meraviglie. Da lontano porrà attenzione il Genoa, che a Marassi va a verificarsi contro l'Atalanta, ostica e temibile antagonista pur se deboluccia fuori casa. Il Catanzaro viaggia fino a Pescara per fare almeno un punto. Di Marzio, in questa squadra, comincia proprio a credere... !

OSSERVATORIO DIRETTO

Spal-Taranto: 3-0

LA PARTITA - Appena il tempo di mettere a fuoco le marcature, di focalizzare le geometrie e sbrigliare la fantasia che il Taranto era sotto di due gol. Svarioni madornali della difesa. Specialmente quando incornava Pezzato (10') e seidifensori-sei fermi a far le belle statuine a guardare Degli Schiavi impalato come un salame nel seguire la palla che si defilava nel sacco. Taranto in reazione magica per dieci minuti, grazie a Caputi e Romanzini. Poi la partita diventava monotona e prevista. In contropiede la Spal filava via per cercare il terzo gol che trovava Cascella nella ripresa con un proietto da venti metri. Tutto sarebbe potuto cambiare se al 4', un attimo prima del primo gol ferrarese (di Paina), Jacomuzzi non avesse sprecato sui pugni disperati di Grosso una palla aurea lavoratagli da Nardello.

IL PERSONAGGIO - E' stato uno che non c'era, cioè Paolo Mazza, costretto a letto da un disturbo cardiaco. Da lontano il « commenda » ha dato la carica. Lo stesso Petagna, prima del « match » confessava all'amico cronista che Mazza ci vuole. E' ancora la bandiera della Spal. Gli altri dirigenti servono solo a far confusione.

L'UOMO-PARTITA - In chiave positiva va citato Pezzato, per la Spal. Sua l'imbeccata del primo gol (Cascella proseguiva poi l'azione, che Paina concretizzava). Questo Pezzato, che non scopriamo certo ora, ha le movenze del grosso giocatore. Chissà mai perchè in A non lo ha mai voluto nessuno. Uno che fa i suoi bravi 15 gol per stagione... In chiave negativa riflettori puntati su Nardello, il libero del Taranto, autentica sciagura. Allora aveva ragione Invernizzi quando non lo voleva in squadra! Proprio Nardello, a suo tempo, fu il pomo della discordia in casa rosso-blù, fra Invernizzi e Di Maggio. Adesso i fatti dimostrano che aveva ragione il Gianni. Tanto è vero che anche Fantini...

PROSPETTIVA - La Spal è destinata a cavarsi fuori dai bassifondi. In difesa ha trovato un appiccicoso Prini che serve assai. Nel mezzo attende Bianchi, 32 primavere, ma ancora tanta saggezza nel cervello. Occorre, ai bianco-azzurri, perchè Fasolato, Aristei e Pezzella ancora non hanno il passo giusto. Deludente soprattutto Aristei. La gente, a Ferrara, si chiede se davvero valesse il sacrificio di 250 milioni... Per il Taranto urge trovare maggior concentrazione offensiva. Turini e Gori sono grossi elementi, ma hanno bisogno di ritmare l'azione sulle fasce con maggior dinamica e tono più frizzante, come è nelle loro caratteristiche peculiari.

DUELLO ZOLI-GOVONI - E' successo nel pre-partita. Il mediatore Govoni salutava gli amici di Taranto e Spal nei pressi degli spogliatoi. E' arrivato l'avv. Zoli, della Commissione Arbitri, e lo ha invitato perentoriamente ad andarsene. Gli « 007 » delle Commissione Inchieste che fanno la guerra ai mediatori adesso non si annidano solo all'Hilton. Vanno anche in trasferta, da un campo ad un altro. Può essere anche un sistema valido per vedere le partite

Sibilia o Japicca?

Ad **Avellino** è in pieno svolgimento il « match » fra **Japicca**, presidente attuale, e **Sibilia**, vecchio presidente ed attuale consigliere azionista della società. **Sibilia** vorrebbe tornare sulla cresta dell'onda ed ha criticato apertamente, anche a mezzo stampa, la « campagna » estiva e quella di riparazione del suo successore. Sotto accusa soprattutto **Giammarinaro**, reo — secondo **Sibilia** — di aver sbagliato almeno tre acquisti fra i quali quello di **Nello Scarpa.** Sembra, addirittura, che **Sibilia** sia arrivato ad offrire un premio a vincere al **Novara**, due domeniche fa. E questo è semplicemente grottesco... E' indubbio che la « piazza » irpina è continuamente un vulcano. **Japicca**, comunque, si sta difendendo signorilmente. All'accusa di non aver tempestivamente rilevato dalla **Sampdoria Improta** e **Petrini** allorché scadeva il termine pattuito per il riscatto, il presidente attuale ha decisamente risposto che il termine decadde allorché presidente era ancora **Sibilia.** E per dar conforto all'asserzione ha posto il fascicolo riguardante il « caso » a disposizione dei consiglieri e del pubblico. Oltreché della stampa, che pare tutta schierata a favore di **Japicca...**

● **Tom Rosati** ringrazia l'amico Chiappella che, sbolognandogli Mutti, lo ha salvato da ulteriori contestazioni. L'ex interista, infatti, è andato subito a bersaglio nel gol vincente contro il Novara e da oggi è il nuovo idolo dello stadio adriatico. Rosati respira. Ma l'Inter non avrà avuto troppa fretta a privarsi del ragazzone veneto?

Biondi come Cincinnato

Secondini del Piacenza e Biondi del Catania sono stati gli ultimi giocatori che hanno messo nero su bianco per firmare i rispettivi contratti d'ingaggio. Secondini proprio qualche giorno prima dell'inizio del campionato, a dimostrazione che il ragazzo è giovane (22 anni), ma già sa bene farsi valere in questo campo; Biondi, invece, addirittura alla vigilia della gara col Genoa, dopo un tira-molla che perdurava dal giorno dell'inizio del « ritiro » rossoblù. I due hanno capito che il bisogno può spingere i Presidenti a gesti... inconsulti (ingaggi da nababbi): ed hanno fatto come il cinese che attendeva sulla riva del fiume che passasse il cadavere del nemico. Eredi di Cincinnato, se più vi piace, re dei « temporeggi ».

Serafino l'amuleto

Il rinforzo novembrino del Palermo si chiama... Serafino. Sì, avete letto bene, proprio il rubicondo, pacioso e voluminoso supertifoso che galvanizza le folle con la sua voce baritonale. Barbera ha ingaggiato Serafino a... gettone. Già aveva tifato rosa-nero, Serafino, in occasione della finale di Coppa Italia col Bologna, all'Olimpico. Il suo debutto è avvenuto alla Favorita, in occasione della partita col Vicenza, vinta dei siculi. Un debutto fortunato, quindi. Serafino porterà i suoi 160 Kg al seguito del Palermo, da ora in avanti. Barbera ha lanciato, quindi, un modo nuovo per risolvere le... crisi. Serafino anziché una... punta. De Grandi è d'accordo?

Sempre che il voluminoso portafortuna (ma con la Nazionale la sua paura ha traballato) tenga fede alle promesse. Altrimenti?

Gli sfoghi di Sogliano

E' risaputo che a Varese il pubblico latita molto quando al « Franco Ossola » giocano i bianco-rossi. E quel poco che va si diverte a punzecchiare la squadra ed a polemizzare sulle scelte di Maroso o sugli acquisti di Sogliano. Il buon Riccardo, una volta tanto, è « esploso », dopo la vittoriosa partita contro l'Atalanta:

— Questa gente è impossibile — ha detto — nessuno riesce ad inquadrare serenamente gli sforzi ed i sacrifici coi quali mandiamo avanti il calcio varesino. Eppure, fuori da qui, la nostra società è portata a modello da tutti.

Parole sacrosante. Spezziamo una lancia in favore di Sogliano. Basterebbe pensare a quello che il Varese spende ogni anno per curare i giovani, in nessun'altro posto assistiti, seguiti e favoriti come alla corte di Borghi. Basterebbe che il pubblico di fede biancorossa facesse il censimento dei giovani lanciati alla ribalta del calcio maggiore. Una semplice questione statistica. Facile, facile. E allora?

PERSONAGGI

Grevi: «Non rincorriamo la A»

— Giampiero Grevi guardami negli occhi. dove volete arrivare con questa Reggiana?

« Più lontano possibile, ma non sicuramente in serie A... ».

— E perché no?

« Perché la A non è pane per i nostri denti ».

— Come spieghi la metamorfosi? L'anno scorso vi salvaste con lo spareggio...

« Ma la squadra c'era ed avevamo dentro gente in gamba, che si sta valorizzando continuamente. Certe scelte le aveva già azzeccate Tito Corsi: solo che ebbe una sfortuna boia. Prendiamo il Carrera, ad esempio: per lui, all'Hilton, rifiutammo mezzo miliardo... ».

— Quali giovani state inseguendo, adesso?

« Parecchi, ma se permetti i nomi li tengo per me ».

L'Oscar

L'Oscar della settimana lo assegniamo a **Filippi**, neo-centrocampista del **Vicenza, ex-Padova.** Da apprezzare la sua sincerità ed onestà. Dopo il debutto di **Palermo, Filippi** ha candidamente ammesso di aver giocato male. Un'autocritica feroce, ma al tempo stesso lucida e serena. Il che fa supporre che **Filippi** conosca bene se stesso ed abbia anche la sicurezza di rifarsi in fretta.

C il campionato

Monza sempre più solo in vetta alla classifica: chi lo fermerà? La Pro Vercelli fa « goleada » con l'Albese. Il Rimini, travolto il Livorno, rischia di «uccidere» il campionato. Grazie a Scarpa, il Sorrento insiste nella sua fuga di testa

di Alfio Tofanelli

GIRONE A

Padova sprecone

Il **Monza** si salva in extremis a Busto e si isola sempre più in vetta. Dietro, infatti, fanno tutte e gara nel regalare. Primo tra gli altri il **Padova** che permette al **Seregno** di acciuffare un rocambolesco pareggio sul 3 a 3 della gran sagra del gol. Capitombola l'**Udinese** a **Treviso** e il **Venezia** vede fermata la sua rincorsa in quel di **Chioggia**, in un match stregato per i nero-verdi. Torna al successo l'**Alessandria** pur faticando molto a battere lo sfortunato **Belluno** che calamita consensi ogni domenica ma non fa punti. Bei pareggi esterni di **Vigevano** e **Bolzano** e gran goleada della **Pro Vercelli** sull'**Albese** dai precari limiti di categoria. Ventiquattro gol in una giornata pirotecnica sono già qualcosa...

GIRONE B

Rimini pam-pam

Rimini fortissimamente Rimini. Tre a zero al **Livorno** che era imbattuto, calcio da palati sopraffini, spettacolo di lusso. Un **Rimini** così sta per travolgere tutto. Se non lo fermerà l'**Arezzo** domenica prossima, il campionato si chiude con trenta turni di anticipo. Il **Teramo** si isola al secondo posto dopo il pareggio di **Ravenna** e la **Lucchese**, conservando l'imbattibilità a **Pistoia**, fa tandem con l'**Arezzo** in terza corsia. Il campionato, come detto, potrebbe decidersi tra sette giorni: se il Rimini capitombola ad Arezzo tutto bene, rinascono tutte le speranze, altrimenti... Bene **Montevarchi** e **Parma** in trasferta, male il **Pisa** col **Riccione**. Il **Giulianova** accentua la crisi e salterà sicuramente la panchina.

GIRONE C

Occhio al Crotone

Scarpa insiste a pilotare il **Sorrento** nella fuga solitaria, ma all'orizzonte si staglia la clamorosa rivelazione **Crotone** che ha vinto anche a **Caserta** con il solito Lavellarte. Zitto, zitto, Gianni Corelli sta facendo il ricorrente miracolo stagionale: ecco un tecnico da dieci e lode. Sulla scia del Crotone ci sono il regolarista **Benevento**, il **Trapani** al settimo risultato utile di filato, **Messina** e **Salernitana** in crescendo. Bene il **Bari** dopo le contestazioni. Per ricompensa del pareggio di **Messina**, Pirazzini si è beccato il benservito. Ha vinto quindi la stampa cittadina che ormai aveva rotto col tecnico. Da domenica prossima panchina a Seghedoni. Con tanti auguri. Riemerge il **Lecce** alla terza vittoria.

Seghedoni 5 giorni dopo

LA NOTIZIA: il Bari domenica sera esonera, a Messina, Pirazzini ed affida la squadra a Seghedoni. Imprevedibilmente, considerando il Bari e la grossa partita. Luciano Pirazzini, emiliano di Pavullo, subentrato a Regalia due campionati fa, dopo una lunga interminabile serie negativa e con la squadra che stava precipitando in C, non ha mai avuto piazza facile a Bari: parte della stampa e parte dei tifosi, lo vedono come un... bevitore o come uno pseudo-allenatore. I risultati non contano.

I FATTI: Pirazzini è da molti anni a Bari. « Secondo » di Toneatto, crea un mini-vivaio che da frutti rilevanti (Scianni, Manico, Frappampina, D'Angelo, per citare i più noti). Per la Società è un evento storico: prima si importavano babies dal Veneto, con magre in serie. Dai ragazzi alla prima squadra per raccogliere i cocci lasciati da Regalia, bravissimo finché si vuole come talent-scout (vedi Butti, Sasarsa), ma tecnico astratto, innamorato dei « ninnoli ».

L'anno scorso la squadra rende al massimo (con gli atipici impiegati alla bisogna, con Scarrone ala-rifinitore) e perde il campionato per un punto, giocando fior di partite. Nel torneo in corso, arriva qualche passo falso (le sconfitte esterne di Torre del Greco e Sorrento), ma il patatrac è il pareggio interno col Trapani. Gli anti-Pirazzini, stampa compresa, si scatenano.

Comincia il crucifige. E nientemeno si scomoda il nome di Edmondo Fabbri, consulente tecnico. Mondino, saggio, resta a Castel Bolognese, e suggerisce la riconferma di Pirazzini. De Palo (presidente-eterno da quindici anni) e i consiglieri (fra cui quattro nuovi), discutono, discutono, poi mercoledì sera partoriscono la riconferma del tecnico, ovviamente — si capisce — condizionata almeno al prossimo risultato. Invece, domenica sera, la decisione presa in un albergo di Messina dal prof. De Palo e dai consiglieri Morici, Milella e Giorgio (gli altri, rimasti a Bari, sarebbero stati interpellati telefonicamente). Giocatori (all'oscuro) e Pirazzini lasciati a Villa S. Giovanni (dove era stato stabilito restassero in ritiro fino alla partita di Reggio Calabria) in balia di se stessi e dirigenti scomparsi.

Il nuovo allenatore è Gianni Seghedoni, che aveva assistito alla partita. Si vede lontano un miglio che la decisione era stata presa già mercoledì e che, diplomaticamente (anche perché mancava il tempo materiale per i trapassi di potere) si era deciso di... riconfermare Pirazzini. Per inciso, non è malignità, la voce-Seghedoni circolava da due mesi circa. All'ex giocatore barese hanno tirato una sapiente volata alcuni dirigenti.

Intanto, si è precisato che **« da Seghedoni non si deve pretendere l'impossibile »** e lo stesso nuovo allenatore, trombato (ma con mille attenuanti) negli ultimi anni ha detto che lui **« non può porre riparo in sette mesi agli errori degli altri »**. Errori di chi? Ma di Pirazzini, diamine. I dirigenti che arrivano tardi al mercato, che comprano a scatola chiusa, che non programmano neppure i pranzi, non c'entrano. Giudicate voi.

Gianni Spinelli

I MIGLIORI DELLA SERIE « C »

GIRONE A	
PORTIERI	
Zamparo (Belluno)	16
Fellini (Pro Patria)	11
Soncina (Trento)	10
Bartolini (Padova)	10
TERZINI	
Sadocco (Pro Vercelli)	18
Gamba (Monza)	11
Cesini (Cremonese)	10
De Petrini (Casale)	10
STOPPER	
Lesca (Venezia)	12
Michelazzi (Monza)	7
Frandoli (Treviso)	7
Lolli (Mantova)	7
LIBERI	
Busi (Mantova)	12
Volpi (Lecco)	11
Apostoli (Treviso)	7
Passanese (Venezia)	7
LATERALI OFFENSIVI	
Pardini (Mantova)	14
Casagrande (Monza)	13
Pasinato (Treviso)	13
Broggio (Bolzano)	9
TORNANTI	
Tosetto (Monza)	12
Finardi (Cremonese)	8
Lorini (Venezia)	7
Bertogna (Trento)	7
CENTROCAMPISTI	
Monari (Clodia)	16
Zambianchi (Treviso)	16
Ardemagni (Monza)	15
Navarrini (Pro Patria)	13
PUNTE	
Aschettino (Venezia)	14
Sanseverino (Monza)	13
Basili (Clodia)	13
Polvar (Casale)	11

GIRONE B	
PORTIERI	
Ciappi (Sangiovannese)	14
Bravi (Massese)	14
Casagrande (Teramo)	13
Gavioli (Montevarchi)	12
TERZINI	
Martelli (Grosseto)	12
Cianchetti (Ravenna)	11
Melotti (Ravenna)	10
Schiarretta (Pisa)	9
STOPPER	
Pezzopane (Grosseto)	11
Civellini (Lucchese)	9
Papadopulo (Arezzo)	9
Scotto (Pisa)	8
LIBERI	
Benatti (Arezzo)	16
Benedetto (Parma)	15
Caucci (Giulianova)	14
Giani (Pisa)	10
LATERALI OFFENSIVI	
Posocco (Teramo)	12
Magli (Pistoiese)	11
Zazzaro (Arezzo)	11
Ravenni (Sangiovann.)	10
TORNANTI	
Vastini (Sangiovann.)	12
Di Prete (Arezzo)	12
Diodati (Teramo)	12
Paglialunga (Anconit.)	12
Mazzoli (Ravenna)	10
CENTROCAMPISTI	
Di Maio (Rimini)	18
Piga Mario (Lucchese)	17
Jaconi (Teramo)	16
Cappanera (Pisa)	12
PUNTE	
Carnevali (Rimini)	13
Fagni (Rimini))	12
Vagheggi (Montevarchi)	11
Piloni (Grosseto)	10

GIRONE C	
PORTIERI	
Corghi (Sorrento)	15
Padovani (Crotone)	12
Migliorini (Campob.)	10
Mascella (Messina)	10
TERZINI	
Gobbi (Nocerina)	11
Codraro (Pro Vasto)	10
La Rocca (Turris)	10
Grava (Casertana)	9
STOPPER	
Spimi (Bari)	15
Sansone (Turris)	12
Morcia (Nocerina)	10
Spadaro (Reggina)	8
Carloni (Campobasso)	8
LIBERI	
Josche (Barletta)	11
Codognato (Cosenza)	10
Consonni (Bari)	10
Petraz (Salernitana)	9
LATERALI OFFENSIVI	
Fatta (Lecce)	13
Jannucci (Benevento)	12
Manieri (Casertana)	11
Amadori (Campobasso)	11
TORNANTI	
Tignaglia (Salernitana)	12
Palazzese (Turris)	11
Scarrone (Bari)	10
Gagliardi (Messina)	7
CENTROCAMPISTI	
Cannata (eBnevento)	13
Valle (Nocerina)	12
Bianca (Messina)	12
Bertuccioli (Benev.)	9
PUNTE	
Scarpa (Sorrento)	21
Tivelli (Bari)	14
Musa (Messina)	13
Panozzo (Turris)	13

D'Alessandro a Canossa

Toccata e fuga, per D'Alessandro. Poi pentimento e lacrime. Così il ragazzo-prodigio del Marsala è tornato dal volontario esilio di Campobasso e si è messo a disposizione del nuovo allenatore Veneranda. Chiusa ogni speranza di trasferimento, dopo le « liste » novembrine, D'Alessandro ha capito che per giocare ancora non poteva far altro che tornarsene a Marsala. Una volta tanto hanno vinto i dirigenti.

Il calcio non è donna

La signora Verzotto, presidentessa del Siracusa, si è affacciata alla ribalta del calcio solitamente ed esclusivamente riservata agli uomini e ci ha subito lasciato lo... zampino (ci scusi la brutta espressione). Contatti coi mediatori, all'Hilton: squalifica per un anno tondo! La Disciplinare ha colpito forte. Senza tener conto che una povera donna inerme ed indifesa, in questa giungla del mercato, doveva per forza affidarsi a qualcuno.

Le corna di Albano

0-0 del Sorrento a Reggio Calabria. Grosso risultato per la capolista, due domeniche fa. Albano, stopper dei napoletani, ha festeggiato a suo modo l'avvenimento, facendo le corna ad una frangia di pubblico. I tifosi di Reggio non hanno digerito l'insinuazione ed hanno adito, subito, le vie legali. Così, Albano, sarà chiamato in Tribunale. E davanti al Giudice dovrà dimostrare quanto asserito a botta calda a chi gli chiedeva spiegazioni del brutto gesto. Ha replicato, infatti, questo ineffabile Albano, che non si è mai sognato di fare le corna a nessuno: ha solo alzato il braccio per salutare degli amici. Evidentemente sono amici di cui lo stopper conosce bene le mogli...

Con Genoa e Reggiana, la squadra di Di Marzio si avvia ad essere protagonista e con lei Improta, l'egregio direttore d'orchestra di tutto il gioco di centrocampo

A Catanzaro si sogna: la A non è un miraggio

Il Catanzaro è ad un passo dalla vetta. Indubbiamente l'avvenimento potrebbe anche non far «notizia» in quanto la società giallorossa, consapevole del ruolo che avrebbe dovuto svolgere la squadra in questo campionato non più di transizione ma di «sfondamento», ha notevolmente rinforzato l'organico, inserendo giocatori di esperienza quali Improta, Michesi e La Rosa che hanno indubbiamente dato il giusto peso al gioco dell'intero complesso.

La gara contro il Palermo era particolarmente attesa dalla tifoseria, rimasta per la verità alquanto delusa per il seminfortunio casalingo subito contro il Brescia. Un pareggio peraltro, acciuffato negli ultimi minuti di gioco a conclusione di una gara che non aveva certo segnato punti all'attivo specie per gli uomini di punto che avevano denunziato evidenti sfasature in fase di conclusione.

Contro la difesa del Palermo (un complesso cioè che con la vittoria ottenuta la domenica precedente col Vicenza sembrava essere uscita dalla crisi) l'attacco ha messo in mostra estro e vivacità davvero sorprendenti, se si tien conto della prova abbastanza sbiadita offerta contro la difesa del Brescia. C'è poi da aggiungere che se non si fosse imbattuto sulla strada del Catanzaro un portiere in splendida forma, quale è apparso sin dalle prime battute Trapani, certamente il Palermo avrebbe lasciato il terreno di gioco con un pesante passivo. Almeno quattro volte, infatti, Trapani ha letteralmente cacciato dalla porta palle gol che i tifosi avevano già visto dentro. Poi c'è stato anche un palo colpito da Palanca, col guardiano rosanero ormai fuori causa.

C'è da dire che a causa di un «pasticcio» registratosi dopo meno di un quarto d'ora di gioco, Pellizzaro era stato inopinatamente battuto da un pallone calciato quasi indisturbatamente dal centravanti isolano Peressin. Un gol che ha gelato lo stadio, soprattutto se si tien conto che è stato realizzato proprio nel momento in cui il Catanzaro esercitava, con Michesi, Palanca ed Improta la maggiore pressione offensiva.

Quella che però è apparsa lucida e al tempo stesso ricca di buone premesse è stata la seconda parte della gara. E' vero che a dare un nuovo e più concreto indirizzo al gioco ha anche contribuito l'innesto di Spelta che è stato mandato in campo al posto dell'infortunato Ranieri. E questa è stata una mossa tattica che ha senza dubbio disorientato il dispositivo difensivo rosanero che si è trovato costretto a fronteggiare un Catanzaro con una punta in più. Spelta, infatti, ha impresso al gioco un po' d'ordine ed al tempo stesso ha, con la solita saggezza, messo k.o. Trapani, compito non certo facile tenuto conto della splendida forma del guardiano isolano.

Catanzaro «double face» quindi in quanto, nel secondo tempo, ha saputo trasformarsi fino a toccare l'apice del rendimento. In questa seconda parte sono balzati in evidenza anche giocatori come Vignando che nella prima mezz'ora di gioco era apparso piuttosto frastornato. Contro il Palermo, comunque, una volta di più la bacchetta del direttore d'orchestra è stata tenuta egregiamente da Improta che ha ispirato con le sue positive impennate il gioco offensivo portando anche bagliori di luce calcistica a centrocampo. □

E' vero: il Catania è da A, anche se ancora i tifosi non ci credono

Date retta: Massimino non è matto

CATANIA - Allora Massimino non ha commesso peccato di presunzione! Non ha solo «sparato» là tanto per ridare carica all'ambiente. Effettivamente questo Catania c'è tutto. Alla vigilia del «match» col Genoa, Massimino ha dichiarato ai quattro venti che il Catania veste i panni giusti per issarsi in serie A. Lo hanno preso per matto un po' tutti, primi fra gli altri i tifosi siciliani che, oltretutto, in questa squadra credevano poco per via dei molti casini degli ultimi tempi: le bizze di Spagnolo, il «braccio di ferro» di Biondi che non trovava l'accordo, l'esilarante vicenda di Mircoli, i guai economici connessi a stipendi sempre difficili.

Massimino ha ripreso in mano la situazione al momento giusto: con Biondi si è finalmente accordato proprio alla vigilia della partita-chiave contro la capolista, ha pagato certi premi arretrati; ha pungolato il pubblico e la stampa locale. E, soprattutto, ha fatto un discorsino a Spagnolo e Ciceri, coppia del gol che fino ad oggi non aveva buttato dentro lo straccio di un gol.

«Se battiamo il Genoa, e lo batteremo — disse Massimino giorni fa — *il Catania potrà puntare alla A».* Se è stata incoscienza, presunzione o pazzia non è dato saperlo: fatto è che il Catania ha sciorinato la prestazione-super contro la capolista ed ecco nascere il risultato che ha sconvolto la B, dando sensazioni nuove all'ambiente che il mito-Genoa pareva aver addormentato.

Ma questo Catania ha davvero i panni della «big»? Diciamo che forse Massimino esagera un tantino, più che mai ora che è preso dall'entusiasmo, però è effettivamente una signora squadra.

Dietro, per esempio, avendo incassato solo due gol in otto partite, evidenzia un grosso portiere come Petrovic (all'Hilton era contesissimo, tant'è che lo voleva il Napoli), una forte coppia centrale (Battilani-Fraccapani, ex-milanisti), un terzino d'avvenire come Labrocca e quel Simonini, «scarto» del Modena, che non è da buttare. Avendo ritrovato Biondi, anche il centrocampo è in grado di fare svolazzi. Quel Poletto, per esempio, misconosciuto fino a 27 anni, dopo onorata e lunghissima milizia nello Spezia, ha polmoni, visione di gioco e regolarità di passo. Come si vede, ci sono tutte le premesse perché possa sbrigliarsi, in avanti, la «coppia di gol», Spagnolo-Ciceri.

Nel Chieti, due stagioni fa, Ciceri firmò una caterva di gol a Catania, l'anno scorso, fu l'artefice primo della promozione. All'Hilton lo volevano persino le «big» della massima serie, figurarsi! Così come volevano Spagnolo, estroverso e polemico quanto si vuole, ma rapinatore dell'area come pochi. Con due uomini così, il Catania potrebbe condizionare molto la classifica formato cadetto. E Massimino, appunto, conta molto su questo «tandem». Chi ha le «punte», assicura, ha i denti buoni per mangiare il pane e filare lontano.

Catania è città da serie A; ha solo bisogno di trovare una quadratura societaria. C'è Mineo che da anni si logora il fegato per giungere a tanto Mineo è grosso personaggio. La coppia Massimino-Mineo potrebbe proiettare molto in alto questo Catania del riscatto. Del resto, il Presidente non vuole aspettare. Fiuta l'anno-sì. La gente dopo la vittoria sulla capolista, comincia a credergli. Forse non è proprio da manicomio quando proclama traguardi fino ad oggi ritenuti impossibili...

a. t.

Fiorini: l'ex bolognese è pronto all'esordio

La C gli sta stretta

Rimini bulldozer: e chi lo ferma?

RIMINI - Il girone centrale del campionato di terza serie è a senso unico: il Rimini sta sgretolando, domenica per domenica, le speranze di chi, a inizio stagione, si riteneva in grado di tenergli testa. Sembra che la società di via Sigismondo stia perseguendo l'obiettivo di far ricredere l'avvocato De Biase, vittima per alcuni di un'«infortunio giuridico», quando formulò il verdetto per il noto caso Angelillo-Borea sulla decisione di condannare il Rimini a ripetere l'anno.

Questa squadra è sprecata tra i semiprofessionisti! Olbia, Riccione, Anconitana, persino Livorno e Parma, avversarie di sempre, non rappresentano più il pane adatto per i suoi affilatissimi denti. Il Rimini è di diverse spanne più alto. Lo si potrebbe immaginare meglio alle prese con un Genoa, un Catanzaro (e, perché no?) con un Modena cadetto.

Il presidente Gaspari, che tempo addietro pareva disposto a cedere definitivamente le redini della società ad un sedicente offerente, sta riconquistandosi fiducia e stima anche da parte dei più polemici caporioni della tifoseria locale. Si è ravveduto in tempo, per fortuna, dell'errore in cui stava per capitolare: il Rimini deve conquistare la B, con la sua gestione! Gaspari merita la sua cospicua porzione di gloria, dopo aver sopportato con ammirabile pazienza le terribili conseguenze pubbliche di due secondi posti consecutivi. Lode a Gaspari, quindi, che ha avuto la forza di rimboccarsi le maniche, di allargare i cordoni della borsa, per ritentare la scalata. Lode anche al chiacchieratissimo (ingiustamente) D.S. Rino Cavalcanti, che, come al solito d'altra parte, non ha sbagliato un solo acquisto ed ha saputo scegliere, tra la schiera dei candidati, un tecnico abile, serio e tranquillo, con la sola ambizione di vincere il campionato, avulso da velleità di «carriera».

Cesare Meucci è un uomo fortunato, un allenatore onesto e ricco di esperienze positive, puntuale, impegnato e dignitoso, il «mister» giusto per la stagione del fatidico «salto». Nei vivaci ambienti della tifoseria, la contestazione ha ceduto il passo all'entusiasmo. Ci si prepara tutti ad un prosieguo di campionato fantastico. E' unanime la certezza che il successo finale arriverà molto prima dell'ultima giornata di campionato. Il Rimini è già da B non si assisterà quest'anno ad ennesimo duello con... sconfitta conclusiva.

Michele Principe

AUTO

Lancia mondiale al Tour de Corse

C'è voluta una Stratos privata ed un pilota « impestato » dai cugini della Fiat per garantire alla Lancia il suo secondo titolo mondiale consecutivo, il terzo della sua storia rallystica perché il titolo '72 (allora si parlava di Coppa Costruttori) si può a giusta ragione equiparare agli ultimi due vinti, ma il risultato è rientrato pur sempre nella logica tutte Lancia di questo '75.

Bernard Darniche e Alain Mahè non partivano certo come favoriti in Corsica perché la loro Startos imprestata dall'Aseptogyl alla Scuderia Chardonnette non era considerata sullo stesso piano delle due vetture ufficiali del team biancoverde dell'Alitalia che quest'anno ha ufficialmente sponsorizzato le macchine della Lancia, evidentemente, però, questa Stratos in particolare è da considerarsi una vettura decisamente riuscita se in due sole uscite, pur in veste privata, ha permesso allo stesso Darniche di vincersi nientemeno che il Tour de France ed il Tour de Cors, due delle tre principali prove stradali di Francia (l'altra, il Rally di Montecarlo, era stata vinta da Munari-Mannucci sempre su Stratos a conferma dello strapotere di questa vettura fuori della portata di qualsiasi avversario).

Così, anche senza l'apporto di Munari (finito fuori strada quando conduceva la corsa) e di Pinto (alle prese con tutta una serie di disavventure è finito fuori tempo massimo), la Lancia corona anche questa stagione fregiandosi del titolo più importante, l'unico campionato F.I.A. che ancora doveva concludersi, completando il tris iridato tutto italiano assieme alla Ferrari ed all'Alfa Romeo.

Si temeva, alla partenza della gara in Corsica, la presenza dello squadrone Alpine, ben deciso, perse già in partenza le speranze mondiali, a difendere in loco almeno una reputazione fatta di anni di dominio e adesso messa in crisi dal doppio successo Lancia (Andruet l'anno scorso, Darniche quest'anno) ma non c'è stato niente da fare, neanche se l'ultima Stratos rimasta in corsa era in mano a un privato (pur di lusso), Therier e Larrousse sono finiti subito fuori e Nicolas ha fatto del suo meglio per imitare i compagni, dovendosi accontentare di un pur onorevole secondo posto che comunque non toglie l'amaro di bocca all'equipe francese che oltretutto mal digerisce l'affronto di finire battuta per due anni di seguito sulle strade di casa proprio dagli odiatirivali Lancia e per mano di due ex-piloti della sua equipe. Comunque è già andata bene che Andruet non è riuscito nel colpo gobbo di piazzarsi lui pure davanti a Nicolas con l'Alfetta GT 16 valvole. « Cavallo matto » è comunque arrivato molto vicino a farcela, tanto vicino da far pensare che l'Alfa Romeo, nel mondiale '76 non reciterà la parte di comprimaria, anzi.

E adesso arriva il Rally d'Inghilterra, l'ultima prova rimasta da effettuare e forse anche la più dura per la presenza di ben otto squadre ufficiali. La Lancia partecipa solo per la gloria e libera finalmente da obblighi di campionato. Ci va con tre macchine, due Stratos per Munari e Waldegaard ed una Beta Coupè per Lampinen. I numeri di gara saranno rispettivamente l'8, il 3 e il 12. Un terno che se uscisse farebbe veramente tombola!

Carlo Cavicchi

● **Il pilota modenese Bompani** (Porsche Carrera) vincendo la tredicesima edizione del rally « Trulli e Grotte » si è aggiudicato il titolo italiano dei rallies (terza zona). Questa la classifica finale:
1. **Bompani-Clay** (Porsche Carrera); 2. **Di Gioia-Stoppato** (Porsche Carrera); 3. **Tommasi G.-Cillo** (Renault R5); 4. Poloni-Cillo A. (Fiat 124 S); 5. Volonnino-Marcone (Fiat 128 S); 6. Tommasi C.-Torchia (Renault 177); 7. Sticchi-Sticchi (Fiat 128 S); 8. Coppola-Signorini (Fiat 128 S); 9. Antonaci-Bianco (Mini Cooper); 10. Balestra-Mitrugno (Lancia Fulvia).

FOTOVILLANI

Lauda e Regazzoni durante una pausa delle prove delle nuova Ferrari la 312 T2 sulla pista del Mugello. L'austriaco ha fatto segnare i tempi migliori del compagno Clay. Partito, infatti con un tempo base di 1'49"9, si è portato dopo un po' di giri a 1'47"2 alla media di 176,138. I piloti del cavallino rampante nelle prove successive hanno poi migliorato ulteriormente i loro tempi scendendo a 1'46"4/10 con Lauda e a 1'46"6/10 con Regazzoni. La Ferrari ha prenotato, per continuare le prove della nuova vettura, l'autodromo di Vallelunga nei giorni 17, 18 e 19 novembre

MOTO

Ago e Roberts in cassa - integrazione

Un vero terremoto si è abbattuto in questi giorni sulla scena del motociclismo agonistico mondiale: le tre grandi giapponesi ingaggiate nelle competizioni, Kawasaki, Suzuki e Camaha, hanno sciolto i contratti con i loro rispettivi alfieri.

Perfino la Kawasaki, le cui nuove 750 avevano lasciato intendere grandi cose per il prossimo anno, ha messo a piedi il grande DuHamel, il canadese volante. Poi è stato il turno della Suzuki a non rinnovare con gli americani Aldana e, perfino, con il leggendario Gary Nixon. Lansivuori già si sapeva che era stato messo fuori, mentre a questo momento solo Sheene resta attaccato ad un filo. A chiudere la sequenza delle uscite di scena è arrivata ora la Yamaha: licenziati i pur bravi americani Castro e Romero, la casa dei tre diapason vuol tenersi solo Roberts e Agostini, ma come privati assistiti.

Per l'asso americano, che già dipendeva da un team distaccato, il problema può risultare relativo: Carruthers gli ha sempre saputo dare delle macchine formidabili, anche se preparate al di fuori del reparto corse della casa. Per il nostro Ago, invece, la proposta appare praticamente inaccettabile.

« Mi danno le moto e i meccanici, mi danno anche i soldi, ma devo rinunciare completamente alla assistenza di un vero reparto corse, e quindi ai progressi che derivano al mezzo meccanico dalla attività di ricerca e messa a punto di nuove tecniche che solo uno staff di tecnici ed ingegneri come quello Yamaha mi poteva assicurare. In altri termini, se ho bisogno di un paio di cavalli in più nessuno me li può trovare ».

— Ma in ogni caso disporresti delle nuove macchine con il motore orizzontale e la scocca fusa in alluminio.

« No, no, avrei solo le moto di quest'anno, così come sono adesso, i nuovi modelli di macchine ufficiali sono stati bloccati. Loro hanno ormai convertito il reparto corse in reparto di ricerca per la messa a punto di nuovi motori a quattro tempi che siano in condizione di ottemperare alle nuove norme USA che entreranno in vigore nel '78. E' per questo che so-

RUGBY

Nello scontro diretto tra le due capoliste Petrarca-Wuhrer l'ha spuntata la prima, rimasta la sola a punteggio pieno.

A Torino: Ambrosetti-Amatori 10-0 (7-0); **A L'Aquila:** L'Aquila-Frascati 28-7 (13-7); **A Parma:** Parma-Algida 6-4; **A Padova:** Petrarca-Wuhrer 7-6 (3-3); **A Casale S.:** Gasparello-F. Oro 9-3; **A Rovigo:** Sanson-Metalcrom 20-6.

CLASSIFICA

Petrarca	10	5	5	0	0	71	42
Wuhrer	8	5	4	0	1	98	28
L'Aquila	8	5	4	0	1	100	43
Sanson	7	5	3	1	1	95	64
Metalcrom	6	5	3	0	2	41	37
Gasparello	5	5	1	3	1	31	67
Algida	4	5	2	0	3	107	72
Parma	3	5	1	1	3	40	62
F. Oro	3	5	1	1	3	60	103
Ambrosetti	2	5	1	0	4	38	71
Amatori	1	4	0	1	3	13	60
Frascati	1	4	9	1	3	41	72

GINNASTICA

La Spes di Mestre ha conquistato al Palasport di Villasanta il Gran Premio «Federale Giovani » distanziando compagini tipo Juventus , Nova di Melzo, Libertas Novara, Etruria Prato e la fortissima CAG Milano, di alcune lunghezze.

Allievi del secondo grado: 1. Corrà (Spes Mestre) p. 55,25; 2. Locatelli (Juventus Nova Melzo) 54,70; 3. Simonetti Dario (Libertas Novara) 54,60.

Allievi del terzo grado: 1. Scaglia Corrado (Libertas Novara) 55,40; 2. Colombo Giorgio (Juventus Nova Melzo) 54,65; 3. Manzini Renato (Salus et Virtus Piacenza) 54'55.

Allievi del quarto grado: 1. Misrachi Alberto (GAC Milano) 54,10; 2. Lazzarich Diego (Spes Mestre) 53,95; 3. Soler Mariano (Milano 2000) 52,80.

Classifica di società: 1. Spes Mestre 162,55; 2. Juventus Nova Melzo 159,85; 3. Libertas Novara 158,50.

NUOTO

Si è svolto a Legnano (piscina di 25 metri) il Trofeo Caccia ad eliminazione nei 50 s.l. In campo maschile si è imposto Umberto Colombo del CUS Milano, per le donne si è avuta una vera e propria rivelazione con Carol Galimberti che è scesa per ben quattro volte sotto i 30 secondi.

50 s.l. masch.: Colombo U. (Cus) 25"53; Sampietro (Va) 26"94 (26"81); Bini (Amb.) 26'98 (26"80); Bollati (Leg.) 27"13 (26"63), Cisotto C. (Cus) 27"82; Alberighi (Cus) 27"87 (27"17).

50 s.l. femm.: Galimberti (Car.) 29"07; Racelli (LB) 29"53; Grugni (NC) 29"98; Biosi S. (NC) 31"35 (30"75); Davanzo (NC) 30"70; Giorgetti (Bu) 30"97 (30"6C).

KARATE

Organizzati dalla FESIKA (Federazione Sportiva Italiana di Karate), si sono svolti al Palalido di Milano i campionati assoluti maschile, individuali e a squadre. I combattimenti sono stati interessantissimi e, in alcuni casi, al limite della sicurezza.

Katà a squadre: 1. Milano (Zoia, Fugazza e Capuana); 2. Venezia; 3. Bologna.

Kunitè a squadre: 1. Milano (Zoia, Capuana e Beghetto); 2. Venezia; 3. Bassano e Dalmine.

Katà individuale: 1. Fugazza; 2. Zoia; 3 Beghetto.

Kunitè individuale maschile: 1. De Michelis; 2. Marangoni; 3. Verderio e Boniccioni.

Medi: 1. Fugazza; 2. Capuana; 3. Montanari e Rosato.

Leggeri: 1. Benano; 2. Calano; 3. Maglioli.

spendono l'attività sportiva. Vogliono concentrare tutto il loro potenziale tecnico alla soluzione i quei problemi che toglierebbero loro il mercato USA, se non fossero risolti tempestivamente ».

— Tutto finito con la Yamaha, allora?

« No, loro vorrebbero che io comperò ho già fatto sapere che non sarà tinuassi a correre per i loro colori, certo a queste condizioni, anche se sul piano economico il trattamento per me non cambierebbe, io continuerei a ricevere i soldi dalla Yamaha, dal Giappone. Per questo fra una settimana vedrò i grandi capi giapponesi, che vengono qui per discutere il problema ».

— Hai avuto altre proposte nel frattempo?

« No, nessuna, e lo si può capire dalla situazione generale, almeno per quel che riguarda le giapponesi ».

La Yamaha dunque intende potenziare i reparti che producono le moto da corsa da vendere ai privati, ma all'orizzonte si affacciano impegni più pressanti di ordine commerciale. Non dimentichiamo infatti che le case giapponesi corrono per farsi della pubblicità, per loro questo è un investimento per vendere di più, ma appare evidente che vieta la vendita di tutti i modelli con motore a due tempi sul mercato di gran lunga più sostanzioso e ricettivo del mondo come è quello statunitense.

Lo stesso problema, oltre alla Yamaha lo devono fronteggiare Suzuki e Kawasaki, la cui produzione è basata totalmente sui due tempi per la prima, e circa il 70 per cento per la seconda. Sul piano sportivo le conseguenze di questa ritirata strategica, che ha tutta l'aria di essere stata concordata dai tre protagonisti giapponesi, rilancia sia i privati, che finalmente non troveranno le preparatissime macchine ufficiali a sbarrare loro la strada, che le marche minori affettivamente legate alla scena sportiva per tradizione e per motivi che poco hanno a che spartire con la promozione commerciale. E' il caso della nostra MV e della Harley Davidson sia nostrana che americana, della Patton e delle molte realizzazioni artigianali che pullulano soprattutto nelle cilindrate minori.

Due fatti sono da attendersi da questa, speriamo momentanea, involuzione della scena sportiva: in primo luogo si dovrebbe assistere al rilancio delle macchine europee ed italiane in particolare, quindi si potrebbe registrare un calo dell'interesse del pubblico per lo sport motociclistico, il che verrebbe automaticamente a contenere in maniera non indifferente i vantaggi in termine di prestigio che l'industria motociclistica italiana potrebbe derivare da una ritrovata posizione egemonica. Sulla riconquista del primato da parte delle case italiane non ritengo ci possano essere dubbi: per quanto volonterosi e capaci possano essere i teams privati cui dovesse essere devoluto il compito di allineare le varie Suzuki, Kawasaki o Yamaha, il confronto con le macchine ufficiali avviene sempre in un contesto di inferiorità.

Allo stato attuale della situazione si può pensare che solo la Yamaha 350 bicilindrica possa riconquistare il titolo che Cecotto ha già fatto suo quest'anno come privato.

Bruno De Prato

● **MOTO-REGOLARITA'** - Il Moto Club Galliate si è aggiudicato la terza edizione del Trofeo Crivello di regolarità svoltosi a Bra. Questi i risultati delle categorie: **Cat. 50:** nessun arrivato; **cat. 100:** 1. Albeggiano (SWM), unico arrivato; **cat. 125:** 1. Dusio (KDM); 2. Di Gresy (SWM); 3. Pissarello (KDM); **cat. 175:** 1. Zunino (KDM); 2. Incerti (Simonini); **cat. 250:** Benzo (Bultaco); 2. Caviggioli (Beta); 3. De Benedetti (KDM).

● **MAXIMOTO** - Sul tracciato di Vallelunga si è svolto il Trofeo Sidam per maximoto nelle classi 500, 750 e 1000 cc. Vincitori: Menegaz (Honda), Tuzii (Laverda) e Heltai (Honda).

Classe 500 (giri 15, km 25,050): 1. Menegaz (Honda) in 15'39''9 media 95,941 kmh; 2. Pellegrini (Benelli) 15'51''; 3. Del Carlo (Honda) 15'53''4; 4. Di Bartolomeo (Honda) 15'55''; 5. Randazzo (Honda) 16'09''5.

Classe 750 (giri 15): 1. Tuzii (Laverda) in 17'29''3 media 85,921 kmh; 2. Rotondi (Laverda) 17'37''6; Mariani (Kawasaki) 17'43''3; 4. Saltarelli (Ducati) 17'43''5; 5. Ceccacci (Kawasaki) 18'08''7.

Classe 1000 (giri 15): 1. Helta (Honda) in 16'26'' media 91,457 kmh; 2. Passerini (Kawasaki) 16'33''7; 3. Abramo (Laverda) 16'41''8; 4. Laudati (Laverda) 16'44''5; 5. Ferretti (Laverda) 16'48''7.

● **MOTOCROSS** - Paolo Bomboni (classe 125) e Claudio Vernazza (classe 250) sono i vincitori assoluti dell'Invernale di motocross svoltosi sul campo di Cingoli.

Classe 125 (1. manche): 1. Andreani (Aspes) 27'23''7; 2. Battistelli (Harley Davidson) 27'41''6; 3. Bomboni (Simonini) 27'49''7; **2. manche:** 1. Neri (Europa) 27'43''6; 2. Bomboni (Simonini) 29'13''3; 3. Monticelli (Europa) 28'43''2.

Classifica assoluta: 1. Bomboni p. 5; 2. Neri 9; 3. Pesaresi 14.

Classe 250 (1 .manche): 1. Orazi (Maico) 27'33''3; 2. Vernazza (KTM) 27'45''3; 3. Bonvecchi (Villa) 28'02''6; **2. manche:** 1. Vernazza (KTM) 22'36''7; 2. Bonvecchi (Villa) 22'28''; 3. Cotechini.

Classifica assoluta: 1. Vernazza p. 3; 2. Bonvecchi 6; 3. Ciacci 9; 4. Maurelli 10; 5. Cotechini 10.

Il «Trofeo Marino» vinto da «Il Giorno»

MILANO - Domenica scorsa, sul campo sportivo di Linate si è svolta la premiazione della prima edizione del Trofeo Marino di calcio, organizzato dal Cral aziendale di Piazza Duca D'Aosta. Il Trofeo, articolato in due anni, è stato vinto dalla squadra de « Il Giorno » che ha prevalso, nello spareggio, su quella de « Il soe 24 ore ». Alla premiazione (e alla partita conclusiva) erano presenti moltissimi spettatori che hanno applaudito (e fischiato...) gli « atleti », impegnati severamente per tutto l'arco dei novanta minuti. Infine si è svolta la « mangiata » di rito offerta, dal Comitato organizzativo.

Il primo Trofeo Marino (intitolato alla memoria di Marino Guarguaglini, indimenticato vignettista del Guerin Sportivo) ha preso il via l'anno scorso, registrando la partecipazione di dieci squadre formate da « addetti ai lavori » nel campo giornalistico (Spe, Spi, Avvenire, Il Giorno, Il Sole 24 Ore, L'Unità, Guerin Sportivo, La Notte, la Same A e la Same B). Alla conclusione degli incontri dell'anno scorso, sono risultate prime tre squadre: Il Sole 24 Ore, Il Giorno e la Spi, che hanno disputato un primo spareggio a tre, vinto da Il Sole 24 Ore.

Quest'anno, alla fine delle gare, ancora tre a pari punti: la squadra dell'Avvenire (che nel frattempo si era rinforzata con la fusione con il Guerin Sportivo), Il Giorno e Il Sole 24 Ore. Lo spareggio ha portato alla vittoria Il Giorno. Premi per tutti (anche per i vinti) offerti dai vari giornali dal Cral aziendale Duca D'Aosta, dalle commissioni interne dei vari giornali e dalle Redazioni. Da segnalare particolarmente la Coppa Disciplina, vinta dalla Same B, la Targa del Cannoniere del Torneo vinta da Renato Peverelli dell'Avvenire-Guerin Sportivo e, infine, una targa-ricordo consegnata nelle mani di Bruno Di Placido, presidente del Cral organizzatore in ringraziamento della faticosa opera di « cucitura » del Trofeo, indubbiamente nato dalla volontà e dalla sportività dei partecipanti ma faticosissimo per la parte organizzativa responsabile.

FOTOLYMPIA

La formazione del « Il Giorno » che ha vinto la manifestazione

La vecchia formazione del Guerin Sportivo che quest'anno si è fusa con quella dell'« Avvenire »

Neve: una questione di lire

L'ultima trovata del vulcanico avvocato Dal Lago nella stucchevole faccenda Anzi e Besson è una lettera agli azzurri, tendente a dimostrare che i due discesisti esclusi dalla Nazionale erano i rappresentanti sindacali degli atleti. I risvolti giuridici della vicenda qui non interessano: se Anzi e Besson si ritengono dei dipendenti del CONI, possono esperire tutte le vie che sono consentite a ciascun privato cittadino per la tutela dei propri diritti. Dal punto di vista sportivo, la pretesa di venire richiamati in squadra Nazionale è semplicemente assurda. Si dimostrerebbe che i quattro mesi di allenamento sostenuti da tutti gli altri non servono a niente, che ventimila pali cui si sono sottoposti tutti gli azzurri sono un hobby senza costrutto, e via dicendo.

L'anno venturo, tutti potrebbero fregarsene degli allenamenti estivi e pretendere poi di essere inseriti in squadra in autunno. Si tratta chiaramente di un cavillo: Anzi e Besson vogliono solo la qualifica di squadra « P » (che significa «probabili») solo per averne il relativo trattamento economico. Ma per loro, la effettiva « probabilità » sportiva di andare alle Olimpiadi e alla Coppa del Mondo è purtroppo inesistente. E poi, perché riammettere Anzi e Besson, e non per esempio un Varallo o un altro degli esclusi? La clausola invocata non sta in piedi: passare dalla « A » alla squadra « probabili » non è un diritto che figura nei « regolamenti » (come a torto si sostiene); riguarda una disposizione contingente di due anni fa, relativa alla situazione tecnica di quel momento. Come un commissario dell'atletica che oggi scriva agli azzurri: « **Chi fa due e venti in alto va alle Olimpiadi chi fa due e quindici va in seconda squadra ».** Ma, fra due anni, può essere che, si resti fuori anche con due e venticinque.

Insomma, se Anzi e Besson vogliono dei denari, glieli diano, a suo tempo, ben meritarono dello sport azzurro, rischiando molto sulle piste. Ma che in loro nome si continui a rompere le scatole anche alle squadre e agli atleti in allenamento, sembra un po' troppo!

E' MORTO TONI BELLOCCHIO

A soli cinquant'anni, stroncato da un improvviso attacco cardiaco, Toni Bellocchio, valoroso giornalista sportivo de « La Notte », è morto lasciando un profondo rimpianto nella famiglia della stampa sportiva italiana.

Fino all'ultimo minuto di vita, ha parlato di sport, al quale aveva dedicato tutta la sua vita. Lascia la moglie e tre figli, Antonella di vent'anni, Gigi, promettente calciatore, di 18, e Chiara di 13. Aveva cominciato la carriera giornalistica 28 anni fa, sulle colonne del settimanale « Milaninter ». Dal '52 anno di fondazione de « La Notte » aveva fatto parte ininterrottamente del quotidiano della sera milanese. Da 15 anni dirigeva l'Ufficio-stampa del Milan e curava la redazione del mensile « Forza Milan ».

Sette giorni di sport

TUTTOCICLO

POVERO FELICE COME SEI CADUTO IN BASSO! - A Parigi, celebrazione — è il caso di dirlo — del vero Campionato Mondiale 1975. C'è una grande casa di aperitivi, la Pernod, che da quasi vent'anni dispensa milioni, a fine stagione, dopo avere fatto la radiografia dei più forti campioni del pedale attraverso un meccanismo assai semplice che contempla tutte le più importanti gare del mondo. Ne viene fuori una graduatoria automatica e, ogni volta, genuina: da cinque o sei anni, Merckx vi figura nettissimamente al primo posto con Gimondi sempre classificato bene, secondo il decoro della sua personalità. Quest'anno, però, Gimondi nei primi dieci non c'è. Vuol proprio dire che il suo '75 è stato un anno disastrosamente negativo. Il caso Gimondi meriterebbe di venire affrontato a chiare lettere, magari con spietato realismo. Ma è la solita storia: « Gimondi fa vendere il giornale » e allora è bene tacere la sua paurosa retrocessione.

MEGLIO I CANI CHE GLI HIPPIES - L'intervento degli extra-parlamentari sta mettendo in difficoltà l' Amministrazione comunale di Milano che potrebbe finire in tribunale, chiamatavi da una sedicente società per l'incremento della razza canina. Tema della disputa, il Velodromo Vigorelli una volta celebrato in tutto il mondo come il « tempio di primati » ma da sei anni completamente inattivo in materia di sport.

Un comitato meneghino, che di popolare avrebbe soltanto la sigla, e che in realtà è influenzato da forze estremiste non bene individuate, si è sostituito alla claudicante Federazione ciclistica nel fare pressione per il completamento dei lavori per la trasformazione del velodromo in « sala semicoperta per le corse dei cani », cioè in cinodromo. La realizzazione degli accordi (debitamente sottoscritti e registrati) tra il comune e la società per le corse dei cani, in primo luogo renderebbe inagibile il Velodromo ai raduni festaioli degli hippys che, ogni volta, si concludono con frenetiche indescrivibili distruzioni degli impianti. In seconda analisi, sancirebbe il « nulla » che i responsabili del ciclismo lombardo hanno saputo fare per la pista negli ultimi cinque anni.

CASTELFRANCHI « MOLLA » ANCHE LA SEI GIORNI? - Jacopo nostro sta voltando le spalle allo sport milanese. Così parc. Tradito (così lui pensa e, sottovoce, dice, ai suoi intimi) da Rivera, che pure aveva ingenuamente aiutato ad uscire dai pasticci con un prestito « brevi-mano » di mezzo miliardo, Castelfranchi ha perso il piglio manageriale ed a farne le spese potrebbe essere la sei giorni ciclistica di Milano che, secondo la « Rosea », doveva venire organizzata dalla GBC. A sospingerlo sull'aventino — insieme alla solenne delusione nel Milan — sarebbe stata la pretesa dei federali di ciclismo di scaricargli addosso la responsabilità economica dell'impresa che, ad un esame trasparente, sarebbe risultata prevedibilmente (e gravemente) deficitaria. La ennesima « fuga » di Castelfranchi da un appuntamento colmo di lusinghe sarebbe stata suggerita da un ragionamento molto elementare: « Se il nuovo palazzone dello Sport di San Siro è privo delle biglietterie » così si è detto Castelfranchi — figurarsi chi mai riuscirà a farlo marciare ».

COMANDA RODONI OPPURE... MAGNI? - Non sembra che Rodoni (a suo tempo querelato da Magni per affermazioni a dir poco calunniose) sia disponibile per allevare, nel suo grembo, un qualsiasi delfino. Di che sarà lui il padrone del vapore sino al duemila. Eppure una delle due: o Rodoni non comanda più come una volta, oppure sta per cedere segretamente le sue attribuzioni dittatoriali ad una specie di Juan Carlo in pectore. Sono state le recenti nomine in seno all' Ente Ciclistico Professionistico Italiano, dalla sua nascita dominato o condizionato, sicuramente influenzato, dal super presidente Adriano Rodoni a diffondere la sorpresa ed il sospetto. In primo luogo Antonio Maspes. Si uensi che Rodoni non l'hai mai potuto digerire prima come corridore e poi come aspirante dirigente. Adesso, butta a mare il povero (e piccolo e mal difeso) Guido Messina, e nomina in sua vece; per il tramtie della UCIP, proprio Maspes Commissario Tecnico per le attività su pista. Poi Carlo Bianchi, bergamasco testa dura, che un bel giorno per coerenza con le sue diee, mandò al diavolo Rodoni e la sua stirpe e si dimise da componente del Centro Tecnivo Federale. Nessuno più pensava a lu,i e forse neppure Fodoni. Eppure ecceolo divenire, al' l'improvviso, il « CA Pataz » del Settore tecnico professionistico.

Giorgio Rivelli

TV sport

ITALIA

12 novembre - mercoledì
Nazionale - 21,55: Mercoledì sport
Secondo - 18,45: Telegiornale sport

13 novembre - giovedì
Secondo - 18,45: Telegiornale sport

14 novembre - venerdì
Secondo - 18,45: Telegiornale sport

15 novembre - sabato
Nazionale - 16,00: Ippica: Premio Roma di galoppo
Secondo - 19,00: Dribbling - settimanale sportivo

16 novembre - domenica
Nazionale - 17,20: Novantesimo minuto
19,00: Cronaca registrata di un tempo di una partita del massimo campionato di calcio
21,50: La domenica sportiva - Filmati e commenti sui principali avvenimenti della giornata
Secondo - 14,30-17: Cronache di avvenimenti sportivi
18,15: Cronaca registrata di un tempo di una partita di calcio di serie cadetta

17 novembre - lunedì
Secondo - 18,45: Telegiornale sport

18 novembre - martedì
Secondo - 18,45: Telegiornale sport

SVIZZERA

12 novembre - mercoledì
14,00: Calcio: Urss-Svizzera - cronaca diretta da Kiev (Urss)

15 novembre - sabato
17,00: Pallacanestro - cronaca diretta di un incontro di divisione nazionale
22,55: Sabato sport

16 novembre - domenica
17,55: Domenica sport - primi risultati - cronaca differita parziale di un incontro di calcio di Coppa svizzera
21,55: La domenica sportiva

17 novembre - lunedì
19,45: Obiettivo sport - commenti e interviste del lunedì

18 novembre - martedì
23,25: Notizie sportive

CAPODISTRIA

13 novembre - giovedì
16,45: Pallacanestro: Zagabria - Lokomotiva-Partizan
18,15: Tennis da tavolo - Coppa Europa: Jugoslavia-Svezia

16 novembre - domenica
21,45: Pallacanestro: Banjaluka - Campionato jugoslavo: Borac-Jugoplastika.

Atletica leggera: le novità internazionali

Il IV Congresso dell'EAA (Associazione Europea di atletica leggera), svoltosi a Roma, si è rivelato particolarmente interessante per l'Italia, che ha incluso Nebiolo nel nuovo consiglio, e che ha ottenuto l'organizzazione della finale di Coppa Europa, in programma fra due anni. La novità più importante riguarda la realizzazione della Coppa del Mondo per nazioni, il cui svolgimento seguirà di quindici giorni l'atto conclusivo dell'analoga manifestazione europea, ed alla quale parteciperanno: due formazioni del Vecchio Continente (le prime due della finale di Coppa), una dell'Africa, una dell'Asia, una dell'Australia, una dell'America, gli Stati Uniti ed, infine, una rappresentativa europea con gli atleti dei Paesi non qualificati. La manifestazione si articolerà in tre giornate di gare ed avrà luogo a Dusseldorf, sponsor l'Adidas.

Una novità anche per la Coppe Europa, alla quale non sarà più ammessa di diritto la squadra campione, il cui posto, invece, verrà preso dalla vincitrice del concentramento, a cui saranno ammesse le terze e le quarte di ciascuna delle tre semifinali in programma. Ancora due successi organizzativi per l'Italia: il 12-13 giugno a Rieti, sede della nostra società più forte, l'Alco, avrà luogo la finale della Coppa Europa riservata a formazioni di club; nel febbraio del '78, infine, il nuovo Palazzo dello Sport milanese ospiterà i campionati europei indoor.

Intensa, ma non proibitiva, appare l'attività internazionale, a cui sono interessati gli azzurri nel periodo preolimpico: due impegni a livello di squadra nazionale contro polacchi, rumeni, svizzeri e svedesi, e tre meetings con sedi a Torino, Siena e Firenze. Altri quattro meeting a carattere internazionale si svolgeranno in Italia dopo Montreal: a organizzare dovrebbero essere Cagliari, Rieti, Formia e Viareggio, magari da inserire in un circuito unico, onde diminuire le spese di gestione.

Le ragazze, a loro volta, saranno impegnate a giugno contro Polonia, Inghilterra, Bulgaria e Jugoslavia. La marcia, esclusa temporaneamente dalle Olimpiadi di Montreal, avrà la sua giusta rivincita il 18 settembre a Malmoe, sede della prima edizione dei campionati mondiali di marcia. Il tutto senza dimenticare ovviamente le... Olimpiadi di Montreal.

Filippo Grassia

PALLAMANO - SERIE A

Risultati 3. giornata: H.C. Montesacro-Cus Roma 13-14; S.C. Gaeta-Duina Trieste 13-19; Mercury Ass. BO-Centro Pall. FF.AA. 12-13; Pallamano Modena-Jagermeister H.TE 4-8; H.C. Volani Rovereto-G.S. Fatme 34-7; Forst S.S.V. Brixen-H.C. Renault 11-13.
Classifica dopo la 3. giornata: Cus Roma, Duina Trieste p. 6; H.C. Volani, Jagermeister H.TE, Mercury Ass. BO 4; Centro Pallamano FF.AA. 3; S.C. Gaeta, H.C. Renault 2; HC Montesacro 1; Pallamano Modena, Forst S.S.V. Brixen, G.S. Fatme 0.
H.C. Volani Rovereto e Jagermeister H.TE hanno giocato una partita in meno.
Prossimo turno: G.S. Fatme-Forst S.S.V. Brixen; Centro Pallamano FF.AA.-H.C. Volani; Cus Roma-Mercury Ass. BO; H.C. Renault-Pallamano Modena; Jagermeister H.TE-S.C. Gaeta; Duina Trieste-H.C. Montesacro.

● Festeggiamenti giustificatissimi per l'H.C. Volani Rovereto dopo l'incontro con il G.S. Fatme. Due i motivi: la schiacciante vittoria sulla squadra romana (34 a 7) e la consegna ufficiale delle medaglie d'oro ai Campioni d'Italia 1975. Anche se in ritardo di qualche mese (grazie alla solerzia della Federazione... sigh!) i roveretani hanno esultato assieme al loro allenatore Vukicevic.

PUGILATO

In una riunione pugilistica di Cagliari il campione italiano dei pesi Welter Marco Scano ha conservato il titolo, pareggiando con lo sfidante barese Nicola Sassanelli. Scano era lontano dal quadrato da circa tre mesi, convalescente per una operazione subita al setto nasale. Nella riunione, che per i professionisti presentava altri due incontri (pesi Mosca e Gallo) si sono imposti rispettivamente Salvatore Laconi e Helenio Ferreira.
Pesi mosca: Salvatore Laconi (Cagliari) kg 51,500 (Colonia Boschi) batte Vittorio Lutazzi di Roma kg 52,700 (Bologna Taviati) ai punti in 6 riprese; **Pesi Gallo:** Helenio Ferreira (Brasile) kg 54,100 (Colonia Branchini) batte Murphy Raga (Ghana) kg 53,800 (Colonia Yover); **Pesi welter:** Marco Scano (Cagliari) campione d'Italia kg 69,100 (Colonia Branchini) e Nicola Sassanelli (Bari) kg 66,800 pari in 8 riprese.

HOCKEY SU PRATO

Si sono svolti gli incontri per l'entrata nelle semifinali della Coppa Italia maschile e quelli per la finale femminile. Questi i risultati:
Maschili: Cus Bologna-Benevenuta Pra 1-0; CO-GE-CA Vigevano-H.C. Trieste 2-1; Amsicora-H.C. Roma 1-0; Grunding Roma-Liberi e Forti Firenze 2-1 (dopo t.s.) - Accoppiamenti per le semifinali (16-11): Cus Bologna-COGE-CA; Grunding-Amsicora.
Femminili: Cus Genova-Giacosa Bra 7-0; S. Saba Roma-Cus Cagliari 2-0 - Accoppiamento per la finale (16-11): S. Saba-Cus Genova.

PALLAVOLO

La Spem Faenza si è aggiudicata la prima edizione del Trofeo Libertas Cuneo di pallavolo. La squadra faentina ha sovvertito il pronostico che voleva vincitori i torinesi del Klippan, classificatisi secondi.
Risultati: Spem Faenza-Denicotin 2-0; Klippan Torino-Gorena Padova 2-0.
Classifica finale: Spem Faenza p. 6; Klippan Torino 4; Denicotin Cesenatico 2; Gorena Padova 0.

Inserto a cura
di **Aldo Giordani**

Le malefatte della «giustizia» federale ● Indebiti vantaggi a squadre che non c'entrano ● Su troppi campi si gioca solo per la gloria ● Gli arbitri, purtroppo, sono una frana dappertutto

Un carnevale cronico

Ormai i casi che confermano come la formula sia una solenne vaccata si moltiplicano quest'anno come si moltiplicavano l'anno scorso. Dopo Gamba, anche Taurisano ha detto chiaro e tondo che la Forst ha perso a Roma perché era inevitabilmente deconcentrata a causa della formula. Ma il lato buffo è questo: l'IBP (che è diretta da alcuni ideatori della formula) è vero che andrà in finale grazie al fatto che Girgi e Forst hanno giocato a Roma senza l'assillo della vittoria da conquistare a tutti i costi; ma è anche vero che la stessa IBP è esposta ora all'assurdo sportivo di non poter poi trovare traccia di queste sue prodezze nella « fase-che-conta ». Insomma, facciamo in fretta a togliere di mezzo queste solenni cretinate.

Altro che « arbitri cambiati » (come se fosse la prima volta che nelle designazioni vengono dati i numeri), e altri diversivi altrettanto ameni. Ciò che toglie credibilità al campionato, oltre alla formula, è la « giustizia federale ». Meneghin commette un'infrazione disciplinare e viene squalificato per due giornate. Dovrebbe scontare la squalifica contro il Brill, e invece il Brill se lo trova di fronte. La Girgi dovrebbe scendere in campo al completo in quel di Forlì, (nella terza partita dopo l'infrazione disciplinare) e invece il Jolly si trova davanti una squadra senza Meneghin. La Girgi se ne può fregare, tanto vincere o perdere per la squadra varesina è la stessa cosa. Ma ne trae indebito vantaggio il Jolly; e ne hanno indebito svantaggio tutte le avversarie del Jolly nella lotta per l'ammissione alla « poule ». Tra esse vi è la Mobilquattro, contro la quale l'infrazione fu commessa! Più asurdo di così si muore! L'amministrazione della giustizia ha trasformato il campionato in un solenne casino. Bisogna piantarla con certi sistemi! Inoltre, la squalifica di un giocatore ha senso se c'è il presupposto che la sua squadra abbia un danno dalla sua assenza. Ove invece la sua squadra possa strafregarsene, (è il caso della Girgi), la squalifica si trasforma in un vantaggio per il giocatore, (che si fa un turno di vacanza), e diventa un coefficiente di irregolarità a danno del campionato per i motivi suddetti. Si vede che Garcea, come facente funzione di Commissione non è un « duro ». Un altro avrebbe già cambiato tutto. E si noti che la Girgi ha fatto reclamo solo perché la partita di Forlì è in TV. □

Un generale acchiappafarfalle nella platonica partitissima di Cantù. A che servono certi scontri al vertice?

Galoppini elettorali

● **Si è finalmente** scoperto a cosa servono certi Commissari di Gara. A fare propaganda elettorale. Ma non si vergognano, mandanti e galoppini? Tanto, paga Pantalone.

● Bel colpo per le squadre italiane nelle Coppe. Il **Villeurbanne** non ha indicato il nome di **Bennett** alla FIBA all'atto della iscrizione (il « naturalizzato » era allora infortunato) e quindi non sarà ammesso alla Coppa dei Campioni. Il **Villeurbanne** dunque avrà solo **Lackey** e **Moore.** Del pari **Bower** (Berck) e **Andreas** (Tours) non potranno prender parte alle Coppe perché in sovrannumero.

● Nel quadro del gemellaggio con l'**IBP,** il **Cinzano** gioca a Perugia, sede del Guido Carlo umbro-capitolino nonché nei giorni scorsi molto milanese, nonché giustamente fiero della sua « bianchineria ».

● **Londra,** per la prima volta nella storia del basket, ha eliminato in Coppa una squadra belga (il **Duffel).**

● **Non si hanno** notizie della Lega Professionistica Europea. Come volevasi dimostrare.

● **La prima fase** olimpica si giocherà nello « stadiolo » Stefano Desmarteaux (4500 posti). La fase finale nel Forum capace di 16.500 posti.

● **Inaugurato** il Superduomo di New Orleans: 26.876 paganti alla partita inaugurale. I posti saranno portati a 70.000. Che nel basket sono troppi perché non si può vedere bene.

Minorenni - super

● Il « Lopez '75-'76 » cita le prime venti squadre universitarie della stagione americana; dopodiché in ordine alfabetico ne allinea altre 53 come « honorable mention ». In questo elenco di 73 squadre **non** figura l'**Università** di **S. Louis,** che ha ceduto all'URSS di stretta misura. Nelle prime venti squadre vi è invece l'**Indiana** (che parteciperà all'Holiday Festival) sebbene abbia solo tre giocatori fra i primi cinquanta dell'annata. Ma sono tre che contano: **Scott May, Kent Benson** e **Quin Buckner.** Come è noto, l'**Indiana** conduceva con 28 punti di vantaggio sull'URSS quando il suo allenatore, il celebre **Bobby Knight,** toglieva i migliori, e concludeva ugualmente 94-78 con i rincalzi. L'**Indiana** era alla sua prima uscita stagionale, con una settimana di preparazione. **Kent Benson** (20 anni) distruggeva Alexander Belov, mentre **Scott May** (13 su 15) sfuggiva da tutte le parti al pachidermico Munskhine. Dal canto suo, **Buckner,** pur infortunato, segnava 18 punti. I giocatori dell'**Indiana** non andranno alle Olimpiadi perché non appartengono alla « parrocchia » che seleziona la squadra. I russi avevano accettato di giocare col regolamento americano, ma quando sono arrivati in America hanno preteso di giocare con le regole FIBA, che nessuno dei loro avversari aveva mai conosciuto. Figura invece nel « Loper '75-'76 » nel terzo gruppo delle squadre « honorable mention » l'**Università** di **Dayton** piegata dall'URSS per 84-71.

La nostra lavagna

Una bella definizione dell'ultima di andata l'ha data (onore al merito) Oscar Eleni: « Forst-Mobilgirgi per il tè, Mobilquattro-IBP per i punti pesanti ». Un punto di differenza che in classifica ne vale quattro. Ma ecco la « lavagna » degli allenatori:

BUONI - Asteo p. 18, Bianchini p. 16, Vittori p. 15, Ozer p. 14, Peterson p. 14.

CATTIVI - Giomo p. 4, Cardaioli p. 7, Gavagnin, Bertolassi e Primaverili p. 8.

Ed ecco gli arbitri:

BUONI - Teofili p. 15, Pinto p. 14, Albanesi p. 13, Morelli e Duranti p. 12.

CATTIVI - Portalupi p. 3, Bottari p. 4, Paronelli p. 5, Chiaranda p. 7, Meloni p. 7.

Menzione disonorevole alle calze di Giroldi.

I numeri parlano

Un'occhiata alle cifre del secondo gruppo.

RIMBALZI OFF.: Taylor 61, Kenney 60, Garret 60, Stahl 59, Leonard 56, Villalta 47.

RIMBALZI DIF.: Coder 147, Johnson 135, Kenney 126, Garret 116, Brady 113, Leonard 105.

TOT. RIMBALZI: Coder 188, Kenney 186, Garret 176, Johnson 172, Leonard 161, Taylor 157.

Queste cifre, come le altre, sono ufficiose e indicative, prima del riscontro della Lega.

Benevelli Garrett

Si segnalano nelle specialità che seguono un paio di nostri (specie Benevelli) e qualche straniero (specie il salesiarca Garrett).

PALLE PERSE: Garrett 48, Brady 45, Leonard 41.

RECUPERI: Rusconi 40, Solfrizzi 34, Garret 33, Yelverton 31.

ASSIST: Garret 21, Talamas 19, Brady 16, Natali 15, Yelverton 14, Rusconi 13.

DA FUORI: Benevelli 68-129 (52%), Coder 54-125 (43,2%), Johnson 50-119 (42%), Williams 52-127 (40,9%).

DA SOTTO: Garret 107-155 (69%), Johnson 53-82 (64,6%), Kenney 67-106 (63,2%), Villalta 62-101 (61,3%), Coder 79-130 (60,7%).

TOTALE: Garret 139-233 (59,6%), Kenney 94-175 (53,7%), Coder 133-255 (52,1%), Taylor 97-188 (51,5%).

TROFEO FORST AL MIGLIOR MARCATORE DEL 1. GRUPPO

DOPO L'UNDICESIMA GIORNATA

420 Jura	m.p. 38,1	235 Fleitscher	m.p. 21,3	192 Bianchi	m.p. 17,4
347 Sutter	31,5	234 Brumatti	21,2	191 Lienhard	17,3
318 Lauriski	28,9	224 Robbins	20,3	189 Farina	17,1
307 Sorenson	27,9	209 Bisson	19	186 Recalcati	16,9
279 Bertolotti	25,3	207 Driscoll	18,8	184 Marietta	16,7
272 Bariviera	24,7	203 Morse	20,3	182 Malagoli	16,5
254 Marzorati	23	203 Della Fiori	18,4	178 Bovone	16,1
248 Laing	22,5	197 Mitchell	17,9	175 Vendemini	15,9

TROFEO FORST AL CAPOCANNONIERE DELLA SECONDA FASE

Brina

presenta il PRIMO GRUPPO

RISULTATI DECIMA GIORNATA

Mobilquattro Milano-*Sapori Siena	92-78
IBP Roma-Forst Cantù	82-78
Mobilgirgi Varese-Brill Cagliari	100-85
Chinamartini Torino-Brina Rieti	79-77
Snaidero Udine-Jollycolombani Forlì	89-83
Sinudyne Bologna-*Cinzano Milano	105-92

RISULTATI UNDICESIMA GIORNATA

Brill Cagliari-Snaidero Udine	87-75
Forst Cantù-Mobilgirgi Var. d.t.s.	96-95
Jollycolombani Forlì-Sapori Siena	82-62
Brina Rieti-Cinzano Milano	87-72
Mobilquattro Milano-IBP Roma	89-88
Sinudyne Bologna-Chinamartini To	113-70

CLASSIFICA

Forst Cantù	11	10	1	969	940	20
Mobilgirgi Varese	11	9	2	1056	903	20
Sinudyne Bologna	11	6	5	920	867	12
Mobilquattro MI	11	6	5	1087	1067	12
IBP Roma	11	6	5	853	841	12
Jollycolombani Fo	11	6	5	955	973	12
Sapori Siena	11	5	6	695	754	10
Brill Cagliari	11	4	7	935	935	8
Cinzano Milano	11	4	7	953	990	8
Snaidero Udine	11	4	7	933	994	8
Brina Rieti	11	3	8	880	939	6
Chinamartini To	11	3	8	844	977	6

DIFFERENZA MEDIA

Mobilgirgi Varese	+19,3
Sinudyne Bologna	+4,8
Forst Cantù	+2,6
Mobilquattro Milano	+1,8
IBP Roma	+1
Brill Cagliari	0
Jollycolombani Forlì	—1,6
Cinzano Milano	—3,3
Sapori Siena	—5,3
Brina Rieti	—5,3
Snaidero Udine	—5,5
Chinamartini Torino	—12

PALLONE D'ORO

PER LA CLASSIFICA INDIVIDUALE DEI TIRI LIBERI

TROFEO

PER LA CLASSIFICA A SQUADRE DEI TIRI LIBERI

PRIMO GRUPPO

INDIVIDUALI (dopo l'11.a giornata)

1. Sorenson 65 su 72 (90 per cento); 2. Farina 23 su 26 (88); 3. Brumatti 31 su 36 (86); 4. Lazzari 26 su 30 (86); 5. Marzorati 40 su 48 (83); 6. Caglieris 35 su 42 (83); 7. Robbins 42 su 52 (80); 8. Viola 19 su 24 (79); 9. Giomo 27 su 34 (79); 10. Johnson 26 su 33 (78); 11. Fleitscher 43 su 55 (78); 12. Bertolotti 43 su 56 (76); 13. Lauriski 20 su 26 (76); 14. Andreani 23 su 30 (76); 15. Recalcati 18 su 24 (75); 16. Della Fiori 23 su 32 (71).

N.B.: Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 24 tiri liberi.

TARGA D'ORO per la più lunga sequenza positiva: Sorenson 26 (chiusa) record.

SQUADRE

IBP	161 su 208	77%
Snaidero	157 su 213	73%
Forst	125 su 170	73%
Mobilgirgi	108 su 146	73%
Cinzano	144 su 202	71%
Sinudyne	154 su 221	69%
Mobilquatt.	149 su 216	68%
Chinamart.	123 su 180	68%
Brina	78 su 114	68%
Jollycolom.	123 su 182	67%
Brill	119 su 184	64%
Sapori	91 su 158	57%

La domenica in cifre

PRIMO GRUPPO

UNDICESIMA GIORNATA

Sinudyne-Chinamartini 113-70

Primo tempo 59-35

SINUDYNE**:** Antonelli**** 8, Bertolotti***** e lode 37 (7 su 8), Bonamico*** 10 (0 su 2), Caglieris***** 16 (2 su 2), Driscoll***** 32 (2 su 2), Martini** 2 (2 su 2), Serafini*** 8 (0 su 2), Sacco n.g.; Tommasini n.g., Valenti n.g. TIRI LIBERI 13 su 17. FALLI 19.

CHINAMARTINI:** Celoria** 4, Cervino n.g., Dalli Carri** 2, Laing** 12, Marietta***** e lode 29, (5 su 6), Merlati*** 12 (6 su 6), Paleari* 4, Riva* 5 (1 su 2), Carucci** 2, Mitton n.g. TIRI LIBERI 12 su 14. FALLI 23. ARBITRI: Oneto (Chiavari) e Rocca (Genova)****. IL MIGLIORE: Driscoll per Peterson, Marietta per Giomo.

Forst-Mobilgirgi 96-95

Primo tempo 47-43 - Secondo tempo 85-85

FORST:** Della Fiori***** e lode 33 (1 su 2), Lienhard**** 33 (3 su 8), Meneghel**** 4 (2 su 2), Marzorati*** 12 (2 su 4), Recalcati*** 12 (4 su 4), Tombolato*** 2 (0 su 2), Beretta**, Cattini n.g., Natalini n.g., Pirovano. TIRI LIBERI 12 su 20. FALLI 22.

MOBILGIRGI*:** Bisson***** e lode 30, Iellini*** 9 (2 su 4), Morse**** 25 (3 su 6), Ossola***** 17 (9 su 10), Rizzi*** 8, Salvaneschi n.g., Zanatta*** 6, Carraria. Gualco, Montesi. TIRI LIBERI 15 su 20. FALLI 21. ARBITRI: Spotti (Milano)*** e Paronelli (Varese) zero.

Brill-Snaidero 85-75

Primo tempo 52-35

BRILL***:** De Rossi***** 4, Ferello**** 14 (2 su 4), Lucarelli*** 6, Nizza**** 14 (4 su 6), Serra*** 9 (1 su 2), Sutter***** e lode 38 (2 su 4), Barbieri** (0 su 2), Mascellaro, Vascellari, Anesa. TIRI LIBERI 9 su 18. FALLI 23.

SNAIDERO**:** Andreani** 2, Cagnazzo** 7 (1 su 2), Fleitscher***** 28 (4 su 6), Giomo**** 13 (1 su 2), Malagoli** 13 (1 su 2), Milani**** 6, Viola** 6 (2 su 4), Riva, Savio. TIRI LIBERI 9 su 16. FALLI 24. ARBITRI: Vitolo (Pisa) e Baldini (Firenze)***. IL MIGLIORE. Sutter per Rinaldi e per De Sisti.

Mobilquattro-IBP 89-88

Primo tempo 42-42

MOBILQUATTRO**:** Guidali*** 12 (4 su 8), Jura***** 38 (10 su 10), Farina*** 12, Rodà** 6, Gergati G.** 4, Giroldi*** 7 (1 su 2), Veronesi*** 6, Papetti*** 4 (2 su 4), Gragnani, Crippa n.g. TIRI LIBERI 17 su 22. FALLI 28.

IBP**:** Lazzari**** 18 (2 su 2), Kunderfranco**, Vecchiato*, Sorenson***** e lode 37 (5 su 6), Tomassi*** 7 (1 su 2), Quercia**** 20 (4 su 6), Fossati**, Corno*** 6 (2 su 2), Bondi, Malachin n.g. TIRI LIBERI 14 su 20. FALLI 27. ARBITRI: Zanone e Chiaranda (Venezia)**. IL MIGLIORE: Jura per Guerrieri, Sorenson per Bianchini.

Brina-Cinzano 87-72

Primo tempo 58-58

BRINA**:** Cerioni**** 23 (1 su 2), Torda, Sanesi*** 6 (2 su 2), Simeoni, Stagni**, Lauriski***** e lode 36 (2 su 2), Valenti* 2, Vendemini**** 14 (2 su 2), Zampolini*** 6, Mancini n.g. TIRI LIBERI 7 su 8. FALLI 20.

CINZANO*:** Benatti** 6, Bianchi*** 14 Borghese n.g. (0 su 2), Brumatti**** 20 (6 su 6), Ferracini** 8 (2 su 2), Francescatto** 4 (2 su 4), Rossetti, Sabatini, Fritz, Robbins**** 20 (4 su 4). TIRI LIBERI 14 su 18. FALLI 20. ARBITRI: Dal Fiume e Rotondo (Bologna)***. IL MIGLIORE: Lauriski per Vittori, Robbins per Faina.

Jollycolombani-Sapori 82-62

Primo tempo 34-38

JOLLYCOLOMBANI***:** Albonico***** 6, Bariviera*** 14 (0 su 2), Dal Seno*** 2, Fabris***** 16, Lasi n.g., Marini**** 12, Mitchell***** 17 (5 su 8), Morettuzzo n.g., Zonta***** 13 (1 su 2), Celli. TIRI LIBERI 6 su 12. FALLI 9.

SAPORI*:** Bovone**** 24, Bruttini, Castagnetti** 2, Ceccherini*** 12, Dolfi*** 8 (2 su 2), Franceschini** 6, Johnson** 8, Manneschi** 2, Frati, Barlucchi. TIRI LIBERI 2 su 2. FALLI 16. ARBITRI: Albanesi (Busto A.) e Brianza (Milano)****. IL MIGLIORE: Zonta per Ozer, Bovone per Cardaioli.

SECONDO GRUPPO

UNDICESIMA GIORNATA

Fag-Scavolini 79-74

Primo tempo 41-38

FAG**:** Errico*** 10 (0 su 2), Fucile***** 24 (4 su 4), Kenney**** 19 (15 su 8), Scodavolpe*** 7 (1 su 2), Musetti** 4, Romano**** 15 (1 su 2), La Forgia*, Abbate, Abate, Piccardi. TIRI LIBERI 11 su 18. FALLI 24.

SCAVOLINI*:** Del Monte** 5 (1 su 2), Diana* 2, Florio*** 9 (1 su 2), Grasselli** 2 (0 su 2), Brady**** 24 (2 su 4), Natali***** 24 (4 su 4), Ponzoni** 6, Sarti** 2 (2 su 2), Raida n.g. TIRI LIBERI 10 su 16. FALLI 22. ARBITRI: Pinto e Teofili (Roma)****. IL MIGLIORE: Kenney per Caccavale, Brady per Marchionetti.

Lazio-Caserta 93-60

Primo tempo 43-23

LAZIO***:** Antonelli** 1 (1 su 2), Azzoni* 10 (4 su 6), Johnson***** e lode 28 (4 su 4), La Guardia***** 13 (1 su 2), Santoro***** e lode 16, Zanello***** 21 (7 su 16), Quitadamo*, Gilardi*, Manzotti** 4 (2 su 2), Sforza*. TIRI LIBERI 19 su 32. FALLI 18.

JUVE CASERTA:** Coder**** 26 (6 su 8), Di Lella*** 6, Gambardella** 2, Gavagnin** 8 (2 su 2), Talamas* 4, Simeoli** 4, Donadoni Se.** 10 (2 su 2), Donadoni Si.*, Tomasella n.g., Maggetti*. TIRI LIBERI 10 su 12. FALLI 29. ARBITRI: Melone e Portaluri (Brindisi)*. IL MIGLIORE: Johnson per Asteo e per Gavagnin.

Pintinox-Ausonia 80-78

Primo tempo 39-39

PINTINOX**:** Baiguera*** 12 (4 su 4), Caluri* 5 (3 su 4), Colonnello*** 6 (0 su 2), De Stefani** 6 (0 su 2), Taccola***** 12 (0 su 2), Yelverton***** 28 (4 su 6), Peplis n.g., Zin* 1 (1 su 2), Zorzenon*** 10 (4 su 6), Zaccarelli. TIRI LIBERI 16 su 28. FALLI 29.

AUSONIA*:** Beretta** 6 (2 su 4), Billeri* 4 (2 su 2), Buscaglia** 5 (1 su 2), Kirkland**** 29 (9 su 12), Malanima, Marcacci* 5 (1 su 2), Natali**** 19 (3 su 4), Marinaro, Scartozzi* 8 (2 su 4), Pironti* 2. TIRI LIBERI 20 su 30. FALLI 28. ARBITRI: Morelli (Pontedera) e Duranti (Pisa)****. IL MIGLIORE: Taccola per Mangano, Kirkland per Bertolassi.

Patriarca-Trieste 85-67

Primo tempo 46-40

PATRIARCA*:** Ardessi*** 11 (3 su 4), Bruni*** 12 (2 su 2), Flebus**** 12 (2 su 2), Fortunato**** 8 (4 su 6), Furlan*** 8 (4 su 4), Garrett**** 28 (10 su 10), Savio*** 4 (2 su 2), Soro*** 2, Cortinovis, Marussic. TIRI LIBERI 27 su 30. FALLI 18.

TRIESTE*: Bassi*** 6, Forza*** 9 (1 su 2), Jacuzzo** 4, Meneghel**** 14 (2 su 2), Millo*** 6, Oeser** 8 (4 su 4), Taylor**** 15 (1 su 2), Bubnich, Ceccotti, Pozzecco*** 5 (1 su 2). TIRI LIBERI 9 su 12. FALLI 29. ARBITRI: Soavi*** (Bologna). IL MIGLIORE: Garrett per Sales, Taylor per Marini.

Alco-Brindisi 71-62

Primo tempo 34-33

ALCO***:** Benelli**** 20, Benevelli***** e lode 21 (3 su 6), Giauro* 7 (1 su 2), Leonard***** 14 (0 su 2), Polzot** 3 (1 su 2), Rusconi***** 6 (2 su 2), Biondi, Casanova, Polesello. TIRI LIBERI 7 su 14. FALLI 16.

BRINDISI**:** Cecco**, 2 Cordella*** 10, De Stradis*** 2, Labate*** 7 (1 su 2), Solfrizzi**** 11 (1 su 2), Williams*** 18 (6 su 6), Vigna**** 12, Artigliano**, Greco, Mazzotta. TIRI LIBERI 8 su 10. FALLI 19. ARBITRI: Bottari e Giuliani (Messina)*. IL MIGLIORE: Benelli per Nikolic, Benevelli per Primavelli.

Canon-Duco 71-66

Primo tempo 36-30

CANON**:** Barbazza*, Carraro** 9 (3 su 4), Dordei*, Gorghetto** 11 (1 su 4), Medeot*** 14, Pierich*** 13 (3 su 4), Spillare*, Stahl **** 24 (2 su 2), Tavasani, Rigo. TIRI LIBERI 9 su 14. FALLI 24.

DUCO**:** Bertini** 7 (3 su 6), Borghetto*** 8, Cartwright**** 26 (2 su 2), Dalla Costa** 4, Villalta*** 13 (1 su 2), Facco**, Palumbo**** 8 (0 su 4), Buzzavo, Corradini, Carretta. TIRI LIBERI 6 su 14. FALLI 20. ARBITRI: Martolini e Bainchi (Roma)***. IL MIGLIORE: Stahl per Zorzi, Cartwrright per Curinga.

Primo gruppo

Facciamo il bilancio dei due gruppi all'inizio del ritorno. Ecco il ranking. Primo Gruppo: *1. Girgi 91,9; 2. Forst 90,8; 3. Sinudyne 78,7; 4. Mobilquattro 75,6; 5. Sapori 73,7; 6. IBP 70,9; 7. Jolly 70,1; 8. Cinzano 69,1; 9. Snaidero 69,8; 10. Brill 69,2; 11. Brina 67,6; 12. Martini 63,5.*

Secondo Gruppo: *1. Canon 79,7; 2. Alco 75,7; 3. Duco 73,4; 4. Patriarca 72,4; 5. Pintinox 68,4; 6. Caserta 68,1; 7. Ausonia 65,6; 8. Scavolini 65,1; 9. Fag 63,4; 10. Trieste 59,9; 11. Lazio 55,9; 12. Brindisi 58,7. Adesso per alcune del primo gruppo cominciano le Coppe!*

La Forst campione d'autunno
Bertolotti più USA di un USA
Chi « incassa » d'estate, paga d'inverno

Il «ranking» del ritorno

SQUADRE PIU'

FORST - Taurisano non vede l'ora che finisca questa fase assurda. I giocatori se ne sbattono. Sapendo che nelle file avverse non c'era Meneghin, il suo grande amicone Marzorati (cioè l'altro « big » italico della rappresentativa europea) ha pensato bene di pareggiare il conto prendendosi una giornata di vacanza. In compenso si è raddoppiato Della Fiori, e Lienhard ha spaziato da par suo. Per essere le due « big » una partita a vero dire memorabile soltanto per la «suspence», ma deprimevole alquanto per il gioco. Così la Forst è campione d'autunno: vedremo chi sarà il campione d'inverno al termine della prima fase. Se la squadra tricolore avesse scoperto tutte le batterie, non avrebbe di che gloriarsi, avendo superato per il rotto della cuffia, e in casa propria, un'avversaria chiaramente menomata. Ma la verità è che in questo momento la Forst volutamente è appena al 70 per cento, non ha alcun bisogno di forzare, Taurisano con molta intelligenza tiene il motore a basso regime, e — come l'anno scorso — la preparazione specifica la farà soltanto quando le partite conteranno. Resta la consolazione del record d'incasso nel primo « derby canturino » della storia. Bel colpo!

SINUDYNE - I conti tornano. La signora Sfortuna pare aver finalmente rivolto altrove le sue attenzioni. Peterson è soddisfatto: la squadra ha ritrovato la voglia di giocare; l'iniziale difficoltà di Caglieris a cambiare una certa mentalità individualista; i problemi di ambientamento di Driscoll (che peraltro non è mai mancato sul piano dell'impegno); gli infortuni a catena che hanno colto Bonamico e Valenti) la tonsillite di Antonelli, insomma una lunga serie di maledizioni sembra si siano concluse, ed è venuta l' esplosione. Ora c'è la conferma che dal triangolo Caglieris-Bertolotti-Driscoll ci si può attendere qualunque « exploit ». La « poule » non è più in discussione, tutto serve a fare esperienza. In attacco, la squadra è a puntino, in difesa c'è qualcosa da registrare, sono diminuite le palle perse, il bottino di rimbalzi è cospicuo, i tifosi sognano già di fare lo sgambetto a Cantù e Varese nel campionato che... conta. Sarà bene però contenere l'entusiasmo: altre volte sono venute docce fredde dopo momenti esaltanti. Contro gli « amari », è stato uno show totale, percentuale di tiro collettivo del 60%, 42 rimbalzi, catturati, un applauso di due minuti quando Bertolotti ha commesso il quinto fallo, un'ovazione meritata per il Gianni che sta veramente esibendosi a livelli USA.

MOBILGIRGI - Era un derby di Cantù, e alla Girgi premeva vincere non per la squadra ma per la fabbrica. Però è destino che nel '75 a Cantù il Menego non debba giocare, e allora tanto vale rimboccarsi le maniche per dare il salassone alla IBP che si profittò a Roma dell'arrivo da poche ore del Morse. Mister Ossola ha giocato a Cucciago come mai gli era accaduto da quelle parti. Non ha sbagliato un tiro, ha totalizzato un bottino insolito. E' viceversa andato male il Zago che pure capeggiava la graduatoria dei «puncheurs» da fuori (appena 3 su 11). Preziosissimo il lavoro di Morse, autore peraltro del passaggio-harakiri « in extremis ». Nel '75 a Cantù per Morse sono stati più spesso dolori che gioie. E' in palla Bisson (15 su 21), ma si capisce che un Meneghin in forma sarebbe stato un grosso aiuto. Gamba ha tratto la convinzione di avere la squadra più forte, e molti osservatori varesini temono per la seconda fase più la Sinudyne che la Forst. Anche perché a Cantù la direzione di gara non sarà ancora altrettanto orripilante. Ma il campionato per un mese non interessa Gamba. Adesso il problema è l'inserimento di Campion negli allenamenti per la formazione di Coppa.

SQUADRE PARI

JOLLY - Finalmente il grande Mitchell dei giorni pari. L'americano di Forlì contro il Sapori ha dato spettacolo, segnando la sua parte e esibendosi nei rimbalzi in un eloquente 22 che è tutto un programma. Per dire meglio di « Giove Olimpio », come chiamano Mitchell a Forlì, basti pensare che solo in attacco ne ha catturati 8 vale a dire quasi il totale del duo di Gigantissimi-Sapori, Bovone e Johnson rispettivamente con 5 e 6 a testa. Il Jolly, comunque, finché è stato costretto a pedalare su ritmi bassi, ha avuto i suoi disagi, ma quando nella ripresa ha potuto scatenarsi in contropiede non ha avuto difficoltà a mettere alle corde l'avversario. In questa seconda frazione, è esploso Fabris che da tempo non regalava al suo pubblico una prestazione entusiasmante. Il giovanotto si è esibito in tiri brucianti (16 punti) che hanno messo in crisi la difesa dei « saporelli ». Nel primo tempo però a ritmi bassi era stato il preciso Marisi a far saltare la « zona » di Cardaioli con fiondate dagli angoli. Nella fattispecie, però, tutta la squadra è da elogiare, come sempre del resto quando si esibisce tra le mura amiche. Albonico, ad esempio, ha messo la museruola a Franceschini disputando una grande gara difensiva. Insomma per la « poule », Ozer e soci sono sempre lì.

SAPORI - Le assenze di Giustarini e di Cosmelli hanno sgominato completamente tutta la manovra-mosaico di Cardaioli. La percentuale complessiva da fuori della squadra a Forlì con 7 su 30 pari al 23% è assolutamente ridicola. In queste condizioni sono franati completamente anche i lunghi. In più, ci si è messo anche Franceschini a strafare, perdendo la bellezza di 11 palloni con azioni al limite della follia. Franceschini, inventato play-maker in mancanza di Cosmelli, ha assistito i suoi pivot con 7 servizi ma nel nuovo ruolo non ha ancora capito quando necessariamente deve far rifiatare la squadra. Contro il pressing dei locali è andato completamente in barca mettendo nelle peste Cardaioli che ad un certo punto in panchina non sapeva più a che santo votarsi. Bisogna dire che il Sapori nel primo tempo era riuscito a contenere il duo Bariviera-Mitchell concedendo in tutti ai due crack forlivesi la miseria di cinque tiri vincenti. Però nella ripresa la musica è cambiata. Johnson e Bovone, senza gli abituali rifornimenti di Cosmelli, sono sovente in panne. E di Franceschini talvolta si può anche morire.

IBP - Sì, con la Girgi in trasferta non avrà vita facile, ma a Milano ha meritato l'onore delle armi, ed ha perso di un soffio la seconda trasferta consecutiva! Meritatissima l'ovazione che ha salutato il mostro Sorenson all'uscita dal campo (ed era un applauso anche per... scampato pericolo). Ma non meno meritato il riconoscimento di un gioco di squadra quale di rado è dato vedere altrettanto ordinato e preciso. Ha saggiamente fatto la zona, e — giocando pochi palloni — ha costretto la squadra che « passa-sempre-i-cento » a restare su limiti più modesti, dimostrando che non è la difesa che tien bassi i punteggi, ma il numero più o meno alto dei palloni giocati. L'IBP è responsabile non meno della Mobilquattro (e degli arbitri) per l'osceno intermezzo di rugby, catch, rollerball, pallamano e sottomuro inscenato a lungo nella ripresa. Ma ha anche il merito di aver sfruttato con abilità la sciaguratagine altrui nell'ultimissimo minuto, rimontando sei punti e finendo battuta soltanto per un fallo di Quercia (« doveva » tentare l'anticipo, pazienza se gli è andata male). Tornato per l'occasione l' ammirato Bob Oak di qualche anno fa, Quercia promette ora un buon aiuto.

MOBILQUATTRO - E' autunno, la Mobilwarrios ha i maroni, dunque può farsi delle piacevoli serate anche quando in cambusa ha poco d' altro. Adesso deve andare a Rieti prima di volare a Tel Aviv, e se in Sebinia butta al vento i palloni che nel finale ha regalato ai dritti romanini, potrebbero capitarle dei guai. Guerrieri ha un pò esagerato lasciando troppo sul terreno Papetti e Veronesi insieme, il ché abbassa insopportabilmente il tasso di gioco del quintetto. Però ha alternato molto bene le « difese-a-sorpresa », ed ha tenuto in pugno la squadra, tranne che nell'ultimo sciagurato minuto quando « Farina-and-company » hanno servito agli avversari palloni al bacio per rendere possibile un « impossibile » riaggancio. L'ex-Dal Pozzo notava che, con la sua statura, sarebbe ancora di buon aiuto alla squadra, così come Gatti poteva dire che « ai suoi tempi... ». Contro la zona, Rodà non tira e non ciuffa, così si gioca in quattro. Quando gli

➡

I servizi sono di: **Mauro Giuli** (Cantù), **Nicolò Principe** (Bologna), **Benedetto Paoli** (Milano), **Giulio Ovara** (Forlì), **Daniele Pratesi** (Cagliari), **Marco Danieli** (Rieti)

presenta il concorso per
IL MIGLIOR GIOCATORE ASSOLUTO

(I nomi a fianco di ciascuna squadra si riferiscono ai migliori in campo designati dai rispettivi allenatori)

dopo l'undicesima giornata

JOLLYCOLOMBANI: Zonta	SAPORI: Bovone
SINUDYNE: Driscoll	CHINAMARTINI: Marietta
BRINA: Lauriski	CINZANO: Robbins
FORST: Della Fiori	MOBILGIRGI: Bisson
BRILL: Sutter	SNAIDERO: Sutter
MOBILQUATTRO: Jura	IBP: Sorenson

CLASSIFICA

Sutter	12
Jura	11
Lauriski	8
Bertolotti	6
Brumatti	6
Franceschini	5

altri non pressano, meglio rinunciare a lui. Farina ha messo palloni determinanti, ma ha sbagliato assai. Guidali mortifero nei jump ravvicinati, Giroldi apprezzabile in due RO. Ora che le probablità di « poule » sono salite al 75%, occorre assistere di più Jura, dandogli servizi più puliti e più rapidi. Adesso che lo sceriffo fa l'en plein sui tiri liberi, e si tiene oltre il 55% nella percentuale, ogni volta che tocca la palla è come scrivere qualcosa più di un punto sul referto.

SQUADRE MENO

BRILL - La squadra ha disputato un finale di girone coi controfiocchi. Anche i soliti « corvi » che prima mugugnavano sono stati messi a tacere dopo il successo contro la Snaidero. In vetrina, manco a dirlo Sutter, che al solito tiro al bersaglio ha affiancato una dedizione difensiva di prim'ordine. In più ha propinato cinque stoppate ai malcapitati Andreani e Cagnazzo, confermandosi l'elemento cardine di tutto il complesso. Note positive anche per De Rossi che con dieci assists ha raggiunto forse l'optimum della regia da quando è sull'isola. Ferello da vecchio « gaucho » si è divertito a rubare palloni ai ragazzini che lo marcavano distribuendo anche buone palle a Lucarelli che, per quel poco che ha giocato, si è comportato più che dignitosamente. Resta piuttosto per Rinaldi il problema del play di ricambio: quando va fuori De Rossi è subito notte perché Barbieri (che pure è elemento di riguardo) in regia — come si sapeva — non sa cavare un ragno da un buco. Comunque in attesa del Sapori l'avvenire è roseo: sull'isola si giura che tutto continuerà bene.

SNAIDERO - L'incidente a Fleitcher, valido solo nel tiro ma fisicamente piuttosto in panne, ha limitato il potenziale offensivo della squadra friulana. De Sisti dice che le nespole dovranno maturare, ma sinceramente ci vorrebbe un febo speciale per sortire i risultati che il tecnico si aspetta. Quando si dispone di un giocatore sciagura come Malagoli che dovrebbe essere una delle pedine cardine ma in trasferta non va, non si può certamente sperar in giorni migliori. Malagoli come al solito quando si tratta di gare esterne, anche a Cagliari si è rivelato una catastrofe. Eppure a Cagliari gli anni scorsi aveva fatto sfracelli! Questa volta è andato a picco. Limitati i giovani Cagnazzo ed Andreani, anche Milani è andato a corrente alternata: molto bene nel primo tempo, completamente inesistente nella ripresa. Giomo invece ha voluto invertire le parti recitando a soggetto solo nei secondi venti minuti. Piuttosto in ombra Viola, un uomo che francamente continua a sconcertare: con il suo bagaglio tecnico e con la sua esperienza, prestazioni come quella di Cagliari sono davvero inconcepibili. La squadra recita in sostanza il copione prestabilito: nel basket, quando si effettuano cessioni, il rendimento diminuisce. E un McDaniels, anche se gozzovigliava, sul campo era ovviamente un'altra cosa.

CHINAMARTINI - Una realtà, i 19 anni di Marietta. Esegue le cose più semplici con tanta meninge, sembra l'unico ad ascoltare le disperate invocazioni di Giomo. Perché Paleari è più che mai oggetto misterioso, primo cesto a 3 minuti dalla fine del match, Laing scomparso nella morsa dei « lunghi » avversari, Riva sfiduciato, Delli Carri molto fumoso, Merlati più che generoso, ma gli anni pesano. Ora non ci sono più dubbi sulla disputa della relegazione anche se poi non ci sarà da lottare per non retrocedere. La salvezza, ma il primo gruppo è difficile mantenerlo, come per il Cinzano. Anconetani, Sacchetti e Frediani compiono prodezze con la maglia della Fernet Tonic, per ora contro i derelitti ma sarà un concorrente duro da rodere l'anno prossimo. Tre uomini importanti che la società ha ceduto forse troppo frettolosamente. Adesso comunque è inutile recriminare: d'altra parte non era a Bologna che i piemontesi potevano cercare gloria, hanno poi avuto la sfortuna di incocciare contro una Sinudyne troppo desiderosa di dimenticare i batticuori dell'inizio del campionato. Dunque bisogna giocare il tutto per tutto contro il Jolly.

CINZANO - E continuano le ostiche trasferte! E' un momentaccio. La squadra dà quel che può, che non è molto. Se poi gioca male anche Ferracini (che dovrebbe essere il « terzo uomo », e che invece a Rieti non si è visto) diventa subito notte fonda. La squadra non ha avuto concentrazione, non ha trovato la giusta contraria su Lauriski, ha lasciato spaziare Vendemini, e ha subìto passivamente la vendetta di Cerioni. Il solo Brumatti ha aiutato l'americano, ma il tono della loro prestazione non è stato super. Adesso non è ovviamente possibile praticare alla squadra quelle iniezioni di statura, peso ed esperienza di cui avrebbe bisogno per cui è meglio pensare alla seconda fase nella speranza — non molto fondata, in verità — di poter restare nel primo gruppo l'anno venturo. E' un momento nel quale, in campionato, si potrebbe tentare qualche colpo corsaro, specie con la Snaidero. Ai ragazzini occorre infondere il concetto della battaglia, perché in trasferta, specie nella seconda fase, si tratterà di giocare una pallacanestro vigorosa, non una pallacanestro bella. E' importante che « Ferraccia » abbia arrotondato la mano, ma occorre che ripeta il lavoro di prima, altrimenti i conti non tornano. Fra non molto si inseriranno anche le fatiche di Coppa. Come farà il povero Robbins a cantare e a portar la croce su tutti i campi senza il minimo aiuto?

BRINA - Quando Lauriski comincia con 9 su 10, l'incontro è ben difficile che sfugga. Poi Vittori aveva azzeccato la mossa psicologica dei « multoni ». Vendemini voleva recuperare i duecento « sacchi » che aveva dovuto pagare dopo Torino, e c'è riuscito in pieno. Si direbbe che la vicinanza del fenomenale Tom Roy, miglior pivot oggi di stanza in Italia, gli abbia già giovato. Nella seconda fase, con Gennari, la musica sarà più gradevole. Cerioni aspettava da due anni il momento della vendetta. Il « Barone » ha guatato negli occhi i vecchi amici e cinicamente ha sparato. Così il Brina è riuscito a salvare la faccia al termine di un'andata disgraziatissima. Il ritorno sarà migliore, anche se non tutte le avversarie saranno tanto docili come gli ex-leoni che hanno concluso nel Lazio il girone ascendente. A Rieti temevano solo il ritorno in panchina di Rubini, il suo fluido magico sui protagonisti di ogni gara. Vittori e Cerioni avrebbero tremato? Ma poi Rubini non ha dovuto dirigere la squadra. Del resto il compito si è rivelato più facile del previsto. Adesso si aspetta solo la Korac per poter presentare al pubblico l'eccezionale Tom Roy. □

La partecipazione
alle Olimpiadi
costa circa mezzo miliardo

Le società gravate per 250 milioni

Mentre scriviamo, non abbiamo il piacere di conoscere ufficialmente il programma azzurro, tuttavia riteniamo che le nostre anticipazioni siano esatte. Innanzitutto, una considerazione: la mancanza del Presidente non impedisce affatto (come volevasi dimostrare) che tutto proceda ugualmente secondo i piani prestabiliti. Rileviamo poi che anche le Azzurre parteciperanno al torneo di Seul (Corea) da noi annunciato nel numero scorso. Gli azzurri saranno convocati a metà aprile, faranno un torneo in Italia verso il 25, poi andranno ad Edimburgo. Se non si qualificheranno, ci sarà un altro torneo in giugno (seconda decade) con URSS, il solito Canada, e un'Università americana di medio calibro in gita turistica. Giancarlo Primo è intenzionato a far rientrare la Nazionale dopo il preolimpico in Canada anche nel caso auspicato di nostra qualificazione. Dice che è inutile restare là a « smonarsi ». Dopo le Olimpiadi, c'è caso che azzurri e azzurre decidano di andare in Cina. A parte la cifra che la preparazione olimpica costerà alla Federazione, le società hanno calcolato che la convocazione dei giocatori e la loro assenza dall'attività sociale (gli stipendi corrono lo stesso) non graverà globalmente su esse per meno di duecentocinque milioni di lire. La sola Girgi è impegnata per il basket, quest'anno, con un milione e mezzo di lire al giorno (!!!).

Fusti spreconi

● **Arbitro di colore** per Federale-Besiktas di Coppa Europa. E' un francese della Martinica. Tra andata e ritorno, una assurda differenza di sessanta punti! Come abbiano fatto nell'andata i pellegrini turchi a vincere di venti punti, non si capisce. O meglio: lo si capisce benissimo. In Coppa Europa è sempre la stessa musica!

● **Valerio Bianchini** ha portato l'IBP alla teletrasmissione « Mafalda e lo sport ». Per fare colpo su Mafalda, il fusto Lazzari ha tentato un schiacciata, « cannandola » in maniera clamorosa, quasi come il suo attuale « boss » Gatti a Città del Messico.

Lavativi mirabili

● **Yelverton** ha sfasciato la 128 nella nebbia bresciana. Allora si è comprato a prezzo stracciato di seconda mano, una GT che va un giorno sì e sei no.

● **Dicono** a Gorizia che Garrett in allenamento « se ne sbatte ». Sarà. Ma poi in partita, rende, eccome! Averne, di lavativi così!

● **Ardessi e Zin** sono alla pari come « Mister Utilità », concorso fra quelli che riescono a rendere di più. Solfrizzi invece pensa a Forlì e tira a campare. Williams appare imborghesito. Queste le « ultime » del secondo gruppo.

L'uomo-chiave della Clarks

Riavvicinato Marzorati in testa alla classifica dell'Uomo-Chiave ad opera di Caglieris, e lotta a « coltello » fra tre uomini per la terza poltrona. Ecco un concorso, effettuato — come è noto — sui rilevamenti statistici ufficiali, che prosegue incerto e combattutissimo. Vi diamo la classifica dopo la decima giornata: 1. **Marzorati** p. 33; 2. **Caglieris** 27; 3. **Bariviera** 20; 4. **De Rossi** 20; 5. **Ossola** 20; 6. **Ferello** 17; 7. **Lienhard** 17; 8. **Brumatti** 16; 9. **Gergati G.** 16; 10. **Franceschini** 14; 11. **Recalcati** 14; 12. **Robbins** 14; 13. **Giustarini** 13; 14. **Jura** 13; 15. **Rosetti** 13.

Trasferte movimentate

● **Fiero Gandolfi**, presidente-Sinudyne, è andato in Cina (sulle orme di Agnelli). E' un grandissimo industriale del suino. Ma in Cina si è occupato anche di basket, tentando di organizzare una tournée per la squadra.

● **Cose turche** nella trasferta del Fernet Tonic a Rimini. C'era ruggine per la vecchia faccenda-Di Nallo. Nello spogliatoio dei bolognesi, com'è come non è, alla fine non funzionavano le docce.

Sodalizio rinviato

● **Le prodezze** del designatore: Casamassima è del comasco; suo fratello allena le squadre minori della Forst; e viene mandato a dirigere le partite della Forst!

● **Si narra** a Milano che Mabel Bocchi e Renzo Bariviera hanno preso la decisione di congelare il loro dolce sodalizio sentimentale, almeno fino a che l'uno vivrà a Forlì, e l'altra nella metropoli. Poi, se si rincontreranno, vedranno se sarà il caso di riappiccicarsi o meno.

B&B ITALIA STELLA MISTER BASKET

Classifiche di rilevamento statistico per l'assegnazione della Stella d'argento al termine della 1ª fase e della Stella d'oro di Mister Basket a fine torneo.

Ecco le 5 classifiche settimanali sui dati forniti dai rilevatori statistici. Esse riguardano: ● le percentuali di tiro su azione ● le percentuali sui tiri liberi ● il numero dei rimbalzi conquistati ● la differenza tra palloni recuperati e persi (recuperi) ● il numero di assist.

NONA GIORNATA

TIRI: Milani 9-12 75% p. 20; Zanatta 10-14 71 18; Mitchell 9-13 69 16; Franceschini 10-15 67 14; Serra 7-11 64 12; Bertolotti 10-16 62 10; Bovone 8-13 62 8; Morse 14-23 61 6; Iellini 9-15 60 4; Laing 9-15 60 2.

TIRI LIBERI: Marietta 6-6 100% p. 20; Brumatti 6-6 100 18; Antonelli 4-4 100 16; Robbins 4-4 100 14; Sorenson 4-4 100 12; Fleischer 7-8 87 10; Bisson 5-6 83 8; Marzorati 5-6 83 8; Guidali 6-8 75 4; Sanesi 6-8 75 2.

RIMBALZI: Della Fiori 18 p. 10; Robbins 17 9; Lauriski 17 8; Sutter 14 7; Driscoll 14 6; Fleischer 14 5; Ferracini 13 4; Jura 12 3; Mitchell 12 2; Lazzari 11 1.

RECUPERI: Caglieris 6 p. 20; Giustarini 4 18; Bianchi 4 16; Celoria 3 14; Morse 3 12; Vascellari 2 10; Viola 2 8; Rosetti 2 6; Nizza 2 4; Ferello 2 2.

ASSIST: De Rossi 6 p. 10; Franceschini 4 9; Zonta 3 8; Tomassi 2 7; Sorenson 2 6; Sutter 2 6; Caglieris 2 4; Iellini 2 4; Marzorati 2 4; Rizzi 1 1.

MISTER BASKET: Jura p. 194; Marzorati 167; Bariviera 139; Mitchell 136; Robbins 135; Sorenson 134; Lienhard 122; Laing 119; Caglieris 103; Sutter 103.

DECIMA GIORNATA

TIRI: Driscoll 11-12 92% p. 20; Sorenson 13-19 68 18; Iellini 8-12 67 16; Morse 14-22 64 14; Franceschini 10-16 62 12; Bianchi 11-18 61 10; Gergati G 6-10 60 8; Marietta 13-22 59 6; Ceccherini 11-19 58 4; Lienhard 7-12 58 2.

TIRI LIBERI: Marzorati 6-6 100% p. 20; Bertolotti 6-6 100 18; Serra 6-6 100 16; Fleischer 4-4 100 14; Vendemini 4-4 100 12; Caglieris 9-10 90 10; Sutter 10-12 83 8; Jura 5-6 83 6; Johnson 5-6 83 2.

RIMBALZI: Fleischer 20 p. 10; Jura 15 9; Mitchell 14 8; Sutter 14 7; Sorenson 13 6; Driscoll 12 5; Malagoli 12 4; Laing 12 3; Lazzari 12 2; Johnson 11 1.

RECUPERI: Brumatti 4 p. 20; Ferello 3 18; Johnson 3 16; Marzorati 3 14; Robbins 3 12; Farina 2 10; Lienhard 2 8; Dal Seno 1 6; Vascellari 1 4; Rosetti 1 2.

ASSIST: Franceschini 6 p. 10; Iellini 4 9; Caglieris 3 8; Fleischer 3 7; Bisson 2 6; Ferello 2 5; Morse 2 4; Serafini 2 3; Gergati G. 2 2; Jura 2 2.

MISTER BASKET: Jura p. 211; Marzorati 201; Sorenson 158; Robbins 147; Mitchell 144; Bariviera 139; Lienhard 132; Fleischer 126; Laing 122; Caglieris 121.

PRESENTA LA GRADUATORIA DELLE STATISTICHE SUI RILEVAMENTI UFFICIALI

DOPO LA NONA GIORNATA

TIRI, RIMBALZI, ASSIST, PALLE PERSE E RECUPERATE

DOPO L'UNDICESIMA GIORNATA

TOTALE TIRI (minimo 110): Lienhard 87-137 64%; Driscoll 94-152 62; Iellini 80-132 61; Zanatta 75-123 61; Jura 108-301 60; Mitchell 84-140 60; Bisson 99-169 59; Bertolotti 116-200 58; Marzorati 106-183 58; Bariviera 122-215 57.

RIMBALZI OFFENSIVI: Jura 61; Laing 45; Lienhard 45; Bianchi 43; Bariviera 42; Mitchell 42; Sutter 42; Driscoll 41; Vendemini 41; Della Fiori 37.

RIMBALZI DIFENSIVI: Jura 132; Fleitscher 118; Robbins 111; Mitchell 102; Sutter 101; Laing 92; Lauriski 90; Lienhard 85; Johnson 80; Meneghin 80.

TOTALE RIMBALZI: Jura 193; Fleitscher 153; Robbins 146; Sutter 143; Mitchell 140; Laing 137; Lienhard 131; Lauriski 125; Johnson 115; Della Fiori 112.

PALLE PERSE: Caglieris 48; Franceschini 48; Jura 47; Fleitscher 45; Robbins 42; De Rossi 40; Mitchell 38; Bertolotti 37; Bariviera 35; Bianchi 34.

PALLE RECUPERATE: Bariviera 42; Caglieris 40; Marorati 36; Bertolotti 29; Jura 29; Bianchi 28; Ferello 28; Mitchell 28; De Rossi 27; Laing 27.

ASSIST: De Rossi 43; Franceschini 42; Caglieris 34; Marorati 28; Gergati G. 21; Recalcati 20; Fleitscher 17; Iellini 17; Brumatti 13; Benatti 10.

DOPO L'UNDICESIMA GIORNATA

322	Garrett	m.p. 29,2	212	Taylor	m.p. 19,2	169	Natali	m.p. 15,3
309	Coder	28	211	Benevelli	19,1	165	Kirkland	20,6
266	Yelverton	26,6	203	Cartwright	18,4	164	Solfrizzi	14,8
252	Villalta	22,9	201	Williams	22,3	157	Benelli	14,2
243	Leonard	22	200	Carraro	18,1	154	Oeser	14
230	Johnson	20,9	199	Gorghetto	18	153	Pierich	13,8
227	Brady	20,6	185	Stahl	16,8	150	Zanello	13,6
213	Kenney	19,3	174	Grasselli	15,8	149	Labate	13,5

presenta il QUADRO DEL SECONDO GRUPPO

RISULTATI 10.a GIORNATA

Alco Bologna-Fag Napoli	74-63
Pintinox Brescia-Lazio Roma	92-78
Duco Cas.-*Scavolini Pesaro d.t.s.	92-89
Canon Venezia-Patriarca Gorizia	88-74
Trieste-Libertas Brindisi	77-61
Juventus Caserta-Ausonia Genova	74-70

RISULTATI 11.a GIORNATA

Alco Bologna-*Libertas Brindisi	71-62
Canon Venezia-*Duco Castelfranco	71-66
Patriarca Gorizia-Trieste	85-67
Lazio Roma-Juventus Caserta	93-60
Fag Napoli-Scavolini Pesaro	79-74
Pintinox Brescia-*Ausonia Genova	89-78

CLASSIFICA

Canon Venezia	11	9	2	904	731	18
Alco Bologna	11	9	2	868	741	18
Patriarca Gorizia	11	7	4	975	891	14
Duco Castelfranco	11	7	4	886	858	14
Pintinox Brescia	11	7	4	872	878	14
Fag Napoli	11	5	6	815	876	10
Juventuc Caserta	11	5	6	858	922	10
Lazio Roma	11	4	7	807	829	8
Scavolini Pesaro	11	4	7	804	870	8
Pallac. Triestre	11	4	7	814	922	8
Ausonia Genova	11	3	8	847	884	6
Libertas Brindisi	11	2	9	770	819	4

DIFFERENZA MEDIA

Canon Venezia	+15,7
Alco Bologna	+11,5
Patriarca Gorizia	+ 7,6
Duco Castelfranco	+ 2,5
Pintinox Brescia	— 0,5
Lazio Roma	— 2
Ausonia Genova	— 3,3
Libertas Brindisi	— 4,4
Fag Napoli	— 5,5
Juventus Caserta	— 5,8
Scavolini Pesaro	— 6
Pallacanestro Trieste	— 9,8

presenta le graduatorie sui tiri liberi - secondo gruppo dopo l'undicesima giornata

INDIVIDUALI

		%			%
1. Zin	34 su 42	80	11. Oeser	24 su 34	70
2. Borghetto	19 su 24	79	12. Savio	36 su 51	70
3. Fucile	21 su 27	77	13. Ardessi	17 su 24	70
4. Natali G.	33 su 43	76	14. Benevelli	39 su 56	69
5. Zanello	36 su 48	75	15. Yelverton	44 su 64	68
6. Johnson	24 su 32	75	16. Solfrizzi	19 su 28	67
7. Garrett	46 su 63	73	16. Fortunato	19 su 28	67
8. Errico	22 su 28	73	18. Kenney	21 su 32	65
9. Gorghetto	30 su 42	71	19. Leonard	27 su 42	64
10. Carraro	27 su 38	71	20. Kirkland	21 su 34	61

N.B.: Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 20 tiri liberi.

A SQUADRE

		%
Patriarca	157 su 228	68
Pintinox	156 su 227	68
Canon	101 su 150	67
Fag	109 su 163	66
Alco	136 su 210	64
Duco	130 su 212	61
Ausonia	125 su 204	61
Brindisi	85 su 142	59
Lazio	113 su 195	57
Scavolini	110 su 197	55
Caserta	106 su 190	55
Trieste	82 su 150	54

Secondo Gruppo

Stahl ridicolizza i detrattori
La Lazio « di una volta » annienta un gerontocomio
Esplode Taccola, si conferma Natali
Patriarca-Alco « clou » di domenica

Sette squadre già senza stimoli

SQUADRE PIU'

CANON - Come sempre nel derby, mezza squadra ha avuto la tremarella. Carraro con il complesso-Palumbo ma anche Gorghetto ed il pavidissimo Spillare, addirittura con il tabellino a zero. Sul terreno si sono visti anche tali Barbazza e Dordei che in verità hanno fatto ridere i polli. Con loro sul parquet, la Canon ha accumulato quei dieci punti di passivo che solo nel finale ha saputo togliersi grazie al pressing. Insomma ci sono volute le tremende bordate dagli « spogliatoi » del « vecio » Medeot a levare le castagne dal fuoco. Stahl però si è presentato in gran spolvero con 24 punti, limitando il temutissimo Villalta. Anche Pieric ha fatto degnamente la sua parte pur sovrastato dalla statura di Cartwrigth.

Bisogna dire che la Canon, come al solito, soffre tremendamente la battaglia. I vari Carraro, Gorghetto e Spillare, stupendi finché si tratta di basket scolastico, vanno in panne quando bisogna tirare fuori il coltello. E quelli che contestavano Stahl sono serviti.

ALCO - L'eroe è stato Benevelli che, pur perdendo molti palloni contro la difesa aggressiva del Brindisi, ha collezionato un significativo 9 su 16 al tiro. Nikolic comunque ha indicato in Benelli l'uomo-chiave perché gli ha permesso di tenere a freno Williams e di risolvere secondo lui la gara. L'ex virtussino, però, è stato lungamente beccato dal pubblico visti i suoi continui conciliaboli con gli arbitri, che gli perdonavano molti passi. Questo Benelli, forse per essere stato in Nazionale, si è montato la testa e adesso si crede il campione dei campioni. L'Alco comunque, nonostante Nikolic abbia detto che i troppi palloni persi lo fanno emettere un parere negativo sulla sua squadra, finché avrà un Leonard così in palla sotto i tabelloni (in difesa) può dormire sonni tranquilli. Leonard in attacco a Brindisi è stato contenuto ma in difesa ha propinato sei stoppate da manuale. Dove c'è lui, non decolla nessuno. Astuta a Brindisi la mossa di tenere la palla al limite dei trenta, e felice Rusconi nel rubar palle ai locali. Adesso però si va a Gorizia, e la musica potrebbe cambiare. Trasferta-chiave: occorrerebbe una prestazione tipo-Castelfranco.

PATRIARCA - Diciamolo subito: la qualificazione nella « poule » è possibile, visto che nel girone di ritorno tutte le grandi (Duco a parte) dovranno recarsi a Gorizia. Però l'ambiente deve calmarsi (giocatori, pubblico e dirigenti) e fare in modo che il mirabile lavoro di Sales non vada perduto per troppa fretta. Adesso che la squadra ha trovato un vero catalizzatore del gioco in Garrett, sono gli altri a doversi rammentare che il basket è gioco collettivo. Contro i cugini occidentali, cinque palloni sono andati in fumo per l'ostinazione (contro la zona) a servire Garrett e solo Garrett. Essendo il Patriarca una formazione con fior di tiratori, sarà bene imparare la lezione alla rovescia. Il clima del derby però non è che obiettivamente abbia favorito un gioco calmo e ragionato ed il 10 su 38 da fuori ne è la testimonianza più eloquente. Garrett con 28 punti, 20 rimbalzi e tutta una gamma di movimenti che hanno scardinato la difesa del Trieste è stato ancora una volta insuperabile. Dalla lunetta ha poi collezionato un incredibile 10 su 10 che ha fatto da stupendo contraltare al 27 su 30 di tutta la squadra. Insomma l'importante ora è insistere e crederci senza gasarsi inutilmente quando non serve.

PINTINOX - Se il basket italiano producesse tanti giovani come Taccola, sarebbe in grado di stare a cavallo della tigre per parecchi anni. Mangano, detto « Piccolo Cesare », se ha vinto a Santa deve ringraziare soprattutto il suo giovane pivot che ha catturato rimbalzi e ha segnato quando doveva, cioè nella stretta finale. Bravo Taccola, ce ne fossero come te, modesti e coraggiosi. Yelverton può suonare il sax in pace. Qualcuno, a Brescia, ha raccolto il suo messaggio. Taccola, come dicevamo, e anche Baiguera, uno con poche idee, ma chiare, e Zorzenon, un altro giovanottone che sa pizzicare bene, sia da sotto che da fuori. Non saranno mostri, a Brescia, ma hanno una squadra discreta e che ha capito una lezione fondamentale. Si possono anche scegliere americani bassi (e bravi, come Charlie) pur di avere italici virgulti (lunghi). Il Pintinox, per quest'anno, in « poule » non andrà ma renderà la vita dura alle maggiori pretendenti. C'è da starne certi.

SQUADRE PARI

DUCO - Ha avuto in mano la partitissima della Laguna per tutta la ripresa, ma sul pressing disperato ordinato da Zorzi, i bambini hanno perso la testa. Il destino ha voluto che proprio Palumbo (che in precedenza aveva quasi distrutto Carraro) perdesse dei palloni importanti e compromettesse così la vittoria della sua squadra. Zorzi, comunque, ha indicato in Palumbo il migliore del Duco confermando così di averci visto giusto quando voleva portare a tutti i costi il ragazzino a Venezia. Purtroppo la Duco ha avuto praticamente un Villalta in meno (molto ben contenuto da Sthal), aiutato da Medeot con un attento flottaggio. Cartrwighit si è esibito con successo da fuori e da sotto facendo spesso impazzire Pieric che — avendo dieci centimetri in meno da opporgli — non riusciva assolutamente a tagliarlo fuori nei tap-in offensivi. Con le smisurate braccia protese verso il canestro avversario, il filiforme yankee della Duco ha infatti portato scompiglio nella difesa della Canon ed il suo 7 su 9 da sotto (26 punti complessivi) è davvero eloquente. La Duco non demorde e resta ancora in corsa per la « poule ».

FAG - Adesso che Amedeo Salerno è impegnatissimo nella corsa alla presidenza

I servizi sono di: **Brizio Tommasi** (Brindisi), **Florio Nandini** (Roma), **Globatta Carugi** (Santa Margherita), **Nando Falcone** (Napoli), **Gaio Fulmine** (Gorizia), **Giorgio Neckar** (Castelfranco)

federale, la squadra comincia a dargli delle soddisfazioni. Fucile è tornato lo spanieratore-principe degli anni scorsi, Caccavale è più tranquillo perché, siccome la squadra vince, Pentassuglia non si fa vedere, e Kenney continua a trascinare la muta dei « guaglioni » a sonanti successi. Adesso la Fag pensa alla trasferta di Roma, dove — con gran godimenti ai « Cavalli di Bronzo » — il Caserta è stato ridimensionato. Si erano un po' troppo gasati, questi provinciali. Naturalmente la Fag che peraltro fu battuta nell'andata, pensa di far meglio. Arturaccio 8 su 12, e 15 rebounds. Fucile 10 su 22, Romano 7 su 14 hanno affondato i pesaresi. Che però hanno fatto penare. Ma si ha l'impressione qui a Napoli che qualche squadra del primo gruppo possa quest'anno essere abbordabile. Staremo a vedere.

SCAVOLINI - Le sconfitte iniziali non erano imputabili al bravo Paolini, ma al fatto di dover giocare sempre in trasferta, e all'assenza di qualche pedina importante. Appena Gurini è rimasto nuovamente fuori, stavolta insieme con Cinciarini, è stata ancora una battuta d'arresto. Si tratta ora di agguerrirsi per la seconda fase. Brady, a Napoli, ha fatto il dover suo (11 su 21 e 15 rimbalzi). Degli altri è andato fortissimo (« semel in anno ») Natali. Ecco un ragazzo che faceva sperare molto e che è ancora in tempo a mantenere le promesse. A Pesaro è tornato l'entusiasmo, si tratta di conservarlo, senza consentire eccessi pericolosi, anche se qualcuno, vedendo alla televisione svizzera Dunbar, sostiene che sarebbe stato meglio lui: almeno avrebbe divertito di più. Adesso che si va dalle parti di Venezia, non sono consentite molte illusioni, ma ormai una posizione tranquilla è stata raggiunta, e c'è tempo per sistemare il gioco in tutta tranquillità.

SQUADRE MENO

CASERTA - I due « nonnetti » del campionato, stavolta il miracolo non l'hanno fatto: Gavagnin e Maggetti hanno concluso poco più di niente ed hanno permesso alla Lazio, di solito prodiga di soddisfazioni... per gli altri tra le mura amiche, di stravincere. I romani sentitamente ringraziano e sperano di incontrare spesso squadre disastrate come quella casertana: difesa che era un buco tipo Gruviera, attacco che viveva tutto sulle spalle di Coder che però non poteva fare sempre da solo.

Forse hanno fatto male i tifosi casertani a seguire in cospicuo numero i loro beniamini trasformando il Palazzetto in un covo campano: la Lazio ha respirato aria di trasferta e si è trasformata. Domenica al Caserta tocca il Patriarca tutto teso all'inseguimento di Canon e Alco per cui non c'è da pensare ad eventuali distrazioni dei padroni di casa.

Questo Garrett vale tant'oro quanto pesa. E' capocannoniere, primo nei rimbalzi difensivi, primo negli assist. Sales dice che perde troppe palle. Ma non si può avere tutto...

BRINDISI - Adesso il pubblico vuole i miracoli anche contro le « grandi » contro le quali invece è quasi impossibile fare il risultato. A lungo e stoltamente ha invocato il nome di Solfrizzi che è rimasto in panchina a causa del riacutizzarsi di uno stiramento. Ingenerosamente è stato beccato anche Williams che viceversa era solo da elogiare visto che lui pure ha giocato acciaccato. D'altra parte la squadra è quella che è e a Primaverile si può solo obiettare che è il caso di schierare De Stradis d'amblè al posto di Cordella. Adesso la pizza vuole il ritorno di Pentassuglia ma neppure lui, a questo punto, potrebbe fare sortilegi. Il Brindisi bisogna dirlo non ha saputo sfruttare la contingenza che aveva portato Leonard a collezionare già nel primo tempo 4 falli. Nessuno però si è presa la responsabilità di « entrare » per costringerlo al quinto. La piazza dovrebbe convincersi a lasciare in pace tecnico e giocatori: il Brindisi ha bisogno solo di tranquillità per pensare alla poule e salvarsi.

LAZIO - Ci voleva il Gerovital casertano per trasformare Santoro in Alcindor e la Lazio in una squadra di professionisti: Grazie alla modestia dei campani, i romani finalmente hanno conquistato la tanto sospirata prima vittoria interna del campionato. Era ora, anche perché Zanello, durante la settimana, aveva suggerito di trasferire la squadra per le partite interne a Udine (chissà perché). Johnson sembra aver dimenticato l'avvio di campionato zoppicante (12 su 23, 18 rimbalzi e il solito inimitabile show fatto di stoppate ed assists), Santoro ha spopolato sotto i tabelloni (8 su 8 da sotto, 0 su 1 da fuori 7 R.O., 7 R. D.) ed ha tenuto magnificamente Coder. Laguardia ha fatto una « rentreè » in grande stile dando ordine e idee all'attacco. Se Zanello non avesse spadellato alla grande nei tiri liberi (7 su 16) potrebbe essere messo tra i migliori in virtù di un secondo tempo sfavillante. Questa vittoria è di buon viatico per il girone di ritorno, soprattutto per domenica prossima quando al palazzetto arriverà la Fag che la Lazio ha già battuto a Napoli. Ma bisogna insistere, come con la squadra casertana, sui giocatori dell'anno scorso: quelli provenienti dal Basket Roma non servono.

AUSONIA - Con Trieste (fuori) e Brindisi (in casa) alle viste, non ci sarebbe da stare allegri, se classificarsi prima o dopo contasse qualcosa. Contro i « Brixia Leones » ci si è accorti di essere di nuovo caduti in basso. A risollevare un po' le azioni della premiata compagnia assicuratrice è tornato « Willie il Morettaccio », che ha segnato per due e ha preso rimbalzi per quattro.

L'altro sufficiente della compagnia risponde al nome di Natali, che a Genova si è trasformato ed è sempre il più corretto, il più simpatico, il più bravo! Il resto non va per niente bene. Pironti e Marcacci sono molto bravi a fare le statuine, neanche belle. Scartozzi gioca a fare il « Tatum », barocchеggia parecchio ma, stringi stringi, offre poco. Billeri appare spompato. Beretta ha messo su Nasetto, si sente trascurato ed è diventato più bravo a protestare che a giocare da esterno. Rimane Buscaglia, che sa fare anche cosine simpatiche ma non ha ancora il passo da « A ». Malanima e Marinaro, invece, esistono solo di nome. Insomma, non c'è da stare allegri. E più che probabile che, se non cambia niente, si dovrà nuovamente strappare con i denti la salvezza e sarebbe davvero un peccato per una piazza come quella di Genova che al basket si va avvicinando magari pian piano, ma in modo sicuro, grazie ad un'intelligente opera promozionale.

TRIESTE - Meneghel e Pozzecco hanno cercato per quanto possibile di guastare la festa ai goriziani. Insomma i soliti profeti in patria che sentita l'aria di casa si sono messi a fare i fuochi d'artificio. Naturalmente però per il Trieste non è bastato. La squadra, finché regge l'americano Taylor che deve esibirsi ad ogni occasione in pentole e coperchi, si mantiene su livelli decorosi. Ma appena lo yankee si appisola o, peggio, è costretto aduscire per falli, allora è notte fonda. Francamente ora il Trieste deve tirare i remi in barca e pensare saggiamente alla seconda fase. Spremersi oltremisura per i risultati che non contano sarebbe a questo punto oltremodo deleterio. Certo che i vari Oeser e Bassi debbono una volta per tutte decidersi a dare l'esatta misura di quello che valgono. Queste costanti altalene, una volta sugli scudi e una volta a secco completamente, non è che facciano bene né alla squadra né all'ambiente. Comunque non tutte le avversarie saranno della caratura della Patriarca. A Trieste debbono convincersi che il basket garibaldino può andar bene contro formazioni che siano deboli nei cambi. Ma per chi è attrezzato a reggere per 40 minuti è un basket tutto da ridere.

L'efficienza della Lega

La Lega si è messa a disposizione degli arbitri. Ha detto ai loro rappresentanti: « Dite che avete problemi per la divisa? Bene, siamo pronti a fornirvi tre magliette e due paia di calzoni a testa ». Quelli di B e di C hanno protestato: « O li date anche a noi — hanno detto — oppure niente ». La Lega ha risposto che accedere a quella richiesta sarebbe stato come sovrapporsi alla federazione, il chè non rientra certo nei suoi programmi. Però ha soggiunto: « Alla nostra prossima riunione invitiamo anche la Lega di B, dopodichè voi arbitri minori fate la vostra brava richiesta, ad essa, e le due Leghe unite vedranno di accontentarvi ». La Lega maggiore ha anche offerto all'AIAP di aiutarla per quanto riguarda la segreteria, la cui sede-beninteso-resta a Napoli. Però la Lega fornisce un telex collegato con Bologna. Quando l'AIAP ha bisogno di spedire una circolare, la trasmette a Bologna, di dove in mezza giornata viene diramata agli indirizzi in precedenza ottenuti. La semplice « fornitura » di un servizio efficente, come si vede. Ma così si cominciano a fare dei « fatti », e non delle « chiacchiere ».

Il fustaccio serenissimo

● **Giulio Dordei,** nuovo fustaccio della Serenissima, sfodera sul campo una grinta spaventosa che ricorda quella altrettanto terrificante di un altro Giulio (Geroli) detto « Maton ». Ma le « putee », affatto turbate, lo trovano affascinante.

● **Uscirà** probabilmente, per i tipi di un importante casa-editrice, un libro molto interessante scritto da Coccia e Acicari dal titolo « De Sardinia ».

Lezioni di stile

● **Elio Pentassuglia** (ventiquattro sconfitte su ventisei partite riportate nella prima fase dello scorso campionato) quando la FAG di Caccavale non « gira », al termine della partita tiene banco, sparisce invece se Fucile e compagni giocano bene. Contro la Lib. Brindisi schierata a 2-3 la FAG ha stentato. Alla fine dell'incontro l'allenatore difenestrato ha chiesto al D.T. partenopeo Sandro Di Falco se desiderasse lezioni su come si attacca la zona.

Il lingotto, le boccette e l'U.S.A.

● I tifosi pesaresi hanno battezzato Natali « lingotto d'oro » considerata la grossa cifra che fu pagata per il suo cartellino.

● **Scalabrin** è il nuovo allenatore della Mostra Mobili di Mariano Comense partecipante alla B femminile. La Spumador Mariano (promozione maschile) ha confermato invece Romano Marelli. La Brianza sta diventando l'Indiana d'Italia.

● **L'incolumità** degli arbitri e dei giocatori è assicurata al Palazzetto di Fuorigrotta da una squadra di judokas della Polisportiva Partenope in tuta e scarpette. Grazie a loro, vedi Napoli, e poi... vivi.

L'oriundo, i films e l'umiltà

● **Jerry Bellotti** (esterno del Santa Clara) è un oriundo « tagliato » in extremis dai Golden State. E' alto m. 1,98. L'oriundo è stato offerto in Italia. Accetta l'italianizzazione.

● **Arnaldo Taurisano** ha commentato al « Pianella » la proiezione di alcuni film americani, per i soci del Basket Club Forst. Analoghe iniziative sono da suggerire in tutta Italia.

● **Savio (Snaidero)** prima di mettere la toga deve imparare a portare i libri. Ha un grave torto questo quindicenne: se giocasse in modo più semplice e razionale diventerebbe il secondo Marzorati. C'è come intelligenza e come fisico, ha volontà e... gambe. Ma bisogna vestire il saio della modestia.

Un esercizio provvidenziale

La riscossa della Sinudyne si chiama « uno-contro-uno ». Dan Peterson ha fatto svolgere un regolare torneo interno, secondo le norme della NBA. I giocatori sono divisi in tre gruppi: « play » (che hanno diritto a tre palleggi), ali (due palleggi), pivot (un palleggio). Gli appartenenti ad ogni singolo gruppo giocano fra di loro (chi guadagna un rimbalzo d'attacco, ha diritto ad altri due palleggi). I vincitori fanno la finale. Nella Sinudyne si sono classificati per la finale Caglieris, Bertolotti e Driscoll. I due « lunghi » hanno poi eliminato il « play ». Infine ha vinto Bertolotti, che ha trovato il suo più fiero avversario in John McMillan, l'aiuto-allenatore che funge da straniero di Coppa (ed è tutt'altro che un tappabuchi). L'esempio della Sinudyne con l'uno-contro-uno dovrebbe essere seguito da ogni società intelligente.

Basta con l'ipocrisia

Viva la faccia della sincerità. Su un quotidiano italiano (« Tuttosport » del 4 novembre) si scrive finalmente a sei colonne che « i dilettanti dell'Est sono più ricchi dei criticati professionisti dell'Ovest ». Era anche ora!!! E adesso piantiamola di menare il torrone con le bubbole del professionismo in Italia: in qualsiasi sport, a certi livelli, se non si è veri professionisti non si può competere. Che Mennea prenda soldi non frega niente a nessuno. Idem Meneghin. L'unica cosa interessante è che l'uno faccia 10" netti, e l'altro prenda rimbalzi e faccia dei punti.

Il naso di Antonelli

L'8 dicembre **Antonelli** (Sinudyne) entrerà in clinica per operarsi alle tonsille e al sett onasale. Perderà delle partite di campionato, ma è una fase che non conta niente. Peggio per le squadre che hanno affrontato la Sinudyne con lui; meglio per quelle che la affronteranno senza. Ringrazino la formula balorda. La Sinudyne non vuol correre il rischio, facendolo operare a fine campionato, che il ragazzo sia poi chiamato in qualche rappresentativa nazionale, e debba rinviare il tutto (come è accaduto quest'anno a Caglieris) all'inizio della stagione prossima.

● **Musetti (Fag)** dopo aver battuto la Pintinox è andata a fare un gesto di scherno a Mangano. L'Einstein ora partenopea è — in tutta evidenza — molto educato. Ma è certo ingrato e immemore. Perché, se ora gioca in Serie A (sia pure nel secondo gruppo) lo deve proprio a Mangano che, quand'era suo coach a Brugherio, lo fece cedere per consentirgli una miglior carriera.

● **Fleitscher** viene contestato da un piccolo gruppo di udinesi: doppiamente psichedeliche queste smargiassate. L'americano della Snaidero gioca molto per la squadra e poco per sé. Sono gli altri che debbono battere qualche colpo in più.

● **Sulle 10 panchine** della serie A svizzera stanno seduti ben 8 allenatori stranieri. Due italiani avvicendati sono stati sostituiti da altrettanti italiani.

McGregor e il Kuwait

McGregor, a titolo di riconoscenza verso Pesaro che — mandandolo via — gli ha consentito di diventare il boss del basket mondiale guadagnando quattrini a palate, si è offerto di sistemare alla Scavolini la « grana-Kennedy ». In effetti c'è riuscito, facendo risparmiare alla società marchigiana un pozzo di soldi. Molte società si sono rivolte a McGregor per essere invitate nel Kuwait. L'unica che non lo vuole a mano è la Sinudyne. Dice Porelli che nei loro precedenti rapporti ci sono cinquecento dollari che non quadrano. Se il « mac » non porta a Bologna cinque Jackson verdi, il « Porellaccio » rinuncia a tutti i Kuwait del mondo, ma non vuol più saperne.

● **L'URSS** si era impegnata per iscritto di giocare in USA secondo le regole americane, anche per non costringere gli organizzatori ad effettuare nuovi tracciati sui campi. Invece, appena giunti, i russi hanno preteso che si giocasse secondo le regole-FIBA. Paese che vai, usanze che imponi.

● **Pirovano,** nuovo fusto Forst, è un abile boccettista. Non ha ancora osato, però, sfidare il Tau in una partita regolare. Tutti peraltro gli suggeriscono di lasciar vincere l'allenatore...

● **La Pezzini** di Morbegno, abbandonando il ciclismo, dedicherà ogni sforzo per la valorizzazione del basket. Il vivaio è ricchissimo grazie all'appassionata opera del prof Ronconi.

Molto meglio classificarsi penultimi

● **Il girone** A è il regno dell'equilibrio: tutte hanno vinto almeno 2 volte, tutte hanno almeno 2 sconfitte. Come inquadratura tecnica, tutte e sei (**Casale, Mecap, Toiano, Ginnastica Torino, Novatese, Ausosiemens**) sono da poule finale.

● **L'unica cosa** che preoccupa **Giuliano Bandini** (la sua Lovable non ha mai vinto) è il pubblico, che ovviamente si divertirà di meno a vedere squadre di C (nel gruppo B) piuttosto che di B (Gruppo A) nella seconda fase. La squadra si è trovata in un girone di ferro e ha avuto una buona dose di sfortuna, ma il tecnico è sicuro di rifarsi nella seconda fase. Arrivando quindi nella prima fase, si hanno maggiori speranze di un buon piazzamento finale che ad arrivare primi. Con buona pace dei riformatori.

● **Per fortuna,** a dispetto dell'assoluta (o quasi) ininfluenza della prima fase, tutte le squadre « tirano » a vincere. Almeno per ora...

● **Bancoroma e Viola RC,** insieme al **Fernet Tonic,** formano il trio delle squadre ancora imbattute. Ma **Vandoni** (Rodrigo Chieti) ha perso di soli due punti in casa dei « bancari », e per il resto ha sempre vinto largamente, anche contro il migliore dei Coccia, che è il figlio, quello che gioca. A Roma, quando ha perso, al Rodrigo ne hanno fatte di tutti i colori.

● **Domenica** comincia il ritorno. Un mini-campionato così ridicolo, nel quale un girone di andata si esaurisca in quindici giorni, è un non senso.

● **Vedere** gli arbitraggi di « B » è roba che fa accapponare la pelle. **Garcea,** almeno tu che vieni dalla categoria, ora che sei potente, fa qualcosa per questi pellegrini del fischio: occorre, assolutamente occorre che gli insegnino ad arbitrare.

● **A Cremona,** quest'estate, sembrava dovesse sfasciarsi tutto. Poi, per fortuna, vecchi dirigenti della **Ju-Vi** e nuovi appassionati entrati nella società ci hanno messo una pezza. Sono arrivati **Spezzamonte, Baggi, Mainieri, Devetag** e **Bottecchia.** E scusate se è poco! Ora la squadra veleggia in testa alla classifica, e il giovane coach **Righi** (ex vice di De Sisti) non sembra aver accusato contraccolpi nel salto. E il **Corona Cremona** (matricola di C pure in testa al proprio girone) completa il successo del rinato basket cremonese. Per la **Ju-Vi** dovrebbe arrivare un abbinamento entro la fine della prima fase. Si spera che, in materia, i dirigenti cremonesi evitino di ripetere gli errori del passato.

● **I « latinisti »** campani vanno forte ma delle loro partite non si riesce a sapere nulla. Questa « B » è proprio una sciagura.

● **Sandro Petitpierre** (munifico finanziatore del **Team '72,** terza squadra di una Milano oggi derelitta) si è reso conto che non basta mettere insieme forti « nomi » per fare una forte squadra. Partito con ambizioni di « A2 », il **Team** — che è in « C » — ha già perso due partite. Questione di amalgama, dice **Trevisan** (il coach), e di infortuni: per **Gianni Trevisan** (il playmaker ex Fag) si tratta di menisco. Però il **Team** ha battuto i capoclassifica del **Legnano.** Chissà che non arrivi almeno alla « B ». □

Mabel Bocchi segna due punti simpatici nel paniere di Brumatti. La regina delle realizzatrici negli ultimi « mondiali » potrebbe dire la sua in molte squadre (non solo) di Serie B

Delizioso il Fernet Tonic

M*ax Masonte* 24, *Canciani* 17 sono stati i migliori realizzatori del *Fernet Tonic.* Ha detto Masini: « Cerioni si è preso una bella soddisfazione contro gli ex. Vorrei prendermela anch'io. Credere che quattro giovincelli potessero essere più forti di noi, è stato un grosso abbaglio, per quelli di Milano ». Il Ciglione ha messo 12 su 17.

● *D'Incecco* è stato il leone di Mulligan nella Max Meyer. Ma imbattersi in una squadra che sgnacca il 60% e abbranca 50 rimbalzi è stato fatalmente un dramma. I pesaresi hanno giudicato delizioso il Fernet Tonic. Però dopo la partita. Per digerire la batosta.

● *Le squadre* del Sud non vedono l'ora di incontrarsi con quelle del Nord. Dicono di essere in grado di misurarsi alla pari. Ma intanto nessuno comunica gli accoppiamenti delle fasi successive. Una volta si vociferava che c'erano favoritismi. Gran capo Garcea vogliamo dimostrare che con un Commissario le cose vanno meglio? Facciamo subito diramare questo programma degli accoppiamenti. Altrimenti i sospetti non verranno certo dissipati.

● *Longhi e Flaborea* (veteranissimi di « B ») hanno avuto sulla Gazzetta (pagina lombarda) un titolo a sei colonne. Ha detto Flabo: « Neanche quando vinsi la Coppa Europa ». Ma adesso gioca molto meglio...

● *Si dà per certo* che gli arbitri siano scontenti del designatore Mecoccia, e ne chiedano l'avvicendamento.

Zanelli piacevole novità

Siccome il **Geas** — come è noto — ha rinunciato a tre giocatrici ancora valide (**Colavizza, Dalla Longa e Toriser**) e addirittura a una « nazionale » (**Fasso**) per dare largo spazio alle giovani, mentre il **Pagnossin** si è rinforzato col trio **Pareschi-Fasso-Milocco** (ma ha perso, almeno temporaneamente, **Chiara Longo**) al vertice — si pensava — dovrebbe esserci quel minimo di equilibrio che è completamente mancato la scorsa stagione. Ma il **Pagnossin** deve già inseguire. La vittoria con le faentine prive di **Mariangela Piancastelli** non è molto indicativa.

● **La « Ceramiche Forlivesi »** è del tutto nuova al basket: l'azienda è di Rocca San Casciano (Forlì), ma il « patron » è un bustocco purosangue, quel Mancini già presidente dei « tigrotti » della Pro Patria. Meglio le cestiste dei muscolari, questo è poco ma sicuro. Con la **Battistella** che già viaggia a 25 punti di media-partita.

● **Tornando** al Geas, è indebolito: ha un nuovo allenatore (**Gurioli**), è travagliato da incidenti: **Ambra Bocchi** e **Ciaccia** ferme fino ai primi di dicembre, mentre la capitanissima **Rosetta Bozzolo** pagherà fino a febbraio il ginocchio immolato alla patria cestistica. Per fortuna Primo (al momento di stilare i calendari) ha dato una mano alle sestesi.

● **Civolani** si è finalmente deciso a « riunire due debolezze: per fare una debolezza meno debole », dice lui. Ma la **Plia** ha cominciato bene. Ha vinto a Faenza e ha resistito bene alla **Tazzadoro,** a Bologna.

● **Una sola società** senza abbinamento, il **Cus Cagliari** (il Geas fa storia a sè, il suo abbinamento si chiama Maumary...): un bel risultato, se si considera che nel secondo gruppo maschile di « A » ci sono ben quattro società senza abbinamento.

● **Alla Standa** sono arrivate **Lidia Gorlin** e la tortonese **Zanelli** che **Vasojevic** ritiene (inesperienza a parte) già mature per la serie A. Con **Paoli** e **Oman** primi cambi, Vasojevic può contare al quarto posto, sulla carta.

● **La Zanelli** è piaciuta subito: buon fisico (ancora esile, ma ha solo 17 anni), buon tiro, discreta « testa » a dispetto dell'età. Però **Vasojevic** rischia di bruciarla presto facendola giocare 40 minuti a partita: fisicamente non li regge. Ma alla Standa sono solo in cinque (**Oman** e compagnia non sono da A). Recuperate la « rea » **Bozzi** è proprio impossibile? E se una si fa male o esce per falli, cosa succede?

● **L'inserimento** della **Gorlin** ha portato molta maggior velocità fra le standine. Però le magazziniere fanno ancora gli schemi (**Gigia** e **Levo**) di 5 anni fa, che ormai tutte le avversarie sanno a memoria, anche se talvolta riescono ancora.

Pierluigi Valli

Mecap col brivido

I castroni che a Vigevano volevano silurare Petazzi sono serviti. La Mecap è andata a vincere anche a Torino, a dispetto dei 19 punti di Duffaut (che non è uno straniero) e dei 20 di Franzin (che è un valore). Il duo Tognazzo-Melilla ha sfolgorato. Specie l'ex-laziale (22 punti) è andata a mille.

Certo, la Ginnastica maledice le percentuali di tiro: appena 29 su 80. I petazzieri hanno fatto meglio con 33 su 78. Comunque, c'è stato un overtime.

Esterne servizievoli

Per trovare, nella classifica delle realizzatrici, la prima « esterna » azzurra, bisogna scendere all'ottavo posto (*Bianca Rossi,* che usufruisce dell'assenza di *Titti Timolati*). Un'esterna della Nazionale, abituata a grossi bottini in campionato, ha giustificato: « Dopo che per quattro mesi in azzurro ci hanno abituate a dar sempre la palla al pivot, ora è difficile cambiar di nuovo mentalità... ». Dove si dimostra che non sempre il lavoro che si fa in Nazionale giova alle società. Anche se dar la palla al pivot è sempre un'operazione utile.

Perchè
i battuti sperano
nel caos

Anche i ciechi aprono gli occhi

Cinque baskettieri in un arengo di campioni all'inaugurazione del negozio-kolossal aperto da Di Consiglio in Milano.
Da sinistra: **Farina, Jura, Fogar, Mabel Bocchi, Lea Pericoli, Marzorati, Nones, Brumatti, Claudia Giordani, Brambilla.**
I campioni hanno risposto alla domande degli sportivi sulla loro annata agonistica

Il fuoco cova sotto la cenere e qualcuno lo attizza di continuo. Ogni occasione è colta al balzo nel tentativo di creare quel caos che l'uscita di scena del Sire, contrariamente ai piani, non aveva provocato.

Nel frattempo, il fronte dei « votaioli » si è spaccato in due. Dopo Vinci, che ha cominciato per primo la campagna elettorale, è uscito allo scoperto anche Salerno, il quale — a vero dire — non è soltanto l'esponente di un nutrito schieramento congressuale, ma opera anche come presidente di una grossa società, nel settore di spicco della pallacanestro italiana. Vinci utilizza in particolare Korwin e Acciari, ai quali ha promesso la vice-presidenza, ed ha arruolato fra i galoppini il toscano Menichetti, al quale ha promesso un posto in Consiglio. Dal canto suo, Salerno vede con sospetto la recente alleanza Acciari-Garcea, e comunque punta per una vice-presidenza su Haussman, mentre la seconda non l'ha ancora destinata.

A noi, come i nostri lettori ben sanno, queste manovre non interessano un fico. I discorsi regionalistici, le operazioni votaiole per Tizio o Caio, fanno solo del male alla pallacanestro italiana. Se non si ristruttura l'apparato, questo o quello per noi pari sono. Almeno fino a quando non si leggevano programmi, debitamente firmati, e depositati da un notaio per garanzia e responsabilità!

Il tempo delle chiacchiere è finito. Il basket va suddiviso per settori. Dopodichè, si elegga Vinci, si elegga Salerno, oppure Cristoforetti ovvero Cannellucci, vanno tutti bene.

E' un fatto peró che molti continuano a rimestare il pentolone. L'ultimo spunto l'ha offerto la sostituzione degli arbitri in Cinzano-Sinudyne. Prima della partita ho chiesto io all'avv. Brondi, Commissario di Gara, se sapeva il perchè: « Il perché non lo so — ha risposto — ma non è una cosa recente. A me lo hanno comunicato da quattro giorni. Chissà, può esserci stata una convocazione internazionale! ». No, nessuna convocazione: ma non si era dunque trattato di una sostituzione « in extremis ». E non era certo la prima volta che una coppia di arbitri veniva sostituita, senza che fosse mai stato fatto alcun can-can.

Il Cinzano ha ritenuto di chiedere il perchè della sostituzione. Non mi pare che ci sia un articolo di regolamento che consenta tale richiesta; però una società non commette alcunchè di male se tenta di sapere quanto le interessa. La faccenda comincia invece a diventare strana, quando si nota che questo desiderio impellente di scoprire l'arcano mistero nasce a scoppio ritardato, quarantotto ore dopo l'effettuazione della partita «incriminata ». E diventa poi una manovra sospetta quando l'intera faccenda viene chiaramente strumentalizzata attraverso la stampa, fornendo ai giornali il testo dei telegrammi prima ancora che tutti i rispettivi destinatari li abbiano ricevuti. Questo comportamento a me non sembra che ad una società sia consentito. Ed è comunque chiaramente indicativo sui moventi e sulle finalità del tutto. Se il « Commissario » fosse un duro, una deplorazione solenne ad una società che si comporta in quel modo non la toglierebbe nessuno.

Ma il sistema dei telegrammi dati alla stampa a chiaro scopo, prima ancora che essi giungano a destinazione, pare il marchio di una ...pregiata ditta. Per curiosa combinazione, Acciari che fu galoppino come Rubini nella faccenda-Vinci, un bel giorno ritiene che a norma di regolamento debba essere convocata l'assemblea di Lega. Il suo convincimento era a nostro parere fondatissimo. Ma egli, anzichè prendere il telefono e parlare con il presidente dell'associazone di cui fa parte (o col vicepresidente, o col segretario), manda un perentorio telegramma alla Lega. E questo è già indice delle sue intenzioni. Ma c'è di più: il telegramma viene dato alla stampa, e pubblicato dai giornali, prima che giunga in Lega. E questo non è per certo un modo molto educato di comportarsi, quando si fa parte di un'associazione. Ma gli episodi dei telegrammi diramati alla stampa prima che ai destinatari sono talmente identici, che sarebbe molto ma molto strano se non fossero stati suggeriti da una stessa mente. Indovinarla, per chi non dorme all'umido, è un gioco da ragazzi.

Tutto il can-can che nel basket è stato messo in piedi con la famigerata lettera e il resto, deriva dal fatto — ormai non ci sono più dubbi — che a qualcuno dava fastidio l'efficentismo della Lega, a confronto del quale risultava ancor più il marinaresco lassismo altrui. La tattica, vecchia come il cucco, e scontatissima è stata quella di mettere l'una contro l'altra le società, speculando sulle inevitabili frizioni che le dividono, e sulla disponibilità di alcuni disinvolti associati a trasgredire lo spirito di corpo per interesse particolare. Volete mai che vadano d'accordo Sinudyne e Cinzano, dopo la faccenda-Ferracini, e dopo che entrambe inseguono Villalta?

Pur di farsi la forca a vicenda, qualcuno mina anche il funzionamento della Lega, unico organismo cestistico che — se non vado errato — ha fatto qualcosa di nuovo quest'anno (raccolta dei dati statistici, trasmissioni radiofoniche, contatti con gli arbitri, eccetera). Se c'é una cosa che marcia a meraviglia nella pallacanestro italiana — questo mi sembra indiscutibile — è la segreteria bolognese della Lega. Ebbene, nell'ultima riunione, non c'è stato forse un esponente della « linea cocciana » che ha proposto di trasferirla a... Roma, dove non funziona nulla di nulla?

Credo che anche un cieco, davanti a certi episodi, sarebbe capace di aprire gli occhi.

Mister Pressing

Le aggravanti del lella

● Fior di assi « tagliati » in USA dai professionisti: **Larry Cannon, Larry Robinson, Steve Kuberski, Happy Hairston, Dennis DuVal, John Brisker** e altri.

● **Le squalifiche** agli allenatori vengono comminate con l'aggravante dell'art. 169, che sarebbe una clausola nella quale si dice in sostanza che le pene stesse vengono aumentate se l'infrazione è compiuta dal tesserato nell'esercizio delle proprie funzioni. Ma grazie al cavolo: e un allenatore, quando dovrebbe incorrere nelle sanzioni federali, forse quando va al cinema?

● **Caen,** che affronta in Korac la Chinamartini, oltre agli americani **Sadlier, Riley** e **Truitt,** allinea anche il martinicano **Boistol.**

Di Arnaldo Taurisano si potrà dire di tutto, tranne che non abbia il naso fine per certe situazioni contingenti.

L'alpino « Barba Tau » aveva infatti detto, dopo la notizia bomba del tesseramento di Morse: « *In prospettiva non cambia nulla. Se dopo tanti anni di splendide vittorie la Girgi è logora sul serio, nemmeno Alcindor potrebbe rimetterla in carreggiata* ».

Così, tanto per non smentire il veggente di Cucciago, la Girgi con il Morse-appena-sceso-dall'aereo, è andata a beccare sul campo sempre più caliente e pericoloso dell'IBP. Ora Tau sa bene che Bob Morse tra un mese sarà ancora in grado di fare i miracoli e che — con un tale tonico — anche la Girgi potrà tornare lo schiacciasassi di sempre. Chiaro però che in formazione tutta Italia e con un Iellini in più (che con tutto il rispetto, qualcosa più di Rusconi lo vale), la Girgi ha beccato contro una formazione che l'anno scorso si è salvata per la bravura di Sorenson ma anche per quella incommensurabile di Acciari. A Varese pensino e meditino. Sul « linciaggio morale » effettuato ai danni di Campion. Evidentemente le tipiche non erano tutte colpa sua...

La premessa serve per dire che i giocatori rendono per « come » sono sfruttati dai compagni. E le stelle emergono se hanno gregari in gamba che portano i mattoni, e che al momento giusto eseguono bene il loro compito risolutore. Prendiamo Franco Meneghel, guardia-ala di stirpe giuliana che finì alla corte di Rubini molti anni fa, ma non giocò mai a Milano perché fu dirottato a Padova nel giro dell'affare Bariviera. Questo Meneghel ha un fratello di uguale stazza ed altezza che a lungo ha militato nelle serie minori con l'Hannibal di Trieste prima di finire in « A » l'anno scorso con il Lloyd. Insieme speravano di diventare la coppia più famosa del basket italiano. Per ora la strada è stata dura assai. Anche per Franco che dei due è il più tecnicamente dotato.

Meneghel non piacque a Rubini perché allora era lento e perché difendeva male. A Padova Bonali, confermò più o meno le teorie del « principe » dicendo che Meneghel in allenamento faceva sistematicamente il tiro al bersaglio, ma che una volta immesso al calore della partita naufragava mollemente. La Forst però volle fare la prova. Rincorrendo da tempo un'ala alta ed essendo più volte

Franco Meneghel ha raccolto nella Forst la pesante eredità di Tony Farina. E' anch'egli un « hot hand ». Ma è soprattutto un gregario inappuntabile (FOTO LIVERANI)

L'esempio di Meneghel

Come talvolta i gregari brillano più delle stelle

stata beffeggiata con i vari Quercia ed i Malagoli, pose la sua « fiche » su Meneghel. Il quale serio, taciturno, introverso nel carattere, poco disposto ai contatti umani ma interiormente dotato di una volontà di ferro, non poteva trovare padre spirituale migliore di Taurisano.

Dopo anni di panchina, di lavoro, di prestazioni da « primo cambio », ora Meneghel, dopo la cessione di Farina, si è visto spalancata la strada del quintetto iniziale.

Ala o guardia, ma soprattutto un peso sostanziale alla manovra della squadra. Del tiro di Meneghel già si sapeva e le sue percentuali negli ultimi anni, benché sconosciute ai più, erano state sempre ottimali. Ora, dopo paziente lavoro di palestra si è affinata la velocità d'entrata, la disponibilità a far valere i due metri scarsi d'altezza anche sotto i tabelloni, ed una volta per tutte anche la difesa, che era il vero tallone d'achille del giocatore.

Il tutto con il sommo vantaggio di essere uno di quegli atleti che poco si vedono (come Farina), negati al « numero » ma che alla fine sullo « score » pesano sensibilmente.

Questo sia detto non per impostare soverchie illusioni. Il nuovo (o vecchio?) Meneghel ha però già dato notevoli dimostrazioni anche nella Coppa Intercontinentale contro formazioni dal blasone lustro. Insomma se l'esperienza internazionale gli fa un po' difetto c'è da scommettere che se la farà senza perdere la testa. Lo additiamo ad esempio a giocatore utile quale che alle volte pensano alle squadre più delle « stelle ».

Alla luce del « lavoro Meneghel », va giudicato anche la parsimonia con la quale Taurisano impiega Tombolato. Il ragazzo, che è l'idolo incontrastato di Cantù dopo Marzorati, a parere dei tifosi scalda troppo la panca e troppo poco il parquet. Ma i tifosi sono una cosa, il tecnico è un'altra. Conosce il valore del ragazzo, ma ha trovato ridicola la sua convocazione in Nazionale A, visto che nella Forst lo ritiene appena l'ottavo uomo alle spalle di Cattini e di Beretta.

Ora Taurisano, parlando di Tombolato, è stato spesso esplicito: un ragazzo promettente, un tipo che potrà diventare una grossa realtà a patto che lavori ancora con umiltà e senso del dovere. Insomma un giocatore che per ora sa fare solo il terzo tempo non può pensare di essere arrivato.

Andy Selva

FOTOPIETROBON

Così si stoppa

Fessor Leonard, nella trionfale vittoria dell'Alco a Castelfranco, tiene lezione di « stoppo » agli avversari. Si tratta di una delle più esaltanti azioni del basket

FOTOPIETROBON

così è... se vi pare

INDIRIZZARE A
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8 b
MILANO

ESORDIO ITALICO

Caro Giordani, vidi tempo fa Yurkiewicz a Porto San Giorgio e mi fece enorme impressione. Che fine ha fatto? Posso avere qualche notizia?

LUCIANO AMORI - Bologna

Non ha fatto alcuna «fine». Gioca sempre in Polonia. E' nato nel '48, misura 1,96. Cominciò come pugile, ma smise dopo sei mesi. Si allena due volte ogni giorno, come per tassativa disposizione tutti i professionisti di stato. La mattina da solo, il pomeriggio con la squadra. Esordì nella nazionale del suo paese al torneo di Loano del '68 contro l'URSS.

U.S.A. E U.R.S.S.

Signor Giordani, non posso credere che una squadra americana non debba giocare alcuna partita prima del due novembre. E chi glielo vieta? E non è neanche possibile che una squadra, sia pure forte, alla sua primissima uscita stagionale possa battere la nazionale dell'URSS (...)

GERARDO BAFFI - Torino

A lei sembrerà impossibile, ma è così. Le squadre universitarie, se disputano anche una sola partita precampionato prima del due novembre, sono squalificate per tutta la stagione. L'incontro tra Marquette ed URSS si è dovuto iniziare alle ventiquattro e un minuto del due novembre proprio per essere in regola con le disposizioni della NCAA, la quale — le dò anche questa notizia — autorizza soltanto cinque partite precampionato. Sì, il Marquette, alla sua primissima «uscita» stagionale (quella che per una Girgi od una Forst viene opportunamente fatta contro la Novatese o il Toiano) affronta la Nazionale sovietica in allenamento da un mese e la batte col 18% di margine!!! Nel Marquette, i più anziani hanno finora giocato in vita loro solo 56 incontri ufficiali (ha letto bene: 56!!!). Serghey Belov, tanto per fare un raffronto, ne avrà giocati duemila. Amico mio, quello è il «vero» basket-USA. Purtroppo nelle competizioni ufficiali, Olimpiadi comprese, non lo vediamo. Sì, l'URSS ha poi incontrato anche squadre di secondo piano (tenga conto che dall'anno scorso tutte le formazioni americane sono come sempre rinnovate). Però ha avuto l'abilità di organizzare un incontro con una formazione, come il Marquette, che figura nelle prime dieci del «ranking» previsionale.

ATTACCO E DIFESA

Signor Giordani, il Sapori, che è la squadra con la miglior difesa perché ha preso meno punti (...)

SAVERIO BAFFI - Siena

Alto là, signor mio, basta con queste melensaggini. Che ancora si debbano sentire simili castronerie nel '75 è incredibile. Ricordo che già nel 1945, cioè qualche... giorno fa, al Corso tenuto dagli americani al Foro Italico, la prima lezione sulla difesa spiegava che l'entità dei punteggi subìti non dipende affatto dal valore dello schieramento difensivo, bensì dal numero dei palloni giocati. E questo per un'evidente conseguenza matematica. Solo a parità di palloni giocati, e può essere vero che sia migliore la difesa che subisce meno punti. Invece, se nell'incontro A si giocano 80 palloni, e nell'incontro B se ne giocano soltanto sessanta, in quest'ultimo è matematico che si segneranno (e dunque subiranno) meno punti. Nell'incontro A, se una squadra è brava in difesa, e costringe gli avversari a restare sul 40% di realizzazione, subisce 64 punti. Nell'incontro B, se una squadra è meno brava in difesa, e consente agli avversari di arrivare al 50% di realizzazione, ne subirà soltanto 60. E' chiaro, adesso? Non credo di aver anche bisogno di spiegarle che il numero dei palloni che si giocano, è determinato dalla scelta delle tattiche offensive: cioè della durata delle manovre, della complessità degli schemi, eccetera. Inoltre, se io son bravo in attacco, cioè segno molto, automaticamente consegno più palloni all'avversario, che quindi avrà la possibilità di segnarmi più punti, a prescindere dal mio valore defensivo. Spero che lei abbia inquadrato il problema.

LA STORIA DI ROY

Signor Giordani, ma come è possibile? La Sinudyne non è stata capace di assicurarsi Tom Roy, e adesso leggo che lo prende il Brina! I dirigenti della mia squadra sono degli incapaci (...)

RENZO PAGNI - Bologna

Piano coi giudizi, amico mio! Rifacciamo la storia. Quando McMillen comunicò alla Sinudyne la propria impossibilità di giocare ancora a Bologna, fece effettivamente — come possibile sostituto — il nome di Tom Roy, che aveva giocato con lui a Maryland. I dirigenti bolognesi cercarono di ingaggiarlo, ma nell'estate il ragazzo — che aveva un'ottima quotazione — non voleva rinunciare a giocarsi la sua carta tra i «pro». Così la candidatura-Roy per Bologna tramontò. Questo Roy non è un fenomeno, ma è sicuramente un buon giocatore. Però la concorrenza tra i «professionisti» è molto dura. Lo stesso McMillen nelle prime partite, sta stentando assai. Comunque Tom Roy, dopo aver rinunciato alla NBA, ha provato con l'ABA. Sembrava che avesse ottenuto un contratto, ma «in extremis» l'hanno **tagliato** è così è rimasto a piedi. Ciò è avvenuto a fine ottobre, quando cioè il campionato italiano aveva già celebrato otto turni di gare. Era noto d'altra parte, e si era anche scritto, che verso la fine di ottobre si sarebbero «liberati» molti elementi di spicco; ma le società italiane, purtroppo, non sono in grado di attendere questa data per fare le loro scelte. Possono invece attendere quelle che debbono ancora definire per lo straniero di Coppa. E così Tom Roy è entrato in contatto col Brina per la Coppa Korac. A Rieti non mancano certo i giocatori di lingua inglese: Lauriski, Gennari, Valenti. Con Roy (o comunque con un altro) diventano quattro. C'è di che mettersi in concorrenza col Real Madrid... Se non nel gioco, almeno nella... glottologia.

BUON COLPO

Don Aldo, perché Tau ha preso Grocho per la Coppa?

BALILLA TERZI - Varzi

La Forst aveva questo handicap: dei suoi giocatori, quelli che tirano bene sono bassi; e quelli grossi non tirano molto bene. Taurisano ha risolto il problema con Grocho, granatiere di mano calda. Un bel colpo!

OTTIMO LAVORO

Caro Gior, ma come mai non perdi occasione per sottolineare le benemerenze della Lega? Non ti sembra esagerato (...)

ALBERTO ROCCATAGLIATA - Roma

No, mi sembra doveroso. L'altro giorno, esaminando le modalità di un progetto di «Toto-basket» che un settimanale a larga diffusione sta lanciando, mi accadde di constatare che, dallo studio introduttivo, risultava evidenziato il grandissimo favore che il basket sta riscuotendo presso l'opinione pubblica e presso una fascia sempre più ampia della gioventù. Tutto ciò nasce dall'efficienza promozionale delle grandi società, che oggi hanno anche una Lega capace di farsi in quattro per elaborare dati, comunicare notizie, trasformarsi in centrale-radio, fungere insomma da solertissima dispensatrice di informazioni. Personalmente, ritengo che questo lavoro meriti un cenno di ammirazione e di approvazione, visto che lo si era invocato da tempo senza mai ottenerlo ,e che finalmente qualcosa di buono è stato fatto. Si è richiesto di continuo per anni ed anni un servizio di statistiche; ed ora che la Lega l'ha predisposto, penso che sia doveroso sottolinearlo! E non è vietato constatare che il settore operativo del basket non ha mai funzionato così bene come in questo momento: eppure, in teoria, esso dovrebbe risultare «orbo» della sua luce principe, quella... presidenziale. Per confronto, si deduce invece quanto (non) serva — in uno sport com'è oggi organizzato il basket — un illustre e benemerito personaggio che si limiti ad accettare — bontà sua — di ricevere gli onori presidenziali. Se anche non c'è, fa lo stesso. La verità è che si parla più di coloro che fanno fumo, e meno di quelli che fanno arrosto.

FATTERELLI ESTIVI

Mister Jordan, perché Alco e Sinudyne hanno capeggiato la lotta serrata alla indicazione di Vinci come Commissario? (...)

MARIO SALTARINI - Imola

Effettivamente, Alco e Sinudyne erano state le «squadre-leaders» della lotta contro la designazione di Vinci a Commissario Federale. Erano (quasi) sole contro tutti. Hanno poi avuto la soddisfazione di constatare che il CONI «non» ha accettato il suggerimento da tanti avanzato, e «non» è addivenuto alla nomina, quale Commissario, del personaggio che lei cita. Le due società felsinee non credo che abbiano qualcosa contro di lui. La loro posizione polemica avrà certo altre motivazioni. Qui però posso ricordare un fatterello gustoso dell'estate scorsa. Caglieris stava giocando il torneo di Loano nelle file del Saclà. La squadra torinese doveva poi trasferirsi in Sicilia, ma nel frattempo le due società bolognesi si accordavano circa il passaggio del giocatore dall'una all'altra. Caglieris che non aveva l'autorizzazione per giocare quei tornei con il Saclà, veniva richiamato a Bologna. E allora Vinci, che intendeva presentarlo nel ciclo di ottimi tornei che annualmente organizza in Sicilia, mandò un telegramma al Saclà, ordinando ai dirigenti piemontesi di fregarsene delle richieste felsinee, ché tanto ci avrebbe pensato lui. Era una prevaricazione bella e buona, contro ogni regolamento anche se fatta al solo scopo di regalare alla Sicilia un piemontese in più. Comunque le due società bolognesi se la legarono al dito, quanto all'altra sua domanda, Vinci diventerà anche presidente al prossimo congresso, ma, per il momento, il CONI ha detto no alla sua nomina come Commissario. Se la Giunta-CONI avesse fatto il suo nome, un focoso dirigente bolognese si sarebbe presentato davanti a lui — così aveva giurato — e gli avrebbe fatto a pezzi i regolamenti sotto il naso: «Tanto — questo sarebbe stato il commento — a lei non servono di sicuro!». Sono fatterelli di semplice valore anedottico.

TIME-OUT

PIETRO CALENZO, Cassino - **Morse è tornato con un contratto per cinque anni, mai dato a chicchessia prima d'ora fuori degli USA. Dal canto suo, Ramsey è rientrato negli «States», mentre Campion giocherà in Coppa.** LUIGI CAVALLI, Napoli - **Abbiamo più volte spiegato che i dati delle graduatorie statistiche sono ufficiosi e vengono ufficializzati dopo controllo nel corso della settimana.** MARIO NASCIMBENI, Roma - **So per esperienza diretta, controllata in decine e decine di casi, che una gara trasmessa per TV è più regolare, in media, di una senza occhio elettronico.**

Red Robbins personifica il gioco scarno, preciso, lineare

Il balio asciutto delle scarpette rosse

Con azzeccato nomignolo, l'hanno chiamato « rosso antico », il Red Austin Robbins che Cesare Rubini ha chiamato dopo otto anni ad una nuova avventura italiana. Non si tratta francamente del tipo « fortissimo » di cui parlava Filippo Faina un mese fa, ma neppure del « relitto » di cui i soliti numerosissimi denigratori del « Principe » hanno vaneggiato. Su questo Robbins, sono state già dette un cumulo di falsità che sarà bene dipanare alla luce reale dei fatti senza mistificazioni o illusioni, ma anche senza l'acredine del partito preso.

Quando Rubini l'ha contattato in America, Robbins era già un ex-giocatore. Nel senso che era già stato depennato dalla sua vecchia squadra Pareva deciso ad appendere le scarpe al chiodo e a chiudere definitivamente con il basket. Anche sotto questo profilo si spiegano i suoi quattro mesi di inattività completa, non ipotizzabili in caso contrario, visto che negli « States », i professionisti prima di presentarsi ai raduni collegiali, praticano per conto proprio almeno un mese di « camp » con i ragazzini dei colleges, oltre benínteso all'attività estiva.

Rubini però, ormai alle strette dopo l'affare-Shelton, non aveva molta scelta: i migliori « tagli » dei professionisti si sono effettuati quest'anno nella seconda metà del mese di ottobre, il brasiliano Marquihno che pure avrebbe fatto carte false per venire in Italia non sarebbe stato disponibile prima del 20 di ottobre a causa dei Giochi Panamericani, e quindi giocoforza la prima ancora di salvezza è stata abbracciata senza ripensamenti. Né Rubini finirà per dover recriminare di non aver colto al volo le candidature di Garrett (finito a Gorizia), di Coder (Caserta) e di Stahl (Canon), quest'ultimo segnalatogli da Dean Smith durante l'anno quando la Cinzano era ancora Innocenti e l'americano si chiamava Hughes. Di certo, Robbins non è Hughes, ma la sua parte la svolgerà.

Comunque, fatta di necessità virtù, diventato ancora una volta Faina « beato » se non altro per la pazienza dimostrata, Richelieu Rubini convinceva l'amico Red a prolungare l'attività almeno per una stagione ancora.

Certo il Robbins che la gente ricordava è abbastanza diverso da quello di oggi. E non solo per la zazzera alla paggetto che ha sostituito il taglio antico alla West Point.

Robbins l'anno scorso nei Virginia Squires, (una squadra che però ha avuto una annata travagliatissima), ha disputato un buon campionato giocando molto e risultando largamente positivo. Giocava però da ala, in una posizione molto vicina a quella che nell'Innocenti teneva Bariviera. E pur militando in una formazione che, ripetiamo, ha vinto pochissimo, era abituato ad agire con specialisti, con giocatori completi, con uomini d'esperienza.

Visto che Rubini si era guardato bene dal dirgli che avrebbe dovuto tornare al College e giocare con una « nursery », Robbins al primo allenamento ha un po' mugugnato, poi ha preso capello e ha detto al suo allenatore: *« Mi ci vorrà tempo e la disponibilità di almeno tre cose:* 1) *trenta giorni di allenamento differenziato per rimettere in funzione il fisico.* 2) *Una certa concentrazione mentale e aiuto illimitato da parte della squadra per ritornare ad operare in quel ruolo di centro nel quale non mi esibivo più dai tempi italiani.* 3) *Almeno dieci partite per capire che razza di basket si gioca da queste parti.* 4) *che i pupi mi passino la palla ».*

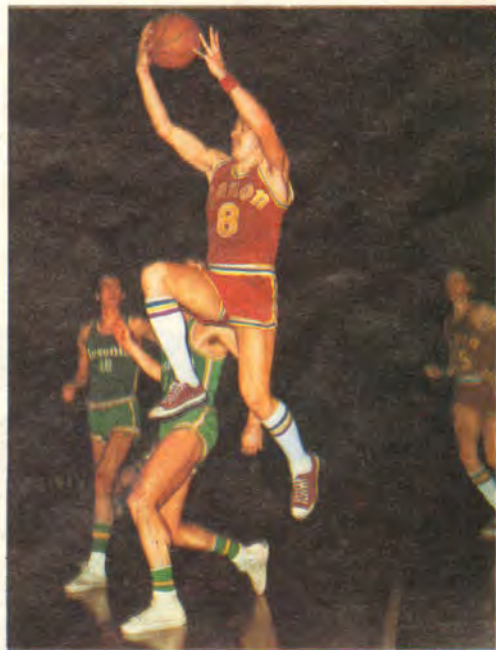
E' evidente che il basket ricordato da Robbins, (sia pure quello splendido di Lubiana dove assieme a Chubin e a Bradley con le mitiche « scarpette rosse » del Simmenthal riuscì a battere il Resto d'Europa) era molto diverso. Inoltre ha detto Robbins - *« non rammentavo nemmeno che esistesse una difesa chiamata zona ».* Come è noto, tra i professionisti dell'NBA e ABA, la zona è vietata.

Andrea Bosco

Atteggiamento sbigottito di Lienhard (13 Forst) e mezzo gancio di Austin Robbins nella nuova milizia ambrosiana dell'ex-compagno del « crazy horse » Chubin

A Venezia i « fioj » crescono come l'acqua alta

Il miracolo di Sant'Antonio

Sant'Antonio, che sui parquet di tutt'Italia risponde al nome di Zorzi, va portando in alto i « fioj » della Misericordia. A destra un'entrata di Lorenzo Carraro, ottimo « play » di tendenza acrobatica ma di contenuta osservanza. Gli altri due gioielli sono (foto a sinistra) Gorghetto e Spillare, che garantiscono statura e tenuta. Zorzi ama il gioco cosiddetto a rotazione, nel senso che tutti i cinque sono continuamente responsabilizzati. E' un gioco che richiede maturità. I « fioj » vanno acquistandola. Per ora giocano alla Misericordia. Nella seconda fase, se accederanno alla « poule tricolore », si vedrà. Altre squadre hanno già informato che non intendono tornare su un campo già definito irregolare tre anni or sono. Sono le piacevolezze dell'italica situazione troppo sventatamente futuribilizzata.

L'esito di un sondaggio in America

FAUSTO AGOSTINELLI

I cinque suggerimenti per migliorare il gioco

Sul numero 15 del Guerino dell'aprile scorso avevamo pubblicato le cinque proposte suggerite dal « Basketball Digest » per migliorare il gioco. La rivista americana aveva sollecitato gli sportivi statunitensi a scrivere in redazione per esprimere il loro parere sui suggerimenti al vaglio. La redazione del « Basketball Digest » è stata sommersa da lettere. Ecco i risultati.

Primo suggerimento: una fusione delle due Lege (A.B.A. e N.B.A.) fino a formare due divisioni di dieci squadre, una all'Est ed una all'Ovest. I giocatori delle squadre eliminate dovevano essere distribuiti tra le squadre rimaste con un regolare « draft ». Gli sportivi sono favorevoli ad una fusione, ma non vogliono eliminare nessuna squadra. Anzi la maggioranza vorrebbe altre « espansioni ».

Secondo suggerimento: migliorare il programma dei playoff facendo giocare al meglio delle cinque partite la prima squadra di ogni girone per determinare il campione della divisione con le squadre superstiti che giocano al meglio delle sette per il titolo. Gli sportivi non sono d'accordo su questo punto. Anche se pensano che il calendario dei playoff risulterebbe troppo lungo, essi vogliono caso mai vedere più partite dei playoff e non meno.

Terzo suggerimento: rafforzare l'autorità del Commissario in modo da evitare inutili beghe tra i « proprietari » delle squadre. Gli sportivi sono d'accordo su questo punto e, per il momento, sono molto soddisfatti del lavoro svolto dal nuovo Commissario O'Brien.

Quarto suggerimento: installare la linea dei tre punti (come si usa attualmente nella A.B.A.) per dare un certo vantaggio ai « piccoletti » contro i « lunghi ». Allargare la linea dell'area dei tiri liberi — come nel nostro regolamento — in modo che i giocatori si trovino più lontani dal tabellone con conseguente maggior lotta per i rimbalzi. Eliminare il « jump ball » all'inizio di ogni quarto ed eliminare l'espulsione dopo il raggiungimento dei sei falli. Ma, ad ogni fallo dopo i regolari sei, appioppare un tiro libero extra e la conseguente perdita della palla. Il parere degli sportivi sulla linea dei tre punti è diviso al 50 per cento, però sono tutti contrari all'allargamento della linea dei « liberi » poiché favorirebbe ulteriormente i « lunghi ». Ancora i pareri si dividono al 50 per cento sull'eliminazione del « jump ball » considerato insignificante. Riguardo alle espulsioni, gli sportivi vogliono che ci siano meno contatti tra i giocatori. Gli arbitri dovrebbero fischiare anche il minimo fallo e i giocatori dovrebbero imparare ad essere meno fallosi. In poche parole, occorre buttare fuori i più violenti anche se si tratta di superstar.

Quinto suggerimento: installare un terzo arbitro per eliminare molte contestazioni sui 24 secondi, la linea dei 10 secondi e dei 3 secondi. Gli sportivi sono d'accordo al 100 per cento che un terzo arbitro non potrebbe altro che aiutare sul controllo delle infrazioni del gioco che si fa sempre più veloce e difficile da controllare.

Fausto Agostinelli

Con questo pivot gli Stati Uniti vincerebbero le Olimpiadi in carrozza. Ha solo vent'anni, ma non vuole andare a Montreal. E' terzo anno all'Università. Contro di lui non riesce a tirare nessuno. Si chiama Ralph Drollinger.

Valerio Bianchini vi spiega cos'è

Sul «training autogeno» discussione aperta

Qualche numero addietro del Guerino, Giordani chiedeva ai tecnici italiani di aprire un dibattito sul Training Autogeno. Più modestamente metto a disposizione dei lettori una scheda informativa sull'argomento con notizie desunte dalla lettura del famoso trattato di Shultz e da una relazione di Delmas per « Psycology Today ».

D. Che cosa significa Training Autogeno?

R. **« Il significato di T.A. lo dice il nome stesso: "esercizio o allenamento ingenerato da se stessi e fatto da sé" ».**

D. Allenamento di che e per che cosa?

R. **« Allenamento del proprio organismo attraverso la produzione di certe immagini e la suggestione di certe parole a regolare le funzioni muscolari, nervose cardiovascolari e respiratorie al fine di ottenere un rilassamento fisico il più possibile profondo e una conseguente attenuazione della tensione psicologica ».**

D. Da chi è stato inventato e quando?

R. **« Il metodo autoipnotico detto T.A. è il frutto degli studi del prof. Shultz direttore dell'Istituto tedesco di Psicologia e già diffusore delle teorie di Freud di cui fu allievo. Il primo trattato di T.A. risale al 1932. Come si vede, è una novità solo per gli sportivi. Inoltre, sugli stessi principi si basa la millenaria pratica Yoga e la recente pratica terapeutica detta Autoipnotismo ».**

D. Qual è la differenza fra Yoga e T.A.?

R. **« E' identico il punto di arrivo e cioè la "deconnessione" dell'ambiente ovvero un isolamento psichico il più possibile totale, mentre è diverso il modo in cui ci si arriva essendo per lo Yoga una via che passa attraverso precisi esercizi ginnici, mentre nel T.A. la deconnessione si realizza attraverso una forte concentrazione intellettuale ».**

D. Che effetto fa in pratica raggiungere la deconnessione?

R. **« Gli effetti sono innumerevoli immediati e perduranti nelle funzioni della vita normale ma particolarmente nei momenti di grande tensione psichica e di grande emotività come durante una gara sportiva. Rilassamento muscolare, ritrovato autocontrollo, miglioramento delle capacità critiche razionali sui fenomeni emotivi più difficilmente controllabili, efficace rimedio contro le situazioni che ingenerano ansia, prevenzione degli atteggiamenti ansiosi in genere, possibilità nei momenti topici della giornata (ad esempio durante una gara sportiva) di decontrarsi e trovare nuove riserve immediate di energia psichica, infine migliorate capacità di sopportazione del dolore e della fatica, sono tra gli effetti controllati dai medici ».**

D. Può essere facilmente praticata da un giocatore di pallacanestro e che giovamenti pratici gli dà?

R. **« Credo che possa essere un'ottima pratica di igiene mentale per tutti gli sportivi ma particolarmente per i tipi emotivi ed ansiosi perché nelle sue accezioni più semplici il T.A. è un esercizio mentale e anche fisico, seppure di nessun impegno ginnico, che allena a ritrovare la calma e la capacità di concentrarsi nei momenti più difficili e questo tutti possono facilmente immaginare quant'è utile per un giocatore di basket sempre preso tra lo sforzo fisico e l'impegno psichico ».**

D. Cosa occorre per iniziare la pratica e quali sono i più semplici esercizi?

R. **« Occorrono una comoda poltrona, una luce non violenta e una temperatura ambiente confortevole e inoltre per le prime volte una voce guida. Gli esercizi pratici passano attraverso tre fasi: in una prima fase si cerca di indurre calma in se stessi, nella seconda si induce una sensazione di pesantezza nelle membra, nella terza fase alla pesantezza si aggiunge il calore. Questi tre elementi, calma, pesantezza, calore provocano reazioni fisiche di vasodilatazione e una regolarizzazione della respirazione, sufficienti per raggiungere lo stato di deconnessione. A questo punto è possibile intervenire con suggestioni più specifiche alle esigenze dello sport praticato. Non ritengo che in uno sport di squadra la pratica sia da attuare immediatamente prima della gara, in quanto rende la coscienza labile, mentre è noto che un lavoro d'équipe (come una partita di basket) deve poter disporre del massimo livello di autocoscienza disponibile presso ogni giocatore ».**

Valerio Bianchini

Vi portiamo per mano nei meandri della tattica di gioco

Ecco i simboli per capire gli schemi di gioco

Quando un allenatore, esaminato il parco giocatori a disposizione e valutati gli impegni che la squadra dovrà affrontare, imposta il lavoro da svolgere nella fase pre-campionato e in quella agonistica, fissa prima sulla carta i programmi, e i piani di allenamento, e poi gli schemi che intende far attuare al proprio « team ».

Preparando gli esercizi e gli schemi, l'allenatore — per insegnarli — ricorre all'uso di diagrammi sui quali traccia dei simboli più o meno strani, composti da linee tratteggiate o continue, frecce, lettere e numeri. Utilizza cioè una simbologia convenzionale, mediante la quale evidenzia lo sviluppo di un esercizio o di una manovra.

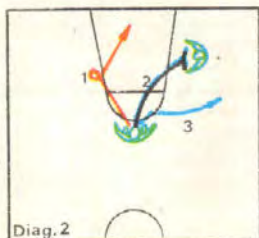
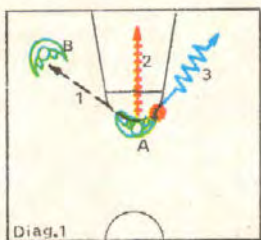
Ogni allenatore apporta talvolta delle variazioni personali ai simboli, adattandoli alla propria personalità o al proprio gusto, ma sostanzialmente i principali rimangono validi in senso generale.

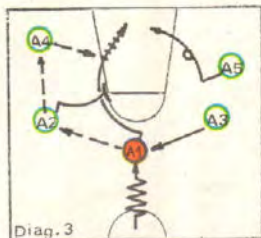
Nei diagrammi che vi presentiamo, sono riportati i simboli maggiormente usati.

Prima di commentarli brevemente si può dire che, per quanto concerne l'identificazione dei giocatori — che nei primi due diagrammi sono rappresentati dall'alto — solitamente gli allenatori ricorrono alle lettere, ai numeri o ad entrambi abbinati, inserendoli in piccoli cerchi.

La lettera A può indicare un attaccante come la lettera D un difensore, oppure la numerazione progressiva da 1 a 5, associata alle lettere, può identificare i cinque attaccanti e i cinque difensori.

Aldo Oberto

Nel diagramma 1, le 3 possibilità di un attaccante con palla: il tratteggio 1 indica un passaggio A-B; la linea 2 è un tiro a canestro di A e la 3 il palleggio di A.

Il diagramma 2 indica le possibilità di un attaccante senza palla: la 1 è un « giro » di un attaccante che fa un taglio a canestro; la 2 è il blocco di un compagno; la 3 una finta iniziale.

Il diagramma 3 evidenzia come un tecnico riporta i movimenti che vuole realizzare in partita. I risultati passano anche da questo stadio. Adesso voi sapete leggerli e capirli.

Bob Lauriski, dal tip-tap ai due punti

Il ballerino del «jump»

Bob Lauriski, il bomber del Brina, è ormai conosciuto e seguito da tutti gli appassionati di basket. Ma tra questi, qualcuno non sarà forse, al corrente delle sua vita passata e delle sue prime esperienze di giocatore, quando ancora non pensava certo all'approdo in Italia. La sua storia è abbastanza curiosa.

Cominciò la sua « carriera » all'età di sette anni, quando iniziò i primi esercizi sportivi per la coordinazione muscolare. Suo padre lavorava nelle miniere e sua madre, Luisa, incrementava le entrate familiari dando lezioni di danza. Per occuparlo in qualcosa e per dargli un'attività extra-scolastica, la mamma lo iscrisse alla scuola di ballo.

Il tip-tap non era probabilmente ciò che Bob aveva in mente, ma cercò di applicarsi. Così, fino a dodici anni, lavorò sodo con le scarpette leggere sulla pedana da ballo. Ma, un bel giorno, un canestro fu installato nel cortile di casa sua, con un piccolo riflettore affinché i ragazzi potessero giocare anche di sera. Da quel momento le scarpette da ballo finirono in soffitta, e furono rimpiazzate da un paio di scarpe da basket.

Bob, quindi, si trovò presto a militare nelle file dell'Utah State University dove fu il sesto realizzatore di ogni epoca, trovando anche posto nella « galleria-degli-onori » vicino a Wayne Estes, Cornell Green, Marvin Roberts, Shaler Halimon e Bert Cooke. In venti anni, solo nove giocatori, nella sua università, riuscirono come Lauriski a far parte per tre anni consecutivi del quintetto iniziale. Da studente medio, aveva giocato a Logan High, dove svettò anche fra i pari categoria. Fu in quelle partite che LaDell Anderson, coach degli Utah Stars, lo notò e lo segnò sul proprio taccuino. Dice di lui Ducth Belnap, che lo allenò quand'era matricola, che Bob si rivelò un vero asso quando costrinse a soli sei punti il « terribile » John Johnson di Denver. Nella stagione 1972-73 si classificò al quinto posto nei tiri liberi con l'89,7 di percentuale. Il suo allenatore alla Utah State University, T. L. Plain, amava ripetere che **« al di sopra delle sue qualità individuali, Lauriski ha la grossa prerogativa di giocare per la squadra. Gli piace sacrificarsi per il collettivo. E' un giocatore completo ».** Ed aveva visto giusto.

Anche se oggi nel Brina deve cantare e portar la croce, tirare e prendere i rimbalzi, dettare i passaggi ed eseguirli, non c'è dubbio che egli sia un giocatore completo, come dimostrò quando fece parte del « best team ever », della miglior squadra, cioè, che abbia affrontato in Italia in ogni epoca competizioni ufficiali, la Riccadonna, una squadra che aveva questo quintetto iniziale: **Yelverton, Manakas, Lauriski, Ed Johnson, Sutter.** E c'erano di rincalzo fior di giocatori: in qualche occasione perfino Bob Morse.

Daniele Pratesi

FOTOLYMPIA

FOTOLYMPIA

A trentacinque anni « Dantone » Canè è ridiventato campione italiano dei massimi. « Lo sapevo — dice con sicurezza — oggi sono il più forte anche alla mia età. Zanon? Non è stato un problema, è ancora tanto acerbo, è un farfallone che non picchia e non incassa. Forse lo farà tra due anni... »

Testo di **Nicola Franci** - Foto di **Renzo Diamanti**

Premiata ditta Canè
PUGNI & PROSCIUTTI

Tu - mi dice al bar - Minarelli te lo ricordi di sicuro. Io mi ricordo che tu a quei tempi già scrivevi di boxe e io avevo diciassette anni, ero troppo grande e troppo grosso, mi piaceva correre in bicicletta, ma arrivavo sempre ultimo perchè pesavo tanto. E allora decisi di andare in palestra, semplicemente per togliermi ciccia. C'era Leone Blasi, mi mangiò subito con gli occhi. Mo perchè te non tiri di boxe. Mo perchè non ci penso nemmeno. E dai, mettiti i guantoni, fammi vedere se hai un po' di fegato. Lì in palestra c'era quel tale Minarelli, era bravino, pesava sugli ottanta chili. Io mi misi a menare, lui sbuffava, io gli stavo gonfiando la faccia. Vedi che ci si prende gusto? mi diceva Blasi. E il fatto era che veramente ci prendevo gusto. Altre due o tre volte feci a cazzotti in palestra giusto per divertirmi, ma menavo forte e insomma pensai che potevo pure diventare qualcuno ».

Adesso ha trentacinque anni compiuti da cinque mesi, ha guadagnato facendo a pugni circa duecento milioni, è campione d'Italia e vuole diventare campione d'Europa. Sì, è paffuto, panciuto e baffuto, è il Dantone Canè da S. Donato, stesso rione fin dalla nascita, stessi amici, stesso negozio di salumeria che batte moneta dal dopoguerra. Al bancone ci stanno il padre e la moglie, i due figli di Dantone vanno al doposcuola, il bar è lì a cinquanta metri, l'orizzonte di Canè non si sposta da queste pietre, da queste quattro strade che si incrociano.

— **Una volta qui c'era aperta campagna, adesso sono tutti negozi e bar. Ma io perchè dovrei muovermi? Qui ho tutto, vedi quella casa con quella terrazzina? Ho una fattoria in campagna, ho un garage e qualche altro immobile, d'accordo, ma la casa ce l'ho sempre qui in S. Donato e il negozio ha sempre la stessa vetrina, gli stessi clienti. Insomma, l'hai capito, nel raggio di questi duecento metri mi sento proprio un re ».**

Ha trentacinque anni, dicevo, e chiaramente non li dimostra affatto. Sul ring picchia sicuramente più di prima, picchia scientificamente, nel senso che sa picchiare al momento giusto e nel modo giusto. E poi ha passione e gli piacciono pure i soldi, gli sono sempre piaciuti.

Il campione fuori dal ring. Con i pugni ha fatto i soldi ed ora punta al campionato d'Europa. E' baffuto, panciuto ma è sempre il « Dantone » da San Donato: stesso rione e stessi amici. E stesso negozio. Al bancone ci stanno il padre e la moglie e i due figli vanno al doposcuola. A neppure cinquanta metri c'è il suo bar: nel raggio di duecento metri, Dante Canè si sente un re. Il suo regno, tuttavia, si estende anche oltre il quadrivio-San Donato. Con le borse più sostanziose sono venute altre proprietà, alcuni immobili, un garage ed una fattoria. Ed è proprio in campagna che Dante passa il suo tempo libero: magari prendendo lezione dal suo fattore sulla maniera migliore di mungere una vacca

— « Dimmi tu a chi non piacciono i quattrini... Però non ho mai fatto tante storie per un milione in più o in meno. Mi faccio pagare, vorrei anche vedere. Non sono ricchissimo, ma sto benone, avrei sempre potuto vivere tranquillamente anche senza la boxe. Però oggi mi sento più forte di cinque anni fa e allora scrivi pure che Canè ha un'età pugilistica che non va oltre i trenta ».

Gli chiedo come mai un panciuto e appagato borghese di anni trentacinque può ancora permettersi di metter sotto il resto della compagnia.

— Ma vedi, oggi i giovani non hanno più voglia di sacrificarsi, la salvezza della boxe sta nella scuola, è da lì che bisogna cominciare ad addestrare i ragazzi. In Italia ormai vivacchiamo io, Baruzzi e Ros. Zanon è ancora tanto acerbo, è un farfallone, non picchia, non incassa, forse sarà pronto fra un paio d'anni, chissà. Ros è nettamente in calando, Righetti è immaturo e Baruzzi lo batto quando voglio. In Italia oggi come oggi nessuno, può battermi per la semplice ragione che picchio più degli altri e ho quindici anni di professionismo alle spalle. Non so quale sarà l'avversario che mi riserveranno per S. Stefano. Mi vanno bene tutti, Baruzzi, Righetti... Ros no, francamente i miei incontri con Ros sono diventati una lagna, ne ho fatti quattro, non basta? ».

Ricordo Dantone in America. Erano i tempi di Nino Benvenuti, Dantone era la seconda stella della colonia, combatteva parecchio, ma stava sempre in seconda fila.

— « E lì ho perduto i miei anni migliori. Amaduzzi pensava sempre e solo a Benvenuti, io ero un riempitivo. Mi sono divertito, ricordo quegli anni come un periodo meraviglioso sul piano del folclore, ma possibile che quella buona lana di Amaduzzi non sia mai riuscito a procurarmi un incontro per il titolo europeo? Ma forse è stato meglio così: adesso ho più energie e all'europeo ci arrivo. Aspetto il match fra Coopmans e Dunn, in Italia posso batterli tutti e due. Bugner? E' un fifone, l'avrei battuto anche lui, nel marzo scorso. Ma Bugner è una brutta rogna, sa fare la boxe in tutti i sensi, è scorretto, no, meglio girargli alla larga ».

Dante mio, quando smetti?

— Quando sento suonare il campanone. Fatemi un favore, voi giornalisti. Se vi accorgete che ho il din-don in testa, ditemelo senza tanti giri di parole.

Ti sarebbe piaciuto fare un match con Clay?

— « Se ti dico di sì, vuol dire che il din-don ce l'ho già ».

Ti staccherai mai dalla boxe?

— « Sì e no, saró sempre a bordo ring per vedere tutti gli incontri, forse farò l'istruttore, di tempo libero ne ho tanto, mi piace giocare a carte al bar, ma come faccio a vivere senza il footing al mattino, senza la palestra al pomeriggio e senza raccontare agli amici le mie imprese? ».

Dante, sputa fuori le tue opinioni politiche...

— « Sono di vecchia famiglia socialista, chiaramente sono socialista anch'io ».

Ultima cosa: sei un uomo felice?

— « Seguimi per ventiquattro ore o magari no, anche meno, basta che tu stia con me una mattinata intera e ti rendi conto che vivo semplicemente e che proprio per questo sono un uomo felice. E non scrivere che ho i soldi, non vedi che mia moglie sta in negozio e che pure io affetto il prosciutto? Insomma, ti sembro uno che ha i soldi sotto la pietra? ». Mi sembra proprio il tipo che ha i soldi sotto la pietra. □

Carl Yastrzemski e Pete Rose, qui sotto nell'interpretazione del pittore LeRoy Neiman, sono stati tra i protagonisti delle « World Series » tra Boston Red Sox e Cincinnati Reds. Il campionato USA è stato vinto dai « Rossi » della capitale dell'Ohio imitati, in Italia, da quelli della Costi di Rimini

Servizio di **Stefano Germano**

Adesso anche l'Ohio è in festa

Le « World Series » del '75 vinte dal **Cincinnati Reds sul Boston Red Sox** al limite delle sette partite, passeranno senza dubbio alla storia come una delle più drammatiche. Delle sette partite, infatti, ben due si sono decise al nono inning e per una è stato addirittura necessario ricorrere alle riprese supplementari sino alla 13.

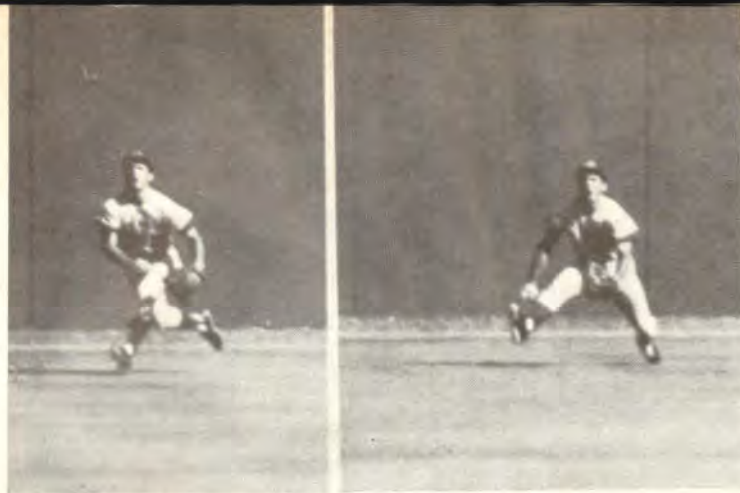
Sin da quando i « Reds » ed i « Red Sox » si erano affermati nei playoffs, subito era venuto in superficie quello che sarebbe stato il tema dominante di questa « World Series »: il confronto tra i lanciatori della squadra del Massachussets ed i battitori di quella dell' Ohio. Ed alla fine, sono stati proprio questi ultimi a decidere.

Il **Cincinnati**, il cui miglior battitore è stato, ancora una volta il terzabase **Pete Rose** che ha chiuso con 10 su 27 nel box le sette partite di World Series, ha letteralmente schiacciato gli avversari con la sua forza alla battuta: e questo, anche se i primi cinque battitori del suo « line up », hanno ottenuto nel complesso 35 validi su 138 turni contro il 37 su 129 degli avversari. Solo che le battute dei « Reds » sono arrivate al momento giusto e, quel che più conta, sono servite per « battere a casa » più punti.

Come sempre capita in occasioni del genere, le sette partite delle World Series sono state in più di un momento altamente emotive: d'altro canto non poteva essere diversamente se si considera che l' una di fronte all'altra si trovavano le due squadre più forti per l'**American Reague** (Boston Red Sox) e per la **National League** (Cincinnati Reds): due squadre che, nei playoffs, avevano liquidato con un secco 3-0 le antagoniste **Pittsburgh Pirates** e **Oakland Athletics.**

Anderson, manager dei « Reds », è riuscito nell'intento di portare la sua squadra a queste finali all' apice della condizione ed ha avuto il grosso merito di giocarsi i suoi uomini al meglio. La « Serie » era iniziata male per il **Cincinnati**: il **Boston,** infatti, ha vinto (6-0) il primo incontro grazie soprattutto alla prova del lanciatore **Tiant** che ha superato largamente il suo antagonista **Gullett.** Il box score dei due, d'altro canto, parla nel modo più chiaro: **Tiant,** in nove innings, ha concesso solo 5 valide contro le 9 di **Gullett** in sette.

Così come la prima partita era stata una passeggiata per il **Boston,** la seconda ha sottoposto gli spettatori ad un vero e proprio stress continuo, come dimostra il risultato di 3-2 per i « Reds ».

Anderson, dopo aver provato tre lanciatori **(Billingham, Borbon e Mc Enamey)** ha trovato la sua carta vin-

Bernie Carbo, esterno « paisà » del Cincinnati ha dimostrato, anche nel corso delle World Series come si gioca nel ruolo

cente nel giovane **Eastwik** che, entrato in campo verso la fine della partita, è riuscito a controllare le mazze del **Boston** per il quale hanno lanciato **Lee** (5 valide in 8 innings) e **Dick Drago** che ha concesso le sue due valide **(Johnny Benche)** quindi all'interbase **Concepcion** sulla cui battuta il glorioso ricevitore del **Cincinnati** segnava il punto della vittoria.

Raddoppio dei « Rossi » al terzo incontro risultato, alla fine, ancor più drammatico del precedente. Il risultato di 6-5, infatti, è maturato soltanto all'ultimo inning dopo che le « Calze Rosse » di **Boston** erano state in vantaggio per 5-1. Due fuoricampo di **Concepcion** e dell'esterno destro **Geronimo** segnavano però l'inizio della rimonta del **Cincinnati** che giungeva al suo ultimo turno di battuta sul punteggio di 5-5. E qui, con zero eliminati e le basi piene, il secondabase **Joe Morgan** faceva partire una grande legnata tra esterno centro ed esterno destro.

Anche in questa partita, se **Concepcion, Geronimo** e **Morgan** sono stati gli attaccanti che hanno fatto pendere in favore della propria squadra la bilancia del risultato, in difesa è stato ancora il giovane **Eastwik** che, entrato come rilievo, ha ottenuto la sua seconda vittoria. E nell'incontro successivo, vinto dal Boston a Cincinnati per 5-4, **Eastwik** ha fallito per un nonnulla il record di tre vittorie come rilievo in World Series: l'« eredità » lasciatagli dal perdente **Norman**, però, è risultata troppo pesante per le sue spalle.

Dopo quattro partite, quindi, la situazione era di assoluta parità: due successi per il **Boston**, altrettanti per il **Cincinnati.** Ed il quinto incontro è stato uno dei più... tranquilli in quanto praticamente non ha avuto storia: sul « mound », **Gullett** ha concesso poco più di niente (3 validi in otto inning tra cui un triplo a **Danny Doyle)** mentre all'attacco **Tony Perez** (0 su 14 sino ad allora in World Series) trovava il modo di picchiare due homeruns che aiutavano e non poco il **Cincinnati** ad aggiudicarsi il match per 8-2.

I « Red Sox », ad ogni modo, non aspettavano più di tanto a riportare la situazione in parità: dopo tre giorni consecutivi di pioggia che avevano costretto a rimandare il sesto incontro della serie, la squadra di **Boston** ritornava alla vittoria (7-6 il risultato) al termine dell'incontro senza dubbio più appassionante, un vero « thrilling » degno del miglior Hitckok che si risolveva solo al 13. inning.

Con **Tiant** sul « mound », all'8. inning i **Red Sox** perdevano 6-3. La situazione era di due eliminati e di due corridori sulle basi: **Johnson** immetteva un pinch hitter nella persona di **Bennie Carbo,** ex Cincinnati che batteva la palla fuori dal campo portando la sua squadra in parità e... vendicandosi della cessione. Al nono inning, il Cincinnati aveva la possibilità di vincere la partita ma **Dwight Evans,** esterno destro del **Boston,** con un eliminato letteralmente « rubava » un fuoricampo a **Joe Morgan** saltando sul muro di recinzione del campo e prendendo la palla al volo. **Evans,** poi, completava il doppio gioco sparando in prima base la palla e così si chiudeva l'inning.

Zero punti per le due antagoniste nelle tre riprese successive sino a quando, alla tredicesima quando **Fisk,** ricevitore del **Cincinnati** mandava la palla fuori dal campo.

La settima partita, quindi, diventava essenziale per l'aggiudicazione del titolo. Qui, il **Boston** partiva a razzo tanto è vero che al terzo inning il punteggio era di 3-0 in suo favore. Al 6. però **Tony Perez** - con **Johnny Bench** in prima per errore della difesa - batteva un fuoricampo ed accorciava le distanze. Il pareggio arrivava al 7. inning e dopo che **Will Oughby** - entrato a sostituire **Lee** - aveva imbrigliato le mazze dei « Reds » per un inning abbondante, al 9., **Burton** - secondo rilievo per il **Boston** - concedeva a **Morgan** il singolo che spediva a casa **Griffey** e dava al « Rossi » di Cincinnati la vittoria finale.

□

La prima partita ufficiale di baseball si disputò a Hoboken, nel New Jersey, tra i *« New York Nine »* ed i *« Knickerbockers ».* La vittoria andò ai primi per 23-1 in 4 innings. La data storica è 9 giugno 1864 ed in quell'occasione per la prima volta venne applicato il regolamento e realizzato dal pioniere di questo sport, Alexander Cartwright. Da allora, il baseball è diventato lo sport nazionale degli *Stati Uniti* ed è ai primi posti in molte altre nazioni quali *Cuba, Giappone, Nicaragua, Portorico, Venezuela, Guatemala, Messico.*

Questi i primati più significativi del baseball professionistico americano aggiornati alla stagione agonistica 1974 (comprese le partite di World Series).

Media battuta. Il primato, per tutta la carriera, appartiene a *Ty Cobb* che, dal 1905 al 1926 ottenne una media annuale di 367. Allo stesso giocatore appartengono anche i seguenti record: *4191 battute valide; 11429 turni alla battuta; 3033 partite* nelle Leghe Maggiori.

Fuoricampo. Dopo aver retto per anni, il primato di *Babe Ruth* (714 homeruns nella carriera) è stato battuto da *Hank Aaron* che ne ha ottenuti, alla fine della scorsa stagione, 733. Siccome però *Aaron* è ancora in attività, questo primato è destinato a venire battuto. Per quanto riguarda i fuoricampo ottenuti in una sola stagione agonistica, il primato è doppio ed appartiene a *Babe Ruth* (60 in 154 partite nel 1927) ed a *Roger Maris* (61 in 162 partite nel 1961). Oltre ai suddetti record ufficiali ed omologati, ce n'è uno ufficioso che appartiene a *Josh Gibson* degli *Homestead Grays* che ne realizzò 84 in una sola stagione e 800 nella carriera.

Sempre a proposito di homeruns, il più lungo fu ottenuto da *Babe Ruth* che, ne batté uno di 178,9 metri a *Tampa (Florida)* nel 1919.

Tiri. Il tiro più lungo è appannaggio di *Glen Gorbaus* che, nel 1957, lanciò la palla a 135,88 metri.

Punti battuti a casa. Altro record di *Babe Ruth* che 2209 nella carriera.

Il più veloce giocatore americano a coprire il giro completo delle basi è stato *Evar Swanson* che, nel 1923 a *Columbus (Ohio)* lo compì in 13"3.

Partita perfetta. La prima ed unica partita perfetta è stata ottenuta da *Don Larsen* degli *Yankees* contro i *Dodgers* di *Brooklin* in occasione delle « World Series » del '56. Nell'occasione, il pitcher degli Yankees effettuò 97 lanci in tutto (71 nell'area dello strike) per eliminare i 27 battitori avversari.

Strike outs. Il primato, nella carriera, appartiene a *Walter Johnson* con 3508.

Partite vinte. Cy Young, nel periodo 1890-1911, ha vinto la bellezza di 511 partite stabilendo un primato ancora imbattuto.

Il record per il pubblico più numeroso in una sola partita appartiene a *Los Angeles Dodgers-Chicago White Sox* con 92.706 spettatori *(World Series 1959).* Nella stessa occasione, nell'arco delle sei partite (le «Series», infatti, videro la vittoria dei Dodgers per 4-2) gli spettatori che assistettero agli incontri furono 420.784.

Il primato per l'incasso maggiore è appannaggio della quinta partita tra *Dodgers* e *White Sox* svoltasi il 6 ottobre 1959. Nell'occasione, gli spettatori convenuti al *Memorial Coliseum* di Los Angeles pagarono 552.774,77 dollari. Il primato assoluto per una serie di partite appartiene alla *World Series* del '72 quando, ai sette incontri tra *Oakland Athletics* e *Cincinnati Reds* furono incassati 3.954.542 dollari.

Il record assoluto di presenze, per le due Leghe maggiori, è stato di 29.193.417 spettatori nel 1971.

Rimini come Brooklyn

RIMINI - Jim Robinson, primabase di Los Angeles, ex professionista in doppio A per una squadra del giro di Kansas City Royals, è stato l'artefice principale dello scudetto ottenuto dalla Costi in quanto è riuscito ad amalgamare al meglio una squadra formata in parte da giocatori di scuola USA (lui stesso, Mike Romano, Jim Peretti, Tony Russo, Edward Orrizzi) ed in parte da talenti nati e cresciuti — alla scuola di Strong, Massari e Al Di Bernardo — sulle rive dell'Adriatico.

Guidare al meglio una formazione siffatta è impresa difficile e non poco: gli americani si sa come sono: spesso e volentieri, alle fatiche dell'allenamento preferiscono le bionde e sinuose indigene e straniere che si danno appuntamento tra lo Chez Vouz e l'Embassy mentre gli italiani — meno validi sul piano tecnico — a lungo andare finiscono per non accettare di venire posposti a quelli venuti da oltre Oceano.

A Robinson, invece, è riuscito il « colpo fortunato »: di una ventina di giocatori ha fatto una squadra nella quale italiani e americani si sono fusi al meglio sino a formare un tutto unico che ha giocato forse il miglior baseball mai visto in Italia da molti anni a questa parte.

A fianco di Robinson — ed in suo aiuto — c'è stata però altra gente: dal presidente Zangheri (che ha ricostruito Orrizzi trasformandolo da quella specie di irresponsabile muscolare che era in un uomo — oltre che giocatore — di sicuro affidamento) a Sergio Zucconi; da Ivo Frigiola (che si è sacrificato per il... bene supremo della squadra) a Walter Zucconi ed a tutti i dirigenti... amanti che la Costi ha avuto.

E poi, discreta da non farsi notare ma sempre presente, lei, la « presidentessa », ossia Graziana Costi, che ha seguito la squadra dal primo giorno al-

FOTOVILLANI

Mike Romano, beniamino del pubblico riminese e uno dei più forti giocatori del campionato, è stato tra gli artefici più importanti dello scudetto riminese

l'ultimo e che, a Bologna sotto la pioggia, è stata la prima a bere avidamente lo champagne dello scudetto da un'enorme coppa.

Quella dei riminesi, quindi, è stata una vittoria fortemente voluta da un'equipe di gente che ama il baseball e che se ne intende. Ma anche di gente che ha programmato un risultato a scadenza pluriennale ottenendolo con un certo anticipo sui piani prestabiliti ma anche con ogni merito.

Non si può infatti non riconoscere ai dirigenti della Costi di aver saputo sfruttare al meglio quanto il regolamento permetteva in ordine all'ingaggio ed all'utilizzazione di giocatori provenienti dagli Stati Uniti pur se di discendenza italiana. Visto e considerato, infatti, che la Federazione aveva giustamente scelto di tentare il grosso risultato in campo internazionale e visto e considerato che esso non sarebbe stato possibile utilizzando solo giocatori di casa nostra, ecco che a Rimini si sono subito sintonizzati sulla frequenza giusta. Questo, più o meno, il loro ragionamento: noi utilizziamo per formare la squadra tutti gli « oriundi » concessi, spendiamo meno di quanto non spdenremmo ad acquistare i cartellini di giocatori italiani; facciamo una squadra fortissima e, oltre tutto, diventiamo benemeriti della Nazionale in quanto le forniamo una buona parte della sua ossatura e del suo organico.

E tutto questo è puntualmente avvenuto: Romano è stato l'eroe degli « Europei »; Russo — sino a quando non si è infortunato — è stato il migliore interno e sullo stesso piano si sono espressi Peretti e Orrizzi ogni volta che Bill Arce ha avuto bisogno di loro.

Come capita anche nelle... migliori famiglie, la Costi ha avuto un paio di momenti di flessione in concomitanza con le sospensioni volute dalla Federazione e dal maltempo: e siccome tale flessioni hanno coinciso con alcune altrimenti evitabilissime sconfitte, il merito della squadra campione è ancora maggiore. Così come è innegabile che sia titolo di merito e non piccolo l'aver guidato la classifica praticamente per tutta la stagione (e il primato, si sa, logora); l'avere infilato un quindici su quindici consecutivo; l'aver saputo risalire la corrente di quattro sconfitte nelle prime sei partite.

Il campionato si era concluso da poche ore e con i dirigenti della squadra campione stavo andando a Milano dove la Costi è stata ospite, per la prima volta nella storia del baseball italiano, della Domenica Sportiva ed in macchina ero a fianco di Sergio Zucconi, l'ultimo dei... mohicani restati in campo. Bene, l'attuale D.S. dei riminesi faceva fatica a trattenere le lacrime ed il groppo che aveva in gola lo si notava mentre parlava e mi diceva: **« Vedi, la vittoria di oggi è ancora più bella di quanto non avessimo mai immaginato perché è stata sofferta; perché ci ha tenuto sotto pressione sino all'ultimo. Sarebbe bastato, infatti, perdere anche solo un attimo la concentrazione perché tutto finisse a carte quarantanove. E ci puoi giurare che a perdere la concentrazione era questione di un momento. E' per questo, quindi, che dico che i ragazzi sono stati una volta di più bravissimi. E con loro tutti quanti i nostri tifosi ».**

FOTOVILLANI

Edward Orrizzi ha conseguito un record praticamente imbattibile avendo giocato tutte e sessanta le partite del campionato: 58 e 6 inning da ricevitore; 3 inning da lanciatore

TERZO TITOLO PER IL RIMINI

Dal 1966, anno in cui il Rimini venne rifondato, è questo il terzo titolo che si aggiudica: nel '66, infatti, fu campione d'Italia di serie C e nel '69 di serie B.

Il curriculum della squadra

1966 Serie C: campione d'Italia
1967 Serie B
1968 Serie B
1969 Serie B: campione d'Italia
1970 Serie A
1971 Serie B
1972 Serie B
1973 Serie A
1974 Serie A
1975 Serie Nazionale: campione d'Italia

FOTOVILLANI

Tony Russo, seconda base della Costi e della Nazionale, ha chiuso il campionato come uno dei migliori difensori di tutto quanto il baseball e con un'ottima media battuta: 330

COSI' I LANCIATORI

		R.L.	S.O.	B.B.	B.V.C.
DI RAFFAELE	(11-4)	147,2	126	60	105
ROMANO	(10-1)	103,1	115	31	45
PERETTI	(6-2)	71	35	24	39
ZANGHERI	(2-1)	30,2	10	21	15
ORRIZZI	(0-0)	3	3	—	—
SCHIRRIPA	(10-3)	118,2	64	42	91
MARTININI	(5-2)	46	38	26	80

IL « BOMBER » E' SOLERI

	A.B.	B.V.	M.B.
SOLERI	158	54	342
ROBINSON	120	40	333
RUSSO	245	81	330
VANDI	223	70	313
ORRIZZI	231	69	298
ROMANO	138	37	268
PERETTI	77	19	246
BERLINI	217	51	235
MULAZZANI	87	20	235
CORBELLI	130	18	138

QUESTI GLI « HOMERS »

ORRIZZI	17
ROMANO	9
ROBINSON	7
BERLINI	6
MANSILLA	4
RUSSO	2
Totale	**45**

Oggi a Rimini si parla solo di baseball e della Costi: il calcio — che pure vede la squadra biancorossa lanciata verso la B — praticamente non esiste e Romano e Orrizzi sono più famosi di Carnevali e Fagni.

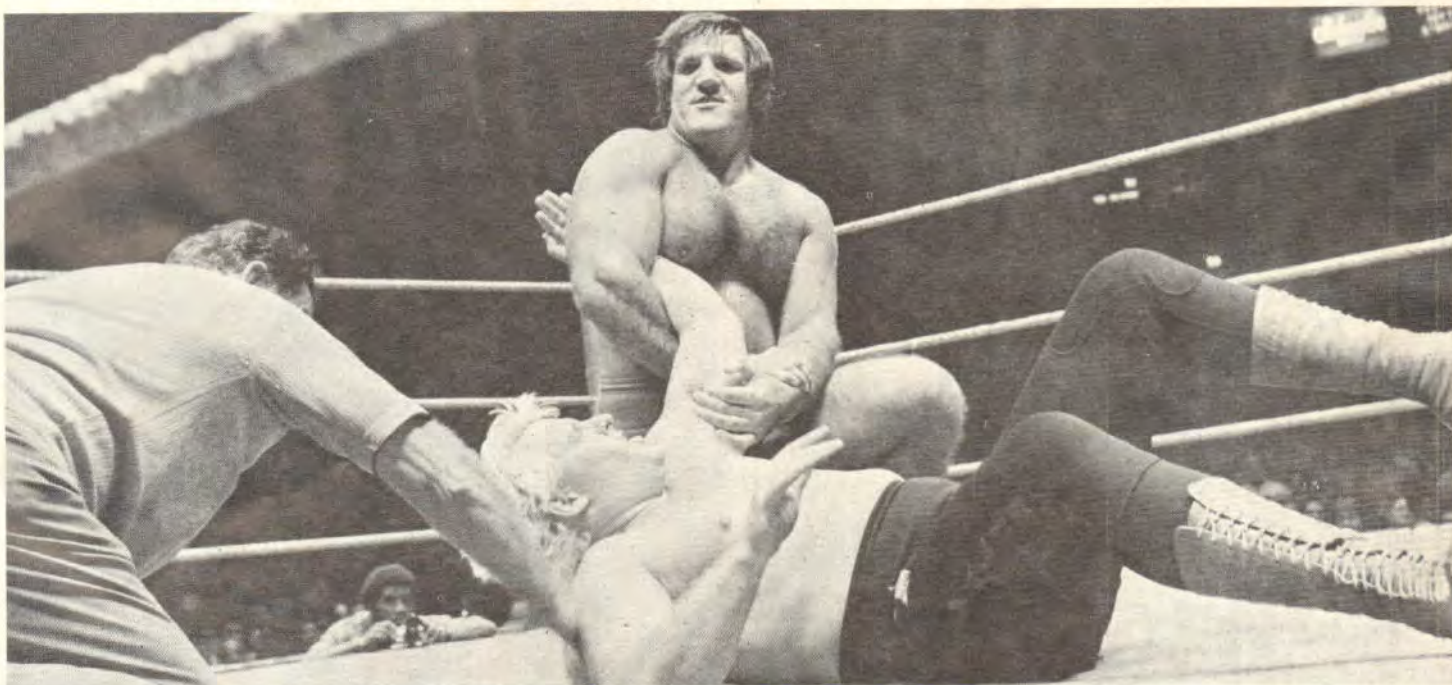
La cosa più importante, però, è un'altra e cioè che dietro i « grandi » c'è una legione di ragazzini che, appena può, prende palla, bastone e guanto ed inventa un diamante su qualunque spazio libero. Appena questi... Romano in sedicesimo dimostrano di avere assunto un minimo di familiarità con il gioco, c'è subito chi si prende cura di loro e spezza loro il... pane della scienza baseballistica. Ed anche questa è programmazione, così come lo è aver già confermato per il prossimo anno tutti gli stranieri con la sola esclusione di Jim Peretti che, per ragioni di lavoro, non potrà lasciare San Francisco.

« Il problema però non esiste — mi ha detto ancora Zucconi **— perché Robinson va in America con un compito preciso: trovare quei due o tre giocatori che ci mancano per trasformare la squadra da forte in invincibile. Adesso che lo scudetto è arrivato a Rimini, qui ci resta a... vita, parola mia! ».**

E, per quello che lo conosco, Zucconi è uomo di parola...

Stefano Germano

BRUNO SAMMARTINO

Emigrante abruzzese e campione mondiale di catch: non sempre, però, questo sport è sincero, spesso è solo recitazione e chi meglio recita, vince e resta sulla cresta dell'onda

L'uomo più forte del mondo

NEW YORK - E' nato a Pizzoferrato (Abruzzi), ha 33 anni, pesa 115 chili e in vent' anni ha guadagnato 3 milioni di dollari diventando campione del mondo di lotta libera. Si chiama Bruno Sammartino.

Quando Bruno emigrò negli Stati Uniti era un mingherlino malato di polmoni tanto che lo volevano rinchiudere in un sanatorio. Poi l'aria di Oakland in California gli fece bene e, rimessosi, iniziò a frequentare le palestre scolastiche.

Sammartino voleva diventare un asso del baseball, poi decise per il football americano votando alla fine per la lotta libera. Allora erano sulla cresta Antonino Rocca l'ingegnere di Treviso divenuto poi campione del mondo. Primo Carnera, che aveva abbandonato i guantoni per incassare più soldi nel « catch », o lotta libera. E Bruno ben presto divenne l'idolo della costa del Pacifico.

Quando i genitori decisero di stabilirsi a Pittsburg, dove vive una fiorente comunità di abruzzesi, il futuro campione trovò un buon manager come ogni grande attore fa se vuol restare sotto i riflettori della celebrità.

Divenuto capione nove anni fa, Sammartino ha perso il titolo soltanto una volta, per un paio di mesi, per « aiutare » un portoricano capace di far riempire le arene con i suoi « paesani ». In seguito, però, gli organizzatori si accorsero che senza Bruno le serate erano scialbe e allestirono subito la rivincita mondiale che l'abruzzese di Pittsburg si aggiudicò facilmente. E da allora, Bruno è passato di vittoria in vittoria, facendo straripare il Garden, il Coliseum, lo stadio di Pittsburg. E da allora, inoltre, sono state quasi tutte vittorie in quanto soltanto qualche pareggio si è intervallato nel copione della vita di questo gigante della lotta libera.

Nella vita, Bruno Sammartino è semplice, forte come la sua terra, affabile. Un tempo appariva impacciato, quasi balbuziente; oggi è un vero oratore. E', in un certo senso, il Cassius Clay della lotta. Sa « montare » un incontro, insomma, e gli organizzatori lo adorano al pari dei 20 mila aficionados che fanno scoppiare l'Arena di vetro e cemento della metropoli.

« Vivo a Pittsburg che è una specie di città provinciale abruzzese — dice — e devo ancora parlare lu "dialettu" perché papà e mammà non parlano l'inglese e questo mi dà nu sacc di gust ».

Il campione del mondo non ha perduto l'inflessione dialettale, ama i « maccheroni alla chitarra » — specialità abruzzese — e « lu pesce fritte ».

Ma quanto mangia?

« Una bistecca di due chili a mezzogiorno, qualche volta maccheroni, un litro di latte. A sera, prima del combattimento nulla. Poi una bistecca ai ferri, verdura, ed un litro di latte. Vitamine B 12 e vitamina C contro i raffreddori ».

E' milionario, dicevamo, il nostro « paisà ». Oltre tre milioni di dollari sono finiti nel conto in banca di questo abruzzese di Pittsburg dove vive con la moglie e dove possiede una Cadillac, una Mercedes Benz ed un'Alfa Romeo, che però guida raramente.

« Pensa — mi dice — **io spacco legna come se dovessi venderla e quando si tratta di guidare divento pigro ».**

Sammartino avrebbe voluto combattere in Italia, per dimostrare che lui è l'uomo più forte del mondo, ma è rimasto sempre un sogno.

La scorsa settimana Bruno, che al cospetto di André «The great» (un francese dalle apparenze di ciclope dalla chioma pomposa) sembra un ragazzino, lo ha preso, dopo 20 minuti di tattica, prese e fughe, lo ha alzato in aria, e lo ha schiantato al tappeto. Per poco, al Garden non cadeva la volta! Dovreste vedere le vecchiette in prima fila come tifano contro l'avversario di Bruno, se questi è in posizione pericolosa: gridano, s'affannano, tirano il programma sul ring. Qualcuna sviene anche.

Ora ci si chiederà: ma la lotta libera viene effettuata in maniera regolare o vi sono dei trucchi?

A costo di deludere molti appassionati, bisogna dire che non tutte le « esecuzioni » di lotta libera sono vere. Per esempio, quando un avversario sferra un cazzotto sulla mascella del rivale, pone la mano sinistra al mento, e poi la destra colpisce la sua stessa mano. E' logico che l'avversario, se è un bravo attore, recita la parte meglio di quei cowboys che, colpiti da un destro, compiono un salto in aria come se sotto i loro piedi fosse scoppiato un candelotto di dinamite. La lotta libera è una « recitazione »: chi recita meglio, vince e rimane sulla vetta della celebrità.

Bruno Sammartino potrebbe essere il Clark Gable, il John Barrimore, il Valentino del quadrato: è un attore degno dell'Oscar e, malgrado abbia preso parte a vari films « minori », non è mai stato scritturato per un film « kolossal ». E sapete perché? Perché è ancora il campione del mondo e una casa cinematografica dovrebbe offrirgli un milione di dollari. Ma son sicuro che, una volta ritiratosi a vita privata, Sammartino entrerà anche nel regno degli attori veri.

« Al mio figliolo più grande sto insegnando quest'arte ma solo come difesa personale. Voglio che i ragazzi studino, che diventino "qualcuno": avvocati, dottori, insomma. Non debbono seguire le mie orme ».

Il pensiero di Sammartino è quello di migliaia di italiani in USA. Un tempo, i pugili « paisà » erano i dominatori della piazza, poi i genitori capirono che per raggiungere una meta bisognava dare una educazione ai figli, e lentamente — dopo Marciano venne il vuoto — i pugili italiani sono scomparsi dai ring americani. E' una metamorfosi favorevole, direi, per i nostri connazionali: ora, in quasi tutti gli sport, sono i negri e portoricani a dominare. Nel pugilato, baseball, rugby e questi ultimi nella lotta libera hanno il sopravvento numerico.

— Quando lascerai il quadrato?

« Puoi scrivere che tra non molto abbandonerò. Sono stanco. Prima però voglio sostenere tre o quattro ottimi incontri lucrativi, poi mi dedicherò al commercio. Ho alcune cose in pentola e voglio ingrandirle per lasciarle ai miei figli ».

Un grande campione, un padre esemplare, il buon Bruno « Sammaritano » Sammartino. Merita davvero di cingersi la fronte con la corona mondiale di lotta libera.

Lino Manocchia

NEVE

Per lo sci agonistico manca poco al « pronti, via »!

L'orecchino del «Cavaliere» e la cotta di «Colomba»

Erwin Stricker, detto « cavallo pazzo », una ne fa e cento ne pensa. Di recente l'hanno visto con un orecchino, uno solo. Non è proprio il tipo di cui si possa pensar male, forse era un « souvenir » di un' ammiratrice. Ma lui, a chi gliene chiedeva conto, ha fornito un'ingegnosa ancorché stravagante spiegazione: « Pochi sanno — ha detto — che io da un occhio ci vedo poco ». E questo è scrupolosamente vero. « Allora — ha continuato il "cavaliere" — un medico mi ha consigliato l'agopuntura. Per praticarmela, mi foro il lobo dell'orecchio con questo orecchino ».

Stricker è più che fiducioso. Dice che va fortissimo, solo non gli va tanto provare il materiale nuovo. Sostiene che i discesisti dovrebbero essere come i piloti di « formula uno », che sullle macchine ci salgono quando sono già collaudate. A suo parere, il maggior numero di incidenti accade quando si prova un paio di sci o di attacchi nuovi.

In verità, gli incidenti sono anche fortuiti. Prendete la giovane bolzanina Kemenatez, cugina dal « tuffatore principe » Klaus Di Biasi. Stava tornando alla funivia dopo l'allenamento, quando — nel passare una stradina — ha perso il controllo ed è andata a sbattere contro una staccionata. Purtroppo l'urto con la testa, che in quel momento non era evidentemente protetta dal casco perché l'allenamento era finito e si stava rientrando, è stato molto violento.

L'incidente accadeva al Alagna. Qui, sotto il Rosa, si era vista anche Patrizia Siorpaes, l'ancor giovanissima cortinese che faceva parte della squadra azzurra fino all'anno scorso, ma che poi ha smesso. Si era detto che volesse riprendere ad alto livello: le doti e la classe non le mancano. Quando l'hanno veduta ad Alagna, hanno pensato che stesse allenandosi a tutto spiano. Probabilmente, invece, voleva soltanto fare un salutino al suo amato bene, il neo-universitario Paolo De Chiesa, facoltà di odontoiatria.

A proposito di Cupido. C'è anche « Colomba » che risulta innamorata Cotta. « Colomba » non è in questo caso Paola Colombari, azzurra della squadra italiana, che in effetti ha quel nomignolo. « Colomba » si riferisce a Colombin, il fortissimo liberista elvetico che ha fatto un grosso allenamento estivo per rimettersi in forma dopo l'incidente e dar la paga a « Kaiser Franz », il discesista numero uno degli austriaci, il grande, il super Franz Klammer. Il « coupe de foudre » che ha colpito « Colomba » gli ha fatto perdere qualche allenamento. Ma non gli farà perdere la decisione di dar battaglia.

Tutti del resto vogliono fare i discesisti. Anche Pierino Gros. Ed anche Thoeni, naturalmente. Sempre enigmatico, ha voluto esserlo anche in occasione del lieto evento che ha rallegrato la sua casa: nessuno ha ben capito se la primogenita del campionissimo si chiama Tecla o Petra. In ogni caso, Re Gustav è stato originale anche nel nome della sua piccola.

Intanto qualcuno ha rotto le scatole a Thoeni cercando di inguaiarlo. Ci sono case fuori pool che farebbero carte false per entrare e che le tentano tutte, anche poco correttamente, per inguaiare i nostri. Possibile che non ci si accorga del giochetto scoperto, e si continui a dar corda a chi ha tutto l'interesse a pescare nel torbido?

Le squadre azzurre di sci hanno anche rinnovato l'equipaggiamento macchine. La Lancia ha fornito le nuovissime Beta HE, che sono molto comode per i trasferimenti. Le squadre hanno anche in dotazione i video-tape, come già l'anno scorso, per rivedere nel tardo pomeriggio i passaggi tra i pali provati la mattina.

Hans Tributch

Bieler (foto sopra) **va fortissimo. E' uno di quelli che nell'estate ha fatto segnare i più cospicui miglioramenti.**
Nella foto in alto **Thoeni comanda il drappello che si avvia all'allenamento sul ghiacciaio. Sono con lui Messner, Senoner, Rolly Thoeni, Radici e Amplatz.**
A destra **un intermezzo sentimentale. Paolino De Chiesa con la giovane fidanzatina, l'ex-azzurra Patrizia Siorpaes.**
Nella foto a sinistra: **schierate le squadre azzurre femminili A e B sul ghiacciaio del Rosa a Punta Indren.** Da sinistra: **Giordani, Fasoli, Motta, Plank, Zini, Bieler, Gamper, Campiglia, Bracelli, Pignataro, Tisot** (FOTOLYMPIA)

Anche i russi
scoprono lo Stelvio

Il tovarish scia Roy

La neve è vicina - Prepararsi in tempo - Si riparla di sci di neve, di piste; nelle case si tolgono dalla naftalina i mutandoni di lana. Solo allora ci si accorge di aver perduto i guanti o rotto gli occhiali, che la giacca a vento ha la cerniera lampo che non scorre o che i calzettoni hanno un buco, che la soletta degli sci è piena di rigature, che le lamine sono smussate e arruginite.

Ce se ne accorge quasi sempre soltando quando si decide: domani si va sulla prima neve. Allora è tardi per rimediare e si va a comperare caro e male quello che si poteva riparare o mantenere in efficienza. Poi, sulla neve, ci si accorge che gli attacchi hanno le sicurezze non ben regolate, sempre sperando di accorgersene prima di essersi fatti male...

Per le solette di plastica degli sci, basta fondere l'apposita candeletta sulle rigature e poi limare; per le lamine occorre la lima e un po' di abilità; per gli attacchi un po' dell'apposito olio e un grosso cacciavite, mentre agli scarponi moderni di plastica non occorre nulla, al più una spazzolata con un po' d'acqua.

Se si vogliono preservare le suole degli sci, si deve sciolinarle frequentemente a caldo; per preservare le lamine dalla ruggine bisogna asciugarle dopo l'uso. Il metodo migliore per salvaguardare i costosi sci ed attacchi moderni, è quello di legare sul portapacchi dell'auto una sacca impermeabile dove infilare anche i bastoncini.

In montagna non occorre, perché normalmente non c'è nebbia e non piove, ma nei trasferimenti dalla pianura può capitare di viaggiare sotto la pioggia per ore: le lamine non sono di acciaio inossidabile e nemmeno gli attacchi amano l'acqua!

Io credo che gli ski-stopper abbiano superato positivamente il collaudo pratico sulla neve. Lo prova il fatto che, con le modifiche atte ad evitare i rigori della legge sui brevetti, molte case abbiano costruito aggeggi simili, atti a non perdere gli sci in caso di sganciamento degli attacchi e ad evitare che gli sci feriscano lo sciatore o vadano a colpire altre persone: lo sci resta bloccato sul punto in cui tocca la neve.

Da tutto il mondo campioni allo Stelvio - Non è lontano il tempo in cui lo sci estivo languiva in settembre e prima di ottobre era morto. Ora allo Stelvio si scia sino al 9 novembre. Ma chi scia in ottobre e novembre?

Quest'anno siamo andati a vedere ed abbiamo trovato i migliori discesisti italiani e le squadre « B » e « C », la squadra svizzera, le squadre jugoslave e, novità assoluta sulle Alpi la squadra olimpica maschile e femminile sovietica. Mentre dello sci nordico sovietico si conosceva bene la forza, del loro discesismo sinora si sapeva poco.

Dagli ormai lontani tempi dei giochi olimpici di Cortina (1956), in cui una ragazza russa, Eugenia Sidorova, vinse la medaglia di bronzo nello slalom, sino allo scorso mese di aprile, in cui a Livigno un'altra ragazza dell'U.R.S.S., Aleftina Askarova, vinceva il titolo mondiale universitario pure nello slalom, non si erano visti altri risultati di rilievo.

Ora sembra che vogliano fare sul serio: otto maschi e quattro femmine, tra cui l'Askarova, con il capo allenatore e un vice-presidente della loro federazione sono stati quindici giorni al Passo per allenarsi negli slalom con l'allenatore Ebe Schmalzl, ospiti della fabbrica italiana di sci Roy per cui l'ex azzurro lavora.

Correranno poi in Coppa Europa e ai Giochi, senza grandi ambizioni per quest'anno, allo scopo preminente di salire nelle graduatorie dei punteggi; poi si vedrà. Schmalzl si è detto bene impressionato, soprattutto dai maschi. Tutti fortissimi come preparazione di base, ma ancora acerbi tecnicamente.

Alberto Peretti

L'irresistibile richiamo delle svanziche

Come facilmente prevedibile, frau Proell-Maser correrà ancora. Tira e molla, si sarà trovata la cifra accettabile, fra la fuoriclasse, la federazione austriaca e la fabbrica di sci. Non era pensabile che si rinunciasse alla possibilità di ottenere medaglie olimpiche con la Proell e proprio nell'anno che i Giochi invernali si corrono in casa. La stessa Proell vorrà certamente vendicarsi della sconfitta subita a Sapporo nel '72. Le svanziche piacciono a tutti, corrono dappertutto, e sarebbe davvero l'ora di piantarla con la barbosissima faccenda del dilettantismo che tanto non esiste più.

AUTO

E se si schierassero tutte così
le F. 1 alla partenza dei G.P. '76
(visti i « tempi » del Castellet?)

Scherzo a 6 ruote

di **Marcello Sabbatini**

Con una decisione quasi passata sotto silenzio, le date di ripresa del campionato mondiale piloti capitolo '76 sono slittate di 15 giorni. Il G.P. Argentina, dall'11 gennaio passa al 25, il G.P. Brasile, secondo atto della temporada sudamericana, dal 25 gennaio all'8 febbraio, quasi in pieno Carnevale di Rio. Ma lo scopo non è turistico (o politico per sperare che si chiarisca la situazione argentina). Piuttosto sono le Case costruttrici che hanno optato in un allungamento dei tempi di ripresa, sia per avere più tempo per prepararsi alla stagione della rivincita antiFerrari (considerato che correre in Argentina il 10 gennaio significa spedire via le macchine per Natale almeno), sia per riavvicinarsi alla gara del Sudafrica, che è in programma il 6 marzo. Slittando fino a febbraio col Brasile, si manderanno direttamente le macchine a Johannesburg, facendo coincidere prove anticipate a Kyalami col trasferimento anticipato.

Ora che i costruttori di F. 1 hanno dovuto far buon viso alla dura reazione della Commissione sportiva internazionale sulle famose richieste del montepremi-ingaggi per i G.P. (conclusesi con un ritocco solo degli aumenti inflazionistici e del carovita), essi debbono cercare anche di ridurre le spese che si annunciano più pesanti, anche perché la netta supremazia Ferrari ha costretto tutti a trovare, in ammodernamenti del materiale agonostico, la chance per battersi contro le rosse vetture modenesi che continuano ad avere l'arma assoluta nel più potente boxer 12.

Di questi aggiornamenti tecnici, il più caloroso è certo quella della Tyrrell sei ruote, dalla idea geniale di Derek Gardner.

Accolta inizialmente con sufficiente scetticismo e anche con ironia (solo l'ing. Mauro Forghieri della Ferrari è stato tra i più preoccupati in attesa), proprio al Castellet, nelle prove gomme programmate dalla Goodyear a metà ottobre, ha cominciato a mettere paura a tutti. Anche se dei problemi ci sono (consumo eccessivo delle piccole gomme anteriori, carico e riscaldamento dei freni) i vantaggi, sia in velocità per aerodinamica che in capacità di affrontare veloce le curve, sono apparsi tali che Depailler quasi ha cominciato a dichiararsi disponibile d'ora in poi solo alle vetture a sei ruote. E il primo confronto con le rivali è stato abbastanza clamoroso.

La Tyrrell sei ruote ha girato nel « piccolo » dell'autodromo in 1'11"5, un tempo sul filo del record rispetto a prove degli anni passati e nettamente migliore di quelli ottenuti dalle macchine rivali presenti (mancava la sola Ferrari T 2, che svolge per ora tests in Italia). Soltanto Fittipaldi ha saputo avvicinare (dopo essersi rotto un mignolo in un fuoristrada) a 1'11"8 il tempo della « Progetto 34 », la cui sorella maggiore a quattro ruote ha girato anch'essa in tempi superiori.

D'altro canto l'altra vettura debuttante, l'Alfa Brabham della Martini è rimasta esattamente a un secondo dalla immaginifica vettura di Tyrrell. E proprio nel paragone delle due « debs » c'è tutto il paragone possibile sulle concrete possibilità agonistiche della rivoluzionaria monoposto, che capovolge in fondo la stessa filosofia dell'automobile almeno come assorbita fino ad oggi.

Rispose laconico Forghieri a una nostra domanda « che farete se la sei ruote si dimostreranno una trovata geniale e positiva? »: **« Dovremo farle anche noi... »**. Non sarebbe la prima volta che, a validità di strada imboccata, tutti i costruttori debbano adeguarsi. E' accaduto con gli alettoni, è avvenuto con gli air-scope. I primi li tirò fuori la Ferrari un venerdì di sette anni fa a Zandvoort e subito tutti si adeguarono. Un po' più lenta maturò la convinzione che la trovata di Chiti sulla prima « 33 » due litri fosse altrettanto valida da imitarla. Con la sei ruote naturalmente i problemi potrebbero essere più complessi, sia in chiave direzionale che di gomme, di frenata ecc.

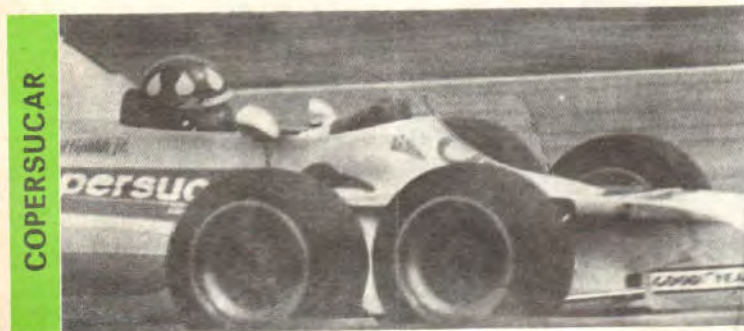
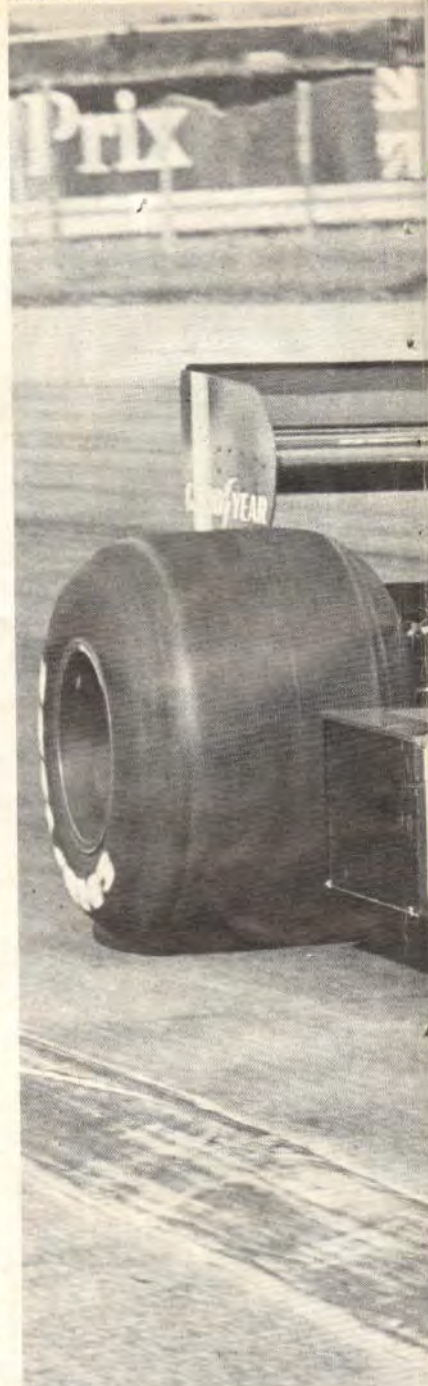
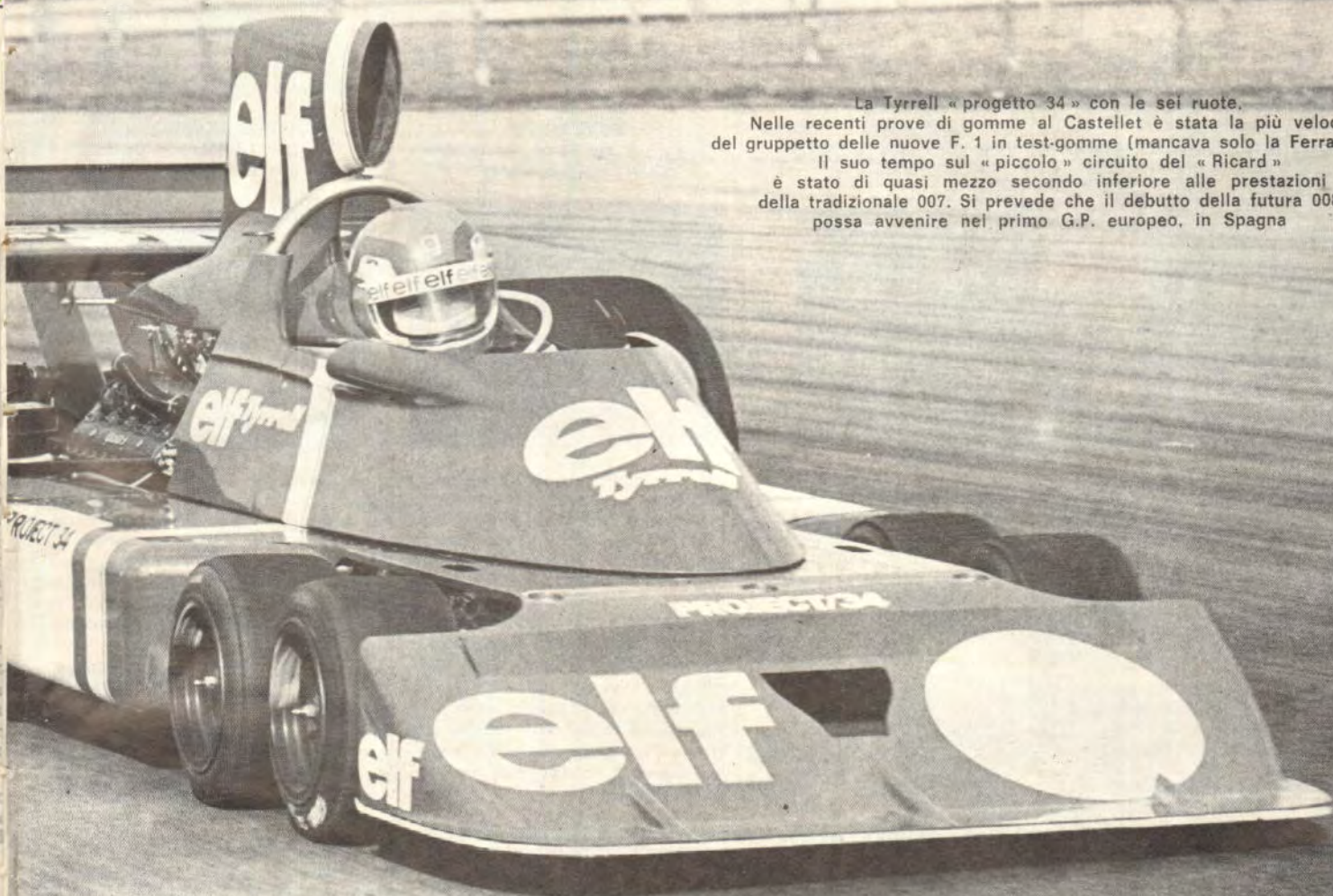
Ma se ci dovessero essere costretti dai vantaggi Tyrrell, questo « scherzo » che abbiamo così fotograficamente condensato, potrebbe risultare meno paradossale di quanto può (e vuole) apparire al momento per tutte le macchine rivali. Anche se c'è un'altra ipotesi più plausibile: che con il timore (alibi) delle possibili degenerazioni di certe trovate tecniche, nel puntuale manifestarsi di preoccupate «invidie» di chi si potrà sentire meno preparato all'adeguamento, si arrivi ad ottenere l'ukase facile del veto regolamentare CSI per quella che appare come la più semplice ma straordinaria e rivoluzionaria trovata da quando l'automobile ha conquistato il mondo. □

ATTUALFOTO

HILL

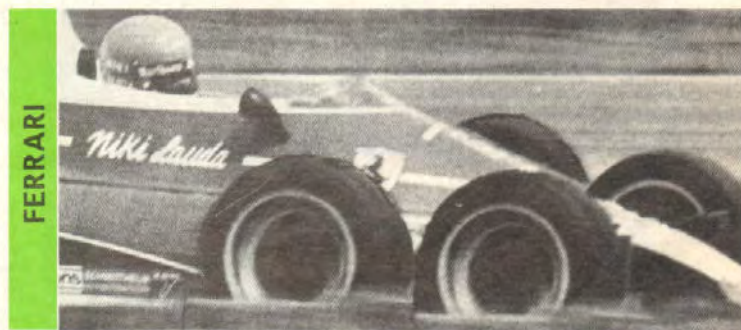
SHADOW

COPERSUCAR

LOTUS

La Tyrrell « progetto 34 » con le sei ruote.
Nelle recenti prove di gomme al Castellet è stata la più veloce del gruppetto delle nuove F. 1 in test-gomme (mancava solo la Ferrari). Il suo tempo sul « piccolo » circuito del « Ricard » è stato di quasi mezzo secondo inferiore alle prestazioni della tradizionale 007. Si prevede che il debutto della futura 008 possa avvenire nel primo G.P. europeo, in Spagna

ATTUALFOTO

BRABHAM

FERRARI

MARCH

McLAREN

la musica

PAUL MC CARTNEY
Venus and Mars
MPL RECORD/96623

Che dire di Paul Mc Cartney? Di tutti gli altri ex Beatles è senz'altro quello che ha mentenuto più intatta la vena e l'ispirazione del gruppo; non lasciandosi influenzare troppo da musiche e tematiche orientali, come Harrison, né rifacendosi ad arie di rottura come Lennon, ha continuato il discorso aperto dai rivoluzionari capelloni nel modo più vero e semplice. E per farlo ha scelto la collaborazione della moglie Linda, insieme alla quale ha inciso alcune divertenti canzoni non troppo impegnate, anche se certamente ad un livello alto. Ora esce per i tipi della MPL il suo ultimo LP, visibilmente ispirato agli astri Venere e Marte, ma soprattutto a ciò che essi rappresentano sulla terra, l'amore e la guerra, guerra intesa come conflitto interiore e incomunicabilità con i propri simili. L'intero microsolco vuol essere un discorso unico ed infatti i vari brani non sono interrotti, ma si incastrano l'uno dopo l'altro in una continuità ritmica molto bella e direi logica, che si può prevedere (a parte forse, subito all'inizio, l'introduzione shoccante di un rock molto veloce). E' questo il senso dell'attacco della seconda facciata col motivo che dà inizio al disco, « Venus and Mars » appunto, che con la sua intonazione predispone all'ascolto di tutto il resto. Nello snodarsi dei pezzi si sente inequivocabilmente l'estro dell'ex Beatles, che ha saputo restare fedele agli schemi originali, senza invecchiare.

HELLO
Tell him
BEL/285 45g

Questo complesso inglese si è messo in buona luce con questo 45 giri che si ispira al rock più duro, tipicamente anglosassone. Il motivo è di piacevole ascolto, anche se i temi di un tale discorso sono oramai superati. Sul retro « Lightening », che non si capisce come occupi la facciata B, visto che è nettamente migliore della A.

NADA: 1930
Il domatore delle scimmie
RCA TPL 1/1157

Con questo disco Nada si ripresenta in una veste nuova al pubblico che la conosceva solo per le canzoni totalmente disimpegnate del suo repertorio. Non è un ritorno al passato, come il titolo potrebbe far credere, ma un qualcosa di mezzo fra la realtà sognata e il sogno visto come verità. Francamente non si capisce come possa centrare in tutto questo discorso il domatore delle scimmie, ma anche questa incertezza contribuisce all'atmosfera dei pezzi presentati. In sostanza una Nada nuova, più matura; ma che però, naturalmente, è sempre ostacolata dai suoi limiti di interprete approssimativa.

il cinema

NOVECENTO
Regia di Bernardo Bertolucci
con Burt Lancaster

E' la storia di un secolo raccontava attraverso le figure di due Personaggi, due uomini nati nello stesso giorno. Le vicende dei due si intrecciano inevitabilmente con gli avvenimenti storico-politici del tempo: prima la caduta della proprietà terriera dei feudatari, cno la rivolta dei contadini, poi l'avvento del fascismo. Ma sono sempre i due protagonisti al centro della scena, Alfredo e Olmo, che vedono trascorrere la loro vita seguendo il ritmo delle stagioni. La fedeltà della ricostruzione storica è scrupolosa fino all'inverosimile: perfino i contadini sono veri abitanti del luogo.

CADAVERI ECCELLENTI
Regia di Francesco Rosi
con Lino Ventura

In tre vicine città di provincia vengono uccisi tre giudici. Non ci sono nella storia del paese simili precedenti. La situazione è allarmante: bisogna a tutti i costi calmare l'opinione pubblica. Incaricato delle indagini è l'ispettore Rogas, il quale alla fine scopre il colpevole nella persona di un farmacista. Ma la trama gialla si infittisce: infatti viene ucciso un altro magistrato e vengono visti fuggire due capelloni. Rogas è richiamato a Parigi e viene messo da parte: tutto ciò non lo convince e continua a cercare, fino a quando alcuni dati in suo possesso non lo metteranno sulla giusta pista.

ATTENTI AL BUFFONE
Regia di Alberto Bevilacqua
con Nino Manfredi

Il film vuol essere una storia sul potere, sul suo significato e sulle sue conseguenze, ma non visto in chiave politica. Il potere può diventare violenza e sopraffazione anche negli aspetti più intimi della vita. Il regista si immedesima nel personaggio di Ras, un uomo che cerca di sottrarre la moglie e i figli a Marcello. Ras è potente e ricco, abituato ad ottenere ciò che vuole con ogni mezzo; Marcello al contrario è un intellettuale, un mite, un solitario. Tuttavia la vicenda si snoda in questo continuo conflitto di caratteri. Marcello diventerà amico di Ras che è riuscito a rubargli la moglie, un'introversa arrivista, e si prenderà così la sua rivincita, abituando il rivale, giorno per giorno ad apprezzare quei sentimenti che abitualmente aveva calpestato. Il gioco arriverà alle estreme conseguenze: Marcello diventerà per Ras indispensabile e a questo punto questi se ne andrà.

Buona (del resto, è diventata ormai la regola) la regia di Alberto Bevilacqua e bravo Nino Manfredi anche quando esce dai binari della caratterizzazione.

i libri

I RACCONTI DEL CALCIO
A cura di Giuseppe Brunamontini
Edizioni SONZOGNO - pg. 171 -

Esce in edizione tascabile questa antologia di racconti che hanno come protagonista il gioco del calcio, scritti da autori che da anni seguono con interesse sportivo e giornalistico questo entusiasmante sport e anche lo hanno praticato. Alcuni dei nomi di più prestigio sono Arpino, Bernardini, D'Agata, Del Buono, Rivera, Gatto, Venturi, ecc. Ognuno di essi si esprime in una breve storia, narrata con semplicità ed in prima persona. Sono ritrattini che descrivono esperienze personali, quando ci si imbatte nel calcio e ce se ne innamora. Nella breve prefazione, Brunamontini, che ha curato l'edizione dell'opera, afferma che la proposta di questa antologia dovrebbe rappresentare un ulteriore chiarimento all'equivoco, cioè del fatto che artisti letterari non scrivono di calcio, dando pure una parziale risposta a chi lamenta la mancanza di libri, poeticamente autentici, scritti da ev atleti. Gli argomenti variano imprevedibilmente, toccando la personalità dei giocatori, lo sviluppo di certe azioni, i tifosi, la fantascienza, il surreale, la magia. La scelta dei testi è stata rigorosa, in modo da riunire — pur nelle autonomie proprie di ogni autore — un testo di avvincente lettura.

Ecco l'elenco delle edicole e librerie dove potrete trovare il Guerin Sportivo all'estero: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzeile, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messageries De la Presse S.A. Dept. Publications 1. Rue de la Petite-Ile B-1070 **Bruxelles; BRASILE:** Livraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2° Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpax Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75050 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1; GRECIA:** The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Inpredis Ltd. 85 Bromley Common **Bromley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Kiaban **Soraya Teheran,** Zand Bookshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran; ISRAELE:** Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: **Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich;** MONACO: **Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER;** OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: **Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 **Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. **Fanora House 41 Kerk Street Johannesburg; SVIZZERA:** Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Klosk A.G. Maulbee retrasse, 11 Born, Schmidt Agence AG. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: **Speedimpax U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol Basin Tevzlat Ltd. Sti. **Barbaros Bulvari, 51 Besiktas - Istanbul.**

(CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO)

Qualsiasi nome gli avessimo dato
sarebbe stato un successo.